DEL LUNEDI

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 17

il Quotidiano del NordEst

Lunedì 6 Maggio 2024 — FRIULI — www.gazzettino.it

Udine
Monsignor Lamba debutta parlando in friulano
A pagina VI

L'intervista
Da Messina ai colli del prosecco: «La nostra sfida lunga un secolo»
Pittalis a pagina 13

Calcio
Milan e Juventus avanti piano Verona, vittoria che sa di salvezza
Alle pagine 14 e 15

«Putin a Kiev? Inaccettabile»

▶Crosetto: «L'Europa non può accettare che la Russia arrivi nella capitale ucraina»

▶«Mosca potrebbe attaccare uno stato baltico o la Polonia». «Aumentare la spesa militare»

«L'Europa non può accettare che Putin arrivi fino a Kiev». Così il ministro della Difesa Guido Crosetto in una intervista. «Se la Russia conquista l'Ucraina, nessuno si sentirà al sicuro. L'Italia aumenti le spese militari, o sarà sempre un Paese suddito». E ancora, a proposito della difesa Ue: «Unificare le forze armate europee è un lavoro mastodontico. Richiederà molto tempo». Quindi la crisi in Medio Oriente. Secondo il ministro «Hamas va combattuta in un altro modo: basta con i raid che colpiscono i civili».

Ajello e **Miglionico**
alle pagine 2 e 3

Il commento
Elezioni europee, lo scandalo dei gregari

Alessandro Campi

La decisione di diversi leader di partito (da Giorgia Meloni a Matteo Renzi, da Elly Schlein a Antonio Tajani, per finire con Carlo Calenda) di candidarsi per le elezioni europee ha suscitato molte polemiche e prese di posizione. Alcune comprensibili e fondate, altre strumentali e moralistiche. Tutte nel complesso inutili e fuorvianti. I critici hanno fatto notare che si tratta di un cattivo costume tutto italiano: nelle altre nazioni in effetti non accade che scendano in campo così massicciamente segretari di partito, ministri o addirittura capi di governo. Chi si fa eleggere sapendo che non andrà mai a Bruxelles, per scelta o per incompatibilità, sbaglia in primis nei confronti dei propri sostenitori, ai quali si chiede una fiducia che non si potrà personalmente onorare. Ma c'è anche chi ha considerato questa scelta del tutto legittima. Quando si va alle urne l'obiettivo di ogni partito è sempre il massimo del consenso. Un capo di partito deve valutare per prima cosa la convenienza della sua particolare comunità politica: se candidandosi ritiene di trarne un vantaggio dal punto di vista elettorale dove sta il peccato? Quanto ai cittadini, più smaliziati e accorti di come li si dipinga in modo spesso paternalistico, sanno perfettamente come stanno le cose: dunque, nessun inganno. C'è poi, secondo alcuni, una giustificazione per così dire tecnica alla base di questa decisione. Le cinque enormi e dispersive circoscrizioni in cui è diviso il territorio italiano (...)

Continua a pagina 23

Volley. Milano battuta da Conegliano

Pantere, quarto ruggito Egonu ko in Champions

Le pantere di Conegliano sul tetto d'Europa: battute 3-2 le milanesi guidate da Paola Egonu.
Bariviera a pagina 17

La polemica
Spot elettorale alla Treviso in rosa: bufera sulla Conte

Alla "Treviso in Rosa" con cartello elettorale. Alla marcia benefica per la ricerca sui tumori femminili scoppia la polemica. Sotto accusa l'eurodeputata uscente Rosanna Conte (Lega), che poi si scusa: «Uno scivolone».
P.Calia a pagina 7

Guerra dei taxi
Venezia, Mattarella apre ai motoscafi di altri Comuni

Fine del monopolio delle licenze del Comune di Venezia. Il capo dello Stato ha accolto il ricorso di un'azienda di noleggio con conducente autorizzata da un altro Comune che era stata esclusa dalla zona a traffico limitato.
Fullin a pagina 10

Coltellate e acido, ucciso dall'amica conosciuta al Sert poche ore prima

▶Udine, l'ombra della droga dietro il delitto: «Mi ha guidato Satana»

Un'aggressione mortale, forse epilogo di una lite tra due persone con pesanti problemi di tossicodipendenza. Silvia Comello, 42enne friulana, sabato sera ha colpito più volte con un coltello e un paio di forbici il 43enne Stefano Iurigh, ferendolo a morte, quindi gli ha gettato in faccia anche dell'acido muriatico. Poi è uscita in strada e ha chiamato il 112: «L'ho ucciso, mi ha guidato Satana». Il delitto si è consumato sabato alle 21.30 a Bicinicco, paese della provincia di Udine a pochi chilometri da Palmanova. La donna secondo i riscontri avrebbe conosciuto Iurigh solo il mattino di sabato in un Sert del Friuli.

Agrusti e **Zanirato** a pagina 9

Polizia sotto accusa
Arresto choc a Miami: pestato giovane italiano

Non bastano le manette: prima bloccato da un ginocchio, poi la forte stretta di una cinghia ad aggiungere inutile sofferenza nella cella. Stavolta negli obiettivi delle bodycam degli agenti statunitensi c'è un italiano, Matteo Falcinelli, 25 anni di Spoleto, fermato a Miami.
Errante e Guaita a pagina 8

Passioni e solitudini
Così si combatte l'artrosi, "ruggine" del nostro corpo

Alessandra Graziottin

Artrosi: la peggiore ruggine che può rovinare la musica del corpo, quella "melodia cinetica" che accompagna con un'armonia silenziosa gli anni migliori della nostra vita. L'artrosi è una patologia degenerativa delle articolazioni. In uomini e donne, è caratterizzata prima da infiammazione articolare (...)

Continua a pagina 23

Venezia
Prove di pace tra famiglia Cini e Fondazione

Vittorio Pierobon

«I have a dream», dice abbastanza convinto il principe Giovanni Alliata di Montereale, conservatore della Fondazione Archivio Vittorio Cini e "vestale" del ricordo del nonno, il conte Vittorio, uno dei padri della Venezia del Novecento. Il sogno si può riassumere in una parola: ricucire. Un lavoro diplomatico per sanare lo "strappo" che ci fu nel 2008 tra la Fondazione e la famiglia, con l'uscita (...)

Continua a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "Nordest da vivere - vol. 1" + € 3,80 "La Serenissima alla scoperta del mondo - vol. 4" + € 7,90

Il conflitto in Europa

Il ministro Guido Crosetto

«L'Europa non può accettare che Putin arrivi fino a Kiev»

▸«Lo Zar vuole tutta l'Ucraina Chi può dire se poi si fermerà?»

▸«Spesa militare, va aumentata o saremo sempre più sudditi»

Ministro Crosetto, mentre la Russia sta avanzando in Ucraina, sembrano esserci due Europe: quella dei volenterosi, cioè la Francia che vuole mandare le truppe contro Putin, e quella dei prudenti. Questa divisione non le pare un segno di debolezza?
«Non direi che esistono due Europe. Ci sono nazioni diverse che parlano in modo diverso. Il tema è che a non avere voce è semmai l'Europa. Non per mancanza di volontà ma perché non esiste un'Europa politica. C'è un continente che si è unito nel corso degli anni sull'euro e su alcuni interventi burocratici e poco altro, ma nelle scelte fondamentali e strategiche l'Europa non è altro che una sommatoria di volontà. Talvolta convergenti e molto spesso divergenti, dei singoli stati nazionali».

E più che un errore, è un crimine: non crede?
«Su temi rilevanti come questa guerra bisognerebbe superare gli egocentrismi. Ma, per farlo, serve intanto la volontà di mettersi d'accordo».

Con Macron non ci si può trovare perché è più bellicista che pacifista?
«Non amo le etichette. Secondo me, si può trovare un terreno comune anche con lui. Ma ha fatto una fuga in avanti che non so quanto giovi a lui stesso né quanto giovi a questa fase difficilissima. E' una fase che richiede capacità di analisi, razionalità, competenza tattica e diplomatica. E' un momento che non ha precedenti simili nella storia recente. Se dobbiamo cercare esempi che gli assomigliano, ebbene hanno avuto esiti drammatici: le due guerre mondiali».

Sta per accadere la terza, se i russi arrivano fino a Kiev?
«Se dovessero espugnare la capitale ucraina, si aprirebbe uno scontro drammatico. Ed avremmo la smentita totale di quelli che, anche da noi, ripetono: beh, anche la Russia ha le sue ragioni e in fondo voleva soltanto le due regioni dove si parla russo. Purtroppo temo che Putin voglia tutta l'Ucraina e in più nessuno ci assicura che si fermerà all'Ucraina. E' evidente che ha in mente un ordine internazionale, in cui chi è più forte, se e quando vuole, si prende le altre nazioni».

Non va dunque fermato, immediatamente, nei modi guerreschi che indica Macron?
«No, così rischiamo di arrivare al punto di non ritorno. Lo stesso che avremmo se Putin mettesse nel mirino anche i Paesi baltici o la Polonia, come non è affatto impossibile. A quel punto la Nato avrebbe l'obbligo, sancito dall'articolo 5 del patto atlantico, di schierarsi militarmente al fianco del Paese interno alla Nato che viene aggredito».

> *Unificare le forze armate europee è un lavoro mastodontico Richiederà molto tempo*

> *L'Italia è tra i pochi Paesi Nato sotto l'obiettivo del 2% del Pil per le spese militari: va raggiunto*

> *Hamas va combattuta in un altro modo Basta con i raid che colpiscono i civili*

È uno scenario di guerra, che direttamente ci riguarda: lei quanto lo vede probabile?
«Sono ancora propenso a pensare che Putin non sia un folle totale. Spero di non sbagliarmi. Mi auguro insomma che non accada che la Russia si spinga oltre le follie che ha messo in atto negli ultimi due anni. Ciò detto, ripeto che le truppe ex sovietiche che arrivano a Kiev sarebbero un elemento totalmente destabilizzante per l'Europa e per il mondo. E porterebbero inevitabilmente a uno scontro con altre nazioni che non accetterebbero i carri armati russi al confine».

In Ucraina già ci stanno abbondantemente.
«Esatto. Un atto gravissimo e inaccettabile. Aiutare gli ucraini a difendere il proprio territorio era il modo più giusto per ribadire il diritto internazionale e più razionale per scongiurare una guerra mondiale».

Che invece può accadere perché noi europei siamo pavidi nel sostenere la resistenza di Zelensky?
«Da un anno vado dicendo che il risultato della guerra è la somma di chi ha più uomini e più mezzi. Non vince chi ha la verità o la giustizia dalla propria parte. Anche in solitudine, ho sostenuto, nei consessi internazionali e parlando con Zelensky quando è venuto a Roma, che la controffensiva ucraina non avrebbe avuto successo a causa della superiorità militare russa e sarebbe potuta essere dannosa per l'esito del conflitto. Ma non sono stato ascoltato».

Pragmatismo per pragmatismo, ora nel nono decreto armi per l'Ucraina del governo Meloni che cosa ci sta?
«Non abbiamo che la possibilità di aiutare gli ucraini a resistere con ogni aiuto nei limiti nei limiti del possibile. Per avere il tempo e le condizioni di costruire tregua e pace».

Come rimpinguare gli aiuti?
«Dei contenuti del decreto non dico niente perché, come tutti i precedenti, è secretato e ne posso parlare soltanto al Copasir. Quel che va chiarito all'opinione pubblica è che, nel campo militare, la capacità produttiva italiana ed occidentale è, com'è chiaro, di molto inferiore a quella del "lato oscuro della forza": ossia della Russia, dell'Iran, della Corea del Nord. Loro si sono trasformate in economie di guerra. Le nostre economie per fortuna fanno altro. Ma dobbiamo porci il problema se vogliamo essere all'altezza della sfida tremenda che è stata scatenata. Gli Stati Uniti sono ben oltre il 3 per cento, nel rapporto con il Pil, per le spese militari. La Gran Bretagna ha appena dichiarato di voler superare il 2 e mezzo. La Polonia è al 4. La Francia e la Germania hanno raggiunto il 2. L'Italia è tra i pochissimi Paesi della Nato di gran lunga sotto l'obiettivo che tutti i governi di tutti i colori politici, succedutisi in questi anni, si sono impegnati a raggiungere. La mia è stata l'unica voce dissonante che ha detto alla Nato che, stante le condizioni del debito pubblico e le assurde regole della burocrazia europea inserite nel patto di stabilità, avremmo avuto difficoltà a raggiungere il 2 per cento che invece va raggiunto».

Quando lei sente che non si può raggiungere, perché verrebbero sacrificati i soldi per il welfare, che cosa pensa?
«Penso due cose. La prima è che le spese per la difesa vanno escluse dal calcolo del deficit proprio per evitare che incidano su altre. La seconda è che, senza difesa, come dimostra la vicenda ucraina, non esisteranno più welfare, sanità, istruzione, libertà. L'Italia deve assumersi la responsabilità e decidere che cosa vuole essere nel consesso internazionale. Vuole essere un Paese che conta? O un Paese struzzo che mette la testa sotto la sabbia e si affida al caso? Oppure vuole essere un Paese satellite che affida la sua sicurezza, ma anche la sua sovranità, ad altri?».

Cioè agli americani?
«Dipende. Agli americani per alcuni di noi. Ai russi o ai cinesi per altri di noi. Io sono per la sovranità italiana. La cosa surreale dei pacifisti è che accusano il governo attuale, e quelli passati, di essere sudditi della Nato, ma loro propongono altre sudditanze».

A proposito, il segretario generale della Nato, Stoltenberg, arriva a Roma nelle prossime ore. Che cosa si diranno con Giorgia Meloni?
«Immagino che chiederà quali sono i percorsi dell'Italia per raggiungere il 2 per cento per le spese militari, che per la Nato è una pregiudiziale di cui si parlerà anche a Washington nella riunione dei premier dei Paesi dell'alleanza atlantica a luglio».

Intanto le sanzioni alla Russia non hanno avuto alcun effetto e Gazprom fa più affari che mai.
«Ma se non riusciamo neppure a tassare i giganti del web, che appartengono all'Occidente, come pensiamo di poter fermare economicamente quegli Stati, come la Russia, che oltretutto commerciano con tutto il globo nel quale l'Occidente è ormai una piccola parte?».

Dunque, ci siamo illusi sulle sanzioni?
«Tante volte noi ci comportiamo come se il mondo non fosse cambiato. Siamo come quei nobili francesi che non si accorsero che i loro palazzi non li avrebbero difesi da una nuova classe di affamati che stava per arrivare. Abbiamo sempre pensato che bastasse l'Occidente a fermare la Russia e le sanzioni sono figlie del fatto che siamo ancora fermi all'idea che il mondo sia il nostro mondo. Invece il mondo è molto più grande e anche questa crisi la risolviamo solo coinvolgendo tutti: prima con una tregua e poi con una pace».

Guardi che Putin non ha mai dato segnali di voler trattare.

Gli 007: Mosca potrebbe colpire obiettivi civili Ue

LO SCENARIO

ROMA Un piano per colpire in Europa. Un piano per farlo con violenti atti di sabotaggio, attacchi incendiari ed esplosioni, in grado di mettere al tappeto anche le infrastrutture strategiche e senza tenere in conto le potenziali vittime civili. Secondo molte agenzie di intelligence europee, sarebbe questo il progetto dei servizi segreti russi. Un piano diabolico, su cui gli 007 di tutta Europa hanno acceso i riflettori da tempo. Come hanno rivelato le fonti del Financial Times, gli agenti del Vecchio Continente sono ormai certi che Mosca abbia qualcosa in serbo per loro. Forse è solo un modo dei russi per metterli in allarme e far sentire l'Europa insicura. Ma osservando le mosse di Mosca e studiando ogni indizio, il livello di guardia è aumentato in parallelo alle attività sospette.

La scorsa settimana, alcuni cittadini britannici sono stati fermati per essere spie al soldo del Cremlino. Uno di loro è accusato di avere organizzato l'incendio di un'azienda collegata all'Ucraina. Lo scorso febbraio, alcuni agenti russi sono arrivati ad Alicante, hanno ucciso il disertore Maksim Kuzminov, e sono scomparsi nel nulla, provocando l'imbarazzo di Madrid. A marzo, la Litua-

Guido Crosetto, ministro della Difesa nel governo Meloni. È stato uno dei fondatori, nel 2012, di Fratelli d'Italia

«È un buon motivo per impegnarci di più. Non dobbiamo mollare su ogni possibile percorso e pertugio, anche stretto, di diplomazia».

L'esercito europeo quando sarà pronto?

«Non a breve. Si tratta di dover connettere tutte le forze armate dei 27 Paesi. Un lavoro mastodontico in cui io credo moltissimo e che a livello di esercitazioni è già avviato. Ma per la fase operativa ci vorrà altro tempo».

Non dobbiamo accelerare, specialmente se arriva Trump?

«Se Trump dovesse arrivare, accadrà come la volta scorsa. Ovvero che i Paesi che non si assumono le proprie responsabilità nell'organizzazione militare verranno messi all'indice. In questa fase, che è più tremenda di quella di cinque anni fa, i Paesi che non raggiungono gli obiettivi rischiano di uscire dalla Nato».

Sta dicendo che ci cacciano?

«Non lo penso, anche perché l'Italia non sarebbe capace di difendersi da sola contro altri Stati. E poi perché noi cercheremo di rispettare gli impegni. Che non sono impegni di maggioranza, sono impegni di una nazione. Questo è un tema su cui ogni partito dovrebbe riflettere autonomamente, al di fuori delle sterili polemiche politiche per guadagnare un punto in più alle elezioni».

Intanto, Meloni assicura che non farà alleanze con la sinistra per la commissione Ue. Schlein dice mai in un governo brussellese con la destra. Così sarà?

«Ogni partito necessariamente dice quali sono le sue aspirazioni. Le mie sono quelle di una guida europea in cui le persone prigioniere dell'ideologia, come l'esponente socialista Timmermans, non abbiano alcun peso. Quella sinistra dell'ambientalismo ideologico, che ha ucciso le industrie europee e ha regalato alla Cina la supremazia nel campo automobilistico, spero venga mandata ai giardinetti a zappare le aiuole della decrescita felice, così loro sono pure contenti. Quindi puntiamo a una grande alleanza di centrodestra, poi - una volta che si sarà votato - vedremo che cosa è accaduto nelle urne e a quel punto ci muoveremo di conseguenza».

A lei quanto non piace Netanyahu?

«Non conta il mio giudizio personale. Conta il fatto che l'Italia, fin dall'inizio, è stata al fianco di Israele. Ma adesso siamo arrivati al punto in cui il governo di Netanyahu deve capire che non sono più accettabili tutte queste vittime civili a Gaza. In molti si stanno accorgendo che è il momento di combattere Hamas in un altro modo».

Non trova che Hamas possa contare su tanti sostenitori tra i giovani e i professori delle università italiane?

«La cosa che mi colpisce è che non ho mai visto una protesta studentesca contro la Russia. Forse perché i bambini ucraini sono considerati figli di un Dio minore».

Mario Ajello

nia ha puntato il dito contro Mosca per l'attacco a martellate contro Leonid Volkov, ex collaboratore di Alexei Navalny. Lo scorso mese, in Baviera, sono state arrestate due persone che progettavano attentati incendiari e sabotaggi contro infrastrutture, siti industriali militari o addirittura contro basi Usa in Germania. Sempre ad aprile, ma questa volta in Polonia, l'intelligence di Varsavia ha catturato un uomo che raccoglieva informazioni per un attentato contro il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. E in queste settimane, a preoccupare è stata anche l'ondata di interferenze sul sistema Gps in Europa orientale, che può provocare seri pericoli per la navigazione aerea.

E con l'evolversi della guerra in Ucraina, il sospetto è che queste dinamiche possano intensificarsi.

I piani di Bruxelles

I NUMERI

13

In miliardi di euro, è la cifra destinata alle spese in sicurezza e difesa all'interno del bilancio pluriennale dell'Ue stanziato per il periodo 2021-2027, circa l'1,2% del totale

40%

È l'obiettivo indicato dalla Commissione Ue - nella sua strategia industriale in materia di difesa - come la soglia minima da raggiungere per gli acquisti del materiale di difesa in maniera collaborativa entro il 2030

28,6

In miliardi di euro, è la cifra spesa dall'Italia per la difesa nel 2023 secondo i dati Nato. Nel 2024 dovrebbe invece riuscire a spenderne 28,1 miliardi, non ancora in linea con la richiesta del 2% del Pil

39,2

In miliardi di euro è la cifra che l'Italia dovrebbe spendere ogni anno in difesa per centrare l'obiettivo del 2% del Pil indicato come soglia minima dalla Nato

Armamenti diversi e truppe limitate: la Ue senza Difesa

▶Un'industria bellica debole e frammentata: per i militari l'unificazione dei sistemi è «un progetto a lunghissimo termine»

IL FOCUS

ROMA La difesa comune europea è un «progetto di lunghissimo termine», per il generale Vincenzo Camporini, ex capo di Stato maggiore dell'Aeronautica e della Difesa. Una prospettiva che si scontra con l'eterogeneità dei sistemi d'arma prodotti in Europa e gli egoismi nazionali, con la frammentazione dell'industria bellica non in grado di accedere a un'economia di scala, con la diversità delle percentuali di budget nazionale destinate alla difesa, con i differenti approcci politici e giuridici all'esportazione di armi, con la leva obbligatoria limitata a pochissimi Paesi (Danimarca, Estonia, Finlandia, Lituania, Svezia, Austria, Cipro e Grecia, oltre alla Svizzera), e soprattutto con l'assenza di un'autorità titolata a prendere decisioni nel mezzo di una guerra.

Per dirla col rapporto di aprile della Fondation Robert Schuman, la Ue non è «un'alleanza né un'organizzazione per la sicurezza collettiva», né per la «difesa collettiva» come invece la Nato. Il generale Camporini ricorda che gli Stati d'Uniti sono nati nel 1776, «ma l'esercito federale è stato creato dopo la Guerra di Secessione, quasi un secolo dopo, intanto le operazioni venivano condotte coi reparti dei singoli Stati, comandati da un centro unico. Proprio ciò che manca all'Europa: una struttura di comando che risponda a un vertice politico unico». La Brexit ha rappresentato un ulteriore problema. «È difficile portare avanti programmi congiunti di produzione militare – spiega il generale Camporini – e infatti del carro armato europeo parlano da anni francesi e tedeschi, che inizialmente hanno escluso gli italiani mentre ora pare vi sia un'apertura verso di noi grazie al ministro Crosetto». Ma l'Italia si è dovuta alleare con inglesi e giapponesi per il progetto di aereo da combattimento europeo GCAP, mentre francesi, tedeschi e spagnoli si sono alleati nel programma FCAS, impantanato per le diversità di vedute tra Parigi e Berlino sull'export militare. E al di là degli armamenti, c'è una questione sollevata in Germania e Gran Bretagna, che forti dell'insegnamento impartito dalla guerra russo-ucraina hanno scoperto di non essere pronte a schierare abbastanza soldati sul campo di battaglia. «Tutti gli organici dell'esercito di terra inglese sono di poco superiori a 70mila, potrebbero entrare nello Stadio di Wembley», dice Camporini. L'Unione Europea ha lanciato oltre 30 operazioni militari dal 2003, e 22 sono in corso. La "Althea", in Bosnia, è quella che schiera il maggior numero di soldati, ma è passata da 7mila a 2mila. Altre missioni sono in Kosovo, Georgia, Indonesia, Ciad, perfino Rafah. La Ue ha anche addestrato 40mila soldati ucraini. Nel complesso, le unità navali europee sono 400, flotta paragonabile a quella Usa, eppure le missioni europee, compresa l'ultima di contrasto a droni e barchini degli Houthi yemeniti, continuano ad avere funzioni difensive e non di attacco. E nonostante il cambio di marcia dopo l'annessione russa della Crimea nel 2014 e poi l'approvazione dello "Strategic Compass" nel 2022, il primo documento politico-programmatico di politica della difesa europea, gli uomini che la Ue può dispiegare non superano i 5mila, quanto l'intervento francese in Mali nel 2013 (Operation Serval). I militari Usa in Europa sono invece passati con la crisi russo-ucraina da 70mila a 100mila. E 300mila sono i militari a disposizione della Nato (40mila già sul fianco est dell'Alleanza). I 5mila sono, oltretutto, lontani dai 60mila indicati come obiettivo di un esercito europeo nel 1999.

NATO Jens Stoltenberg

UN PIANO DEL 1999 PREVEDEVA UN ESERCITO EUROPEO DI 60MILA UOMINI: PER ORA SONO APPENA 5MILA

ARMI E MUNIZIONI

Secondo il rapporto della Fondation Robert Schuman, la guerra in Ucraina ha spinto i progetti di difesa europea, così come la minaccia trumpiana di disimpegno dalla Nato e dall'Europa verso il Pacifico (disegno, in realtà, partito all'epoca della presidenza Obama). I fondi dell'European Peace Facility sono saliti a 12 miliardi di euro ed è stata finanziata la produzione di 1 milione di munizioni l'anno. Ma non basta. Tema decisivo è l'autonomia della produzione industriale bellica, con sistemi d'arma che non debbano dipendere dagli americani. I 27 Paesi della Ue hanno aumentato le spese per la Difesa del 40 per cento rispetto al 2014. Sullo sfondo resta la questione dell'arma nucleare, posseduta solo da Francia e UK, anche se testate Usa sono presenti in vari Paesi europei, comprese Italia e Germania. E anche la Polonia le vorrebbe.

Sara Miglionico

La spesa militare nei Paesi Nato

% di Pil speso per la difesa ■ Sopra il 2% ■ Sotto il 2%

A partire dal 2014, gli Stati membri della Nato si sono accordati per spendere almeno il 2% del Pil per la difesa.

Canada (1,24%)
Stati Uniti (3,49%)
Norvegia (1,7%)
Finlandia (2,45%)
Danimarca (1,7%)
Estonia (2,73%)
Lettonia (2,27%)
Lituania (2,54%)
Regno Unito (2,07%)
Olanda (1,7%)
Belgio (1,13%)
Polonia (3,9%)
Germania (1,6%)
Repubblica Ceca (1,5%)
Lussemburgo (0,72%)
Slovacchia (2,03%)
Francia (1,94%)
Slovenia (1,2%)
Ungheria (2,43%)
Romania (2,44%)
Portogallo (1,4%)
Montenegro (1,9%)
Bulgaria (1,8%)
Spagna (1,26%)
ITALIA (1,46%)
Turchia (1,23%)
Albania (1,8%)
Croazia (1,8%)
Grecia (3,01%)
Macedonia del Nord (1,9%)

Fonte: Nato (stime luglio 2023)

Il conflitto in Medio Oriente

Gaza, trattative bloccate Israele: entriamo a Rafah E Biden ferma le armi

▶Netanyahu chiude ancora all'accordo: «Le richieste di Hamas sono estreme»

▶La Casa Bianca manda il capo della Cia per favorire la tregua e congela gli aiuti

IL CASO

ROMA Al Cairo, nel secondo giorno di trattative, gli israeliani non sono andati. La delegazione di Hamas ha incontrato i mediatori egiziani e qatarini. Nel tardo pomeriggio è tornata a Doha spiegando con un comunicato diffuso da Al Jazeera: «Abbiamo consegnato la risposta del gruppo ai fratelli mediatori di Egitto e Qatar. Si sono tenuti colloqui approfonditi e seri». La delegazione di Hamas sarà di nuovo al Cairo domani, il tavolo dunque non è saltato. Anche il capo della Cia, William Burns, è giunto ieri a Doha per incontrare il premier del Qatar Mohammed Bin Abdul Rahman al-Thani e favorire l'intesa tra Israele e Hamas. Burns prima era stato al Cairo. La bozza dell'intesa è articolata ma sostanzialmente prevede in tre fasi la liberazione di 3 ostaggi al giorno (partendo dalle donne) in cambio di 20 prigionieri palestinesi per ognuno di loro. L'Idf sospenderebbe gli attacchi per 40 giorni, ritirandosi dalle aree popolate e vicine al confine della Striscia. Secondo una fonte, citata ieri sera da Times of Israel, Hamas potrebbe accettare che lo stop dei combattimenti parta solo in una seconda fase.

DISTANZE

Sempre ieri però sono ci sono stati alcuni avvenimenti che hanno allontanato la possibilità di una tregua, che salverebbe vite umane tra i civili palestinesi e consentirebbe agli ostaggi israeliani nelle mani dei terroristi da sette mesi di tornare casa. Benjamin Netanyahu, primo ministro dello Stato ebraico, in un video ha spiegato: «È Hamas che impedisce un accordo per il rilascio degli ostaggi. Continueremo a combattere fino al raggiungimento di tutti i nostri obiettivi. Nel corso dei negoziati Israele ha dimostrato la sua volontà di fare molta strada. Un lungo cammino che il segretario di Stato Usa Blinken e altri hanno definito "straordinariamente generoso". Ma mentre Israele ha mostrato questa volontà, Hamas è rimasta trincerata nelle sue posizioni estreme, prima fra tutte quella del ritiro di tutte le nostre forze dalla Striscia, ponendo fine alla guerra. E lasciando Hamas intatta». Sintesi: Hamas non rinuncia agli ostaggi senza avere in cambio lo stop alla guerra (che significa salvare i civili ma anche i miliziani che sono nascosti a Rafah); Israele non è disponibile a fermarsi, anche se questo ridurrà la speranza di salvare gli ostaggi e causerà ancora molti morti tra i civili palestinesi. Ieri sera Netanyahu ha preso parte allo Yad Vashem a Gerusalemme alla cerimonia ufficiale che commemora il Giorno della Shoah. E ha aggiunto: «Gli assassini di Hamas sono guidati dagli stessi obiettivi dei nazisti ma ora abbiamo gli strumenti per difenderci». Ancora: il ministro della Difesa israeliano, Yoav Gallant, parlando con l'Idf (le forza armate), ha detto apertamente: «L'operazione a Rafah inizierà presto. Volevamo ottenere rapidamente il rilascio degli ostaggi fermando le nostre operazioni. Stiamo vedendo segnali preoccupanti secondo cui Hamas non intende raggiungere un accordo». Non sembra lo scenario che favorisce una tregua. Appare evidente, però, che la minaccia di una operazione di terra a Rafah può anche essere un'arma di pressione sulla leadership dell'organizzazione palestinese.

Ma l'attacco a Rafah, l'ultimo spicchio, nel sud della Striscia, in cui si è rifugiato quasi un milione e mezzo di palestinesi, acuirà l'isolamento di Israele e le distanze con gli alleati. Ieri il sito Axios ha rivelato che il presidente Usa, Joe Biden, ha sospeso l'ultima fornitura di munizioni, secondo quanto confidato da alcune fonti israeliane. Scrive il sito americano: «È la prima volta dall'attacco del 7 ottobre che gli Stati Uniti bloccano una spedizione di armi destinata all'esercito israeliano. L'incidente ha sollevato serie preoccupazioni all'interno del governo». Anche il presidente francese Macron ha chiamato Netanyahu chiedendogli di proseguire i negoziati e di non ordinare l'attacco a Rafah. Ma Netanyahu ripete: se non distruggiamo Hamas, un nuovo 7 ottobre «sarà solo una questione di tempo».

IL BLITZ

Un'altra mossa di Israele ha causato preoccupazioni: il governo ha votato all'unanimità la sospensione di tutte le attività in Israele di Al Jazeera, la tv all news del Qatar. È stata applicata una legge che consente di bloccare le trasmissioni di un canale televisivo se si ritiene che mettano a repentaglio la sicurezza nazionale. La polizia israeliana ha effettuato un blitz nella sede di Gerusalemme Est. Da ieri Al Jazeera non trasmette più in Israele. L'Ufficio delle Nazioni Unite per i diritti umani ha commentato: «Media liberi e indipendenti sono essenziali per garantire trasparenza e responsabilità. Ora ancora di più date le rigide restrizioni sulle notizie da Gaza. La libertà di espressione è un diritto umano fondamentale. Esortiamo il governo israeliano a revocare il divieto». Con le trattative in bilico, la guerra non si ferma. Ieri sera l'Idf e l'agenzia di sicurezza Shin Bet hanno spiegato: abbiamo compiuto un raid nel centro di comando e controllo di Hamas all'interno del complesso dell'Unrwa (Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi). E ieri da Rafah, sempre secondo quanto riferito dall'Idf, sono stati lanciati una decina di razzi. Tre soldati morti, dieci i feriti, in risposta Israele ha chiuso il valico di Kerem Shalom.

Mauro Evangelisti

EMERGENZA Uno delle tendopoli allestite a Rafah, nel sud della Striscia di Gaza, per ospitare i profughi palestinesi

GALLANT ALL'IDF: «TENETEVI PRONTI PER L'ATTACCO» TEL AVIV PROIBISCE LE TRASMISSIONI DI AL JAZEERA

Due pesi e due misure Se le donne soldato valgono il doppio dei civili

Marina Valensise

Non sappiamo se l'accordo annunciato tra Hamas e Israele sulla liberazione degli ostaggi israeliani prigionieri dal 7 ottobre delle milizie palestinesi andrà a buon fine, ma colpisce la sperequazione prevista dalle trattative in corso. Stando alle indiscrezioni trapelate sulla stampa saudita, nella prima fase dell'accordo, per sei settimane dovrebbero venire rilasciati tre civili al giorno (donne, bambini, ragazzi minori di 19 anni, adulti malati o feriti). In cambio della liberazione di ogni ostaggio israeliano, detenuto a Gaza nelle mani di Hamas, dovrebbero essere liberati 20 palestinesi prigionieri nelle carceri israeliane, con pene detentive inferiori ai dieci anni. Dunque un ostaggio israeliano per venti prigionieri palestinesi. La proporzione verrebbe a raddoppiare nel caso del rilascio di soldati donna israeliani. Per la liberazione di ciascuna delle soldatesse di Tsahal, ostaggio a Gaza di Hamas, sarebbero rilasciati ben 40 palestinesi prigionieri nelle carceri israeliani, di cui 20 con condanne inferiori ai dieci anni e 20 con condanne superiori ai dieci anni di carcere. Dunque le donne soldato israeliane ostaggio di Hamas valgono il doppio rispetto ai civili che si trovano nella stessa condizione. È la cinica microfisica della guerra in corso, guerra asimmetrica, non dichiarata, tra entità ontologicamente diverse, dove le milizie palestinesi del terrore minacciano l'esistenza stessa di uno stato democratico, l'unico in Medio Oriente. Israele è uno dei pochi Paesi al mondo in cui la leva militare è obbligatoria per tutti i cittadini, uomini e donne, anche se per le donne è limitata alla sola etnia ebrea e dura soli 24 mesi, invece di 32.

LA COSCRIZIONE

Prima ancora della creazione dello Stato, sin dai tempi del mandato britannico, le donne ebbero un ruolo di primo piano, integrate nelle forze paramilitari dell'Haganah, la milizia clandestina ebraica, prima di diventare parte integrante dell'Idf nel 1948, con la leva militare obbligatoria decretata da Ben Gurion per tutte le donne senza figlie nate tra il 1920 e il 1930. Fino a trent'anni fa, però, le donne nell'esercito erano confinate in compiti ausiliari (unità amministrative, radiotelefoniste), finché nel 1995 una sentenza della Corte suprema non le ha autorizzate a seguire corsi per pilotare gli aerei di caccia. Nel 2000 una legge sulla parità dei diritti ha portato alla piena equiparazione di uomini e donne nelle forze armate, tant'è che, stando ai dati dell'Israel Democracy Institute, tra il 2013 e il 2017 il numero di donne nelle unità combattenti sarebbe aumentato del 350 per cento. Oggi nell'esercito israeliano le donne soldato costituiscono quasi il 20 per cento delle forze di combattimento dell'esercito dello Stato ebraico, anche se stando alle statistiche incontrano non pochi ostacoli nell'integrare le unità speciali. È noto che alla vigilia del pogrom di Hamas del 7 ottobre, le soldatesse israeliane erano di vedetta sul confine di Gaza e, secondo recenti ricostruzioni, pare che alcune avessero segnalato dei movimenti sospetti da parte di miliziani palestinesi, senza ricevere la giusta attenzione da parte dei loro superiori. Le donne del resto sono state le principali vittime del pogrom terroristico del 7 ottobre, stuprate dentro le loro case, violentate fra i cespugli del deserto del Negev, esposte come trofei di carne sulle auto dei miliziane e giustiziate senza pietà. E che adesso le donne soldato diventino preziosa moneta di scambio per il rilascio dei prigionieri palestinesi con pendenze penali superiori ai 20 anni di carcere, la dice lunga sulla follia di un calcolo, e su una logica di guerra che porta a ribaltare il valore stesso delle creature umane. Le donne valgono di più nello scambio perché erano bersagli privilegiati nella carneficina.

LO STATO EBRAICO È UNO DEI POCHI PAESI AL MONDO DOVE LA LEVA MILITARE È OBBLIGATORIA PER TUTTI I CITTADINI

ESERCITO Blindati israeliani ammassati sul lato sud della Striscia, pronti per l'assalto via terra

Schlein stronca il Jobs act «Firmerò il referendum» Il Pd ormai diviso su tutto

▶La segretaria a favore dell'iniziativa della Cgil: «Non potrei fare altrimenti»

▶Guerra, diritti e riforme: si fa sentire il malumore delle correnti al Nazareno

LO SCENARIO

ROMA La svolta arriva a sera, dalla festa dell'Unità di Forlì. Dove Elly Schlein prende il toro per le corna e annuncia che sì, metterà la sua firma sotto al referendum della Cgil per cancellare con un tratto di penna il Jobs act renziano. «Non potrei fare diversamente», scandisce la segretaria dem, «visto che è un punto qualificante della mozione con cui ho vinto le primarie l'anno scorso». E del resto, ricordano i suoi, fu proprio per la contrarietà alla riforma del mercato lavoro (con la modifica all'articolo 18 in favore del contratto a tutele crescenti) che Schlein dette l'addio al Nazareno, in rotta con l'allora segretario Matteo Renzi. E pazienza se un pezzo del Pd, Lorenzo Guerini in testa, aveva invitato Schlein ad astenersi dal mettere il suo nome sotto la proposta di Maurizio Landini. Un po' per non rinnegare una riforma che meno di dieci anni fa fu lo stesso Pd a volere: "Vogliamo tornare alle dimissioni in bianco e ai co.co.pro?», la critica. Un po' per non dare l'impressione di inseguire Giuseppe Conte, che invece quel referendum l'ha già firmato il primo maggio.

SEGRETARIA Elly Schlein alla guida del Pd

LA BATTAGLIA

Niente da fare. Schlein, alla fine, sceglie di fare di testa sua. Convinta che la raccolta firme della Cgil possa andare di pari passo con quella per la legge di iniziativa popolare sul salario minimo promossa dai dem. Un cavallo di battaglia su cui puntare forte alle Europee: «Vedremo se quando arriverà in parlamento avranno il coraggio di dire no», il grido di guerra. Intanto però la minoranza rumoreggia. Per Marianna Madia, che di quella stagione del Pd fu una protagonista, la firma contro il Jobs act è «una forzatura. Se proprio voleva, poteva farlo prima di Conte. Rimango contraria, in molti come me». Anche il coordinatore di Energia Popolare, la corrente dei bonacciniani, Piero De Luca, si smarca: «Non firmerò. Meglio elaborare proposte in positivo, unendo tutto il partito, anziché guardare allo specchietto retrovisore». «Si fa presto a dire "aboliamo il jobs act" ma bisogna capire di cosa stiamo parlando», avverte Simona Malpezzi.

Perché per i riformisti dem, la guerra alla bandiera renziana è un nuovo rospo da ingoiare. Che rafforza l'immagine di un partito sempre più spaccato in due su tutto, o quasi. Dall'invio delle armi a Kiev (con due candidati di punta alle Europee come Marco Tarquinio e Cecilia Strada contrari) alla giustizia, abuso d'ufficio in testa; dalla gestazione per altri (Schlein e i suoi favorevoli, no netto dai cattolici) al rapporto coi 5S, fino allo scontro sul nome nel simbolo e sul terzo mandato per sindaci e governatori. Schlein finora ha mostrato di non preoccuparsene troppo - «Siamo gli unici che discutono» -, convinta che spostare l'asse a sinistra stia pagando: «Abbiamo riportato il Pd sopra il 20% dal 14 toccato nei sondaggi».

Eppure le chat dem ribollono. E così in più di un conciliabolo si è tornati a buttare lì l'extrema ratio, anche solo per vedere l'effetto che fa: l'ipotesi della scissione. Col ritorno a uno schema pre-Pd, con una formazione centrista (che potrebbe guardare a Gentiloni come leader) e un nuovo "Pds", inteso però – ironizza qualcuno – come "partito di Schlein".

LE SIRENE

Una narrazione alimentata dalle sirene renziane: «La segretaria del Pd firma per abolire una legge voluta dal Pd. Amici riformisti: ma come fate a restarci ancora?», domanda provocatorio il leader di Iv. Aggiunge l'ex dem Enrico Borghi: «Con il no alle armi e il no al Jobs act, Schlein liquida quel che rimaneva della tradizione cattolico-riformista dem. Ma così fa il gioco di Meloni». Le porte del Centro, insomma, sono aperte, è il messaggio. Che per il momento viene respinto dal grosso della minoranza. «Semmai – dice un big – è la sinistra che teorizza questo schema: a qualcuno farebbe piacere che ce ne andassimo. Non abbiamo abbandonato il progetto che fu di Romano Prodi». Almeno - è il sottotesto – per ora. Dopo le Europee, se i distinguo continueranno (specie sul nodo dell'invio di armi a Kiev, che i riformisti considerano la vera "linea rossa"), chissà.

Andrea Bulleri

LE CRITICHE DI RENZI: «VOGLIONO ABOLIRE UNA NORMA VOLUTA DAI DEM, AMICI RIFORMISTI COME FATE A RESTARE?»

E SE I DISTINGUO CONTINUERANNO C'È CHI IPOTIZZA LA SCISSIONE DOPO IL VOTO PER LE EUROPEE

Ascoli La premier al raduno. E domenica tocca agli alpini

Meloni bersagliera va di corsa

La premier Giorgia Meloni era ieri ad Ascoli Piceno per la giornata conclusiva del 71mo raduno nazionale dei Bersaglieri. Qui, tra selfie e cori di sostegno, la premier si è esibita - assieme al sindaco Marco Fioravanti - nella celebre corsa dei soldati dal cappello piumato. Domenica prossima la presidente del Consiglio sarà invece di scena con gli alpini a Vicenza.

Autonomia e premierato Sfida tra FdI e Lega in vista delle votazioni

IN PARLAMENTO

ROMA Per l'Autonomia differenziata e il premierato, le due riforme care a Lega e Fratello d'Italia, la settimana che si apre sarà determinante per chiarirne il destino, se cioè si arriverà ad una loro approvazione prima delle elezioni europee o meno. Decisiva si presenta la giornata di domani quando alla Camera si riunirà la capigruppo per decidere il prosieguo del cammino dell'Autonomia in Aula, mentre in Senato si voterà il calendario in cui il centrodestra ha inserito il premierato. Due passaggi paralleli in cui Lega e FdI si controlleranno a vicenda in attesa di capire se i deputati meridionali di FI si metteranno di traverso con emendamenti, come annunciato da qualcuno di loro, oppure vi rinunceranno per favorire il cammino della terza riforma (cara agli azzurri), quella sulla separazione delle carriere.

In Senato martedì scorso il centrodestra ha deciso a maggioranza di iniziare la discussione in Aula sul premierato questo mercoledì: ma la calendarizzazione, non essendo stata decisa all'unanimità - le opposizioni erano contrarie - dovrà essere confermata domani alle 16 dal voto dell'Assemblea di Palazzo Madama. Un passaggio routinario per il centrodestra se reggerà il patto tra Lega, FdI e FI su tutto il pacchetto riforme, che comprende anche l'Autonomia. Quest'ultima sarà al centro, tre ore prima, questa volta a Montecitorio, della capigruppo che dovrà stabilire il prosieguo del suo esame in Aula, dove la scorsa settimana si è conclusa la discussione generale. La compattezza del centrodestra nelle decisioni alla Camera sull'Autonomia determinerà quella in Senato sul premierato. A Palazzo Madama il capogruppo di FdI, Lucio Malan, ha già manifestato i desiderata del proprio partito, vale a dire l'approvazione del ddl Casellati sul premierato elettivo entro il 21 maggio. A sua volta Matteo Salvini ha detto la scorsa settimana che se l'Autonomia verrà approvata un giorno prima o un giorno dopo le europee dell'8-9 giugno, non cambierà molto. Per la Lega l'essenziale è che il ddl Calderoli non venga modificato da emendamenti, e che la Camera confermi il testo del Senato così che esso diventi legge. In tal modo lo stesso ministro Calderoli potrà mettersi subito al lavoro sulle "intese" con Veneto e Lombardia sulle funzioni che non richiedono la definizione dei Lep, i Livelli essenziali di prestazione.

LE MODIFICHE

Nel partito di Antonio Tajani alcuni deputati del Sud, guidati da Annarita Patriarca e Francesco Cannizzaro, hanno annunciato l'intenzione di presentare emendamenti in Aula sull'Autonomia. Se così dovesse avvenire e se qualcuno di essi dovesse passare grazie anche ai voti delle opposizioni, la Lega sarebbe pronta a fare altrettanto sul premierato, sulla cosiddetta norma antiribaltone. Per non parlare delle conseguenze della separazione delle carriere, cara a FI. È dunque presumibile che domani le due Capigruppo fisseranno il termine per gli emendamenti ai due provvedimenti nello stesso giorno. Le opposizioni a loro volta tenteranno di inserirsi in questo gioco cercando di mettere il bastone tra le ruote di un provvedimento così da bloccare anche l'altro.

E C'È IL TIMORE CHE I DEPUTATI MERIDIONALI DI FI PRESENTINO EMENDAMENTI AL DDL CALDEROLI

MONTECITORIO Una settimana fa la discussione del ddl Calderoli

Rai, lite vertici-sindacati: «Oggi sciopero politico» Usigrai: accusa grave

LO SCONTRO

ROMA «Il sindacato sparge fake news che ci danneggiano» accusa l'azienda. «Parole da padroni della ferriera» rispondono i dipendenti. La "lotta di classe" esplode (ancora) a viale Mazzini, con i vertici Rai protagonisti di un nuovo scontro durissimo con l'Usigrai. Alla vigilia dello sciopero di 24 ore proclamato dai giornalisti per oggi per denunciare l'utilizzo della tv pubblica come «megafono del governo», l'azienda ha infatti accusato in sindacato di agire per «motivazioni ideologiche e politiche», scatenando la contro-replica dei dipendenti: vogliono «screditare un'intera categoria».

Dopo qualche giorno di polemiche a bassa intensità, a rialzare i toni della disputa è la diffusione sui canali Rai del video in cui il sindacato spiega i motivi per cui ha deciso di incrociare le braccia e «astenersi totalmente dal lavoro». Ovvero, in estrema sintesi, per la gestione aziendale rispetto a pensionamenti e maternità non seguita da nuove assunzioni o stabilizzazioni. Il tutto quando l'ombra lunga del "caso Scurati" ancora incombe. «Preferiamo perdere uno o più giorni di paga, che perdere la nostra libertà, convinti che la libertà e l'autonomia del servizio pubblico siano un valore di tutti. E la Rai è di tutti» la conclusione del messaggio.

Da qui il nuovo posizionamento dei vertici che, sempre attraverso i canali della rete, hanno spiegato come la scelta dello sciopero non abbia «nulla a che vedere con i diritti dei lavoratori» ma «si inquadra in motivazioni ideologiche e politiche». Evidenziando anche «l'impossibilità nell'attuale quadro economico di aprire nuovi concorsi pubblici per nuove assunzioni giornalistiche a fronte di un organico di oltre duemila unità».

Una «protervia» dell'azienda contro cui si sono schierati ieri anche Fnsi e Pd, proprio mentre in Rai fremono i preparativi con l'obiettivo di minimizzare l'impatto dello sciopero. Al fine di evitare che i Tg della rete pubblica non vadano in onda, c'è grande fermento tra i giornalisti dell'altra sigla sindacale presente in Rai, l'Unirai. Alcuni direttori e responsabili stanno chiedendo di essere presenti, in modo che l'operatività delle testate non venga compromessa.

F. Mal.

L'AZIENDA CONTRO LO STOP DI 24 ORE: «CI DANNEGGIANO CON LE FAKE NEWS» I GIORNALISTI: «NOI SCREDITATI»

Alla Treviso in Rosa con cartello elettorale Leghista nella bufera

▶L'eurodeputata Conte alla marcia benefica Lilt: infastiditi il sindaco e il vice Manera (che è candidato). Bordate dal Pd

LA CORSA E I FONDI PER LA RICERCA

In 11mila ieri alla Treviso in Rosa. Sopra, Rosanna Conte, eurodeputata uscente, con il cartello elettorale

LA POLEMICA

TREVISO La prima bagarre elettorale scoppia nella Marca, alla "Treviso in Rosa", marcia benefica organizzata ogni anno dalla Lilt per raccogliere fondi per sostenere la ricerca contro i tumori femminili. E ieri, vestite di rosa, si sono presentate al via circa undicimila donne. Tra di loro c'era anche l'europarlamentare veneziana leghista Rosanna Conte, e candidata per un altro mandato in Europa, in primissima fila e pronta a scattare. Ma prima di partire, salutando ufficialmente la folla, ha sollevato un bel cartellone elettorale tutto colorato: "Conte in Europa", con il "te" finale in giallo. Uno spottone elettorale. Stupore generale. La mossa ha preso in contropiede anche il sindaco Mario Conte (omonimo) e, soprattutto, il suo vice Alessandro Manera, pure lui nella lista della Lega per le Europee che tutto si sarebbe aspettato tranne che una mossa del genere. Anche lui, in qualità di assessore allo Sport, aveva portato poco prima i saluti istituzionali: «Ma io ho detto poche parole istituzionali», ha precisato alla fine. Non ha aggiunto altro, il disappunto era però evidente. Molto più contrariato il Conte sindaco, non tanto interessato alle disfide elettorali, quanto a preservare la manifestazione da ingerenze politiche di ogni tipo. Dietro le quinte si è arrabbiato parecchio e ha chiesto agli organizzatori di togliere di mezzo quei cartelli. Che, infatti, poco dopo sono spariti.

LA DIFESA

L'europarlamentare si è però accorta di aver messo il piede in fallo. E, a sera, ha tentato di raddrizzare il tiro: «Mi rendo conto che è stato uno scivolone, sicuramente del tutto involontario - ha sottolineato - e mi scuso con gli organizzatori e con le partecipanti perché lungi da me voler approfittare di simili occasioni per farmi campagna elettorale. Lo conferma il fatto che nel mio intervento di saluto non ho fatto alcun cenno di natura politica mettendo invece in evidenza l'importante finalità della manifestazione e alla quale ho preso parte molto volentieri, così come avvenuto nella passata edizione». In presa diretta però era parso tutto molto naturale. L'europarlamentare ha parlato dello sport come «volano per lanciare qualsiasi tipo di attività, soprattutto la cura e la ricerca per quanto riguarda il cancro e i tumori delle donne». Ma davanti al petto aveva il cartello-spot in bella vista a pochi secondi prima del via, quando l'attenzione dei partecipanti e del pubblico era massima.

ALLA MANIFESTAZIONE IN 11MILA, FINORA NESSUNO AVEVA MAI FATTO PROPAGANDA. IN SERATA LE SCUSE: «UNO SCIVOLONE»

LE REAZIONI

«Lo scorso anno, in città, c'erano le elezioni per eleggere il sindaco. Ma alla Treviso in Rosa nessun candidato e nessun partito ha voluto portare i propri simboli, nessuno. Altro che farsi campagna elettorale», è sbottato un big leghista inferocito. Se nel Carroccio la protesta monta ma resta sotto traccia, dal centrosinistra sono arrivate bordate non da poco. «Una cosa scandalosa - scandisce Antonella Tocchetto, consigliere comunale del Pd -, mai vista. Non si può utilizzare un evento come la Treviso in Rosa, organizzato per la sensibilizzazione contro la lotta ai tumori, per farsi campagna elettorale». Sulla stessa linea Carlotta Bazza, anche lei in consiglio comunale sotto il simbolo del Pd: «L'europarlamentare Conte non ha di certo avuto un bel comportamento. Ha approfittato dei saluti per farsi campagna elettorale. Adesso siamo arrivati a questo. È vero che ha parlato anche il vicesindaco Manera ma è stato molto istituzionale e poi, per l'appunto, è vicesindaco. L'europarlamentare invece si è presentata con tanto di cartello. Veramente incredibile».

Paolo Calia

Par condicio, scattano i divieti per le istituzioni L'anno scorso 4 sanzioni

▶Comunicazioni solo se impersonali e indispensabili

CORECOM Il presidente Marco Mazzoni Nicoletti

LA DISCIPLINA

VENEZIA Con l'inizio della campagna elettorale per le elezioni dell'8 e 9 giugno, sono scattate anche le regole per la propaganda, così come stabilito dalla legge 28 del 2000. In particolare, "dalla data di convocazione dei comizi elettorali e fino alla chiusura delle operazioni di voto è fatto divieto a tutte le amministrazioni pubbliche di svolgere attività di comunicazione ad eccezione di quelle effettuate in forma impersonale ed indispensabili per l'efficace assolvimento delle proprie funzioni". E cosa succede se qualcuno trasgredisce le regole? Scattano le sanzioni. L'ultimo report del Corecom, il Comitato regionale per le comunicazioni del Veneto presieduto da Marco Mazzoni Nicoletti, dà conto delle elezioni amministrative dello scorso anno. Complessivamente nel 2023 sono pervenute al Corecom 6 segnalazioni di soggetti politici o istituzionali, con le quali si segnalavano presunte violazioni del divieto di comunicazione istituzionale. Il Comitato ha quindi formulato i propri esiti istruttori, trasmessi poi ad Agcom per l'assunzione del provvedimento finale. Agcom ha poi disposto: in 2 casi l'archiviazione del procedimento; in 4 casi l'applicazione della sanzione consistente nella trasmissione o nella pubblicazione di messaggi recanti l'indicazione della violazione commessa, oltre che alla rimozione della comunicazione istituzionale effettuata in violazione del divieto. Tra i Comuni multati, Vicenza, Enego e Casalserugo (in quest'ultimo caso la segnalazione era arrivata dalla consigliera regionale Elisa Venturini).

(al.va.)

Ammessa Ap di Bandecchi Dodici le liste a Nordest

VERSO LE ELEZIONI

VENEZIA Con l'accoglimento da parte della Corte di Cassazione del ricorso di Alternativa Popolare, salgono a dodici nella circoscrizione Nordest le liste ammesse alle elezioni Europee dell'8 e 9 giugno. E cioè Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia, Svp, Partito Democratico, Alleanza Verdi Sinistra, Stati Uniti d'Europa, Pace Terra Dignità, Azione, Movimento 5 Stelle, Libertà e, appunto, Alternativa Popolare. Resta pendente (la risposta è attesa oggi) la risposta della Cassazione sul ricorso presentato da Forza Nuova.

CHI È

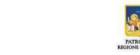
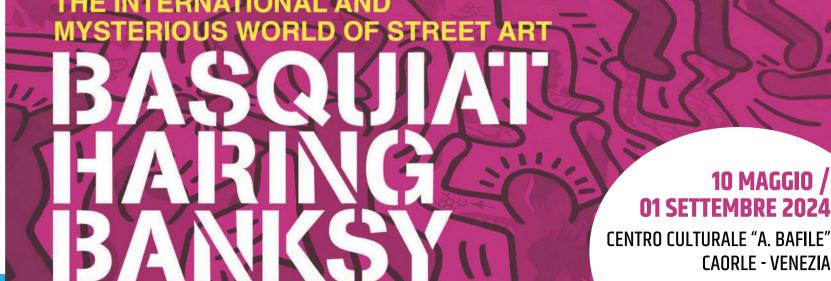
Alternativa Popolare Ppe è la lista di Stefano Bandecchi, sindaco di Terni, fondatore dell'Università degli studi "Niccolò Cusano", già presidente della Ternana Calcio. Per anni sostenitore del Movimento Sociale Italiano, Bandecchi ha supportato economicamente Forza Italia, con cui si è anche candidato alle elezioni regionali nel Lazio del 2005. Nel 2017 ha aderito ad Alternativa Popolare, il partito fondato da Angelino Alfano, di cui nel giugno 2022 è stato eletto coordinatore nazionale succedendo a Beatrice Lorenzin, nel frattempo passata al Pd.

L'esclusione da parte della Corte d'appello di Venezia - così come a Milano e a Roma - era motivata dal fatto che la lista di Bandecchi (che è anche capolista) non aveva raccolto le firme. Ap si riteneva esentata poiché aderisce al Ppe con lettera di autorizzazione e simbolo del Partito europeo all'interno del loro stesso simbolo. Ma un decreto legge italiano diceva che serviva anche un collegamento con un partito nazionale. Di qui il ricorso con Ap che ha esibito una nota del Viminale «del 29 aprile che diceva che Alternativa popolare può presentare le liste in tutta Italia». «La Cassazione - hanno detto il segretario nazionale e il presidente di Ap, Stefano Bandecchi e Paolo Alli - ha accolto i ricorsi nelle circoscrizioni Nordovest e Nordest, confermando quanto già deciso per la circoscrizione Centrale. Sono già quattro su cinque le liste ammesse ad oggi, ma siamo totalmente fiduciosi che sarà confermata la nostra partecipazione anche nella circoscrizione Insulare. In tanti erano convinti o speravano che saremmo rimasti fuori, ma purtroppo per loro siamo candidati».

(al.va.)

Matteo, torturato a Miami «Non ho fatto del male» Agenti smentiti dai video

▶Il ragazzo è libero e può espatriare ma a giugno dovrà ripresentarsi negli Usa

▶Tajani chiama la madre e l'ambasciatore americano: «Colpito da questa violenza»

IL CASO

NEW YORK All'inizio sembra che i poliziotti vogliano solo che lui vada via, che la smetta di protestare: «Dammi retta, fratello, va' a casa, chiama un Uber, chiama chi vuoi, ma vattene» dicono gli agenti. Ma lui cita i suoi diritti costituzionali, e insiste, sostenendo che i suoi due cellulari sono rimasti all'interno del locale. Senza cellulari peraltro, non può chiamare nessuno. Matteo Falcinelli cerca di attirare dalla sua parte i poliziotti e spiega che i telefoni sono «nel retro del locale», ma gli agenti rispondono che nel locale non ne sanno nulla. Ed è qui che Matteo compie l'errore più banale, alzando la voce: «Rivoglio i miei fottuti telefoni. Chiudi quella fottuta bocca. Dimmi il tuo nome» protesta. L'incidente di cui il 25enne studente umbro era stato vittima al "Dean's Gold", un esclusivo locale di spogliarello di Miami Beach, diventa un incubo. Ha rivendicato i suoi diritti, alzando la voce. Lui assicura di aver al massimo puntato un dito sul petto di uno dei poliziotti e dai video si vede che non va oltre. Le immagini choc del suo arresto, avvenuto lo scorso 25 febbraio, e rese note soltanto in queste ore dalla famiglia, scuotono, fino a indurre alla «massima attenzione sul caso» la Farnesina, che segue la vicenda attraverso il consolato generale, non aveva visionato i video. La polizia di Miami ha avviato un'indagine interna e il ministro Antonio Tajani, che ha anche chiamato la madre del ragazzo, ha sollecitato la massima attenzione al caso all'ambasciatore Usa in Italia, Jack Markell. E si è detto «profondamente colpito dalla violenza e dal tipo di trattamento che è stato applicato al nostro giovane connazionale: quel sistema in Italia evoca qualcosa che neppure voglio nominare».

IL PESTAGGIO

Dal momento in cui Matteo alza la voce la situazione precipita e comincia l'incubo di Matteo. Spinto a terra, mentre - in perfetto inglese e quindi comprensibile dai poliziotti - ripete: «Non sto resistendo, non sto resistendo!» Viene ammanettato, tenuto fermo a terra con un ginocchio sulla spalla. Ecco la prima contraddizione fra quello che ha poi ricostruito Matteo e quello di cui la polizia lo accusa: nel mandato di arresto si leggono quattro capi di accusa, due crimini e due violazioni: due casi di "violenza contro un ufficiale della legge", un caso di resistenza all'arresto senza ricorso alla violenza e un caso di violazione di domicilio. Grazie alle bodycam degli stessi poliziotti si vede il momento in cui lo buttano a terra, reagendo alle sue proteste chiaramente non violente. Le bodycam registrano anche la ricomparsa dei due cellulari, depositati dalle mani di un individuo che esce dal locale e glieli posa accanto, per terra: e questa è la seconda contraddizione fra la ricostruzione di Matteo e quella della polizia. All'inizio del filmato, infatti i poliziotti gli dicono varie volte che nel locale non ci sono telefoni. E invece ecco che ricompaiono. Inoltre, contrariamente a quanto sostenuto dagli agenti, il ragazzo non chiede mai di avere indietro i 500 euro spesi nel locale. Dopo queste scene, le bodycam tacciono misteriosamente per 40 minuti, fino all'arrivo alla centrale. La polizia dirà poi che Matteo resisteva, ma le immagini non mentono e contraddicono le loro dichiarazioni: Matteo non sta più resistendo, ma è chiaramente provato e i poliziotti quasi lo trascinano. Decidono di legarlo mani e piedi, in una posizione detta "hogtie" vietata per la sua pericolosità in quasi tutte le caserme di polizia. Matteo piange, supplica, urla: «Non sto facendo nulla di male...per favore, per favore!» ma uno dei poliziotti gli dice: «Ti avevamo avvertito!». Un'ex procuratrice distrettuale è sgomenta davanti al ricorso all'incaprettamento di un giovane incensurato, fermato per motivi non violenti: «Vergognoso, non doveva succedere».

Nel tondo Matteo Falcinelli, il 25enne torturato a Miami. A destra un fermo immagine del video choc dell'arresto

IL LEGALE POTREBBE DI RIVOLGERSI AI PM DI ROMA PERCHÉ CHIEDANO CHIARIMENTI AGLI AMERICANI E PARTA UN'INCHIESTA

IL PROCESSO

Cosa ha spinto i poliziotti a legare Matteo come il più pericoloso dei criminali rimane un mistero. Di certo però il giudice Carmen Cabarga, che il giorno dopo giudica il suo caso deve aver capito che si trattava di una punizione eccessiva: Matteo non solo viene rilasciato, ma condannato a pagare solo 50 dollari di multa. Dello choc traumatico che ha subito, nella notte in cella senza neanche una coperta o un cuscino, con le caviglie e i polsi arrossati e doloranti, con la faccia piena di contusioni, non si fa cenno nei documenti del processo. Per lui, nessuna prescrizione: è stato ammesso dal giudice al programma Pti, una sorta di messa alla prova per sei mesi, che fa decadere le accuse di resistenza a pubblico ufficiale e opposizione all'arresto senza violenza. Matteo può espatrire, potrebbe tornare in Italia nelle prossime settimane, ma ha paura. Il suo legale americano attende la formalizzazione della decisione del giudice, perché il ragazzo non abbia problemi. Ma a giugno dovrà comunque ripresentarsi a Maiami.

IL RITORNO

Il suo avvocato in Italia, Francesco Maresca, valuta di rivolgersi alla procura di Roma, perché attraverso la Farnesina solleciti l'apertura di un'indagine, chiedendo informazioni sull'accaduto agli Usa e per sollecitare le autorità americane a procedere in modo diretto nei confronti dei poliziotti. Una vicenda che potrebbe concludersi anche con una richiesta di risarcimento. E anche sul rientro, Maresca auspica un intervento della Farnesina, perché avvenga con tutte le garanzie, senza il rischio, per Matteo, di incorrere in altri incidenti.

Valentina Errante
Anna Guaita

Rio Grande do Sul sott'acqua Nel "Veneto del Brasile" 75 morti e oltre 95mila sfollati

L'EMERGENZA

Il Rio Grande do Sul, "il Veneto del Brasile", è in ginocchio: il bilancio è di almeno 75 morti, 107 dispersi e 95.700 sfollati. Mezzo milione di case è senza elettricità e 839 mila senza acqua. Molte strade sono state inghiottite dal fango, travolte dalla piena: in tutto sono 113 quelle impraticabili. Il comparto produttivo dello stato - quarta economia del Paese - è distrutto. Per questo il presidente Lula ha raccolto l'appello del governatore di Rio Grande do Sul, Eduardo Leite, mobilitando il governo per rispondere alle inondazioni che hanno messo in ginocchio lo stato dove il 40% degli abitanti è discendente di italiani. Nella sua visita nello stato Lula ha sorvolato l'area colpita e ha subito dopo annunciato stanziamenti per ricostruire le strade, riavviare le operazioni nel porto, far tornare i bambini a scuola e garantire l'assistenza sanitaria. «Non mancheranno le risorse per la ricostruzione», ha rassicurato.

LA SOLIDARIETÀ

Al «Veneto brasiliano» ha espresso la sua vicinanza, oltre che Papa Francesco, la premier Giorgia Meloni. Il console generale di Porto Alegre, Valerio Caruso, ha parlato di uno «scenario apocalittico». Per il campione mondiale italiano di beach tennis Alex Mingozzi, che da 10 anni vive a Porto Alegre la situazione è «catastrofica». «Ho amici che sono isolati e non possono uscire di casa, Vivo a Porto Alegre da 14 anni e non ho mai visto una cosa del genere». La tragedia in Brasile ha generato commozione in Italia e in Vaticano. La premier Meloni su X ha riferito di apprendere «con dolore» della «tremenda alluvione che si è abbattuta su Rio Grande do Sul mettendo in ginocchio la città di Porto Alegre, in Brasile» ha scritto. Particolarmente vicino alla regione si è detto l'ambasciatore d'Italia a Brasilia, Alessandro Cortese, che rientrato di recente una missione nella Serra Gaucha l'ha definita «una terra meravigliosa, la comunità italo-brasiliana negli ultimi 150 anni ha dato un contributo fondamentale alla crescita della società».

MASSIMA EMERGENZA
Situazione drammatica a Porto Alegre e nello stato brasiliano del Rio Grande do Sul, regione a trazione veneta

SITUAZIONE DRAMMATICA NELLO STATO IN CUI IL 40% DEGLI ABITANTI È DI ORIGINE ITALIANA. LULA: «PRONTI A MASSICCI INTERVENTI»

IL CASO

A colpi di coltello e forbici uccide l'amico conosciuto la mattina prima al Sert

▶L'omicidio sabato sera: la 42enne ha gettato anche dell'acido sul viso dell'uomo

▶L'ombra delle sostanze dietro il delitto a Bicinicco, paesino in provincia di Udine

BICINICCO (UDINE) Una lite violenta, poi l'aggressione. Con l'ombra della droga a rendere il quadro ancora più drammatico. Silvia Comello, 42enne friulana seguita dai servizi sociali, sabato sera ha colpito più volte con un coltello e un paio di forbici il 43enne Stefano Iurigh, ferendolo prima al volto e poi al collo, quindi gli ha gettato in faccia anche dell'acido muriatico. Poi è uscita sulla strada e ha chiamato i soccorsi. Ai carabinieri avrebbe pronunciato alcune frasi deliranti, prima di consegnarsi, ammettendo il gesto. Il delitto si è consumato sabato alle 21.30 a Bicinicco, paese della provincia di Udine a pochi chilometri da Palmanova. La donna ora si trova rinchiusa nel carcere femminile di Trieste, accusata dell'omicidio del 43enne, che secondo i riscontri avrebbe conosciuto solo il mattino di sabato in un Sert del Friuli Venezia Giulia. Un delitto che graviterebbe attorno al mondo della tossicodipendenza e che ha scosso l'intero Friuli.

MANUTENTORE NEL SETTORE DELLA CANTIERISTICA NAVALE
Stefano Iurigh, 43 anni, l'uomo ucciso l'altra sera nell'abitazione di Bicinicco (foto grande) dove si era da poco trasferito dopo la fine di una lunga relazione. Faceva il manutentore sulle navi

L'ASSASSINA
Silvia Comello, la donna di 42 anni di Reana del Rojale che ha assassinato Stefano Iurigh. Ha chiamato lei il 112: «L'ho ucciso»

COS'È SUCCESSO

La donna, originaria di Reana del Rojale, comune a nord di Udine, era seguita da tempo dai servizi sociali e dal Sert. Da quanto ricostruito dagli inquirenti si era recata nel pomeriggio nell'abitazione di Iurigh, manutentore navale in una ditta che lavora per conto di Fincantieri, originario di San Giovanni al Natisone (Ud) ma residente a Bicinicco. I due, da quanto emerso, si conoscevano da poche ore. Poi qualcosa all'interno dell'abitazione di via Roma è andato storto. Erano le 21.30 circa, quando la donna ha chiamato il Numero Unico per le Emergenze 112, riferendo di aver ucciso l'uomo. Una pattuglia della Compagnia dei Carabinieri di Palmanova è intervenuta e ha rintracciato la 42enne sulla strada, con addosso gli abiti sporchi di sangue. All'interno dell'abitazione poco distante, in salotto, è stato rinvenuto il corpo del 43enne, che presentava numerose ferite da taglio. È lì che è nata e terminata la furibonda lite sfociata nell'uccisione. Le indagini svolte dal Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Udine, coordinate e dirette sul posto dal pm Andrea Gondolo, sostituto procuratore della Repubblica di Udine, andate avanti per tutta la notte, hanno consentito di ricostruire gli eventi culminati nell'omicidio all'interno dell'abitazione, dove sono stati eseguiti i sopralluoghi da parte dei Carabinieri della Sezione Rilievi. La donna, alla presenza del proprio difensore, si è avvalsa della facoltà di non rispondere alle domande del pubblico ministero, che ha poi emesso a carico della stessa il provvedimento di fermo di indiziato di delitto. Dopo le operazioni di fotosegnalamento, Silvia Comelli è stata condotta nella sezione femminile della Casa Circondariale di Trieste.

È STATA LA STESSA DONNA A CHIAMARE I CARABINIERI. FRASI SCONNESSE E DELIRANTI: «L'HO FATTO PERCHÉ MI HA GUIDATO SATANA»

I RILIEVI

Le indagini dei militari dell'arma sono ancora in corso per determinare le ragioni del gesto e l'esatta dinamica del delitto. La donna arrestata infatti non ha chiarito pienamente il legame con l'uomo. I due si sarebbero conosciuti per una comune frequentazione al Sert, ma solamente la mattina di sabato. Silvia Comelli con i militari dell'arma si è limitata a pronunciare poche parole in stato confusionale parlando di Stefano Iurigh come di un amico, prima di chiudersi nel silenzio totale mentre la casa di Bicinicco è stata posta sotto sequestro. Avrebbe anche detto di aver agito «perché guidata da Satana». Il procuratore capo di Udine, Massimo Lia, ha fatto sapere che «gli elementi principali della vicenda sono già stati accertati anche se vanno ancora chiariti diversi aspetti, a cominciare dal movente dell'omicidio». Al momento per gli investigatori non è tuttavia ancora possibile collocarlo esclusivamente nel mondo della tossicodipendenza; serviranno riscontri scientifici. La donna, prima di essere trasferita in carcere, è stata sottoposta a test tossicologici. La medesima procedura sarà eseguita per la vittima nel corso dell'autopsia. Sullo sfondo un paese, quello di Bicinicco, profondamente scosso per l'accaduto; secondo i racconti dei residenti e dei vicini di casa l'uomo si era trasferito da poco, dopo una precedente relazione; si vedeva di rado, saltuariamente tornava perché era spesso impegnato in trasferte di lavoro, legate alla sua attività di manutentore nel settore della cantieristica. Nessuno quella sera ha udito o sentito grida provenire dalla palazzina, alcuni avevano scorto il 43enne rientrare verso le ore 20. Un'ora prima rispetto al cruento episodio. Poi hanno realizzato che era successo qualcosa di grave quando hanno visto le ambulanze e le auto dei carabinieri. Anche a Reana del Rojale, paese d'origine della donna, in pochi vogliono parlare.

David Zanirato

IL 43ENNE DI S. GIOVANNI AL NATISONE TROVATO ESANIME IN SALOTTO CON FERITE AL VISO E AL COLLO. L'IPOTESI DI UNA FURIBONDA LITE

Il colloquio **Giada, l'ex compagna**

«Una storia lunga 10 anni Poi la droga ha spezzato la nostra vita insieme»

UNA LUNGA STORIA
A sinistra una foto in un momento sereno di Stefano Iurigh, l'uomo ucciso. Qui sopra Giada Cepile, l'ex compagna

«Eravamo comunque mamma e papà, adesso cercheremo di dare il meglio a quella che è e resterà comunque nostra figlia. Purtroppo la droga ha spezzato la nostra vita assieme, ma Stefano era una persona buona». Giada Cepile parla con la voce interrotta dai singhiozzi. Una frase, poi prende fiato. Dieci anni di una storia d'amore finita dal 2022 si fanno sentire. Con Stefano Iurigh, Giada Capile ha condiviso tutto. E messo al mondo una bimba che oggi ha 9 anni. «Dovremo dirle che il papà non c'è più», sospira.

IL PASSATO

Un passo indietro e i ricordi arrivano come treni in corsa. La donna, di Castions di Strada (Ud), ha tenuto sotto braccio l'uomo ucciso sabato sera a Bicinicco per dieci anni. «Da due non eravamo più assieme - racconta -. La nostra storia era finita, mi sono allontanata a causa della droga. Un mostro da cui Stefano non riusciva a liberarsi. Ci sentivamo ormai sempre più di rado: ci siamo detti che ognuno doveva rifarsi una vita. Ci rispettavamo e soprattutto condividevamo ancora la cosa più importante: l'amore per nostra figlia». Un contesto familiare complicato, anche per la bimba di nove anni, «ma l'affetto di suo papà non era mai mancato. Stefano - prosegue l'ex compagna del 43enne originario di San Giovanni al Natisone (Ud) - andava a trovare nostra figlia e non se ne era mai staccato. Io - prosegue la donna - ho altre due ragazze nate da una relazione precedente: hanno 16 e 19 anni e Stefano le considerava come figlie sue. Se ne era innamorato. Oggi è solamente il momento del dolore».

CAPIVAMO CHE QUALCOSA NON ANDAVA, CE L'ASPETTAVAMO. MA NESSUNO PENSAVA CHE FINISSE COSÌ, NON SE LO MERITAVA

VITE TRAVAGLIATE

Prima a San Giovanni al Natisone, paese d'origine di lui; poi a Castions di Strada, dov'è cresciuta Giada Cepile. Dieci anni di convivenza, tra la donna e Stefano Iurigh. «Un lungo periodo complicato - ammette - ma ci siamo voluti bene. Purtroppo si è messa in mezzo la dipendenza, da cui Stefano non è riuscito ad uscire. È sempre stato quello il motivo delle difficoltà tra di noi. È stato così per dieci anni, ma il bene per nostra figlia superava tutto». Fino alla separazione della coppia, due anni fa. È allora, che anche la vita di Stefano Iurigh cambia in peggio. Il trasferimento nella casa del fratello Giuliano e della cognata a Bicinicco, le frequentazioni pericolose. Fino al dramma di sabato sera. «Purtroppo molti di noi se l'aspettavano. Non così però. Capivamo che c'era qualcosa che davvero non andava, ma nessuno merita una fine del genere», prosegue tra le lacrime l'ex compagna del 43 enne. «Adesso devo andare avanti, per nostra figlia, che avrà tutto l'amore che merita». E torna alla mente anche un post su Facebook di Stefano Iurigh. «Torno dalle mie bimbe», scriveva cinque anni fa. Era la fine di uno dei suoi tanti viaggi all'estero a bordo delle navi da crociera come manutentore collegato alla Fincantieri di Monfalcone. Era un manifesto da padre, uno sprazzo di sereno tra tanti momenti bui».

LE VOCI

Per un paese - Bicinicco - che di Stefano Iurigh conosceva poco o nulla, ci sono quelle persone che ieri mattina si sono risvegliate apprendendo la notizia della morte di un amico. Tra loro c'è Alessia: «Lo conoscevo bene anche se non ci frequentavamo più da quando era finita la sua storia precedente con la mia amica Giada. Non entro nel merito delle sue abitudini, sono solo distrutta per una bambina che non avrà più il padre». Tutto attorno alla casa di via Roma a Bicinicco, dove si è consumato il delitto, la vita della domenica sembra andare avanti come se nulla fosse. Come se quella vita fosse così estranea dal contesto del borgo da non fare rumore nemmeno dopo una fine violenta e senza senso.

LA SUA DIPENDENZA È SEMPRE STATA IL MOTIVO DELLE DIFFICOLTÀ TRA NOI MA IL BENE PER NOSTRA FIGLIA SUPERAVA TUTTO

Marco Agrusti

LA GUERRA DEI TAXI

Venezia, il Quirinale dà via libera ai motoscafi Ncc con licenze di altri Comuni

▶Bocciato il divieto di circolazione a barche con autorizzazioni rilasciate da enti diversi

▶La decisione di Mattarella è l'ultimo atto di una vertenza aperta ancora negli anni '90

VOLTERRA: CROLLANO LE MURA

Un boato improvviso e in un attimo una ventina di metri delle mura medievali di Volterra (Pisa) si sono sbriciolate ieri mattina precipitando nella strada sottostante e ferendo lievemente una donna. Tre famiglie evacuate.

VENEZIA "Il ricorso straordinario proposto da Venice Tour di Cravin Nicola e De Rossi Stefano Snc di cui alle premesse è accolto". Firmato Sergio Mattarella.

Dopo la Cassazione, la Corte costituzionale, il Consiglio di Stato e l'Autorità garante della concorrenza, anche il Capo dello Stato si è espresso sulla circolazione commerciale in laguna, mettendo una pietra sopra ogni tentativo da parte del Comune di Venezia di chiudere ai motoscafi in servizio Ncc (noleggio con conducente) con licenze rilasciate da altri Comuni. È solo l'ultimo (nel senso di più recente) atto di una guerra iniziata negli anni Novanta, quando il settore dei taxi e noleggi acquei fu regolamentato dalla legge regionale 63/93 e poi da un successivo regolamento comunale implementato da ordinanze sempre più restrittive che negli anni portarono alla messa al bando delle lance tipo taxi che non avevano una striscia gialla o verde sulla cabina. Alcuni si videro sequestrare e confiscare le barche, altri impugnarono ogni verbale della polizia locale, collezionando centinaia di ricorsi. Alla fine, queste aziende hanno avuto ragione ai gradi più elevati della giustizia, ma nel frattempo sono state costrette a chiudere. E nessuno le ha finora risarcite. Anche perché nel frattempo sono passati anni.

MERCATO RICCO

Due parole ancora sono necessarie per comprendere il perché di una guerra tanto lunga e anche un accanimento da parte delle amministrazioni locali. Il mercato del trasporto non di linea a Venezia è ricchissimo, mentre le licenze taxi e le autorizzazioni di noleggio rilasciate dal Comune di Venezia sono considerate troppo poche. C'è poi da aggiungere che con il tempo dalle cooperative e i consorzi si è passati a un mondo di ditte individuali, con i titolari che ingaggiano uno o più sostituti e le barche corrono h 24, 365 giorni l'anno. Inoltre, tra le ragioni del Comune capoluogo per tener fuori anche le barche di altri Comuni c'era quella nobile del moto ondoso: si tratta di scafi plananti, che corrono sempre e fanno molta onda. Più corse si fanno, più si incassa e se si aggiungono alle 292 barche autorizzate da Venezia anche quelle di altri Comuni - questo il ragionamento degli amministratori veneziani a partire dagli anni Novanta - sarebbe stata la giungla.

IL RICORSO CONTRO LA ZONA A TRAFFICO LIMITATO ACCOLTO SULLA BASE DI UN PARERE DEL CONSIGLIO DI STATO

In realtà, le autorizzazioni di altre città della gronda sono sempre state molto poche.

E veniamo al caso oggetto del ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, presentato dall'avvocato veneziano Jacopo Molina.

La società Venice Tour che ha presentato il ricorso aveva ricevuto l'autorizzazione dal Comune di Caorle a fine 2011 e già nel 2012 arrivò la prima sospensione per i continui verbali in laguna, dove vigeva una zona a traffico limitato per questo tipo di barche che escludeva quelle "forestiere" o poneva molte limitazioni come il divieto di accesso in Canal Grande e rii interni e l'obbligo di rientro alla base nel comune di provenienza a fine servizio. In questo caso l'oggetto della richiesta di annullamento era del decreto del commissario della Provincia di Venezia del 4 febbraio 2015 (si era in attesa della Città metropolitana, *ndr*) con cui era stato rigettato il ricorso amministrativo contro la revoca dell'autorizzazione da parte di Caorle di pochi mesi prima.

LE SENTENZE

Nei ricorso straordinario al Capo dello Stato, il Quirinale per la decisione si è avvalso di un parere del Consiglio di Stato che ha ricordato proprio una sua decisione del 2021 nella quale aveva stigmatizzato la disparità di trattamento degli Ncc della provincia rispetto a quelli locali. E poi, una sentenza di inizio anno con la quale era stata dichiarata illegittima la zona a traffico limitato lagunare.

Nel 2023, infine, la Cassazione aveva annullato il provvedimento di confisca di una barca di un operatore Ncc (la Venice Noleggi) che aveva un'autorizzazione rilasciata dal Comune di Mira. La Suprema Corte ha stabilito che la confisca sarebbe stata possibile solo nei confronti di chi era abusivo, non di chi aveva una licenza rilasciata regolarmente da un ente locale, ancorché contestata da un altro ente.

Michele Fullin

Prete fermato a San Pietro aveva una pistola e coltelli

▶Il sacerdote della Repubblica ceca era in fila per assistere all'Angelus del Papa

▶Ai controlli ha dato la borsa a un altro insospettendo gli agenti. Denunciato

L'ALLERTA

ROMA «Sono per difesa personale e la borsa è di un'altra persona». Si è giustificato così Milan Palkovic, il sacerdote che ieri mattina è stato fermato dagli agenti con una pistola ad aria compressa e altre armi, durante i controlli attenti che vengono fatti dalla polizia ai varchi di sicurezza di Piazza San Pietro.

La scoperta del "piccolo arsenale" è avvenuta alle 9, quando lungo il colonnato del Bernini c'era una folla di fedeli. Tutti in fila in attesa di passare sotto i metal detector per accedere alla piazza e poter assistere all'Angelus del Papa.

LA SCOPERTA

Il sacerdote, un 59enne originario della Repubblica Ceca, forse pensava di non dare nell'occhio e di eludere l'ispezione grazie all'abito talare. Ma il contenuto del borsello non poteva certo sfuggire ai poliziotti del commissariato Borgo che, vedendo Palkovic consegnare la borsa a un'altra persona prima dei controlli, si sono insospettiti e gli hanno chiesto di consegnarla. Una volta aperta la sacca, la sorprendente scoperta. Oltre alla pistola ad aria compressa - che tra l'altro non aveva il tappo rosso come previsto dalla legge - nella borsa c'erano due coltelli, un taglierino e un cacciavite.

Immediata la reazione del sacerdote che si è subito difeso dicendo che la borsa non era la sua, ma del fedele che si trovava con lui e con il quale era venuto, insieme ad altri pellegrini, in visita a Roma. Una versione che però non ha convinto gli agenti che hanno quindi portato Palkovic e il proprietario della borsa, un sessantenne anche lui originario della Repubblica Ceca, in commissariato per ulteriori accertamenti. I due, che non hanno precedenti penali, hanno ribadito di avere con loro le armi solo ed esclusivamente per difesa personale in caso fossero stati aggrediti. Una versione poco convincente. Il sacerdote è stato denunciato per porto abusivo di armi. Nessun provvedimento, almeno per il momento, nei confronti del fedele che era con lui.

IN PIAZZA I fedeli a San Pietro ieri durante il Regina Caeli

LE INDAGINI

Gli accertamenti, infatti, proseguono. Gli agenti dovranno capire per quale motivo il religioso avesse a tracolla il borsello del sessantenne. Non è chiaro se Palkovic si sia offerto di portarlo all'interno della piazza oppure se sia stato il sessantenne a chiedergli di tenere la borsa nella speranza di poter passare il filtraggio senza problemi trattandosi di un prete. A prescindere da chi abbia preso la decisione, rimane comunque al centro dell'indagine della polizia il motivo della detenzione delle armi dato che la spiegazione della difesa personale non viene ritenuta credibile.

LA PAURA

Un episodio che fa crescere la preoccupazione, specialmente in vista del Giubileo del prossimo anno quando a San Pietro arriveranno ancora più fedeli rispetto a quelli che normalmente affollano il Vaticano. Il livello di sicurezza della zona, infatti, in occasione dell'anno giubilare verrà alzato ancora di più con un numero maggiore di agenti in strada e più controlli.

Marco De Risi
Luisa Urbani

Napoli

Ventunenne travolta e uccisa da un'auto

Alla fine si è consegnato il pirata della strada che all'alba ha investito e ucciso a Napoli una ragazza di 21 anni, Sara Romano, che stava tornando a casa al termine di una serata con le amiche. La vittima di 21 anni, stava per mettersi alla guida della vettura dando il cambio ad un'amica, quando appena scesa dalla vettura è stata investita. Un paio d'ore prima un'altra giovane, di 27 anni, era rimasta ferita gravemente dopo essere stata travolta da una vettura.

IN VOLO Tra le montagne della Valtellina

Precipita dall'aerofune per 40 metri e muore I dubbi sulla sicurezza

LA TRAGEDIA

MILANO È precipitata nel vuoto da oltre 30 metri d'altezza, sganciandosi all'improvviso dall'imbracatura dell'aerofune sulla quale era sospesa. Ghizlane Moutahir, 41enne di origini marocchine, è morta ieri mattina a Bema, in Valtellina, mentre stava provando l'esperienza adrenalinica della zipline Fly Emotion, che consente di sorvolare la Valle del Bitto appesi a un filo d'acciaio. Un incidente «inspiegabile» per gli esperti, che ha trasformato in un incubo quella che doveva essere una giornata di divertimento con la famiglia. La donna, che viveva a Oliveto Lario, nel Lecchese, si trovava a una ventina di metri dall'arrivo, quando è piombata al suolo. Da una prima ricostruzione, non è escluso che si sia sfilata l'imbracatura in preda al panico, dopo che la sua corsa si era improvvisamente fermata a causa del poco peso. Al vaglio anche l'ipotesi che la vittima possa essere stata colpita da un malore che le ha fatto fare movimenti volontari. Sulla dinamica sono al lavoro i carabinieri di Morbegno e la Procura di Sondrio, che ha già disposto il sequestro dell'impianto, dell'imbracatura e degli indumenti indossati dalla donna.

VICENDA INSPIEGABILE

L'allarme è stato lanciato in tarda mattinata, sul posto sono accorsi gli operatori del 118. Per la donna non c'era più niente da fare, il corpo è stato recuperato alcune ore dopo dai tecnici del soccorso alpino e dai vigili del fuoco. Inquirenti e investigatori sono al lavoro per capire quale sia stata la causa dell'incidente. Da capire anche se l'imbracatura sia stata fatta indossare correttamente o se fosse della taglia corretta. «Siamo sconvolti e increduli», ha detto l'amministratore delegato di Fly Emotion Matteo Sanguineti, spiegando che l'impianto è stato inaugurato nel 2011 e che finora non si sono mai verificati incidenti. Quel che è accaduto «è un evento veramente raro ed eccezionale», ha spiegato Daniele Martello, titolare della Martello srl che si occupa della costruzione di impianti a fune a livello europeo. «Non è affatto semplice sfilarsi dall'imbracatura, ci vuole anche tempo. Mi viene da pensare che la vittima fosse ferma da qualche minuto e sia andata nel panico. Difficile possa aver avuto un malore». Un altro fattore potrebbe essere stata la taglia sbagliata dell'imbracatura ma anche in quel caso «bisogna muoversi tanto per sfilarsi, praticamente impossibile in volo. Le imbracature tecnicamente devono essere controllate una volta l'anno, c'è sempre qualcuno che firma la revisione. Quotidianamente viene controllata visivamente per ogni cliente. Difficile possa esserci stato un difetto». La sicurezza «è molto elevata e gli incidenti rari quasi quanto quelli aerei».

Federica Zaniboni

IL GIALLO

Il racconto choc di Milena: «In due volevano uccidermi»

LANCIANO (CHIETI) «Sono stata rapita da due uomini incappucciati che hanno tentato di uccidermi. Parlavano italiano ma non li avevo mai visti prima». Sentita per oltre sette ore dagli inquirenti nel commissariato di Lanciano, Milena Santirocco, 54enne insegnante di danza e di fitness scomparsa il 28 aprile sulla costa teatina di Torino di Sangro e riemersa sabato sera a Castel Volturno nel Casertano, ha confermato per filo e per segno i dettagli drammatici della sua odissea dopo essersi liberata dei due aguzzini. Parole ripetute nel pomeriggio all'avvocato di fiducia, Antonio Cozza, che con l'associazione Penelope presieduta in Abruzzo da Alessia Natali, ha attivato un ombrello protettivo sulla donna.

Milena, apparsa provata, ha riabbracciato i figli Denis e Manuel, la sorella Sonia e i genitori nella casa di famiglia nella campagna del capoluogo frentano. Hanno sempre avuto fiducia in lei e mai hanno creduto, durante i sette giorni di ricerche, che potesse aver deciso di farla finita o che si fosse allontanata per scelta. Per un po' non potrà tornare nella sua abitazione di via Genova a Lanciano, posta sotto sequestro per ragioni investigative così come i due garage nella stessa palazzina. «Un atto dovuto» dirà l'avvocato Cozza.

RAPITA Milena Santirocco

LA MAESTRA DI BALLO È RIENTRATA A LANCIANO. «MI STAVANO AFFOGANDO IN UNO STAGNO». RESTA APERTA L'INCHIESTA PER SEQUESTRO

IL FASCICOLO

«Sequestro di persona è l'accusa a carico di ignoti» formulata dalla procura di Vasto. Lo ha confermato il sostituto procuratore, Silvia Di Nunzio, che coordina l'inchiesta, affiancata ieri dal vice questore Miriam D'Anastasio e dal commissario Antonio Nucci ed ancora dalla dirigente della Mobile di Chieti, Nicoletta Giuliante, nel lungo faccia a faccia con Santirocco. «Posso solo dire che Milena è stata ritrovata a Castel Volturno e sta bene, ora sarà riportata dai suoi familiari» le parole della Di Nunzio dopo le sette ore di confronto in commissariato. Milena è stata fatta uscire con un'auto civetta della polizia, al riparo dai fotografi e dai giornalisti.

La sua versione dei fatti ha per ora lasciato integri i punti fondanti del fascicolo, a cominciare dall'ipotesi di reato. Ma sulla ricostruzione del rapimento e del tentato omicidio si apre ora la ricerca dei riscontri. Un lavoro impegnativo per la procura vastese e per il commissariato di Lanciano chiamati a dare risposta ai punti oscuri della vicenda che non sono pochi e che, forse, rivelano malcelate perplessità da parte degli investigatori. Dice molto, in tal senso, la dichiarazione dal questore di Chieti, Aurelio Montaruli: «Qui non ci sono banditi che vanno in giro a rapire persone». Parole necessarie a rassicurare la popolazione, sufficienti però - questa l'impressione - a far pensare che il racconto della donna non sia stato ritenuto del tutto convincente.

LA STORIA

Domenica 28 aprile Milena - con un matrimonio finito alle spalle e un'altra relazione chiusa di recente - era andata sulla spiaggia di Torino di Sangro per una passeggiata. Intorno alle 15,30 ha scattato foto e le ha diffuse su whatsapp, poi è stata inghiottita in un buco nero, sparendo nel nulla. Muto il cellulare, disattivato il profilo Facebook. «Non era la prima volta che si staccava dai social» ha detto il figlio Manuel. Partito l'allarme per la scomparsa, si è attivata una straordinaria macchina dei soccorsi coordinata dal prefetto di Chieti, Mario Della Cioppa: mobilitati guardia costiera, vigili del fuoco, protezione civile e sommozzatori della finanza, oltre a carabinieri e polizia, associazioni con cani molecolari. Di Milena, però, nessuna traccia. Ritrovata invece la sua Renault Clio grigia, abbandonata nelle vicinanze con una gomma bucata. Ricerche vane fino a sabato sera, quando è arrivata la notizia che ha fatto gridare al miracolo: «Milena è viva, sta bene».

IL MIRACOLO

La donna è ricomparsa alle 22,15 in un bar di Castel Volturno, agitata e bagnata, con ferite ai polsi. Ha raccontato di essere stata rapita dai due uomini che, dopo averla portata nel Casertano, avrebbero tentato di affogarla in uno stagno. Credendola morta, i due si sono allontanati. Con la forza della disperazione Milena Santirocco si è ripresa, è riuscita a liberarsi e a trovare soccorso in quel bar. Ora ha solo bisogno di ritrovare serenità. «L'ho trovata in buone condizioni ma ha bisogno di riposare - ha detto l'avvocato Cozza del foro di Perugia -. La famiglia ringrazia per l'attenzione e il sostegno, ma ora chiede silenzio e rispetto della privacy di Milena».

Paolo Vercesi

LA VICENDA

1 Va al mare e sparisce

Milena Santirocco sparisce il 28 aprile, «vado al mare» dice al figlio. In serata scatta l'allarme dei familiari: il cellulare è staccato, il profilo Fb cancellato

2 I social chiusi e le ricerche

Il giorno dopo iniziano le ricerche. Nel parcheggio dove era solita andare a passeggiare viene trovata la sua auto con una ruota bucata e il telefonino

3 La telefonata ai familiari

Domenica notte la donna va in un bar di Castel Volturno e chiede di chiamare i familiari. Poi il ritorno a Lanciano e il racconto del sequestro

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

IL CASO

Cini, ricucito lo strappo tra famiglia e Fondazione

▶L'arrivo alla presidenza dell'ente veneziano di Gianfelice Rocca apre una nuova stagione

▶L'idea: riunire i palazzi Valmarana e Loredan per valorizzare le collezioni del conte Vittorio

VENEZIA «I have a dream», dice abbastanza convinto il principe Giovanni Alliata di Montereale, conservatore della Fondazione Archivio Vittorio Cini e "vestale" del ricordo del nonno, il conte Vittorio, uno dei padri della Venezia del Novecento. Il sogno si può riassumere in una parola: ricucire. Un lavoro diplomatico per sanare lo "strappo" che ci fu nel 2008 tra la Fondazione e la famiglia, con l'uscita (lui dice «cacciata») di Giovanni Alliata e del cugino Giorgio Guglielmi dal board della Cini. Ma anche un progetto architettonico, dove la ricucitura consiste nell'unione dei due palazzi che furono di Vittorio, comunicanti fra loro fino alla morte del conte, poi divisi tra i discendenti. Palazzo Valmarana, ereditato dalla famiglia Alliata e poi donato da sua madre Yana alla Fondazione Giorgio Cini, e Palazzo Loredan dove viveva la cugina Benedetta Ferraro, scomparsa lo scorso anno.

«Questo ritorno all'origine - spiega Alliata - consentirebbe di unificare le esposizioni museali che sono nei piani nobili dei due edifici. Questo porterebbe Galleria Cini ad essere uno dei massimi musei privati europei, a livello del Jacquemart-André di Parigi o dei newyorchesi Frick e Morgan».

Il patrimonio artistico, racchiuso nei due palazzi, fa parte della smisurata collezione di Vittorio Cini, autentico "onnivoro" dell'arte antica ed appassionato del bello in tutte le forme, che è distribuita anche in altri luoghi, dall'isola di San Giorgio, dove ha sede la Fondazione intitolata al figlio Giorgio prematuramente scomparso, al castello di Monselice, donato dal conte Cini alla Fondazione e successivamente venduto alla Regione Veneto.

VENEZIA Palazzo Valmarana e il principe Giovanni Alliata di Montereale. Sopra in una foto d'epoca col nonno Vittorio Cini

La "ricucitura" con la Fondazione è già avviata e il rinnovamento della governance in atto, dopo l'uscita del segretario generale Gagliardi, e l'imminente passaggio di consegne tra lo storico e benemerito presidente, Giovanni Bazoli (in carica dal 1999) e l'imprenditore Gianfelice Rocca, preannunciano l'inizio di una nuova stagione.

IL PRINCIPE ALLIATA: «QUESTO RITORNO ALL'ORIGINE POTREBBE PORTARE AD ALLESTIRE UNO DEI MASSIMI MUSEI PRIVATI EUROPEI»

«Con i Rocca c'è sintonia piena, sin dai tempi dei nostri nonni Agostino e Vittorio - chiarisce Alliata - comunque la collaborazione tra la famiglia e la Fondazione è sempre continuata e ho dato il mio sostegno concreto a varie iniziative, come per esempio la mostra dedicata a mia nonna Lyda Borelli, la grande attrice teatrale e del cinema muto, e restauri di varie opere».

IL LIBRO SU ANTONIO GUARDI

Un importante passo del "disgelo" avverrà martedì prossimo, quando nella sede della Fondazione Cini, sull'isola di San Giorgio Maggiore, verrà presentato il libro «Antonio Guardi. I Fasti veneziani", Allemandi editore. Si tratta della riproduzione di una serie di 37 disegni ad acquerello, che servivano da bozza da cui ricavare riproduzioni grafiche. Altri 21 disegni sono sparsi in musei e collezioni private nel mondo. Celebrano il mito di Venezia: le grandi vittorie (da Zara a Lepanto), i grandi eventi (l'arrivo dei corpo di San Marco e il giuramento dei crociati) e alcune famiglie nobili (i Corner e gli Erizzo, probabili finanziatori dell'opera). In passato i disegni erano stati attribuiti al più noto Francesco Guardi, grande vedutista del Settecento, e fratello di Antonio, che in realtà aveva una mano altrettanto artistica pur se meno celebrata. «Con la pubblicazione dei "Fasti veneziani" - scrive Luca Massimo Barbero nell'introduzione del volume - l'Istituto di Storia dell'arte della Fondazione Giorgio Cini ravviva e consolida il rapporto, da sempre intensamente fruttuoso e denso di scambi, con gli eredi del fondatore Vittorio Cini».

E Giovanni Alliata aggiunge un cadeau personale. «Nelle settimane scorse ho acquistato ad un'asta di Christie's per 19mila dollari "il foglio" che racchiudeva i disegni dei Fasti, sempre opera di Antonio Guardi, che ho rintracciato quasi casualmente. Sono in corso le procedure per riportarlo in Italia».

Vittorio Pierobon

Lutto nell'arte

Addio a Frank Stella, uno dei padri del Minimalismo

Le operazioni alla schiena, al ginocchio, all'anca negli ultimi anni ne avevano limitato la mobilità, non però lo spirito dei vent'anni che lo portava a cimentarsi da ottuagenario con l'irrefrenabile creatività che aveva dentro. Poliedrico e celebre per non aver mai voluto interpretare i suoi lavori, Frank Stella (nella foto), che traghettò l'arte americana del periodo postbellico dall'espressionismo astratto al minimalismo, è morto per un linfoma a 87 anni nella sua casa di Greenwich Village a Manhattan. C'era da raccontare una carriera di sei decenni, una produzione vastissima di oltre 3.000 opere in perenne reinvenzione, a partire dalle monumentali simmetrie e i Black Paintings della fine degli anni Cinquanta , poi la partecipazione al padiglione americano alla Biennale di Venezia del 1965. Nel 1970, a 33 anni, Stella fu il più giovane artista a meritare una retrospettiva al MoMA. I dipinti-scultura degli anni '70 e '80 - appassionato di corse automobilistiche, nel 1976 aveva dipinto una Bmw in gara a Le Mans da cui era nata la serie The Circuits.

Storico traguardo della Carpenè Malvolti di Conegliano. Parla il direttore generale Domenico Scimone: «Dopo il Covid si è riaperto il mercato, ma viviamo un periodo instabile. Il valore dell'azienda? Che è sempre stata della stessa famiglia»

«Prosecco, una sfida che dura da 100 anni»

L'INTERVISTA

L'uomo che 100 anni fa inventò il Prosecco si chiamava Etile e fece scrivere sulla prima bottiglia "Vino amabile spumante dei Colli di Conegliano prodotto dalla Carpenè Malvolti". Rispondeva con un vino tutto veneto al divieto francese di usare il termine Champagne. Era il figlio del fondatore dell'azienda, Antonio, il chimico friulano che prima aveva combattuto con Garibaldi a Bezzecca, poi si era dedicato alla viticoltura discutendo di vino e piante e malattie con grandi scienziati come Pasteur e Koch. Col socio Francesco Maria Malvolti aveva disegnato la mappa dei vitigni e aveva convinto molti coltivatori a espiantare il granturco e a puntare sulla vite. Operazione rischiosa in una regione dove a fine Ottocento la polenta era spesso il piatto unico per la popolazione contadina. "Polenta e formenton/ aqua de fosso/ laora ti paron/ che mi no posso...", diceva una canzone.
La campagna trevigiana aveva 150 abitanti per chilometro quadrato, la più alta densità del Regno d'Italia. Negli anni di carestia l'emigrazione era la sola alternativa alla miseria. Antonio Carpenè aveva aperto scuole, a incominciare da quella Enologica di Conegliano nel 1876. Era convinto che solo la cultura avrebbe davvero unito l'Italia, con uno sguardo al "Cuore" di De Amicis e un altro alla guida gastronomica dell'Artusi. Aveva sei figli per i quali aveva scelto nomi chimici: Rubidio, Etile, Iridio... La moglie si oppose a una figlia chiamata Enocianina. In mezzo c'è la Grande Guerra: le cantine furono occupate dagli Austriaci dopo Caporetto, fu un saccheggio a Conegliano, mentre attorno fanti prigionieri venivano crocifissi ai portoni e le ragazze violentate e sgozzate. Gli invasori spararono alle botti, nella furia alcuni soldati austriaci ubriachi morirono annegati nel vino.
Dal 1868 la Carpenè-Malvolti imbottiglia i vini delle Colline di Conegliano, è la cantina più antica. I Carpenè sono alla quinta generazione, la prossima sarà al femminile con Rosanna alla quale seguirà Etilia. Un'azienda del Prosecco superiore: 5 milioni e mezzo di bottiglie, 22 dipendenti, 20 milioni di euro di fatturato. Anche grappa e brandy. La terra del Prosecco copre 35 mila ettari in quasi tutto il Veneto, fino alla Valpolicella, e nel Friuli. Nella pianura da Trieste a Vicenza si contano 26 mila ettari, gli altri sono in queste colline. Al vertice dell'azienda come direttore generale c'è Domenico Scimone, un messinese di 58 anni.

UNA CASA VINICOLA NATA NEL 1868 SULLE COLLINE TREVIGIANE CHE HA OGGI 22 DIPENDENTI E 20 MILIONI DI FATTURATO

STORIA Sopra Domenico Scimone; a destra la famiglia Carpenè Etile, la moglie Nicoletta e la figlia Rosanna; sotto le colline del Prosecco e la prima bottiglia del 1924

«Impegnati nella riscoperta delle antiche tradizioni»

Com'è la situazione del settore dopo questa edizione del Vinitaly?
«Positiva. A tre anni dal Covid le prospettive di mercato sono diverse, si sono riaperti in modo completo i canali del turismo e della ristorazione. Oggi c'è un consumatore molto più attento specie alle scelte del cibo e del vino. Vinitaly è una fiera atipica, di convivialità, una vetrina per le aziende. Quella di quest'anno per noi è stata un'edizione significativa, anche per il centenario del Prosecco. Tornando a Verona, c'è da sottolineare un clima viziato da una deriva inflattiva, specie per i costi della materia prima, e dalla situazione geopolitica incerta. Il consumo di vino è stabile, ma bisogna fare attenzione al segnale arrivato: negli ultimi due anni si è avvertita una piccolissima decrescita perché le nuove generazioni consumano meno vino rispetto alle precedenti. I giovani si avvicinano al vino in maniera più consapevole».

Lei come è arrivato dalla Sicilia alle Colline del Prosecco?
«Sono arrivato nel Veneto nel 2003. Sono nato a Messina, mio padre era un imprenditore edile, è morto quando io mi ero appena iscritto all'università ed è iniziata una nuova vita. Dopo la laurea in Scienze Politiche ho dovuto subito lavorare e i primi 15 anni in grandi gruppi multinazionali sono stati notevoli per la mia esperienza. Ho lavorato nel mondo delle bollicine della Coca Cola e in quello dolciario della Ferrero: due aziende che mi hanno letteralmente costruito».

E il vino quando è entrato nella sua vita?
«Fino ai 22 anni ero astemio, non avevo assaggiato un goccio di alcol. Oggi non posso dire che sono un bevitore, ma certo lo degusto. Sono partito dalla cultura del territorio e così ho capito meglio l'origine. Una passione che mi ha travolto offrendomi l'opportunità di approfondire tutti gli aspetti culturali, sociali e economici. C'è un'associazione internazionale di specialisti che si avvicinano alla degustazione soltanto dopo aver conosciuto e compreso il mondo che c'è attorno a un vino: la Master of wine ha 450 esperti, in Italia sono solo tre. Contattato dalla famiglia Carpenè, sono arrivato a Conegliano nel 2012. Nei primi quattro anni sono stato direttore commerciale e marketing, il gruppo ha una società che gestisce il mercato in Italia e in questa società sono amministratore delegato e anche socio di minoranza. Nel 2016 sono diventato direttore generale. È un mondo lavorativo che mi affascina: prima ancora che essere impresa economica, questa è un'impresa culturale, storicamente impegnata e la storia impone tante responsabilità».

La cosa più importante che ha fatto?
«Aver fatto riscoprire l'assetto della storicità che poi è la linfa dell'azienda, soprattutto in un mercato così competitivo dove spesso si rischia di stressare la natura per creare solo volume. Adesso sono tante le imprese che hanno preso questa strada e si è arrivati alla creazione dell'associazione dei Marchi Storici. Della storia dell'impresa nel mondo, l'80% appartiene all'Europa e di questo il 60% è italiano. Dalle imprese iscritte a quell'associazione si possono ricostruire 10 mila anni di fatturato. Questa azienda è sempre stata della stessa famiglia, anche questo è un valore. Purtroppo siamo un paese che ha l'abitudine di perdere la memoria, di dimenticare i tasselli storici che dovrebbero sorreggerci e che sono le nostre stesse radici. Quest'anno abbiamo festeggiato proprio al Vinitaly i 100 anni dell'etichetta del Prosecco grazie alla spinta di un uomo che non era scienziato come il padre, ma che era innovatore e comunicatore. Etile Carpenè era stato mandato in Germania ad aprire la prima filiale fuori sede, quando nel 1902 perde il padre, rientra e vince con i suoi vini una medaglia d'oro all'Expo di Torino. Le medaglie complessive sono 126! Prova a gestire l'azienda che la Grande Guerra gli distrugge, riapre nel 1922, la chiama "Pasqua di resurrezione" alla maniera dannunziana. Un anno dopo reagisce col Prosecco al divieto francese di usare il nome Champagne e utilizza abilmente la pubblicità con i manifesti».

Il futuro del Prosecco?
«Il Prosecco dovrebbe dirigersi sempre più verso la qualità del territorio. Le Colline sono baciate dalla natura, immerse in una culla tra le Dolomiti e il mare Adriatico. La strada dell'obiettivo numerico della produzione può rivelarsi un rischio assoluto, bisogna puntare a un obiettivo più di valore. Si rischia di maltrattare il prosecco se si fa troppa speculazione. Il problema non è raggiungere il miliardo di bottiglie, come ho letto da qualche parte, ma raggiungere un prezzo medio più giusto. È raggiungere una difesa collettiva davanti alle contraffazioni, difendere soprattutto la qualità. C'è un'onda preoccupante che deve essere gestita bene dalle istituzioni, per evitare che ogni produttore agisca per conto suo. Le Colline sono un valore inestimabile, quel paesaggio non si può assolutamente modificare: siamo obbligati a rispettarlo e a migliorarlo. Non dobbiamo cedere a un processo che spesso è stato confuso col turismo: il riconoscimento Unesco non è un fatto speculativo. C'è una cultura attorno alle Colline ed è questa la forza».

Edoardo Pittalis

Seconda edizione, dal 9 al 18 maggio, per la manifestazione dedicata al settore che vedrà protagonisti i migliori bar. Tutti gli eventi da non perdere

NUOVE ESPERIENZE Tre momenti della scorsa edizione di Cocktail Experience a Jesolo che ha attirato l'attenzione di tantissime persone e di appassionati del settore

Tutto cocktail A Jesolo torna l'arte del bere

TREND IN ASCESA

Dopo il successo, lo scorso anno, della prima edizione torna in scena a Jesolo la Cocktail Experience. Dieci giorni dedicati alla cultura del bere miscelato in tutte le sue molteplici sfaccettature con momenti di degustazione, masterclass e seminari la maggior parte dei quali aperti al pubblico di curiosi e appassionati. Forte del patrocinio del comune della Città di Jesolo e di Jesolo.it e in collaborazione con Confcommercio e AJA, Associazione Jesolana Albergatori, Jesolo Cocktail Experience si avvale del contributo di Roberto Pellegrini, ideatore del progetto e bartender di lungo corso, e della direzione tecnica di Samuele Ambrosi, titolare del Cloakroom Cocktail Lab di Treviso e formatore Campari Academy. Coinvolti i migliori cocktail bar, nonché alcuni ristoranti e alberghi, della riviera consapevoli che quello dei cocktail è il trend del momento in Italia e nel mondo.

Un trend tornato fortemente in auge per tutto ciò che bere un cocktail comporta: il consumo slow, a piccoli sorsi, la preparazione "sartoriale" ad personam, lo stesso drink può essere preparato in modalità differenti a seconda del gusto personale del cliente, le connessioni con altri mondi, dal cinema (il Martini di James Bond, il Cosmopolitan delle ragazze di Sex & the City) alla letteratura (i Daiquiri di Ernest Hemingway, i Gin Rickey del Grande Gatsby), la ricerca e lo studio di ingredienti che finiscono nel bicchiere e le diverse tecniche di lavorazione e il fatto che, a pensarci bene, il bar è una sorta di teatro dove attori e pubblico interagiscono.

TUFFO ELLA TRADIZIONE

Tra gli eventi più interessanti segnaliamo quello di sabato 11 alle 11 per un tuffo nella tradizione della Scuola Medica Salernitana con l'assaggio di alcuni amari campani legati alle botaniche del territorio; domenica 12 alle 17 altra full immersion, ma questa volta nel vermouth che sta tornando alla ribalta grazie al rinnovato successo di drink come Americano e Negroni. Tradizione tutta veneziana invece quella dell'abbinamento tra il tramezzino e lo spritz che sarà indagato, assaggi inclusi, lunedì 13 alle 11 alla Prosciutteria Jesolo di via Bafile. Ancora, una masterclass da non perdere dedicata ai distillati di agave giovedì 16 alle 16 presso Ferro Wine con le differenze che passano tra un tequila e un mezcal e infine, da Vinessa in Via Ugo Foscolo sabato 18 alle 15, un seminario-viaggio nel mondo del rum guidati da uno dei massimi esperti europei in materia, Leonardo Pinto. Tutti gli eventi sono gratuiti, su prenotazione (jesolococktailexperience.it) tranne quello di domenica 12.

DIECI GIORNI DEDICATI ALLA CULTURA DEL "SORSO" MISCELATO FRA DEGUSTAZIONI E MASTERCLASS

LA SQUADRA

In occasione della Jesolo Cocktail Experience tutti i locali coinvolti, ben ventisei, hanno messo a punto un signature drink speciale che sarà proposto in carta per le giornate dell'evento. Infine, sempre nel corso della Jesolo Cocktail Experience, sono organizzati tre diversi concorsi per bartender: Shakerando Jesolo (lunedì 13 maggio alle 16 presso il Mucho Macho) per decretare il miglior cocktail bar e il miglior bar d'hotel cittadini, mercoledì 15 (tutto il giorno al Gasoline Beach Club) il concorso regionale Aibes, la storica associazione dei bartender italiani e, contestualmente, la seconda edizione del trofeo Jesolo Cocktail Experience riservato agli studenti degli istituti alberghieri del Veneto.

Maurizio Maestrelli

La rassegna

Il weekend jesolano si illumina (anche) di spezie

Le spezie a tutto campo: per amarle, apprezzarle e soprattutto conoscerle. Dopo la prima edizione veneziana del 2021 e quella svoltasi lo scorso anno, sempre a Jesolo, che ha coinvolto oltre 10mila persone, torna M'illumino di spezie, appuntamento targato Veneto a Tavola, curato dalla scrittrice e foodwriter Carla Coco. Sabato 11 maggio, ad esempio, il Jack Pepper Group organizzerà la gara dei mangiatori di peperoncino che si sfideranno per la qualificazione del Campionato Italiano. Domenica 12 maggio, performance in costume con al centro le spezie portate da Marco Polo, mercante-esploratore che tornò dalla Cina (Catai) con droghe e aromi sconosciuti, per la regia del Gruppo Teatrale Pantakin di Venezia. Nei due giorni si susseguiranno masterclass dedicate all'uso delle spezie in cucina e alla creazione di cocktail con gin, bitter, vermouth. Quindici gli espositori tra importatori di spezie, incensi, resine, caffè, produttori di liquori, vini speziati ed oli essenziali naturali. E poi la mostra "Spezie dal Mondo" con oltre 150 tipi di aromi, tra i più antichi e pregiati come il rabarbaro, lo zafferano, rare varietà di pepi africani, asiatici e indiani, passando per cannella, pimento, cardamomo nero, coriandolo, zenzero e speciali miscele insieme a resine, incensi ed oli essenziali naturali. Da non perdere gli incontri culturali: "Marco Polo e la via delle spezie" tenuto da Carla Coco, sul ruolo del più famoso mercante veneziano nella conoscenza delle spezie. Cos'è il pepe, quanti ne esistono e come creare piatti dai gusti originali sarà, invece, il tema centrale di "Cum grano piperis: tutto quello che vorreste sapere sul pepe, ma non avete mai osato chiedere" condotto da Giampaolo Castellan.

Omar, la festa dei primi 40 anni E quel nome cambiato al volo

IL RITRATTO

Il Gambero Rosso ne parla così: "Un'insegna che ormai da anni è parte della storia della gastronomia contemporanea jesolana, uno dei primi (venti anni fa, ormai) a spingere verso l'alta qualità un'offerta che, al tempo, brillava di poche luci. A fare la differenza è anche la forza di un gruppo che Omar e la sorella Vallì in cucina sono riusciti a tenere assieme anche con sacrifici durante anni tormentati. In cucina Vallì lavora con misura e garbo. Gli immancabili Spaghettini calamaretti e pepe, il Guazzetto tradizionale alla jesolana, il Branzino con uova e asparagi. Cantina non sterminata ma ben calibrata e intelligente, ambiente rilassante".

Questa, invece, la descrizione fatta dalla guida online ai ristoranti, di Identità Golose: "In una Jesolo immolata al dio turismo qui luci e fuochi restano aperti quasi tutto l'anno, ottima scusa per godersi il mare d'inverno anche a tavola. Al comando da sempre c'è la famiglia Zorzetto: Omar e Vallì, fratello e sorella, lui in sala a coordinare la squadra (con il bravissimo Gabriele Cosco) e lei in cucina, garanzia di piacere senza cedere né alle mode né alla banalità. Omar, insomma, è quel che si dice una certezza, dove qualità e continuità sono la vera forza. Cucina quasi esclusivamente di mare, fra straordinarie Seppioline di barena con polenta, Tortino di alici, Passatina di patate con baccalà e bottarga.

JESOLO Da sinistra Augusto "Omar" Zorzetto, Vallì, Nola e Gabriele

LA TRADIZIONE

Dunque, siamo a Jesolo e si parla di Cucina da Omar che, proprio nelle settimane scorse ha festeggiato i 40 anni dalla fondazione. Ci sarebbe poco da aggiungere ma vale la pena di ascoltare anche Augusto "Omar" Zorzetto, l'anima di un luogo diventato storia: «Tutto è partito da papà Celestino e mamma Luigina, con mia sorella Vallì ed io, Augusto, il mio vero nome di battesimo, con una pizzeria a metro e gastronomia per asporto, nello spazio dove ora si trova l'entrata del ristorante, 70 metri quadri compresi cucina e servizi. All'inizio degli anni '90 la cucina iniziò a sfornare qualche piatto di pasta e pietanze della tradizione, io e papà in sala, Luigina e Vallì in cucina. Fra la fine degli anni '90 e il duemila la cucina diventa più audace e inizia a personalizzare i piatti con un tocco di contemporaneità, e la cantina cresce. Nel 2008 arrivano Gabriele in sala e Nola in cucina. E adesso siamo qui, con la voglia e la passione di sempre, con un pensiero a mamma e papà e uno ai nostri clienti e a tutti quelli che ci hanno aiutato a diventare quello che siamo».

LA PIZZERIA DI PAPÀ SEVERINO E MAMMA LUIGINA È DIVENTATA UNO DEI RISTORANTI DI PUNTA DEL LITORALE

Ma perché, invece, Augusto è diventato Omar? «Perché Omar non venne accettato all'anagrafe, era il '63, e quel nome era ritenuto appartenente ad un'altra religione. Quindi, al volo, ho ereditato il nome del nonno».

Claudio De Min

A Custoza fra scienza, tecnologia e vino

IL FESTIVAL

Realizzare un festival scientifico diffuso, rendendo la scienza accessibile a tutti, alla scoperta di interazioni e connessioni tra uomo, tecnologia, natura e vino, capaci di generare sostenibilità e bellezza. Questo è "Sorsi di Scienza", 4. edizione del Festival della Scienza di Verona in programma da oggi, 6 maggio, a domenica 12, che il Consorzio Tutela Vino Custoza DOC ha voluto organizzare sul suo territorio, nelle sue cantine, che ospiteranno un fitto calendario di appuntamenti. Scienza, natura e mondo dell'enoturismo si incontreranno dando vita a una sperimentazione in cui il Custoza DOC e le sue colline diventeranno spazio anche di crescita culturale, con 10 aziende vitivinicole coinvolte, laboratori ed esperienze abbinate a visite e degustazioni. Info: www.festivalscienzaverona.it.

NOALE E IL ROSOLIO

Maggio è il mese delle rose e questo bellissimo e amatissimo fiore può essere utilizzato anche in cucina per preparare composte e soprattutto il rosolio. Il cosiddetto "olio di rose" viene realizzato con i petali delle rose profumate aggiungendo liquori, zucchero, alcol e acqua: lunedì 13, il ristorante Di Rocco di Noale (Ve), organizza una serata nella quale verrà svelato il procedimento per la sua realizzazione. La cena abbinata prevede un primo e un secondo, acqua e coperto a 35 euro, mentre eventuale antipasto e dolce potranno essere scelti in aggiunta. Info e prenotazioni: 041/8892058. (nella foto: Davide Di Rocco).

ASPARAGI A DOSSON

Gran galà dedicato all'asparago Igp, la cena di giovedì 9 alla Pasina di Dosson (Tv), con gli asparagi (bianchi e verdi) protagonisti dall'aperitivo all'antipasto, dai primi (con l'immancabile risotto mantecato, intingolo di faraona e crumble al cacao) al secondo (filetto di manzo in crosta) e il dolce. Madrina Nicole Reato, Miss Sport Givova Veneto. Info: 0422/382112.

CHAMPAGNE A RUBANO

Venerdì 10, dalle 20, al ristorante "Hisyou" a Sarmeola (Pd), serata degustazione "Vranken Pommery, incontro tra la cucina nipponica e la tradizione enologica francese. Abbinati ai piatti verranno degustati quattro champagne della maison mentre la chiusura sarà con il Porto Tawny. I vini sono importati dall'azienda "Vranken Pommery Italia", rappresentata per Padova e provincia dall'agenzia di Gianni Lazzaretto. Posti limitati, consigliata la prenotazione (049/8979254).

Sport

CONI CONTRO GOVERNO

Malagò boccia la nuova Agenzia per lo sport: «Violata l'autonomia»

Controlli economico-finanziari dei club professionistici (anche del basket di A1): il governo vuole creare un'agenzia che sostituisca la Covisoc. «Autonomia dello sport violata al 100%: se si ritiene che vadano fatte cose diverse per migliorare giusto, ma andavano trovati tempi diversi», tuona Giovanni Malagò (foto), presidente del Coni: «Potrebbe riguardare tutti gli sport. Noi del Coni non siamo stati informati. Siamo tutti sconcertati: Abodi è riuscito a mettere d'accordo Gravina e Lotito, passerà alla storia...».

ROMA-JUVE SOLO PARI E RIMPIANTI

▶Lukaku porta avanti i padroni di casa, Bremer replica De Rossi le prova tutte, ma non sfonda. Palo di Chiesa, doppia chance per Pellegrini. I bianconeri si accontentano

ROMA	1
JUVENTUS	1

ROMA (4-3-2-1): Svilar 7; Kristensen 5, Llorente 5, Ndicka 6, Angeliño 6,5; Cristante 7, Paredes 5,5, Pellegrini 6 (33'st Bove 6); Dybala 6 (1'st Zalewski 5,5), Baldanzi 6,5 (23'st Azmoun 5,5); Lukaku 6,5 (23'st Abraham 5). In panchina: Rui Patricio, Boer, Mancini, Smalling, Huijsen, Karsdorp, Spinazzola, Celik, Aouar, Sanches, El Shaarawy, Joao Costa. All. De Rossi 6,5
JUVENTUS (3-5-2): Szczesny 6,5; Gatti 6, Bremer 7, Danilo 6,5; Weah 5 (15'st Kostic 6), McKennie 6,5, Locatelli 6,5, Rabiot 6,5, Cambiaso 5 (40'st Alcaraz ng); Vlahovic 5 (31'st Milik 5,5), Chiesa 7 (31'st Kean 6). In panchina: Perin, Pinsoglio, Djalò, Rugani, Miretti, Nicolussi Caviglia, Iling. All. Allegri 6,5
Arbitro: Colombo 5
Reti: 15'pt Lukaku, 31'pt Bremer
Note: ammoniti Weah, Rabiot, Abraham. Angoli: 9-6. Spettatori: 63.996.

ROMA La Roma evita la terza sconfitta di fila all'Olimpico, ma non c'è molto da festeggiare: il punto contro la Juve è un risultato molto pericoloso. I bianconeri sono con mezzo piede in Champions anche se non accorciano le distanze sul Milan, i giallorossi invece se la dovranno sudare. L'uno a uno (Lukaku-Bremer) obbliga la squadra di De Rossi ad andare a vincere a Bergamo, domenica, contro l'Atalanta, la terribile rivale che tallona e che oggi, a Salerno, può festeggiare l'aggancio (avendo pure una partita da recuperare). Il quinto posto è a rischio per i capitolini. La Roma è in calo, ha impegni ravvicinati e i suoi uomini migliori sono a mezzo servizio, magari pesano le delusioni europee, eppure ci ha provato fino alla fine. Dimostrando di essere viva. Forse più della Juve. Non è bastato Lukaku, non è bastato il cuore. La Roma ha sfiorato la vittoria ma ha anche - a tratti - subito gli avversari che dal campionato non chiedono più nulla. De Rossi sceglie una formazione agile, con Baldanzi e Dybala dietro Lukaku. Il trio di centrocampo deve fare gli straordinari, mentre dietro se ne vedono quattro diversi rispetto al Leverkusen: Kristensen, Llorente, Ndicka e Angeliño.

La partita, nel primo tempo, viaggia sul filo di un equilibrio apparente, con la Roma che fa qualcosa in più, tira più volte (10-6), e nello specchio due una in più dei bianconeri. Poco rispetto a quanto i giallorossi hanno tenuto il pallone, quasi il doppio degli avversari. Sulle occasioni vere, le due formazioni si equivalgono.

La Juve sfiora il vantaggio in avvio, con Vlahovic (smarcato in area da Chiesa), la Roma risponde con un tiro di Pellegrini. La rete dei giallorossi nasce da un'iniziativa di Baldanzi, apparso vivo e sempre al centro del gioco, e coinvolge Dybala, che scarica per Cristante, il cui tiro, respinto maldestramente da Gatti, finisce sui piedi di Lukaku, che firma il vantaggio e il suo ventesimo gol stagionale, proprio alla squadra che poteva essere sua. Bremer, di testa, su cross di Chiesa, che ha mostrato forse la sua miglior versione, brucia Kristensen e Llorente e pareggia il conto un quarto d'ora dopo. Non sembra nemmeno Roma-Juve, dopo quarantacinque minuti, c'è un solo ammonito, Weah.

> UN FINALE ACCESO PER LA CHAMPIONS DIVENTA DECISIVO IL PROSSIMO MATCH TRA I GIALLOROSSI E L'ATALANTA

IL PIANO CAMBIA

L'ex Dybala si vede nell'azione del gol e su due calci di punizione che sfiorano la traversa. La Joya è apparso stanco e acciaccato e va gestito, De Rossi lo tira fuori dopo i primi quarantacinque minuti (e inserisce Zalewski), con preghiera di riaverlo a Leverkusen e/o a Bergamo. La ripresa comincia con un palo di Chiesa, che si conferma il migliore dei bianconeri, insieme con Rabiot, che prende possesso del centrocampo. C'è un brutto fallo di Weah su Paredes, l'arbitro non prende provvedimenti, De Rossi protesta, la partita si scalda improvvisamente. Allegri toglie subito lo statunitense per evitare di restare in dieci e inserisce Kostic. È ancora Chiesa a sfiorare il gol, dopo essere andato via per l'ennesima volta a Kristensen. Capita sui piedi di Pellegrini la palla del vantaggio, due volte: sulla prima viene murato, la seconda invece, raccolta dopo uno spunto di Baldanzi, la spara di poco al lato. De Rossi toglie anche Lukaku e lo stesso Baldanzi, per inserire Azmoun e Abraham. Szczesny compie un miracolo su un tiro ravvicinato di Kristensen.

Il secondo cartellino giallo arriva al minuto 70, e lo prende Rabiot, dopo aver falciato Kristensen. Allegri si priva di Chiesa e Vlahovic (per Kean e Milik). Svilar salva su Locatelli e infine su Kean. Abraham ha la palla d'oro, ma non va. Come con il Leverkusen.

Alessandro Angeloni

IL VOLO Il salto di Bremer per il gol del pareggio juventino

Le altre partite

Pari di Frosinone, Empoli e Cagliari Il Verona vince, salvezza più vicina

Tre punti d'oro per la salvezza. Al Bentegodi il Verona piega 2-1 la Fiorentina ed è 14° a +5 sulla zona retrocessione in attesa dell'Udinese in campo questa sera contro il Napoli. Lazovic apre al 13' su rigore, assegnato per un fallo di Christensen su Noslin, ma al 42' arriva il pari di Castrovilli. Nella ripresa i gialloblù trovano il gol della vittoria grazie a Noslin che insacca dopo la corta respinta di Milenkovic. Una vittoria pesante nel giorno in cui le avversarie frenano. Il Cagliari in vantaggio con Mina e rimasto in 10 viene raggiunto dal Lecce con Krstovic nel finale. Così il Verona lo sorpassa e mette anche un +2 su Empoli e Frosinone che pareggiano.

VERONA	2
FIORENTINA	1

VERONA (4-2-3-1) Montipò 6,5; Centonze 5,5, Magnani 6 (38'st Dawidowicz sv) Coppola 6,5, Vinagre 6 (16'st Tchatchoua 6), Duda 6,5, Serdar 6,5; Noslin 7,5, Folorunsho 5,5 (38'st Dani Silva sv), Lazovic 7 (28'st Suslov sv), Bonazzoli 5 (1'st Swiderski 5,5). All. Baroni 7
FIORENTINA (4-2-3-1): Christensen 5; Parisi 5,5, Ranieri 5, Milenkovic 5,5, Faraoni 6 (37'st Belotti sv), Duncan 5 (16'st Bonaventura 5,5), Maxime Lopez 6, 23'st Mandragora 6); Castrovilli 7 (16'st Kouamè 5,5), Barak 5, Ikonè 5 (23'st Beltran 5,5) Nzola 5,5. All. Italiano 5,5
Arbitro: Rapuano 5
Reti: 13' pt Lazovic (rig), 41'pt Castrovilli, 14'st Noslin
Note: spettatori 27.500, angoli: 1-2

EMPOLI	0
FROSINONE	0

EMPOLI (3-4-2-1): Caprile 6; Bereszinski 6,5, Ismajli 6,5, Luperto 6,5; Gyasi 5,5, Marin 6, Grassi 6 (10' st Maleh 6), Pezzella 5,5 (39' st Cacace ng); Fazzini 6 (25' st Zurkovski 5,5); Cambiaghi 5,5 (25' st Cancellieri 5,5), Niang 5 (10' st Caputo 5,5). All. Nicola 6.
FROSINONE (3-4-1-2): Cerofolini 6; Lirola 6,5, Romagnoli 6 (28' st Bonifazi 6), Okoli 6,5; Zortea 6, Mazzitelli 6, Barrenechea 6,5, Valeri 5,5; Brescianini 6,5 (40' st Gelli ng); Soulé 6,5 (47' st Ibrahimovic ng), Cheddira 6 (28' st Cuni 6). All. Di Francesco 6.
Arbitro: Doveri 6
Note: spettatori 13.110. Angoli: 3-8

CAGLIARI	1
LECCE	1

CAGLIARI (4-3-1-2): Scuffet 6; Zappa 5,5 (1's.t. Wieteska 6), Mina 7, Dossena 6, Augello 6 (32' s.t. Azzi 6); Nandez 6,5 (46' st Obert 6),Makoumbou 6, Deiola 6; Gaetano 5,5 ; Lapadula 5,5 (1'st Sulemana 6) , Luvumbo 6 (23' st Shomurodov 5,5).All. Ranieri 6
LECCE (4-4-2): Falcone 6; Gendrey 6, Baschirotto 6,5, Pongracic 6, Gallo 6,5; Oudin 6 (27' st Rafia 6) ,Blin 6, Ramadani 6 (27' st Almqvist 6,5), Dorgu 5,5 (14' st Pierotti 6); Krstovic 6,5, Piccoli 5,5 (1'st Sansone 6). All. Gotti 6.5
Arbitro: Mercenaro 6
Reti: 26' pt Mina, 39' st Krstovic
Note: Espulso Gaetano. Angoli: 3-10. Spettatori: 16.342.

Calci amari

di Claudio De Min

Il calendario senza respiro e le lacrime di coccodrillo

Per due volte, nelle settimane scorse, la Roma ha chiesto alla Lega Calcio di modificare il calendario per poter usufruire di qualche ora in più di riposo fra gli impegni di campionato e coppa. Inutilmente. Richiesta respinta al mittente. Non c'è spazio, non c'erano alternative. E del resto all'Atalanta va persino peggio avendo, rispetto ai giallorossi, anche l'impegno della finale di Coppa Italia con la Juventus il 15 maggio. Se i nerazzurri di Gasperini conquisteranno giovedì la finale di Europa League (evento non scontato ma possibilissimo, alla luce dell'1-1 di Marsiglia nell'andata), avranno giocato (compreso il recupero con la Fiorentina, ancora da calendarizzare) 18 partite dal 30 marzo a fine stagione, ovvero una ogni tre giorni per due mesi. Dopodiché molti giocatori partiranno per gli Europei. Una follia. Ma la prossima stagione andrà anche peggio perché, ad un calendario così intasato si aggiungerà una Champions con cinque squadre italiane sicure e un (difficile ma possibile) totale di dieci club nelle coppe, più (per Juve e Inter) il Mondiale dell'estate 2025. Praticamente un massacro.

I club piangono quando si trovano nella situazione di saltare da una partita alla successiva e da un aereo all'altro senza respiro, ma poi nessuno fa nulla per mettere un freno a questa folle escalation, anzi. Il motivo è noto: più si gioca più soldi entrano nelle casse e per un calcio in debito di ossigeno come il nostro, è linfa vitale per sostenere spese che lievitano stagione dopo stagione. Insomma, lacrime di coccodrillo. Il paradosso è che poi, alla fine, gira e rigira gran parte degli introiti vengono utilizzati non per dar fiato ai bilanci ma per allargare gli organici perché, ovviamente, più partite si giocano, più ci si stanca, più ci si fa male e più larga deve essere la rosa per restare competitivi.

> I CLUB PIANGONO PER LE TROPPE PARTITE MA SONO I PRIMI A NON OPPORSI PER MOTIVI ECONOMICI

In Italia una soluzione – seppur parziale - ci sarebbe: ridurre a 18 il numero delle squadre in serie A, il che taglierebbe di colpo quattro giornate di campionato, un bel sollievo. Non che non ci abbiano pensato, ma se le big (Juve, Inter, Milan e Roma) firmerebbero la riforma domani mattina, tutte le altre sono ovviamente contrarie (non solo le piccole, peraltro, ma anche club importanti come Napoli e Fiorentina, Lazio e Atalanta), chiedendosi per quale motivo il movimento dovrebbe rinunciare a due club nella massima serie per favorire i più ricchi. Ognuno, ovviamente, fa i propri interessi, al punto che diventa emblematica, e per certi aspetti persino divertente, la tenace opposizione al taglio di Adriano Galliani, che se fosse ancora al Milan si batterebbe per la serie A a 18 squadre ma adesso che sta al Monza è appassionatamente contrario.

MILAN	**3**
GENOA	**3**

MILAN (4-2-3-1): Sportiello 5,5; Florenzi 6,5 (35' st Kalulu ng), Gabbia 6, Tomori 5, Theo Hernandez 5; Reijnders 5, Bennacer 5 (35' st Adli ng); Chukwueze 5,5 (35' st Thiaw 5), Pulisic 6,5, Rafael Leao 5 (22' st Okafor 6,5); Giroud 6. In panchina: Nava, Torriani, Bartesaghi, Caldara, Terracciano, Pobega, Zeroli, Sia. All.: Pioli 5
GENOA (3-5-2): Martinez 6; Vogliacco 7,5 (41' st Cittadini ng), De Winter 5,5, Vasquez 6; Spence 5,5, Frendrup 6,5, Badelj 6,5 (30' st Strootman 6), Thorsby 6,5, Martin 6 (30' st Haps ng); Ekuban 7 (41' st Papadopoulos ng), Retegui 7. In panchina: Leali, Sommariva, Sabelli, Bohinen, Ankeye. All.: Gilardino 7
Arbitro: Prontera 6
Reti: 5' pt Retegui su rigore, 46' pt Florenzi; 3' st Ekuban, 27' st Gabbia, 30' st Giroud, 42' st autorete Thiaw
Note: ammoniti Reijnders, Vasquez. Angoli 7-1. Spettatori 73.901

OLIVER GIROUD Un gol e qualche errore nel pareggio col Genoa

MILAN, PARI NEL SILENZIO

I rossoneri, raggiunti dal Genoa a 3' dalla fine, non vincono da oltre un mese, la Curva Sud ha indetto lo sciopero del tifo mentre è caccia al nuovo allenatore e spunta il nome di Fabio Pecchia del Parma

MILANO «Il rumore del silenzio», si legge su uno striscione. Lo sciopero della Curva Sud ferisce il Diavolo, che non vince ormai da un mese, dal 6 aprile con il Lecce. Il Milan sembra ormai aver staccato la spina ed è inutile ribadire la fine della storia di Stefano Pioli sulla panchina rossonera. Contro il Genoa va sotto due volte, ma risorge tirando fuori un orgoglio che in questa stagione non si era (quasi) mai visto, venendo beffato a tre minuti dalla fine dall'autorete di Thiaw. E sono in tanti a chiedersi come mai, sul 3-2, Pioli abbia fatto quel cambio inserendo il tedesco per Chukwueze, passando alla difesa a tre. Sta di fatto che la gara del Milan inizia subito in salita. Tomori butta giù in area Vogliacco, l'arbitro Prontera non ha dubbi e concede un rigore ai Grifoni. Dagli 11 metri segna Retegui che spiazza Sportiello. Siamo al 5' e per il Diavolo è già tutto difficile. La reazione è buona: Pulisic colpisce il palo con un bel tiro a giro, poi è Martinez a rifugiarsi in angolo su una conclusione dello statunitense. A pochi secondi dall'intervallo, arriva il gol del pareggio: cross di Chukwueze, colpo di testa di Florenzi. Il terzino torna a segnare dopo quasi due anni, dall'8 maggio 2022 nel 3-1 al Bentegodi con il Verona. L'inizio ripresa è un incubo per il Milan. Il Genoa va subito in gol: palla di Vogliacco, incornata di Ekuban, bravo a rubare il tempo a Gabbia. Ed è ancora impetuosa la reazione dei rossoneri, che pareggiano con Chukwueze, ma il nigeriano è in fuorigioco e il gol non viene convalidato. Il Diavolo non si arrende: Theo Hernandez cerca di impegnare Martinez, poi è Giroud a divorarsi il 2-2. Il pressing è insistente e il pareggio arriva con un colpo di testa di Gabbia, che salta tra Spence e Retegui. Passano 3' e Giroud triplica i conti. La Curva Sud abbandona lo stadio e si perde il 3-3 dei rossoblù: assist di Thorsby che carambola in area, la palla sbatte sulla gamba di Thiaw ed entra in porta. Regna il caos sul nome del nuovo allenatore.

FUTURO IN PANCHINA

Dopo la rivolta dei tifosi sull'ipotesi di Julen Lopetegui, c'è una corsa a due. Un derby tutto portoghese tra Sergio Conceicao (spinto molto da Jorge Mendes), e Paulo Fonseca, ex allenatore della Roma. Nelle ultime ore, però, è spuntato un altro candidato. Si tratta di Fabio Pecchia, che ha riportato il Parma in A dopo tre anni. È lui il preferito dell'Ad Giorgio Furlani. Seguirebbe lo stesso percorso di Arrigo Sacchi a fine anni '80. Sullo sfondo restano tecnici come Marcello Gallardo e Mark van Bommel. I tifosi rossoneri, però, sognano Antonio Conte. Lui è stato il primo nome di Zlatan Ibrahimovic. Ma l'ex ct dell'Italia ed ex allenatore di Juventus e Inter non piace alla dirigenza milanista.

Salvatore Riggio

Stefano Pioli

«Rispetto i tifosi, dovevamo vincere»

«La prestazione l'abbiamo fatta ma non siamo riusciti a portare a casa una vittoria che sarebbe stata molto importante per la classifica: non vinciamo da quattro partite in campionato. I tifosi hanno scelto questo tipo di protesta e bisogna solo rispettarli», dice il tecnico del Milan Stefano Pioli dopo il pareggio con il Genoa a San Siro, partita giocata nel silenzio dello sciopero del tifo della Curva Sud. Delude, ancora una volta, Rafael Leao.

Pari del Como il Venezia torna in scia con Pohjangol

ANCORA LUI Pohjanpalo, 2 gol

SERIE B

Il 22° gol stagionale di Pohjanpalo fa rimandare a venerdì il ritorno in A del Como, dopo 21 anni. Al Braglia era pronta la festa degli azzurri, di fronte a una trentina di tifosi in curva, per la trasferta vietata. Al Penzo il Venezia avanza dopo un'ora con il destro all'incrocio di Pohjanpalo, a quel punto il Como dovrebbe vincere a Modena. La FeralpiSalò pareggia a 7' dalla fine con Compagnon, la squadra di Fabregas non affonda, di fronte alla difesa di Bisoli e nel recupero è beffata dal contropiede di Svoboda finalizzato dal capocannoniere. I bresciani retrocedono dopo una stagione, mentre il Venezia dovrà passare a La Spezia sperando che il Cosenza pareggi a Como: a parità di punti salgono gli arancioneroverdi per i confronti diretti. Ai playoff vanno il Palermo, fermato sul 2-2 dall'Ascoli, la Sampdoria vittoriosa sulla Reggiana con Sebastiano Esposito, e il Brescia, poker al Lecco. In coda, lo Spezia ha 41 punti, con Reca ed Elia risponde alla doppietta di Tutino, del Cosenza. La Ternana (40) sarebbe ai playout grazie a Distefano, con cui supera il Catanzaro: se però batte Salò e lo Spezia non supera il Venezia si salva. Il Bari rimedia con Nasti al vantaggio del Cittadella di Pittarello. È terzultimo assieme all'Ascoli ma in vantaggio negli scontri diretti.

Vanni Zagnoli

SERIE A

CLASSIFICA

	SQUADRE	PUNTI	DIFF.	PARTITE				CASA			FUORI			RETI	
			22/23	G	V	N	P	V	N	P	V	N	P	F	S
1	INTER	89	+23	35	28	5	2	14	3	1	14	2	1	81	19
2	MILAN	71	+10	35	21	8	6	11	3	3	10	5	3	67	42
3	JUVENTUS	66	-2	35	18	12	5	10	6	1	8	6	4	48	27
4	BOLOGNA	64	+17	35	17	13	5	12	4	2	5	9	3	49	27
5	ROMA	60	+1	35	17	9	9	11	4	3	6	5	6	62	42
6	ATALANTA	57	+1	33	17	6	10	11	2	3	6	4	7	61	37
7	LAZIO	56	-9	35	17	5	13	9	3	5	8	2	8	45	37
8	FIORENTINA	50	+1	34	14	8	12	9	4	4	5	4	8	51	39
9	NAPOLI	50	-23	34	13	11	10	6	6	5	7	5	5	52	43
10	TORINO	47	-2	35	11	14	10	7	9	2	4	5	8	31	31
11	MONZA	45	-4	35	11	12	12	6	6	6	5	6	6	38	46
12	GENOA	43	IN B	35	10	13	12	6	6	5	4	7	7	41	43
13	LECCE	37	+5	35	8	13	14	6	6	5	2	7	9	32	50
14	VERONA	34	+4	35	8	10	17	6	5	6	2	5	11	33	46
15	CAGLIARI	33	IN B	35	7	12	16	6	7	5	1	5	11	37	60
16	FROSINONE	32	IN B	35	7	11	17	7	4	6	0	7	11	43	63
17	EMPOLI	32	-7	35	8	8	19	4	5	9	4	3	10	26	50
18	UDINESE	29	-17	34	4	17	13	1	9	7	3	8	6	32	51
19	SASSUOLO	29	-15	35	7	8	20	5	5	8	2	3	12	41	70
20	SALERNITANA	15	-23	34	2	9	23	1	5	11	1	4	12	26	73

Campione d'Italia: Inter; Retrocessa: Salernitana

RISULTATI

CAGLIARI-LECCE	**1-1**
26' Mina; 84' Krstovic	
EMPOLI-FROSINONE	**0-0**
MILAN-GENOA	**3-3**
5' (rig.) Retegui; 45' Florenzi; 48' Ekuban; 72' Gabbia; 75' Giroud; 88' (aut.) Thiaw	
MONZA-LAZIO	**2-2**
11' Immobile; 73' Djuric; 83' Vecino; 92' Djuric	
ROMA-JUVENTUS	**1-1**
15' Lukaku; 31' Bremer	
SALERNITANA-ATALANTA	**oggi ore 18**
Arbitro: Feliciani di Teramo	
SASSUOLO-INTER	**1-0**
20' Laurienté	
TORINO-BOLOGNA	**0-0**
UDINESE-NAPOLI	**oggi ore 20,45**
Arbitro: Aureliano di Bologna	
VERONA-FIORENTINA	**2-1**
13' (rig.) Lazovic; 42' Castrovilli; 59' Noslin	

PROSSIMO TURNO 12 MAGGIO

Frosinone-Inter	10/5 ore 20,45 (Dazn)
Napoli-Bologna	11/5 ore 18 (Dazn)
Milan-Cagliari	11/5 ore 20,45 (Dazn/Sky)
Lazio-Empoli	ore 12,30 (Dazn/Sky)
Genoa-Sassuolo	ore 15 (Dazn)
Verona-Torino	ore 15 (Dazn)
Juventus-Salernitana	ore 18 (Dazn)
Atalanta-Roma	ore 20,45 (Dazn)
Lecce-Udinese	13/5 ore 18,30 (Dazn)
Fiorentina-Monza	13/5 ore 20,45 (Dazn/Sky)

23 reti: Lautaro Martinez rig.2 (Inter)
16 reti: Vlahovic rig.2 (Juventus)
14 reti: Gudmundsson rig.4 (Genoa); Giroud rig.4 (Milan); Osimhen rig.3 (Napoli)
13 reti: Calhanoglu rig.10 (Inter); Dybala rig.7 (Roma)
12 reti: Thuram (Inter); Zapata (Torino); Lukaku (Roma)
11 reti: Koopmeiners rig.2 (Atalanta); Zirkzee rig.2 (Bologna); Soulé rig.5 (Frosinone)
10 reti: Orsolini rig.2 (Bologna); Pulisic (Milan); Kvaratskhelia (Napoli); Pinamonti rig.1 (Sassuolo)
9 reti: Lookman, Scamacca (Atalanta); Gonzalez rig.1 (Fiorentina); Berardi rig.5 (Sassuolo)
8 reti: Krstovic rig.1 (Lecce); Colpani, Djuric rig.1 (Monza); Politano rig.2 (Napoli)

SERIE B

RISULTATI

Brescia-Lecco	4-1
Cittadella-Bari	1-1
Cosenza-Spezia	2-2
Modena-Como	0-0
Palermo-Ascoli	2-2
Parma-Cremonese	1-1
Pisa-Sudtirol	2-2
Sampdoria-Reggiana	1-0
Ternana-Catanzaro	1-0
Venezia-FeralpiSalò	2-1

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
PARMA	75	37	21	12	4	65	34
COMO	72	37	21	9	7	57	39
VENEZIA	70	37	21	7	9	68	44
CREMONESE	64	37	18	10	9	47	32
CATANZARO	60	37	17	9	11	58	47
PALERMO	53	37	14	11	12	61	53
SAMPDORIA (-2)	52	37	15	9	13	50	49
BRESCIA	51	37	12	15	10	44	38
SUDTIROL	47	37	12	11	14	46	47
COSENZA	46	37	11	13	13	46	41
PISA	46	37	11	13	13	50	52
CITTADELLA	46	37	11	13	13	40	44
REGGIANA	46	37	10	16	11	37	44
MODENA	44	37	9	17	11	38	45
SPEZIA	41	37	8	17	12	34	48
TERNANA	40	37	10	10	17	42	50
ASCOLI	38	37	8	14	15	36	41
BARI	38	37	7	17	13	36	49
FERALPISALÒ	33	37	8	9	20	44	64
LECCO	26	37	6	8	23	33	71

PROSSIMO TURNO 10 MAGGIO (ORE 20,30)

Ascoli-Pisa; Bari-Brescia; Catanzaro-Sampdoria; Como-Cosenza; Cremonese-Cittadella; FeralpiSalò-Ternana; Lecco-Modena; Reggiana-Parma; Spezia-Venezia; Sudtirol-Palermo

CLASSIFICA MARCATORI

22 reti: Pohjanpalo rig.4 (Venezia)
19 reti: Tutino rig.4 (Cosenza)
17 reti: Brunori rig.6 (Palermo)
16 reti: Casiraghi rig.11 (Sudtirol)
15 reti: Iemmello rig.1 (Catanzaro); Coda rig.3 (Cremonese)
14 reti: Cutrone (Como)

PREMIER LEAGUE

RISULTATI

Arsenal - Bournemouth	3-0
Brentford - Fulham	0-0
Brighton - Aston Villa	1-0
Burnley - Newcastle	1-4
Chelsea - West Ham	5-0
Cr.Palace - Man.United	oggi ore 21
Liverpool - Tottenham	4-2
Luton - Everton	1-1
Man.City - Wolverhampton	5-1
Sheffield - Nottingham	1-3

PROSSIMO TURNO 12 MAGGIO

Aston Villa - Liverpool
Bournemouth - Brentford
Everton - Sheffield
Fulham - Man.City
Man.United - Arsenal
Newcastle - Brighton
Nottingham - Chelsea
Tottenham - Burnley
West Ham - Luton
Wolverhampton - Cr.Palace

CLASSIFICA

	P	G
ARSENAL	83	36
MAN.CITY	82	35
LIVERPOOL	78	36
ASTON VILLA	67	36
TOTTENHAM	60	35
NEWCASTLE	56	35
CHELSEA	54	35
MAN.UNITED	54	34
WEST HAM	49	36
BOURNEMOUTH	48	36
BRIGHTON	47	35
WOLVERHAMPTON	46	36
FULHAM	44	36
CR.PALACE	40	35
EVERTON (-8)	37	36
BRENTFORD	36	36
NOTTINGHAM (-4)	29	36
LUTON	26	36
BURNLEY	24	36
SHEFFIELD	16	36

LIGA

RISULTATI

Celta Vigo - Villarreal	3-2
Getafe - Athletic Bilbao	0-2
Girona - Barcellona	4-2
Maiorca - Atletico Madrid	0-1
Osasuna - Betis	0-2
Rayo Vallecano - Almeria	0-1
Real Madrid - Cadice	3-0
Real Sociedad - Las Palmas	2-0
Siviglia - Granada	3-0
Valencia - Alaves	0-1

PROSSIMO TURNO 12 MAGGIO

Alaves - Girona
Athletic Bilbao - Osasuna
Atletico Madrid - Celta Vigo
Barcellona - Real Sociedad
Betis - Almeria
Cadice - Getafe
Granada - Real Madrid
Maiorca - Las Palmas
Valencia - Rayo Vallecano
Villarreal - Siviglia

CLASSIFICA

	P	G
REAL MADRID	87	34
GIRONA	74	34
BARCELLONA	73	34
ATLETICO MADRID	67	34
ATHLETIC BILBAO	61	34
REAL SOCIEDAD	54	34
BETIS	52	34
VALENCIA	47	34
VILLARREAL	45	34
GETAFE	43	34
ALAVES	41	34
SIVIGLIA	41	34
OSASUNA	39	34
LAS PALMAS	37	34
CELTA VIGO	34	34
RAYO VALLECANO	34	34
MAIORCA	32	34
CADICE	26	34
GRANADA	21	34
ALMERIA	17	34

BUNDESLIGA

RISULTATI

Bor.Dortmund-Augusta	5-1
Colonia-Friburgo	0-0
E.Francoforte-Bayer Leverkusen	1-5
Heidenheim-Magonza	1-1
Hoffenheim-RB Lipsia	1-1
Stoccarda-Bayern Monaco	3-1
Union Berlino-Bochum	3-4
Wer. Brema-B.Monchengladbach	2-2
Wolfsburg-Darmstadt	3-0

PROSSIMO TURNO 12 MAGGIO

Augusta-Stoccarda
Bayern Monaco-Wolfsburg
Bochum-Bayer Leverkusen
Bor.Monchengladbach-E.Francoforte
Colonia-Union Berlino
Darmstadt-Hoffenheim
Friburgo-Heidenheim
Magonza-Bor.Dortmund
RB Lipsia-Werder Brema

CLASSIFICA

	P	G
BAYER LEVERKUSEN	84	32
BAYERN MONACO	69	32
STOCCARDA	67	32
RB LIPSIA	63	32
BOR.DORTMUND	60	32
E.FRANCOFORTE	45	32
HOFFENHEIM	42	32
FRIBURGO	41	32
AUGUSTA	39	32
HEIDENHEIM	38	32
WERDER BREMA	38	32
WOLFSBURG	37	32
BOR.MONCHENGLADBACH	33	32
BOCHUM	33	32
UNION BERLINO	30	32
MAGONZA	29	32
COLONIA	24	32
DARMSTADT	16	32

LIGUE 1

RISULTATI

Brest - Nantes	0-0
Le Havre - Strasburgo	3-1
Lens - Lorient	2-0
Lilla - Lione	oggi ore 21
Metz - Rennes	2-3
Monaco - Clermont	4-1
Nizza - Psg	15/5 ore 21
Reims - Marsiglia	15/5 ore 21
Tolosa - Montpellier	1-2

PROSSIMO TURNO 12 MAGGIO

Brest - Reims
Clermont - Lione
Marsiglia - Lorient
Montpellier - Monaco
Nantes - Lilla
Nizza - Le Havre
Psg - Tolosa
Rennes - Lens
Strasburgo - Metz

CLASSIFICA

	P	G
PSG	70	31
MONACO	61	32
BREST	57	32
LILLA	55	31
NIZZA	51	31
LENS	49	32
RENNES	45	32
MARSIGLIA	44	31
LIONE	44	31
MONTPELLIER (-1)	40	32
TOLOSA	40	32
REIMS	40	31
STRASBURGO	36	32
NANTES	33	32
LE HAVRE	32	32
METZ	29	32
LORIENT	26	32
CLERMONT	25	32

VOLLEY

L'Antonio Carraro è la più bella d'Europa. Nella sfida più affascinante e attesa delle SuperFinals quella tutta italiana tra Conegliano e Milano le pantere ancora una volta fanno vedere la loro forza. Una marcia in più che sta nella capacità di essere gruppo nei momenti più complicati della gara. Dopo il trionfo dell'Itas Trentino del presidente trevigiano Bruno Da Re, è tempo di un'altra veneta sul gradino più alto del podio. Lacrime di gioia che rigano il volto delle atlete di coach Santarelli, consapevoli che le tante partenze del prossimo anno segneranno inevitabilmente la fine di un altro glorioso e trionfale ciclo coneglianese. È un poker quello delle gialloblu, capaci di scrivere la storia con una stagione perfetta grazie alla vittoria in Supercoppa, Coppa Italia, Scudetto e Champions League. Bella Haak è stata la dominatrice del match, ha stravinto il duello con Egonu e ha confermato di essere tra le più forti in assoluto a livello mondiale. Bella Haak che si prende anche il lusso di essere l'MVP della partita insieme ad Alessandro Michieletto per il maschile illumina la finalissima di Champions League grazie ai suoi 23 punti totali. Una prestazione maiuscola la sua mentre Paola Egonu paga una serata per niente brillante condita da molti errori diretti (11 in totale) e una percentuale di efficienza in attacco del 35%. Importante anche il confronto in ricezione, con Conegliano capace di forzare sin da subito dai nove metri e riuscendo così a mettere in crisi la ricezione milanese. Chiara conseguenza di questo la grande difficoltà di Orro a giocare con i centrali, tanto che per trovare il primo punto messo a terra dai posti tre bisogna aspettare addirittura il secondo set, Wolosz vince a mani basse il duello con Alessia Orro, la regista polacca è infatti capace di gestire al meglio le ricezioni difficili, di fare sempre la scelta giusta e di caricarsi la squadra sulle spalle quando il momento scotta. Punto da sottovalutare quello riguardante i posti quattro, le pantere infatti con Plummer e Cook hanno saputo trovare solidità sia da una parte che dall'altra con le due a darsi man forte nei momenti di difficoltà. La Vero Volley invece ha riconosciuto nella sola Sylla la schiacciatrice capace di tenere vivo l'attacco dopo Egonu.

La gioia della squadra di Conegliano dopo la vittoria in Champions contro Milano: per le trevigiane il coronamento di una stagione perfetta

PANTERE D'EUROPA TRIONFO CHAMPIONS

Conegliano piega Milano al tie break e alza per la seconda volta la coppa

Haak, mvp del match, stravince il duello con Egonu. Super Wolosz

ACCELERAZIONE

La partita sembra essere tutta in mano delle pantere, capaci di fare e disfare tutto da sole. Con una partenza sprint in cui dilagano in ogni fondamentale, ma soprattutto tengono la ricezione milanese ad un bassissimo 17% di perfetta e vincono 25-14. Invertono il trend nel secondo set, sbagliano troppo e pagano un attacco al 31% così la Vero Volley può riaprire il giochi. In una partita non tecnicamente perfetta per nessuna delle due squadre le pantere fanno vedere che quando spingono sull'acceleratore nessuno riesce a tenere il passo e schiantano nuovamente le avversarie portanfosi avanti 2-1. Il non pronosticabile blak out nella parte finale del quarto set però, rende il match al cardiopalma arrivando al tie break. Quinto set in cui Plummer diventa il punto di riferimento nella sua ultima partita in gialloblu, trascina le pantere alla vittoria della Champions League, la seconda in bacheca, dimostrando di essere una vera campionessa.

Alice Bariviera

GIOIA CHAMPIONS Da sinistra, De Gennaro, De Kruijf e Lubian

LA SQUADRA DI SANTARELLI CHIUDE UNA STAGIONE PERFETTA IN CUI HA VINTO ANCHE SCUDETTO, SUPERCOPPA E COPPA ITALIA

Trento in festa a distanza di 13 anni

Alessandro Michieletto

FINALE MASCHILE

Il volley italiano, anche a livello di club e con il notevole contributo di giocatori e giocatrici provenienti da altri paesi, continua a stare sul tetto del mondo.

La conferma, se ancora ce ne fosse stato bisogno, è arrivata da Antalya, dove si sono giocate le finali delle due Champions: oltre al trionfo di Conegliano su Milano in campo femminile, c'è stato quello dell'Itas Trentino. Trento ha riportato a casa la Coppa tredici anni dopo l'ultimo trionfo continentale. È il quarto della serie, e promette di non essere l'ultimo di una società che rimane molto ambiziosa nonostante il susseguirsi delle stagioni.

SUPER MICHIELETTO

A differenza della vittoria di Conegliano, sudata fino al 3-2 finale e quindi al tie break, quella ottenuta da Trento è stata piuttosto agevole, con un secco 3-0 ai danni dei polacchi dello Jastrzebski Wegiel. La squadra allenata da Fabio Soli si è imposta con i parziali di 25-20, 25-22 e di 25-21. Partita, insomma, mai in discussione. Alessandro Michieletto è stato il mattatore della finale, giocatore decisivo con una serie di bordate impressionanti e 16 punti finali al suo attivo.

Molto bene anche Lavia, Kozamernik e Sbertoli. Così è stata dimenticata, nel modo migliore, la delusione maturata in campionato, con lo scudetto vinto da Perugia.

R.S.

TENNIS

I dolori di Sinner: «C'è qualcosa che non va Andrò al Roland Garros solo se starò bene»

ROMA Sinner al Foro Italico: la sua entrée la aveva immaginata, e tutti con lui, assai diversa. Ha voluto esser lui a raccontare il perché e il percome della rinuncia a quello che per lui, ha sottolineato, «è il torneo più speciale: fa male a me ed ai tanti tifosi; ma quest'anno ne farò 23, ed ho almeno altri dieci anni per tornare». «Anche quindici» sorride accogliendo un presidenziale suggerimento.

E quindi Parigi? «Beh, solo se sarò al cento per cento». Parigi val bene una messa, «ma non tre anni di carriera» dice lui.

E' dunque più seria del previsto? «A Montecarlo mi sentivo bene, magari ero un po' stanco ma nessun problema. Poi per qualche giorno non ho toccato racchetta, perché così deve essere il riposo, sennò che riposo è? A Madrid ho cominciato a sentire un dolore contro Kotov, ma poi contro Khachanov avevo sensazioni strane, sapevo che qualcosa non andava; abbiamo fatto una risonanza, non era tutto a posto al cento per cento; poi sono andato a Monaco, ho fatto un'altra risonanza, e c'è qualcosa che non va, ma adesso non mi va di dire che cosa». Si arruffa i rossi capelli scompigliati. «La prossima settimana o fra una decina di giorni ne sapremo di più. Certo per Parigi i tempi sono stretti e giocare a Roma mi sarebbe, oltre che piaciuto, servito. Dobbiamo considerare tutto, anche che lì si gioca tre set su cinque».

Tornando indietro c'è qualcosa che non rifarebbe? «Gli infortuni non sempre hanno dietro un errore: succedono. Non starei a ragionare di bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto: il mio di questa stagione mi sembra abbastanza pieno, no? L'anno scorso non ho avuto neppure un infortunio. Non so quale errore quindi. E poi io voglio sempre giocare». Roma era l'obiettivo dell'anno: adesso? «Adesso Torino, le finali Atp; i tornei in Italia sono quelli che amo di più, il pubblico eccetera. Sono in buona posizione, ci sono punti da prendere, ma non starei troppo ad andare dietro i punti. Quello che conta soprattutto è stare bene. Certo ci saranno pure cose che potremmo far meglio; certi infortuni si possono prevenire, certi altri no. Devo essere sicuro di guarire al cento per cento sennò mi fermo. Non ho fretta: curarmi è più importante di tutto il resto». Anche per Jannik deve essere stata una decisione durissima. Per il presidente Binaghi è stata «una coltellata». «Ha squillato il telefonino mentre ero in riunione; era Jannik, non l'ho richiamato subito, ho aspettato mezzora continuando a pensare a cosa potesse dirmi che non fosse quello che temevo. Poi l'ho chiamato, ed è stata la coltellata. Pensavamo che l'avesse superata, invece...».

NUMERO 2 AL MONDO Jannik Sinner, problemi all'anca

L'AZZURRO DOPO LA RINUNCIA AGLI INTERNAZIONALI PER INFORTUNIO: «NON RISCHIO 3 ANNI DI CARRIERA»

MATTEO

Un'altra ferita, nel frattempo, si annuncia per il torneo romano: anche Berrettini potrebbe rinunciare. «Spero che ci sia - dice Binaghi - ma ha avuto una brutta tonsillite: lo aspetteremo fino all'ultimo momento. La presenza di Matteo è importante per il tennis italiano al di là del risultato sportivo, è un leader, un trascinatore e insieme ai successi di Jannik la vittoria di Marrakech è la più bella notizia per il tennis». Sinner intanto fa felici due volontari in rappresentanza di tutti, Chiara, che viene dall'Aquila, e Donato, che viene dal Molise. «Avremmo tifato per lui - dicono i due ragazzi - ma comunque tiferemo italiano».

Piero Mei

POGACAR VOLA COME PANTANI: È GIÀ IN ROSA

▶Lo sloveno cade prima della salita di Oropa, poi fa il vuoto come Marco nel 1999: «Ma non faccio festa, è solo l'inizio»

«

CICLISMO

Tadej Pogacar è già il padrone del Giro d'Italia. Mancano ancora 19 tappe alla conclusione, la corsa rosa è appena iniziata, ma una cosa è certa: lo sloveno, attualmente, ha una condizione di forma decisamente superiore a quella degli altri.
Lo aveva dimostrato sabato, nella frazione inaugurale di Torino, dove aveva ottenuto la terza posizione: lo ha dimostrato nuovamente ieri, in una tappa ancora più adatta alle sue caratteristiche, quella dell'arrivo in salita di Oropa. In questo Giro d'Italia così particolare, dove le salite dure sono dislocate fin dalle prime giornate, il corridore sloveno sembra davvero esaltarsi non appena la strada si impenna sotto le sue ruote, anche quando ci sono degli imprevisti. A circa 10 km dall'arrivo, infatti, il due volte vincitore del Tour de France è finito a terra in un modo abbastanza banale, dato che ha affrontato una curva dopo aver forato la ruota anteriore. La perdita di aderenza gli ha fatto assaggiare l'asfalto, ma anche questo imprevisto non è riuscito a rovinare la festa slovena. Anzi: nell'incidente, è stato possibile rivedere in parte quello che è accaduto a Marco Pantani, su questa salita, nel 1999, quando venne fermato da un guasto meccanico sulle prime rampe. Tutta la sua squadra si fermò e lui sorpassò uno per uno tutti gli avversari, andando a vincere una delle tappe più epiche della storia del ciclismo.
Questa volta, Pogacar è stato vittima della caduta quando la strada era ancora pianeggiante, ma mancava davvero poco all'inizio dell'ascesa verso il Santuario: analogie e differenze per un corridore che, comunque vada, ha intenzione di ripetere le gesta del Pirata di Cesenatico, visto che quest'anno vuole vincere sia il Giro d'Italia che il Tour de France, proprio come fece Pantani nel lontano 1998, ultimo corridore nella storia a centrare la doppietta.

L'AZIONE DECISIVA A 4 KM DALLA VETTA: UNO SCATTO E NESSUNO GLI PUÒ RESISTERE TIBERI, FORATURA IN AVVIO DI SCALATA

LA DEDICA

Pogacar al traguardo non è sorridente, nonostante abbia già sulle spalle la maglia rosa. Il primo pensiero è per un ragazzo quindicenne del Pogi Team, la sua squadra giovanile, che ha perso la vIta in un incidente in kayak pochi giorni prima della partenza della corsa rosa: a Torino, lo sloveno aveva gareggiato con il lutto al braccio per omaggiarlo. Poi, ha dato spazio alle sue emozioni: «Ho vinto almeno una tappa in tutti e tre i grandi giri e questa per me è una grande soddisfazione. Ho vinto, ho la maglia rosa, ma mancano ancora 19 tappe alla conclusione. E' sempre bello vincere ma non posso lasciarmi andare a chissà quali festeggiamenti. Il Giro d'Italia non è finito: dietro di me c'è un corridore come Geraint Thomas che è un grande specialista delle cronometro e ce ne sono due da affrontare». Forse non è un caso che, dopo gli arrivi di tappa, lo sloveno faccia il defaticamento proprio sulla bici da crono. L'azione decisiva di Pogacar è nata a 4 km e mezzo dalla vetta: dopo un grande lavoro di Rafal Majka, lo sloveno ha aperto il gas e nessuno è riuscito a seguirlo. Solo Ben O'Connor ci ha provato, ma il fuorigiri gli è costato caro. Chiude nel gruppo alle spalle di Pogacar Lorenzo Fortunato, che è il migliore degli italiani: in passato si era parlato molto della possibilità che potesse competere per la generale e ora potrebbe riuscirci. Sfortunato, invece, Antonio Tiberi, che ha forato ad inizio salita e ha chiuso a circa due minuti e mezzo.

Carlo Gugliotta

COME PANTANI Tadej Pogacar arriva da solo sul traguardo di Oropa

ORDINE D'ARRIVO 2ª TAPPA (S. F. al Campo-Oropa, 161 km): 1) T. Pogacar (Slo) in 3h54'20", media 41,2 km/h; 2) D. Martinez (Col) a 27"; 3) G. Thomas (Gb) st; 4) L. Fortunato (Ita) st; 5) F. Lipowitz (Ger) st.
CLASSIFICA: 1) T. Pogacar (Slo) in 7h08'29"; 2) G. Thomas (Gbr) a 45"; 3) D. Martinez (Col) st; 4) C. Uijtdebroeks (Bel) a 54"; 5) E. Rubio (Col) st; 6) L. Fortunato (Ita) a 1'05".
OGGI: 3ª Tappa, Novara-Fossano (166 km).

La 4x100 conquista il pass per Parigi

LEADER Marcell Jacobs

ATLETICA

(s.s.) Da Tokyo a Parigi, l'Italia d'oro in staffetta difenderà il titolo a cinque cerchi. È questo il verdetto della prima giornata delle World Relays a Nassau, nelle Bahamas, dove la velocità azzurra ha qualificato (per ora) tre staffette dell'atletica ai Giochi Olimpici: 4x100 e 4x400 maschili e la 4x400 femminile. I primi a raggiungere l'obiettivo sono stati Roberto Rigali, Marcell Jacobs, Lorenzo Patta e Filippo Tortu, arrivati secondi nella batteria-1 con il tempo di 38"14 alle spalle degli Stati Uniti (37"49), qualificandosi per la finale (nella notte italiana tra domenica e lunedì) e per i Giochi estivi. Il quartetto tricolore non ha deluso le aspettative, confermandosi seconda potenza mondiale dietro gli Usa di Noah Lyles (tre ori iridati nello sprint a Budapest 2023) come in Ungheria. L'obiettivo dei vice-campioni del mondo era arrivare nei primi due posti e gli azzurri hanno dato la sensazione di grande sicurezza. Ottimo Roberto Rigali al lancio (10"63 la sua frazione), che ha passato il testimone senza patemi a Marcell Jacobs (9"04), in buona condizione senza dover strafare. Comodo anche il cambio fra il campione olimpico dei 100 e Lorenzo Patta (9"19), ancora scatenato in curva tanto da aver permesso a Tortu (9"88) di chiudere in quarta frazione in assoluta serenità. «Quando hai la fortuna di avere tre ottimi compagni che ti precedono... Non serviva spingere perché avevamo ampio margine», ha commentato Tortu dopo la gara. «Siamo un gruppo unito, questa è la nostra forza. Sono veramente contento della qualificazione», ha dichiarato Jacobs. «Ormai siamo rodati con Marcell», ha detto un sorridente Patta.
L'Italia ha staccato il biglietto per Parigi anche con le donne e gli uomini del miglio. La 4x400 femminile, con il quartetto formato da Rebecca Borga, Ayomide Folorunso, Giancarla Trevisan e Alice Mangione, si è imposto nella propria batteria in 3'26"28. Sorridono anche i quattro moschettieri della 4x400 uomini, che si qualificano per Parigi nonostante la assenze di due titolari. L'altro quartetto targato Luca Sito, Vladimir Aceti, Edoardo Scotti e Davide Re ha chiuso al comando la batteria con il crono di 3'01"68. Rimandate le altre due staffette azzurre, 4x400 mista e 4x100 femminile

MARCELL: «SIAMO UN GRUPPO UNITO SONO VERAMENTE CONTENTO». SI SONO QUALIFICATE ANCHE LE DUE 4X400

Sorpresa Norris Leclerc è terzo davanti a Sainz

FORMULA 1

MIAMI Impresa della McLaren e di Nando Norris che conquistano il Gran Premio di Miami. La scuderia e il pilota britannico vedono premiato il lavoro delle scorse settimane che ha permesso di portare in Florida il pacchetto di miglioramenti della monoposto. Battuta così la Red Bull con il campione del mondo Max Verstappen, che si deve accontentare del secondo posto.
Bilancio in parte positivo anche per la Ferrari grazie al terzo e quarto posto conquistati da Charles Leclerc e Carlos Sainz. Ma la Rossa può sognare perché è riuscita a tenere il ritmo della Red Bull e soprattutto perché nel prossimo Gran Premio a Imola potrà portare in pista il proprio pacchetto di miglioramenti con la speranza che sia determinante come quello della McLaren.
Norris, che ha saputo anche sfruttare al meglio l'ingresso della safety car, ha vinto il suo primo gran premio in carriera, dopo tanti podi conquistati. A festeggiarlo, oltre alla sua scuderia, anche tutti i piloti del circus di Formula 1. «Era ora - sono state le prime parole del pilota britannico -. L'ho aspettata tantissimo. Sono al settimo cielo».

I risultati

ARRIVO
1 Lando Norris (McLaren),
2 Max Verstappen (Red Bull)
3 Charles Leclerc (Ferrari)
4 Carlos Sainz (Ferrari)
5 Sergio Perez (Red Bull)
6 Lewis Hamilton (Mercedes)
7 Yuki Tsunoda (RB)
8 George Russell (Mercedes)
9 Fernando Alonso (Aston Martin)
10 Esteban Ocon (Alpine)

CLASSIFICA
Verstappen **118 punti**, Perez **91**, Leclerc **83**, Sainz **73**, Norris **58**, Piastri **41**, Russell **33**, Alonso **31**, Hamilton **19**, Stroll **9**.

La McLaren ha di fatto riaperto il mondiale, almeno in prospettiva: ottimi i tempi anche di Oscar Piastri che però ha pagato caro un errore e non è andato a punti.

FLESSIONE RED BULL

La Red Bull, pur avendo qualcosa in più degli altri, sembra aver perso il vantaggio delle scorse stagioni sugli inseguitori. Nel Gran Premio di Miami, Verstappen può in parte lamentarsi per l'ingresso della safety car che, seguendo il regolamento, lo ha comunque leggermente penalizzato. L'olandese dopo il pit stop è rientrato al quarto posto, proprio mentre Norris ha iniziato ad inanellare una serie di giri sempre più veloci. «Sono felicissimo per Lando, oggi ha meritato», ha commentato a fine gara.
Il leader del Mondiale fa buon viso a cattivo gioco: «Prima volta battuto in pista in 20 Gran premi? Si vince e si perde. Tutti siamo abituati a questo. Oggi però era davvero una gara complicata, non avevo grandi sensazioni con le gomme medie. Ho visto i tempi della McLaren e ho capito che erano più veloci».
«Non sono partito alla grande, il primo giro è stato piuttosto complicato e ho rischiato un po' - ha commentato Charles Leclerc - Abbiamo avuto un po' di sfortuna con la safety car che non è stata ottimale per noi. Ora sta a noi migliorare e accelerare, anche oggi ci mancava un po' di passo». Poi il monegasco si è complimentato con Norris: «Sono contento per Lando, ha fatto un lavoro incredibile ed è stato sul pezzo per tutto il weekend. Adesso sta a noi portare gli aggiornamenti e riprendere i rivali».

A MIAMI SI IMPONE LA MCLAREN: PRIMO SUCCESSO DEL BRITANNICO, SECONDO VERSTAPPEN. DECISIVO IL PIT STOP IN REGIME DI SAFETY CAR

RIGENERATA La McLaren di Lando Norris ha trovato competitività

HARRISON SALVA TREVISO VENEZIA DOMINA PESARO

▶La guardia Usa realizza 27 punti e trascina la Nutribullet alla vittoria

▶La Reyer finisce quarta e nel primo turno dei playoff affronta Reggio Emilia

BASKET

Finisce con l'invasione di campo festosa la sofferta stagione di Treviso, con la salvezza conquistata grazie all'87-74 sul Derthona. «Siamo al nostro D-day» aveva detto il dg Giovanni Favaro alla vigilia, parole tradotte in campo dalla Nutribullet, in particolare da D'Angelo Harrison: con 27 punti, l'esterno americano recita quel ruolo di trascinatore per cui era stato ingaggiato. «Abbiamo vissuto un'annata lunga, difficile, ma ce l'abbiamo fatta. Mi sarei augurato una stagione migliore, desideravo i playoff, ma sono felice di vedere contenti i tifosi» dice Harrison, a suo modo simbolo dello 0-9 iniziale e poi della rimonta, completata con il successo sulla squadra di Walter De Raffaele. Harrison, con una tabellata da 9 metri, apre la gara lasciando intendere il corso del match. Nonostante l'infortunio di Paulicap dopo 2', Treviso si mantiene in vantaggio, grazie anche a Olisevicius (16), schierato da finto secondo lungo in quintetto, Bowman (15) e Allen (16). Ma lo show è soprattutto di Harrison, che dopo un colpo all'occhio sinistro – proprio quando la voce del sorpasso di Pesaro a Venezia si sparge al Palaverde - si scatena prima dell'intervallo, con tre triple di fila per scacciare ogni paura. Dal 53-39 di metà gara, la Nutribullet gestisce, contro un Derthona già con la testa ai playoff. «La tifoseria ha sofferto e, giustamente, anche brontolato, ma soprattutto ci ha sostenuto, quando la squadra ha trovato l'identità i tifosi ci sono stati vicini. Siamo contenti di aver finito così, salvandoci con le nostre forze» sottolinea coach Frank Vitucci.

La seconda retrocessa, accanto a Brindisi, emerge a pochi chilometri da Treviso: con la sconfitta al Taliercio (91-79), Pesaro scende in A2. La squadra di Meo Sacchetti avrebbe dovuto compiere l'impresa e sperare nel ko della Nutribullet, scenario che scompare dopo l'intervallo. Dopo la rimonta dal 23-11 dato da Simms (21), Kabengele (10) e Casarin (12), Pesaro sorpassa con un break di 0-10 con Wright-Foreman (20), McDuffie (21) e Bluiett (19) per il 40-43. Ma al rientro Venezia vola via: Tucker (10) si scatena, con 7 punti consecutivi nel break di 18-2 che spedisce Pesaro in A2. Con il quarto posto in regular season, nei playoff che scatteranno sabato l'Umana Reyer sfiderà Reggio Emilia, che chiude con la pesante sconfitta a Sassari, un -32 dato da McKinnie (22) e Tyree (17).

La qualificata troverà in semifinale la vincente di Virtus Bologna-Derthona. La V nera è la prima testa di serie, posizione messa al sicuro con il + 47 (scarto record dell'intera stagione regolare) sull'incerottata Trento: con Belinelli (20 in 16') e Shengelia (15), la Virtus firma un primo tempo da 62 punti e chiude i conti. Nell'altra metà del tabellone, Milano è seconda grazie al successo in volata a Cremona: Melli firma la tripla della vittoria e poi stoppa la risposta di McCullough (16) sulla sirena. Per l'Armani, che troverà Trento nei quarti, buon rientro di Mirotic (25 in 21'), ma la difesa del titolo appare complicata. Perdendo, la squadra di Ettore Messina avrebbe regalato la seconda posizione a Brescia, che invece conclude terza con il successo su Brindisi, con 18 di Della Valle. La Germani, a lungo capolista, affronterà nei quarti la neopromossa Pistoia, che chiude con una pesante scoppola casalinga contro Varese, trascinata da Davide Moretti (30) e Niccolò Mannion (18).

FUORI DAI GIOCHI

Fuori dai giochi Napoli e Scafati, che si sfidano nel derby campano vinto dai partenopei, a cui non basta agganciare il Derthona per entrare nei playoff: Napoli prevale grazie a Zubcic (20) ed Ennis (19), che oggi firma con l'Hapoel Tel Aviv.

Loris Drudi

LA VIRTUS BOLOGNA BATTE TRENTO CON LA COPPIA BELINELLI - SHENGELIA MILANO RINGRAZIA MELLI ED È SECONDA

BRESCIA CONCLUDE TERZA LA STAGIONE REGOLARE E SFIDA LA NEOPROMOSSA PISTOIA IERI SORPRESA IN CASA DA VARESE

TREVISO I giocatori della Nutribullet festeggiano la salvezza conquistata ieri contro Derthona

A1 femminile

Umana e Schio, buona la prima semifinale

(ld) Una nuova finale-derby, dopo quella di Coppa Italia, dista soltanto 40 minuti: Venezia e Schio si sono guadagnate il match-point per l'atto decisivo per lo scudetto grazie ai successi in gara1 di semifinale. L'Umana Reyer, prima testa di serie, ha battuto Campobasso 82-63 (Kuier 22 punti, Shepard 17 con 17 rimbalzi) di fronte a quasi 3.000 spettatori, e puntando sul predominio fisico cercherà il bis in Molise mercoledì, per evitare gara3 sabato al Taliercio. Schio, regina in Coppa Italia, ha avuto gioco facile (76-51) contro una Ragusa capace di eliminare il terzo incomodo Virtus Bologna: Juhasz (16 e 12 rimbalzi) e il Famila cercheranno la chiusura mercoledì in Sicilia, anche se con la Reisingerova acciaccata. La supremazia di Reyer e Famila fa presagire una finale-scudetto tutta veneta, tre anni dopo la prima edizione.

BASKET A

RISULTATI

Ban.Sassari – Un.Reggio Emilia	95-63
Estra Pistoia – Op.Varese	78-96
Germani Brescia – Happy Brindisi	94-75
GeVi Napoli – Givova Scafati	102-92
Nutr.Treviso – Bertram Tortona	87-74
Reyer Venezia – Carpegna Pesaro	91-79
Vanoli Cremona – Armani Milano	72-73
Virtus Bologna – Energia Trentino	108-61

CLASSIFICA

	P	G	V	P	F	S
VIRTUS BOLOGNA	44	30	22	8	2668	2305
ARMANI MILANO	44	30	22	8	2412	2235
GERMANI BRESCIA	42	30	21	9	2618	2353
REYER VENEZIA	38	30	19	11	2488	2356
UN.REGGIO EMILIA	32	30	16	14	2403	2406
ESTRA PISTOIA	30	30	15	15	2432	2514
ENERGIA TRENTINO	30	30	15	15	2498	2557
BERTRAM TORTONA	28	30	14	16	2411	2378
GEVI NAPOLI	28	30	14	16	2587	2613
BAN.SASSARI	28	30	14	16	2394	2482
VANOLI CREMONA	24	30	12	18	2406	2389
OP.VARESE	24	30	12	18	2618	2702
NUTR.TREVISO	24	30	12	18	2434	2545
GIVOVA SCAFATI	24	30	12	18	2481	2626
CARPEGNA PESARO	20	30	10	20	2417	2626
HAPPY BRINDISI	20	30	10	20	2275	2455

I VERDETTI

QUARTI PLAYOFF GARA 1 12/5: Virtus Bologna – Bertram Tortona; Reyer Venezia – Un.Reggio Emilia; Armani Milano – Energia Trentino; Germani Brescia – Estra Pistoia; **RETROCESSE IN SERIE A2:** Carpegna Pesaro e Happy Brindisi

Il Petrarca doma Mogliano e sfida il Rovigo per un posto in finale

PETRARCA	**31**
MOGLIANO	**21**

MARCATORI: 10'meta Fernandez tr De Sanctis; 20' e 30' meta De Sanctis, 34' meta Zanandrea tr Ferrarin. St. 5' meta Casolari tr De Sanctis, 12' mea Ceccato tr Ferrarin, 24' meta T. Montilla tr Fernandez, 28' meta Marini tr Ferrarin

PETRARCA: De Sanctis (60' Citton); Fou (60' Scagnolari), De Masi (70' Botturi), Broggin, Bellini; Fernandez, Tebaldi; Vunisa (48' Ghigo), Nostran, Casolari (60' Michieletto); Trotta, Galetto; Bizzotto (53' Montilla M), Luus (53' Montilla T), Borean (60' Brugnara). All. Marcato.

MOGLIANO: Avaca G.; Zanandrea (75' Garbisi), Va'Eno, Zanatta (62' Vanzella), Dal Zilio; Ferrarin, Battara (53' Fabi); Kingi (62' Zanatta), Grant (53' Marini), Finotto (58' Breviglieri); Baldino, Carraro; Ceccato (53' Avaca E), Sangiorgi (53' Frangini), Aminu (60' Gentile). All. Caputo.

Arbitro: Russo di Treviso (dal 22 st Munarini di Parma).

Note: Spettatori oltre 900. Calciatori: De Sanctis 2/4, Fernandez 0/1, Ferrarin 3/3. Uomo del match: Trotta. Punti guadagnati: Petrarca 5, Mogliano 0.

Il Petrarca batte il Mogliano al termine di una partita che i padroni di casa incanalano subito nella giusta direzione, ma che faticano a chiudere più del dovuto per merito di un avversario tenace che sa sfruttare ogni occasione.

Padovani pericolosi già al 3' con gli sfondamenti di Vunisa e degli altri avanti e la rapidità dei trequarti. Al 10' dopo un'azione multifase, Tebaldi imbecca bene Fernandez: l'apertura cilena corre di lato, poi rientra e va a schiacciare sotto ai pali per la trasformazione di De Sanctis. Si gioca su una sola metà campo, il Petrarca è molto determinato e al minuto 22 arriva la seconda meta, a segnarla è De Sanctis sulla bandierina a destra. Lo stesso giocatore dieci minuti dopo, va di nuovo in meta esattamente dalla parte opposta. Entrambe le volte l'estremo italoargentino non riesce a trasformare e il punteggio è di 17-0. Al 34' il Mogliano ottiene una punizione e la calcia in touche. La maul non parte, ma gli avanti passo dopo passo avanzano. Poi la palla esce per Dal Zilio e da questi a Ferrarin che trova in ala Zanandrea che va a marcare; la trasformazione di Ferrarin manda all'intervallo sul punteggio di 17-7.

La ripresa è fotocopia del primo tempo. Il Petrarca subito arrembante trova la meta al 5' con Casolari che va dentro di forza. Stavolta il Mogliano va presto a rifarsi sotto con la meta di Ceccato, abile a sfruttare la prolungata pressione del pacchetto di mischia per trovare il varco giusto. Ferrarin non fallisce il calcio del 24-14 al 13'. Al 20' il gioco si ferma per un duplice infortunio: di gioco quello dell'ottimo Kingi, per crampi e forse qualcosina in più per l'arbitro Russo, costretto a cedere il fischietto a Clara Munarini.

DRIVE

Si riprende e al 24' il Petrarca segna nuovamente, stavolta con il drive timonato e concluso da Thomas Montilla.

Finita? Macché. Al minuto 27 il Mogliano entra per la terza volta nell'area dei 22 padovani e per la terza volta va in meta, autore Marini, e trasformazione del solito Ferrarin. Di tempo ce ne sarebbe ancora, ma le gambe di entrambe le squadre sono molli. Il Petrarca prova ancora con gli uomini di mischia, ma il tentativo è sterile. Al 40' c'è un calcio di punizione per i padovani. Fernandez dalla piazzola si prende tutto il tempo disponibile, calcia fuori e l'arbitro fischia la fine.

Il Mogliano ha fatto senza dubbio la sua partita, ha tenuto decorosamente in mischia, è stato superiore al Petrarca sui punti di incontro. Positivo e creativo come sempre Giuliano Avaca, bene anche Kingi, che è un giocatore interessante. Il Petrarca ha avuto dei cali di concentrazione, cosa non nuova in questa stagione, ma ha giocato con ordine e buona precisione in attacco. Trotta, uomo del match, si è sdoppiato tra seconda e terza linea e nel primo tempo – mete a parte – è piaciuto De Sanctis. In questo gruppo B dei play off, è andata insomma come tutti o quasi si aspettavano e pronosticavano: la partita determinante per conoscere il nome della squadra che giocherà il 2 giugno la finale per lo scudetto, sarà il Derby d'Italia per antonomasia, e uscirà dalla sfida di domenica prossima allo stadio Battaglini tra Rovigo e Petrarca.

Alberto Zuccato

PUNTI D'INCONTRO

Un placcaggio a due su un attacco del Petrarca: il derby è vissuto molto sui punti d'incontro nei quali il Mogliano è stato molto competitivo

PLAYOFF SCUDETTO: PADOVANI SEMPRE DAVANTI, I TREVIGIANI NON CEDONO. SI FA MALE L'ARBITRO RUSSO, DIRIGE LA MUNARINI

Champions

Lo Stade Toulousain in finale col Leinster

Lo Stade Toulousain piega gli Harlequins nella seconda semiginale e raggiunge il Leinster nella finale di Champions che si disputerà sabato 25 maggio a Londra. Gli inglesi, tra i quali ha giocato all'ala l'azzurro Louis Lynagh, hanno avuto il possesso ma dal 17' i francesi sono passati a condurre e sono sempre rimasti in testa fino al termine.

Il marchio di origini inglesi emigrato in Oriente propone più tecnologie Fra queste, soluzioni all'avanguardia per l'ibrido a prezzi molto accessibili

ORIGINALE A fianco la MG3, è una cinque porte con carrozzeria da berlina, più "raccolta" rispetto ad altri modelli simili tra le ibride, che di solito appartengono alla categoria dei Suv e dei crossover. Sotto la plancia con strumentazione digitale composta da un display da 7" e dallo schermo a sfioramento da 10,25 pollici del sistema infotelematico

La cinese sale in vetta

INNOVATIVA

VALSAMOGGIA Chi ben comincia è già a metà dell'opera, ma se si inizia come ha fatto MG in Italia, ci si domanda dove voglia arrivare questo marchio di nobili natali inglesi e che dal 2007 fa parte del gruppo cinese SAIC.

Quella che infatti fu la Morris Garages, fondata nel 1924 a Oxford, non è più un brand di nicchia che sfornava roadster da un fabbricato in mattoni rossi o da una fabbrica uscita dai romanzi di Dickens, ma un costruttore che, partendo da zero nel 2020, oggi in Italia ha 67 concessionari, 125 punti di assistenza, un magazzino ricambi in procinto di partire e nei primi tre mesi dell'anno è cresciuto di un altro 107% nelle immatricolazioni conquistando una quota del 2,2% di quota. L'obiettivo è arrivare al 3% entro dicembre ed è chiaramente a portata di mano perché la MG3 è la vettura giusta al momento giusto, in un segmento che vale oltre il 20% del mercato, quello delle berline 5 porte con lunghezza intorno ai 4 metri.

TECNOLOGIA VINCENTE

La nuova nata a dire il vero è un po' più lunga delle sue rivali (4 metri e 11), ma ha dalla sua una tecnologia vincente come il full hybrid – quello che permette di muoversi in elettrico per alcuni tratti senza fermarsi a ricaricare – e un prezzo che parte da meno di 20mila euro con il quale può dare fastidio anche alle concorrenti mild-hybrid e non elettrificate. Lo stile è tipicamente asiatico e l'abitacolo è realizzato senza fronzoli e materiali di origine animale, ma è spazioso il giusto e anche il bagagliaio ha una capacità che va da 293 a 983 litri, ma non c'è lo schienale posteriore frazionato. Il volante ha un'impugnatura morbida e massiccia, ma si può regolare solo in altezza, e la strumentazione digitale è composta da un display da 7" e dallo schermo a sfioramento da 10,25" del sistema infotelematico accompagnato da tasti fisici. Già sull'allestimento Standard ci sono il navigatore, il Bluetooth, Apple Carplay e Android Auto anche se serve ancora il cavo. A tal proposito, ci sono ben 4 prese USB (due di tipo A e altrettante di tipo C) e la metà è dedicata a chi siede dietro che ha persino due bocchette per la climatizzazione automatica con filtro per PM2.5 e attivabile pure in remoto, anch'essa di serie come gli utili sensori di parcheggio posteriori. Prerogativa del Comfort sono il sistema di visione a 360 gradi, i fari a Led, il volante con tasti multifunzione e i cerchi in lega da 16".

Sul Luxury ci sono anche i sedili in similpelle e il volante riscaldati, lo sblocco della vettura senza chiave e la dotazione dei sistemi di sicurezza è completata dall'allerta per i punti ciechi, il traffico trasversale posteriore e l'allontanamento della corsia.

L'HYBRID+ HA UN ELETTRICO PIÙ POTENTE DEL TERMICO E UNA BATTERIA DI 1,86 KWH PREZZO 19.900 EURO

ADAS COMPLETI

Di serie su tutte: la frenata d'emergenza, il cruise control adattivo che osserva anche i limiti di velocità e l'assistenza al traffico in città. La parte più interessante è però il sistema Hybrid+ che è composto da un motore 1.5 a ciclo Atkinson da 102 cv e una trasmissione automatica bimodale a 3 rapporti che integra due motogeneratori dei quali quello di trazione eroga 100 kW (136 cv) e 425 Nm. Il sistema produce una potenza complessiva di ben 195 cv con un bilancio tra prestazioni (0-100 km/h in 8 s.) e consumi (4,4 litri/100 km pari a 100 g/km di CO2) al vertice della categoria.

Il sistema può funzionare in 4 modalità: in elettrico fino a 50 km/h; in serie da 50 km/h a 80 km/h con il motore a pistoni che fornisce potenza supplementare o ricarica la batteria da 1,83 kWh di capacità; in serie/parallelo fornendo anche spinta alle ruote e infine in parallelo a

COMPATTA Sopra il posteriore della MG3, i fanali riprendono la forma triangolare dei fari anteriori. A fianco il dinamico look laterale

BMW, le due facce della R 1000 XR: stessa base ma personalità diverse

ESPLOSIVE

VARANO DE' MELEGARI Stesso scheletro, ma caratteri e muscoli diversi. Le nuove BMW S 1000 XR ed M 1000 XR rappresentano due facce della stessa medaglia: una crossover sportiva con livelli di comfort e tecnologia altissimi da un lato; dall'altro la gemella contaminata da un pizzico di follia e una quantità enorme di adrenalina, pensata per divertire in strada ma anche in pista. Innanzitutto, tra le due cambia leggermente la posizione di guida: più comoda e rilassata sulla S, un po' più sportiva e d'attacco sulla M.

D'altronde con la S 1000 XR vai a passeggio a passo svelto come se fossi in prima classe. Il propulsore è sempre pronto a regalare emozioni grazie ai suoi 170 cv e a una spinta vigorosa sin dai bassi-medi regimi. La ciclistica è molto sofisticata e in tutte le situazioni riesce a garantire ottime performance: difficile chiedere di più. Se ci aggiungiamo poi le borse e un cupolino in posizione rialzata, viaggiare, anche inrr

coppia, diventa un piacere.

NIENTE BORSE

La M invece ha quel piglio sportivo in più che si percepisce anche da fermi. Basti pensare che non prevede borse laterali da montare: no, con lei al massimo si "viaggia" con uno zaino e una borsa serbatoio. Le alette aerodinamiche poi (che generano un carico sulle ruote anteriori di 12 kg a 220 km/h) la dicono lunga sulla sua indole. Motore e freni sono a tutti gli effetti da superbike e anche la ciclistica offre un pacchetto eccellente.

Il telaio è lo stesso della S, mentre la forcella rovesciata all'anteriore con steli da 45 mm prevede sulla il Dynamic Damping Control, (mentre sulla S "solo" il Dynamic ESA). Il motore è sempre il quattro cilindri in linea da 999 cc, ma in questo caso sprigiona fino a 201 cv, controllati da una elettronica ancora più evoluta rispetto a quella della sorella "più umana": modalità di guida pro, launch control, controllo della frenata dinamico, wheelie control e slide control. Per testarla nel pieno delle sue potenzialità, abbiamo girato con la M 1000 RR sul circuito di Varano de' Melegari, a pochi passi da Dallara, un'eccellenza automobilistica del nostro Paese. E tra i cordoli, nonostante il baricentro alto e i 223 kg di peso (227 kg per la S), la moto si è rivelata molto a suo agio.

VIAGGIATRICE A fianco la S 1000 XR, è una tourer extralusso con un motore da 170 cv che regala emozioni

LA S È QUASI UNA CROSSOVER E HA IL PROPULSORE CHE EROGA 170 CV. LA M AMA ANCHE LA PISTA E HA OLTRE 200 CV

SEMPRE SINCERA

Accelera fortissimo e stacca altrettanto forte. Non è un fulmine nei cambi di direzione, ma sarebbe sbagliato aspettarsi che lo sia. È sempre sincera, stabile e reattiva. Insomma, divertentissima ma allo stesso tempo comoda come nessun'altra moto da pista. Un po' come lo è anche la sorella "stradale" S, dove però il comfort percepito (sella, posizione di guida e protezione aerodinamica) è maggiore e anche il motore assume delle caratteristiche più "normali", pur restando tra i più potenti della categoria.

Con quest'ultima abbiamo percorso circa 150 km su strada a passo veloce senza mai affaticarci. Si può percepire ancora qualche leggera vibrazione ai medi re-

MG3

SPAZIOSA
La capacità di carico del bagagliaio della MG3 parte da 293 fino a 983 litri reclinando il divano. I passeggeri posteriori hanno una buona quantità di centimetri in larghezza e per le gambe

velocità superiori o quando il guidatore chiede il massimo delle prestazioni. C'era dunque grande curiosità nel provare questa MG3 Hybrid+ e la prima impressione è che, più che di ibrido, si possa parlare di bi-elettrico.

TRE INTENSITÀ

La cinesina infatti scatta e risponde bene sfruttando in città quasi esclusivamente il motore elettrico, anzi impostando il recupero di energia sulla modalità più intensa tra le 3 disponibili, si ha l'impressione di guidare un'auto ad emissioni zero. Quando si chiede di più e si cresce di andatura, il motore ad elettroni continua a fornire una spinta consistente, utile soprattutto nei sorpassi, accompagnando il 4 cilindri senza far sentire la presenza di soli tre rapporti al cambio. Ad aggiungere pepe c'è un assetto che sembra pensato per curve e controcurve, ma paga dazio su pavé e tombini. In attesa degli incentivi, la MG3 Hybrid+ parte da 19.990 euro con un finanziamento che prevede una rata unica di 99 euro per tutti gli allestimenti, anche se con anticipi diversi e una durata di 48 mesi per la versione Luxury rispetto ai 36 della Standard e della Comfort. In arrivo c'è una versione con il solo motore termico con un listino ancora più aggressivo, intanto le prime consegne inizieranno a giorni.

Nicola Desiderio

Al volante di Emira, l'unica supercar ancora con motore a combustione nella gamma della casa britannica. Nuova versione con il 4 cilindri di origini AMG

Nel tempio di Hethel la Lotus dà spettacolo

GRINTOSA

HETHEL Ad accoglierci nella fabbrica Lotus è il classico meteo inglese. Pioggia, vento e temperature basse, un clima tutt'altro che ideale per provare una vettura sportiva come la Emira. Ma in Norfolk sono abituati ad aver a che fare con tali condizioni climatiche e, aspetto ancora più rassicurante, i tecnici della Lotus sanno alla perfezione come si realizza un'auto, sia essa da pista che da strada.

A conferma di ciò, non stupisce affatto se, già ad un primo sguardo e a motore spento, la Emira riesce a trasmettere appieno tutta la sua grinta e il senso di velocità grazie alle sue forme sinuose accuratamente studiate per garantire un'elevata efficienza aerodinamica. Lunga 4,41 metri, larga 1,89 e alta 1,23, la Emira presenta un frontale basso, con fari LED a sviluppo verticale, per lasciare spazio a fianchi muscolosi e un abitacolo a bolla che ben si raccorda con il retrotreno, dove sono presenti 2 scarichi incastonati nel diffusore.

AMBIENTE MINIMALISTA

Anche al suo interno si nota un animo sportivo. Cura del dettaglio e minimalismo, tratti distintivi di Lotus, si possono ammirare attraverso la plancia, dotata di display centrale da 10,25" per controllare l'infotainment della vettura, e pochi tasti fisici per gestire la dinamica di guida. Dal volante, dotato di comandi sulle razze, è possibile osservare il quadro strumenti da 12,3". Mentre i sedili sportivi, avvolgenti e ben imbottiti, consentono una posizione di guida bassa e confortevole.

Nata per sostituire, in un colpo solo, Elise, Exige ed Evora, la Emira rappresenta l'ultimo baluardo della tradizione meccanica di Lotus prima che il marchio inglese passi definitivamente all'elettrico, come già fatto con il Suv Eletre. A 3 anni dal debutto del modello equipaggiato

COME VUOLE LA TRADIZIONE DEL BRAND, AGILITÀ E SPORTIVITÀ SONO OTTENUTE GRAZIE ALLA LEGGEREZZA

SPORTIVA **Sopra ed in basso la Emira. Sotto la plancia dotata di display centrale da 10,25", dietro al volante il quadro strumenti da 12,3"**

col V6 3.5 di derivazione Toyota, la Lotus ha deciso di affiancargli la versione spinta dal 4 cilindri turbo di 2.0 litri da 365 cv e 430 Nm di coppia abbinato al cambio DCT doppia frizione a 8 rapporti entrambi di origine Mercedes-AMG (lo stesso montato sulla Mercedes A45 AMG) che garantisce una velocità massima di 275 km/h e uno scatto da 0 a 100 km/h in soli 4,4 secondi. Come da tradizione, il vero punto forte delle vetture di Hethel è il telaio. Realizzata in estrusi di alluminio, la scocca è costituita dalla cella centrale dell'abitacolo alla quale si collegano i telaietti anteriore e posteriore. Quest'ultimo, per la versione spinta dal 4 cilindri, utilizza un sottotelaio in alluminio che, oltre a ridurre il peso portando la Emira a 1.446 kg, consente una maggiore rigidità. Non mancano le sospensioni a triangoli sovrapposti, sui due assi, ammortizzatori Eibach-Bilstein e barre antirollio.

In fase di acquisto si può optare per due configurazioni: Tour, più morbida, e Sport dotata di una taratura più rigida degli ammortizzatori e Michelin Pilot Sport Cup2. Quest'ultima utilizzata nel nostro test sia su strade che su pista.

All'accensione il motore risuona creando subito il giusto coinvolgimento. Già dai primi chilometri, affrontati in modalità Tour, si possono apprezzare le doti dinamiche della Emira. Passando in Sport, il 4 cilindri inizia a farsi sentire tra i 3.000 e 5.000 giri dove si avverte perfettamente la spinta e il fischio del turbo. Il divertimento viene amplificato dall'ottimo cambio, azionabile tramite i paddle dietro al volante. Lo sterzo elettroidraulico è di una precisione millimetrica, comunicativo e rapido consente una perfetta connessione tra guidatore e auto come ci si aspetta da una vera auto sportiva.

A SUO AGIO IN PISTA

Già coinvolgente nelle strade di campagna del Norfolk, la Emira è ancora più a suo agio sulla pista prova che sorge a fianco della fabbrica di Hethel. L'asfalto rimane umido e insidioso ma questa volta possiamo scatenarci in tutta sicurezza con la modalità Track. La risposta del motore diventa ancora più istantanea, ma a stupire è la rapidità nei cambi di direzione. Grazie a un'ottima distribuzione dei pesi, la Lotus si mostra ben piantata a terra dando subito la giusta confidenza. A sorprendere è anche la corsa corta del pedale del freno, reattivo e facile da modulare grazie alle pinze a 4 pistoncini sui due assi.

Agile, leggera e col giusto rapporto peso-potenza, la filosofia voluta dal fondatore Colin Chapman è stata rispettata appieno con la Emira. In Lotus, ancora una volta, hanno saputo dimostrare come si realizza una vera vettura sportiva. Non una semplice auto ma un'esperienza di guida, la Emira con il 4 cilindri viene offerta a partire da 98.500 Euro.

Michele Montesano

ESUBERANTE
A fianco la M 1000 XR, il motore è sempre il quattro cilindri in linea da 999 cc della versione S, ma in questo caso ha una elettronica più evoluta e sprigiona fino a 201 cv

gimi, ma decisamente più contenuta rispetto al modello precedente, mentre cambio elettronico, comfort, elettronica ed equilibrio generale sono ai massimi livelli. I prezzi partono da 26.690 euro per la M e da 19.950 euro per la S. Ma attingendo dall'ampio catalogo accessori si fa presto a farsi prendere la mano e a far lievitare entrambe le cifre di diverse migliaia di euro.

Francesco Irace

Dalla Scala a Villa d'Este: tornano i capolavori

PRESTIGIOSA

MILANO Alla Scala, tempio milanese della musica, è stata presentata l'edizione 2024 del Concorso d'eleganza Villa d'Este che nel magico scenario dell'omonimo hotel e del suo splendido parco adagiato sulle rive del Lago di Como rinnoverà dal 24 al 26 maggio l'appuntamento – il più antico del mondo (la prima edizione è datata 1929) tra quelli che non hanno mai cambiato location – con l'esclusivo mondo delle auto d'epoca e dei rispettivi collezionisti.

A illustrare l'evento, battezzato "The magic of mobility", sono stati Massimiliano Di Silvestre, presidente e ad di Bmw Group Italia che nel 1999 ne ha patrocinato la rinascita, e il presidente del Concorso Helmut Käs, responsabile di Bmw Group Classic che dal 2005 si è fatto carico dell'organizzazione in collaborazione con il lussuoso hotel, il cui Ceo Davide Bertilaccio ha sottolineato il valore di un'alleanza ormai consolidata. Le 56 auto che si contenderanno i premi più ambiti – il "Best of show" assegnato dalla giuria tecnica e la Coppa d'Oro attribuita dal referendum tra il pubblico – sono suddivise in otto categorie, tra cui una celebrativa dei 120 anni di storia della Rolls Royce e una riservata alle vetture non restaurate. Tra queste, pezzi rarissimi come la Bugatti Type 35C Grand Prix del 1926 e l'Alfa Romeo 8C 2300 Spider Filoni del 1932.

DAL 24 AL 26 MAGGIO SUL LAGO DI COMO L'ESPOSIZIONE DI AUTO D'EPOCA PIÙ FAMOSA D'EUROPA. LA CASA DI MONACO PROTAGONISTA

APPUNTAMENTO SOLD OUT

Se i biglietti per l'appuntamento di sabato nel parco di Villa d'Este, riservato a collezionisti e intenditori, sono già ampiamente "sold out", il pubblico potrà accedere agli eventi in programma nella vicina Villa Erba acquistando online i relativi tagliandi, che costano 5 euro nel caso del festival di sabato 25 battezzato "Wheels&Weisswürscht/Amici&Automobili", raduno dei club che porteranno in riva al lago oltre 160 automobili. Il ricavato della giornata sarà devoluto all'asilo comunale di Cernobbio, un segno di riconoscenza del gruppo tedesco per il territorio che ogni anno accoglie l'evento.

A lato la Duesenberg SJ "Best of Show" dell'edizione 2023

Più caro (29 euro) il pass per il "Public day" di domenica che, oltre alla parata delle vetture in concorso, consentirà di ammirare le Art Car decorate da artisti famosi e protagoniste della 24 Ore di Le Mans. Tra queste la più recente, la ventesima, è firmata dall'etiopica naturalizzata americana Julie Mehretu che ha fatto tappa e Cernobbio nella marcia di avvicinamento alla leggendaria competizione francese di metà giugno. A proposito di avvicinamenti, anche quest'anno il "Prelude tour" di giovedì 23 vedrà i partecipanti partire dalle sponde del Lago Maggiore per raggiungere quelle del Lario.

Giampiero Bottino

METEO

Instabile su Alpi, Piemonte ed ovest Lombardia.

DOMANI

VENETO
Tempo instabile per l'arrivo di una perturbazione atlantica. Attese precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale a ridosso dei rilievi alpini.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo instabile per l'arrivo di una perturbazione atlantica. Attese precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio a ridosso dei rilievi alpini.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo instabile per l'arrivo di una perturbazione atlantica. Attese precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio a ridosso dei rilievi alpini.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	12	16	Ancona	16	23
Bolzano	14	20	Bari	17	24
Gorizia	15	20	Bologna	16	23
Padova	15	20	Cagliari	14	26
Pordenone	14	19	Firenze	12	20
Rovigo	15	22	Genova	14	20
Trento	13	18	Milano	14	19
Treviso	15	20	Napoli	14	23
Trieste	17	21	Palermo	17	25
Udine	14	18	Perugia	12	19
Venezia	16	19	Reggio Calabria	15	26
Verona	15	20	Roma Fiumicino	14	20
Vicenza	14	18	Torino	11	17

Programmi TV

Rai 1
6.00 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.30 **Il clandestino** Serie Tv. Di Rolando Ravello. Con Edoardo Leo, Hassani Shapi, Alice Arcuri
22.30 **Il Clandestino** Serie Tv
23.25 **Cose nostre** Attualità. Condotto da Emilia Brandi
0.35 **Viva Rai2!... e un po' anche Rai1** Show

Rai 2
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **3ª tappa: Novara - Fossano (CN). Giro d'Italia** Ciclismo
16.15 **Giro all'Arrivo** Ciclismo
17.15 **Processo alla tappa** Ciclismo
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **N.C.I.S. Hawaii** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Stasera tutto è possibile** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino. Con Biagio Izzo, Francesco Paolantoni, Herbert Ballerina
23.45 **Tango** Attualità
1.20 **I Lunatici** Attualità.

Rai 3
8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **ReStart** Attualità
10.30 **Elisir** Attualità
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.25 **Il Commissario Rex** Serie Tv
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **La Gioia della Musica** Musicale
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Farwest** Attualità. Condotto da Salvo Sottile
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità
1.05 **O anche no** Documentario.

Rai 4
6.20 **Nancy Drew** Serie Tv
7.00 **Burden of Truth** Serie Tv
7.45 **Elementary** Serie Tv
9.10 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.40 **Fast Forward** Serie Tv
12.20 **Bones** Serie Tv
13.50 **Criminal Minds** Serie Tv
14.35 **Nancy Drew** Serie Tv
16.00 **Lol :-)** Serie Tv
16.05 **Elementary** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Jungle Cruise** Film Azione. Di Jaume Collet-Serra. Con Dwayne Johnson, Emily Blunt, Edgar Ramírez
23.25 **Innocenti bugie** Film Azione
1.15 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.20 **Criminal Minds** Serie Tv
2.05 **Chapelwaite** Serie Tv
3.00 **Fast Forward** Serie Tv
4.30 **The dark side** Documentario
5.00 **Stranger Europe** Documentario
5.40 **Nancy Drew** Serie Tv

Rai 5
6.00 **Piano Pianissimo** Doc.
6.15 **Interviste impossibili** Doc.
6.45 **La vita segreta delle mangrovie** Documentario
7.40 **Interviste impossibili** Doc.
8.10 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
9.10 **Divini devoti** Documentario
10.00 **Luisa Miller** Teatro
12.30 **Rai 5 Classic** Musicale
12.45 **Divini devoti** Documentario
13.30 **Interviste impossibili** Doc.
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Teatro - Chatterton** Teatro
18.00 **Bruckner: Sinfonia n.9 in re min** Musicale
19.00 **Rai 5 Classic** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Art Night** Documentario
20.20 **I sentieri del Devon e della Cornovaglia** Viaggi
21.15 **Sole** Film Drammatico
22.55 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
23.55 **They All Came Out To Montreux** Documentario
0.50 **Rock Legends** Documentario

Rete 4
6.00 **Finalmente Soli** Fiction
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.45 **Brave and Beautiful** Serie Tv
8.45 **Bitter Sweet - Ingredienti d'amore** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.45 **Giuseppe di Nazareth** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Prima di Domani** Attualità
21.20 **Quarta Repubblica** Attualità
0.50 **Harrow** Serie Tv

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.53 **Meteo.it** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.57 **L'Isola Dei Famosi** Reality
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.35 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina**
20.00 **Tg5** Attualità
20.35 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà
21.20 **L'Isola Dei Famosi** Reality
1.10 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.10 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **The Simpson** Cartoni
14.50 **I Simpson** Serie Tv
15.20 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.10 **The mentalist** Serie Tv
18.10 **L'Isola Dei Famosi** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **The Transporter Legacy** Film Azione. Di Camille Delamarre. Con Ed Skrein, Gabriella Wright, Tatiana Pajkovic
23.25 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
0.20 **Sport Mediaset Monday Night** Informazione. Condotto da Mino Taveri
0.55 **Drive Up** Informazione

Iris
6.00 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
6.35 **Ciaknews** Attualità
6.40 **CHIPs** Serie Tv
7.25 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.15 **A.A.A. Achille** Film Commedia
10.05 **L'uomo che vide l'infinito** Film Drammatico
12.20 **Strangerland** Film Drammatico
14.40 **Lo scudo dei Falworth** Film Avventura
16.45 **Cattive acque** Film Drammatico
19.15 **CHIPs** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Il tocco del male** Film Thriller
23.35 **Birth - Io sono Sean** Film Drammatico
1.40 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
1.45 **Lo scudo dei Falworth** Film Avventura
3.20 **Ciaknews** Attualità

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario. Condotto da Giulia Garbi, Nicola Saraceno
8.05 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
10.05 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.10 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
11.15 **MasterChef Italia** Talent
16.30 **Fratelli in affari** Reality
17.25 **Buying & Selling** Reality
18.25 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Seven Sisters** Film Avventura. Di Tommy Wirkola. Con Noomi Rapace, Glenn Close, Willem Dafoe
23.35 **Sexe + Techno** Società
0.45 **Cam Girlz** Documentario
1.55 **Exotic - La nuova frontiera della Lap Dance** Doc.

Telenuovo
18.30 **Studionews Rubrica di informazione**
18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'int. il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Supermercato Diretta sportiva. Conducono Gianluca Vighini e Martina Moscato**
23.00 **TgNotizie Padova**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgNotizie Veneto**

DMAX
6.00 **Affari in valigia** Doc.
6.20 **Missione restauro** Doc.
8.00 **Vado a vivere nel nulla** Case
9.35 **Nudi e crudi** Reality
11.35 **Vado a vivere nel bosco XL**
13.25 **A caccia di tesori** Arredamento
15.30 **I pionieri dell'oro** Doc.
17.25 **La febbre dell'oro: il tesoro del fiume** Documentario
19.25 **Vado a vivere nel bosco**
21.25 **Dual Survival Brasile** Doc.
22.20 **Dual Survival Brasile** Doc.
23.20 **WWE Raw** Wrestling
1.20 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura

La 7
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **100 Minuti** Attualità.
23.15 **150 milligrammi** Film Drammatico

TV 8
17.15 **L'amore sa dove trovarti** Film Drammatico
19.00 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
19.05 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.10 **Tris Per Vincere - Anteprima** Show
20.15 **Tris Per Vincere** Show
21.30 **GialappaShow - Anteprima** Show
21.35 **GialappaShow** Show
0.15 **GialappaShow - Anteprima**
0.20 **GialappaShow** Show
3.00 **UEFA Europa e Conference League Magazine** Calcio

NOVE
6.50 **Alta infedeltà** Reality
11.05 **La casa delle aste** Società
13.00 **Un killer in salotto** Società
15.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
16.00 **Storie criminali** Doc.
17.40 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.25 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Cash or Trash - Speciale Prime Time** Quiz - Game show
23.35 **Cash or Trash - Speciale Prime Time** Gioco

7 Gold Telepadova
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
18.30 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **Azzurro Italia TG** Rubrica sportiva
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta
9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film** Film
16.30 **Consigli per gli acquisti**
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
16.45 **Effemotori** Rubrica
17.15 **L'alpino** Rubrica
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts – cartoni animati** Cartoni
18.00 **Screenshot** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta** Rubrica
19.45 **Goal FVG** Rubrica
20.15 **Aspettando Poltronissima - diretta** Rubrica
20.45 **Poltronissima - diretta** Rubrica
23.30 **Bekér on tour** Rubrica
23.55 **Telegiornale FVG** Info

TV 12
16.15 **Le Case Dello Sport - Grandi Impianti Sportivi Del Fvg** Rubrica
16.45 **Campioni Nella Sana Provincia** Rubrica
17.30 **Pomeriggio Udinese - R** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **La Conferenza Del Mister** Rubrica
19.45 **Studio Stadio - Udinese vs Napoli** Rubrica
23.45 **Tg Regionale** Informazione
0.10 **Agricultura** Rubrica
0.45 **Tg Friuli In Diretta – R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Approfitta della presenza della Luna nel tuo segno per iniziare la settimana al meglio, godendo la leggerezza e la spensieratezza che ti trasmette. La sua congiunzione con Mercurio alimenta il tuo lato curioso, che costituisce indubbiamente un motore motivazionale molto potente. C'è poi Chirone, che ti offre l'opportunità di godere del suo aiuto per migliorare o forse risolvere questioni di **salute**.

Toro dal 21/4 al 20/5
La configurazione è caratterizzata da un aspetto positivo di Saturno, che in questi giorni ti sostiene nei tuoi progetti e ti consente di approfittare del suo aiuto costruttivo per affrontare con efficacia gli impegni di **lavoro**. Evitando di farti sedurre da atteggiamenti troppo rigidi, puoi approfittare dell'autorevolezza che ti trasmette per procedere senza forzare nulla. Sei centrato e sereno.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Oggi la Luna si congiunge con Mercurio, il tuo pianeta, portandoti il suo prezioso contributo. Favorisce un approccio guidato dall'intuito, aggirando così eventuali trappole e insidie. La presenza di Chirone unito agli altri due pianeti potrebbe offrirti degli spunti per affrontare e risolvere una questione legata alla **salute**, uscendo da una problematica che si trascina nel tempo e girando pagina.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La Luna è ancora nell'Ariete per quasi tutto il giorno, fatti forte dell'impulsività e della spontaneità che il segno ti trasmette e impara da lui come avvalerti al meglio di quella modalità. Sarà necessario essere un po' più spavaldo di quanto solitamente ti autorizzi a fare, anche in quello è solo questione di esercitarti fino a eccellere. Sono qualità che avrai modo di mettere a segno nel **lavoro**.

Leone dal 23/7 al 23/8
La tua ambizione è alta e ti guida, spingendoti a chiedere il massimo in un momento in cui la fortuna è dalla tua parte. È nel **lavoro** che cerchi delle soddisfazioni che sanno quasi di ribellione, come se la tua intenzione fosse quella di prenderti una rivincita, anzitutto su te stesso, su un tuo lato che ti frenava ostacolando i cambiamenti che desideri. Ma adesso la situazione è davvero cambiata.

Vergine dal 24/8 al 22/9
In **amore** si delineano delle soluzioni che non avevi preso in considerazione finora. Le tue paure e resistenze non sono più tali, grazie a un punto di vista diverso che ti consente una comprensione più ampia della situazione. Viene forse a incrinarsi una visione mentale che aveva qualcosa di ideologico che ti limitava. Adesso stai trovando un atteggiamento costruttivo che supera le semplificazioni.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La configurazione crea le condizioni che ti consentono di superare un tuo limite per affrontare in maniera concreta le difficoltà nel **lavoro**. Per riuscire nei tuoi intenti sarà necessario dare la priorità agli aspetti più problematici. Solo in questo modo potrai individuare le soluzioni di cui sei alla ricerca, che però adesso sono accessibili e alla tua portata. Il livello di preoccupazione cala.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La configurazione ti è propizia e lo è sotto diversi punti di vista. Anzitutto nel settore professionale potrai godere di circostanze favorevoli, che ti rendono incisivo nelle iniziative che intraprendi, consentendoti di agire con grande coerenza interiore. In parallelo, hai il beneficio di piacevoli alleanze che ti favoriscono nelle cose dell'**amore**, dove una cautela forse eccessiva va diluendosi.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Puoi ancora approfittare della Luna in Ariete e dell'influenza benefica che esercita su di te per quanto riguarda l'**amore** e la vita affettiva. La sua congiunzione con Mercurio ti invita a fare leva sulla curiosità e sulla leggerezza, invitandoti a diversificare le modalità di comunicazione. È una configurazione che incoraggia il tuo lato istrionico, trova il palcoscenico giusto e fatti applaudire.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
L'irrequietezza legata al quadrato tra la Luna e Mercurio c'è ancora, accettala come un invito a uscire dalla zona di comfort e azzardare un passo in più nella direzione che più ti stuzzica in questo momento. Momento peraltro piuttosto favorevole, in modo particolare per quel che riguarda l'**amore**, settore nel quale godi della protezione di un foltissimo drappello di pianeti. Esprimi un desiderio!

Acquario dal 21/1 al 19/2
La configurazione ti prospetta delle soluzioni inaspettate per quel che riguarda la sfera **economica**. Ti eri abituato a un'apparente immobilità della situazione, ma in realtà le cose non stanno così e la sorpresa è piacevole perché le notizie sono buone. I pianeti premiano la tua pazienza e anche la tua concretezza, che ti ha permesso di evitare soluzioni ingannevoli e puntare sulle tue competenze.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Il sestile che unisce Saturno, situato nel tuo segno, e il Sole ti consente di uscire da una situazione in cui il senso del dovere e della responsabilità era una voce che dominava su tutte le altre. Non che adesso tu sia diventato irresponsabile, ma procedi con uno sguardo più aperto e costruttivo, che fa leva anche sul piacere. La Luna ti offre delle soluzioni appetibili per il **denaro**, accettale!

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

	Numeri	Ritardo	Numeri	Ritardo	Numeri	Ritardo	Numeri	Ritardo
Bari	23	105	6	87	44	78	85	69
Cagliari	54	96	89	66	26	66	17	61
Firenze	7	88	21	75	20	72	10	61
Genova	34	86	74	59	66	56	28	55
Milano	45	60	35	54	50	50	19	45
Napoli	32	73	9	69	74	62	2	61
Palermo	88	87	39	70	81	66	85	58
Roma	77	72	51	71	5	69	53	63
Torino	89	138	29	90	6	82	4	68
Venezia	62	102	8	93	71	78	26	54
Nazionale	2	69	29	61	77	54	51	52

WITHUB

Opinioni

La frase del giorno

«NESSUNO STATO LIBERALE E DEMOCRATICO PUÒ ARRESTARE UN UOMO E INCAPRETTARLO. NEMMENO SE FOSSE IL CRIMINALE PIÙ PERICOLOSO DEL MONDO E NOI, GIUSTAMENTE, NON LO ABBIAMO FATTO CON MESSINA DENARO, RIINA E PROVENZANO. LA DIFFERENZA TRA LO STATO DEMOCRATICO E LA CRIMINALITÀ È PROPRIO QUESTA. BENE HA FATTO IL NOSTRO GOVERNO A CHIEDERE SPIEGAZIONI ALLE AUTORITÀ USA»

Alfredo Antoniozzi, *vicecapogruppo di FdI alla Camera*

Lunedì 6 Maggio 2024
www.gazzettino.it

Il commento

Elezioni europee, lo scandalo dei gregari

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

(...) impediscono ai singoli candidati di fare campagna elettorale fuori dal loro territorio di riferimento. La presenza nelle liste di un leader nazionale nel ruolo di acchiappavoti serve dunque per creare un effetto di trascinamento. Ma anche per dare al voto una maggiore caratterizzazione politica, sulla carta utile a contrastare la tendenza all'astensionismo tipica del voto europeo.

Naturalmente, ci sono anche leader che hanno deciso di non scendere direttamente in campo. Ma non l'hanno fatto, come vorrebbero far credere, per eccesso di virtù, ma a loro volta per ragioni (legittime anch'esse) di opportunità e convenienza. Hanno preferito non contarsi personalmente nelle urne in questa fase politica – come nel caso di Giuseppe Conte. Oppure hanno preferito affidare ad altri il ruolo di persuasore sul piano politico-mediatico – come ha fatto Matteo Salvini con la candidatura del generale Vannacci.

Tutto ciò detto, l'accesa discussione di questi giorni sui leader candidati a un posto che non occuperanno è servita soprattutto a distogliere l'attenzione dal vero problema di queste elezioni: la qualità del personale politico che andrà a rappresentare formalmente l'Italia in Europa. Con che criterio sono stati scelti i candidati e, soprattutto, i potenziali eletti al Parlamento europeo? Si è pensato al delicato e difficile lavoro che dovranno fare in Europa o li si è scelti con criteri, per così dire, domestici, guardando cioè agli equilibri che governano la politica interna? L'Italia, come è noto, ha insieme alla Grecia il tasso più alto di ricambio negli eletti a Bruxelles da un'elezione all'altra. Ciò significa una cosa semplice: quello di parlamentare europeo in Italia non è evidentemente considerato un ruolo politico meritevole di un impegno di lungo periodo. La politica che conta si ritiene sia solo quella nazionale. L'Europa è dunque vista come qualcosa a metà tra un ripiego temporaneo, nell'attesa di incarichi di maggior prestigio politico, e un'esperienza certamente utile ma solo se di breve durata: un po' esilio dorato, un po' stage formativo all'estero.

Inutile dire che si tratta di un doppio e grave errore, che basta da solo a spiegare la storica difficoltà dell'Italia a far sentire la propria voce nelle negoziazioni e nelle trattative politico-burocratico-diplomatiche che sono il cuore del lavoro politico in Europa. Innanzitutto, c'è un problema di competenze, rapporti e conoscenze (tecniche ma anche personali) che si acquistano e consolidano solo facendo una lunga esperienza parlamentare. Modificare a ogni legislatura il grosso della propria rappresentanza, cosa che vale per tutti i partiti, significa dover ricominciare sempre daccapo. Senza contare la difficoltà, per i neo-eletti, ad assumere ruoli o incarichi di qualche importanza in commissioni e gruppi di lavoro, per i quali in Europa vengono giustamente preferiti i parlamentari di lungo corso.

Ma il vero problema è un altro. L'Europa è – e sempre più diventerà – il luogo dove si prendono le decisioni fondamentali sulle grandi questioni che toccano la nostra vita individuale e collettiva: dall'energia alla difesa, dall'ambiente all'alimentazione, dalla salute all'immigrazione. Disporre di un ceto parlamentare autenticamente "europeo" – qualificato, motivato, competente e, per quanto possibile, relativamente stabile – è il miglior favore che si possa fare, al tempo stesso, all'Italia e all'Europa: per difendere meglio gli interessi della prima, per potenziare attività e obiettivi della seconda. Quella del ricambio dei rappresentanti a ogni turno come sinonimo di vitalità rischia di essere, soprattutto se applicata all'Europa, una mitologia negativa intrisa di ipocrisia: l'esercizio di una pratica spartitoria o redistributiva dettata dalla ragion di partito dietro la quale peraltro si nasconde una sfiducia malcelata nell'Europa o, peggio, una colpevole incomprensione del suo ruolo politico-istituzionale effettivo. Il fatto che tutti parlino delle elezioni del prossimo giugno come di un appuntamento storico o epocale non fa che aggravare il problema. Siamo infatti dinnanzi a cambiamenti e scelte davvero dirimenti. L'Europa è nel pieno di una fase costituente che la porterà ad esempio a potenziare il ruolo di iniziativa legislativa del Parlamento. È in atto l'ulteriore allargamento dei confini dell'Europa verso i Balcani. C'è la possibilità che dopo il prossimo voto cambi la maggioranza che ha sin qui guidato l'Unione (improbabile l'esclusione dei socialisti, possibile l'allargamento ai conservatori).

E ancora. C'è da decidere, con riferimento al conflitto russo-ucraino, tra la posizione interventista à la Macron e l'atteggiamento più prudente e negoziale caldeggiato dai governi tedesco e italiano: questione che implica anche come ridefinire l'alleanza con gli Stati Uniti. Si sta discutendo su come europeizzare sempre più il voto dei cittadini europei (a partire dalla creazione una circoscrizione elettorale sovranazionale) e su come armonizzare le diverse procedure elettorali attualmente adottate nei diversi Stati membri. C'è da trovare una soluzione autenticamente comune al problema altrimenti esplosivo dell'immigrazione. Si sta ragionando su come mantenere competitiva l'Europa, sul piano economico e tecnologico, dinnanzi agli altri grandi e assai agguerriti attori internazionali.

Se questo è lo sfondo storico, se queste sono le sfide politiche che ci attendono nel prossimo futuro, sicuri che l'Italia si appresta a mandare in Europa, tra uomini e donne di ogni colore politico, il meglio delle sue forze ed energie come sarebbe necessario e auspicabile? Insomma, il problema non è quello dei leader di partito che non andranno a Bruxelles una volta eletti ma quello dei loro gregari che siederanno in Parlamento per nostro conto per i prossimi cruciali cinque anni. Cosa possiamo aspettarci?

La vignetta

Passioni & solitudini

Così si combatte l'artrosi, la "ruggine" del nostro corpo

Alessandra Graziottin

Artrosi: la peggiore ruggine che può rovinare la musica del corpo, quella "melodia cinetica" che accompagna con un'armonia silenziosa gli anni migliori della nostra vita. L'artrosi è una patologia degenerativa delle articolazioni. In uomini e donne, è caratterizzata prima da infiammazione articolare, poi da deformazione, usura da carico e invecchiamento. Colpisce in realtà tutte le strutture articolari: cartilagine, tessuto e fluido della sinovia, osso subcondrale, legamenti e muscoli periarticolari. Causa limitazioni funzionali progressive e molto dolore.

L'artrosi è la seconda patologia più diffusa, dopo l'ischemia cardiaca, nelle persone di 45-59 anni nei Paesi ad alto reddito. Prevenirla e rallentarla è una sfida che comincia da bambini. I traumi – accidentali, sportivi o professionali – costituiscono la maggiore causa di artrosi, prima dei 50 anni, e interessano in egual misura uomini e donne. Fin da bambini, quindi, è essenziale ridurre i rischi con adeguate protezioni, anche quando si fa sport. Ed è fondamentale una riabilitazione post traumatica adeguata, per riequilibrare il carico biomeccanico del corpo. E' frequente, infatti, che dopo una frattura al femore, alla tibia o al perone, oppure al piede, si tenda per esempio a caricare di più l'arto sano. Questo determina purtroppo un'asimmetria di carico fra le due gambe, responsabile di una maggiore usura articolare dell'arto rimasto sano. Non solo. Il carico irregolare provoca anche asimmetrie di carico della colonna, con contratture difensive, ancor più problematiche se aggravate da posture errate. Ecco perché anche l'attenzione alla postura è un fattore indispensabile di salute articolare, oltre che ossea, muscolare e tendinea.

Fin da bambini, stili di vita errati costituiscono un ulteriore fattore di rischio, anche per le articolazioni. Sedentarietà, alimentazione ricca di zuccheri e grassi, sovrappeso e obesità accelerano l'usura articolare, quanto maggiore è l'aumento di peso rispetto all'ideale per statura e per età. E poiché il corpo ricorda tutto, rispettarlo e trattarlo come il miglior amico della nostra vita ci premierà con una luminosissima longevità in grande salute, anche articolare, mantenendo più vivace la musica del corpo fino a tarda età.

L'attenzione alla storia familiare ci dirà poi se le nostre articolazioni sono più vulnerabili della media per l'età. Per esempio, se in famiglia soffrono di artrosi all'anca parenti di primo grado, uno o entrambi i genitori, il rischio di artrosi all'anca nei figli aumenta di 2.59 volte; aumenta di 1.66 volte se è affetto un parente di secondo grado, e di 1.46 se ne soffre uno di terzo grado.

Attenzione: la genetica non è un destino, ma un'indicazione di vulnerabilità. Con comportamenti più attenti allo stile di vita, sin da giovani, potremo addirittura conquistare un plus di salute, svolgendo attività fisica, curando la postura e la biomeccanica armoniosa del corpo, e mantenendo il normopeso per tutta la vita. Questo aiuterà uomini e donne a garantirsi autonomia motoria e maggiore salute mentale («Mens sana in corpore sano», come dicevano gli Antichi).

Dopo la menopausa, il rischio di artrosi triplica nelle donne, come sempre ricordo, con una maggiore aggressività evolutiva per il 25-26% di donne che, di nuovo, hanno una predisposizione genetica: quel "gene artrosico", in realtà un complesso di geni che causano anche un'alterazione del recettore per gli estrogeni di tipo alfa. È questo che rende la perdita di estrogeni menopausale pro-infiammatoria per le articolazioni femminili, con un'accelerazione massima nei due anni a cavallo della menopausa, quando gli estrogeni presentano le maggiori fluttuazioni. Un gene artrosico così potente che le gemelle monozigoti hanno il 65% di probabilità di soffrire entrambe di osteoartrosi generalizzata, a carico cioè di tutte le articolazioni, alle mani e ai piedi in primis. Per questo è ancora più importante arrivare ai 50 anni in ottima forma anche dal punto di vista articolare, con le attenzioni che ho indicato.

Per le donne, il primo passo è iniziare subito una terapia ormonale sostitutiva (TOS) con estrogeni (e progesterone, se c'è l'utero): possibilmente per via transdermica, con cerotto o gel, per mantenere livelli plasmatici costanti così da ridurre ulteriormente l'infiammazione articolare. La sinergia tra stili di vita, fisioterapia (per curare la simmetria biomeccanica), postura e tonicità muscolare e, per le donne, la TOS se non controindicata, ci aiuteranno a restare in forma, e a gustare la musica del corpo, senza ruggine aggiunta, fino a tarda età.

www.alessandragraziottin.it

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 5/5/2024 è stata di **39.274**

Friuli
IL GAZZETTINO | Lunedì 6, Maggio 2024

Santi martiri Mariano e Giacomo. Martiri della Numidia in Africa del Nord, i documenti che descrivono la loro morte sono autentici, ed erano, rispettivamente, lettore e diacono.

14°C 19°C
Il Sole Sorge 5:46 Tramonta 20:19
La Luna Sorge 4:46 Cala 18:32

CINQUE UOMINI SULLA CASSA DEL MORTO PRESENTANO IL NUOVO ALBUM

A pagina IX

Cinema
Ambientata in Friuli l'opera prima di Vicario

A pagina X

L'anniversario
Gli scatti di Venzone ricordano il terremoto

Per la 48esima ricorrenza del terremoto che devastò il Friuli il museo Tiere Motus ha allestito una raccolta di immagini del dramma

A pagina XI

«Mi ha detto Satana di ucciderlo»

▶Omicidio di Bicinicco, in carcere una 42enne di Reana
Assalto con coltello e forbici, morto il 43enne Stefano Iurigh

▶Si erano conosciuti al Sert, frasi sconnesse dopo il gesto
La donna gli ha gettato addosso anche acido muriatico

«È stato satana a dirmi di ucciderlo». Con queste parole, deliranti, la 42enne Silvia Comello avrebbe spiegato perché poco prima, con un coltello e un paio di forbici ma anche con l'acido muriatico, ha brutalmente assassinato il 43enne Stefano Iurigh. Il delitto è avvenuto a Bicinicco sabato sera, ma nessuno in paese ha avvertito qualcosa di sospetto. Tra i possibili moventi, la pista della droga. I due si sarebbero conosciuti poche ore prima al Sert. La donna è stata portata in carcere a Trieste.

Alle pagine II e III e a pagina 9 del nazionale

La pista della droga la prima ipotesi

IL DELITTO Il 43enne Stefano Iurigh e la 42enne Silvia Comello; a destra la casa di Bicinicco posta sotto sequestro

L'intervista
L'ex compagna: «Lo stupefacente ci aveva divisi»

Il ricordo dell'ex compagna di Stefano Iurigh, con cui l'uomo aveva avuto una figlia che ora ha nove anni. «Continuerò a prendermi cura di lei».

A pagina 9 del nazionale

Il paese
«Un fulmine a ciel sereno erano fantasmi»

Bicinicco e Reana del Rojale, due paesi attoniti dopo il delitto di sabato sera. Poca voglia di parlare e animi tesi la domenica mattina.

A pagina III

Udinese
Contro il Napoli si alza l'asticella

Le vittorie di sabato del Sassuolo a spese della deconcentrata Inter, quella di ieri del Verona contro la Fiorentina, mettiamoci pure il pari tra Empoli e Frosinone, probabilmente alzano la quota salvezza e costringono l'Udinese a dover cercare di sconfiggere questa sera al "Bluenergy Stadium" il Napoli anche se le gare-chiave per la sopravvivenza saranno le ultime tre.

A pagina XII e XIII

Basket
L'Oww non sbaglia la prima con Ferraroni

Trenta minuti di partita vera, poi nel quarto periodo è solo Old Wild West, quando la formazione bianconera fa esattamente quello che ci si aspettava da lei e non dà scampo a una Ferraroni troppo remissiva. Sugli scudi il pacchetto lunghi di Udine, a cominciare da Gaspardo e Da Ros, incontenibili per la difesa degli ospiti.

Sindici a pagina XXII

Lignano
Taglio del nastro per l'avvio della stagione

Nella tarda mattinata di ieri, accolti da una splendida giornata di sole, si è tenuta la tradizionale cerimonia per l'inaugurazione della stagione estiva 2024. Contrariamente alle precedenti stagioni, palcoscenico dell'avvenimento il Parco San Giovanni Bosco di Sabbiadoro: la Terrazza a Mare è chiusa per risanamento e ampliamento.

Fabris a pagina VII

Il vescovo Lamba: «Facciamo il meglio tutti assieme»

Una Chiesa aperta – «le porte devono essere aperte tutto il giorno perché chiunque vi possa entrare» - e che opera «insieme», perché «insieme è meglio e più bello». E poi: «Ascoltare le persone, perché se si ascolta ci si può relazionare». Monsignor Riccardo Lamba, nuovo arcivescovo di Udine, ieri ha fatto il suo ingresso solenne e sin dalle prime parole ai giovani che lo hanno accolto festanti in piazza Libertà ha mostrato un tratto del suo modo di essere sacerdote e vescovo: la prossimità, tante le persone che ha salutato con una parola per ciascuno; la convinzione che si possa affrontare «il tempo che ci viene donato», anche se difficile, «facendo insieme il meglio che possiamo. Rispettandoci, qualcosa di bello faremo». È il concetto che ha espresso anche all'atto di saluto del sindaco di Udine Alberto Felice De Toni, che lo ha atteso sul sagrato della cattedrale con il predecessore monsignor Andrea Bruno Mazzocato, e il pensiero con cui ha concluso la sua omelia in una cattedrale gremita: «Sono sicuro che anche qui, in questa terra friulana che porta scolpiti nella pietra i simboli della tradizione cristiana e inscritti nei cuori di un popolo i valori della fede, assaporerò ancora la stessa gioia di cui parla Gesù nel Vangelo, e l'assaporeremo tutti. A una condizione, che lo faremo tutti insieme».

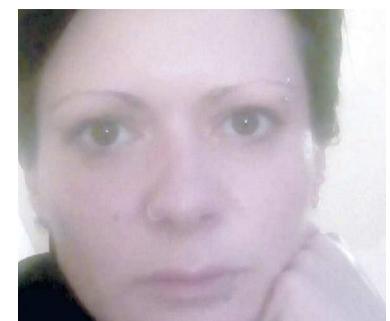
Lanfrit a pagina VI

L'INGRESSO IN DUOMO Monsignor Riccardo Lamba, nuovo arcivescovo

Basket
La Ueb Gesteco cade a Cantù di fronte ai favoriti

Il primo capitolo della saga dei quarti di finale tra Cantù e Ueb Cividale termina a favore dei lombardi grazie al 91-76 maturato sul parquet del PalaFitLine di Desio. In un palazzetto infuocato dalla tifoseria di casa, i ragazzi di coach Cagnardi si impongono con una prova di forza in entrambe le fasi di gioco. Grande comunque il cuore dei ducali, per tutti i quaranta minuti.

Pontoni a pagina XXIII

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Il delitto di Bicinicco

Una lite, poi la follia Il buio sul movente

▸L'agguato con forbici e coltello, l'ombra della droga: «Me l'ha ordinato Satana» La vittima è il 43enne Stefano Iurigh, in carcere la 42enne Silvia Comello

LE INDAGINI

Una comunità, quella di Bicinicco, e una regione, il Friuli, scossi dal delitto di sabato sera. Il 43enne Stefano Iurig ucciso in modo efferato dalla 42enne Silvia Comello. La pista della droga, tante domande ancora senza risposta. Ed è proprio sul movente che si stanno concentrando le indagini. Che i due si conoscessero è apparso ma sulla natura del loro breve rapporto e su cosa abbia fatto degenerare quella discussione è ancora tutto da decifrare. Ci stanno lavorando dalla serata di sabato i carabinieri del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Udine assieme ai colleghi della Compagnia di Palmanova e alla sezione Rilievi. Stanno mettendo vicino tutte le tessere del mosaico, dopo aver iniziato a raccogliere informazioni da parenti, conoscenti e servizi sociali. Tutti coordinati dal Pm Andrea Gondolo, sostituto procuratore di Udine che ha in mano il fascicolo sull'omicidio di Stefano Iurigh. A confessare di averlo ucciso Silvia Comello, 42 anni, di Reana del Rojale, arrestata con l'accusa di omicidio. I militari l'hanno ritrovata poco distante dall'abitazione di via Roma, a pochi passi dalla piazza principale del paesino del palmarino, dove si era consumato il delitto, con gli abiti ancora sporchi di sangue.

LE STRADE

Aveva chiamato lei la centrale del 112, dicendo di aver ucciso un suo conoscente. Proprio da quella telefonata si sta cercando di riavvolgere il nastro. I soccorritori giunti sul posto attorno alle 21.30 hanno trovato l'uomo riverso a terra in una stanza della casa, già esanime. Diverse le ferite da taglio sul corpo e sul volto, provocate da un paio di forbici e da un coltello. Poi, all'apice del raptus di follia, la donna gli avrebbe lanciato anche dell'acido muriatico. Il tutto è avvenuto nel soggiorno al piano terra della palazzina di via Roma, al civico 75. È lì che i sanitari hanno trovato riverso sul pavimento l'uomo. Numerosi i fendenti con i quali sarebbe stato raggiunto, colpi mortali che non gli hanno lasciato scampo. Come detto non è stato chiarito ancora se tra i due ci fosse una relazione, quello che è stato appurato al momento è che si erano conosciuti frequentando il Dipartimento delle dipendenze, dal quale erano seguiti. Iurigh si era riscattato dopo un passato complicato, anche grazie al lavoro: faceva l'operaio manutentore nel settore della cantieristica navale e si recava spesso fuori regione. Nel fine settimana rientrava a Bicinicco, dove si era trasferito di recente, da circa un anno, e anche per questo, come hanno spiegato diversi vicini e residenti, di lui si sapeva poco e lo si vedeva poco in giro, sempre comunque cortese e cordiale con tutti. Aveva terminato una relazione durata dieci anni: dalla donna aveva avuto una figlia, che ora ha nove anni. Silvia Comello, invece, viveva a Reana, era seguita sia dai servizi sociali che dalla polizia locale e dai carabinieri.

SI CERCA DI CAPIRE IL TIPO DI RELAZIONE CHE ERA NATA TRA I DUE CONOSCENTI

INDAGINI I primi rilievi sono stati portati a termine dalla Compagnia dei carabinieri di Palmanova

IPOTESI

Al momento per gli investigatori non è ancora possibile collocare il movente esclusivamente nel mondo della tossicodipendenza; serviranno riscontri scientifici. La 42enne, prima di essere trasferita in carcere all'alba di ieri, nella sezione femminile del penitenziario di Trieste, è stata sottoposta ai test tossicologici. La medesima procedura sarà eseguita per la vittima nel corso dell'autopsia che verrà disposta nei prossimi giorni. Sempre secondo quanto è emerso, Silvia Comello nei primi minuti dopo l'arrivo dei carabinieri, che l'hanno rintracciata mentre vagava non lontano dall'abitazione di Iurigh, era in stato confusionale e pronunciava frasi sconnesse. Quando poi è stata raggiunta dal legale di fiducia, ha scelto di avvalersi della facoltà di non rispondere e si è chiusa nel silenzio. Un omicidio comunque che non pare premeditato, secondo gli inquirenti, dal momento che per uccidere il 43enne la donna avrebbe utilizzato strumenti trovati a casa dello stesso.

David Zanirato

IL DELITTO A sinistra Stefano Iurigh e Silvia Comello; in grande l'abitazione di via Roma a Bicinicco dove è stato commesso l'omicidio

In paese solo silenzi «Lo conoscevamo poco ora lasciateci in pace»

▶Sabato sera in via Roma nessuno ha sentito urla o rumori
Le voci: «Non viveva la comunità, dalle finestre musica alta»

INQUIRENTI Sul posto, dopo il delitto, i carabinieri

IN PAESE L'abitazione di via Roma a Bicinicco posta sotto sequestro dopo il delitto

LO CHOC

Mezzanotte, sabato sta diventando domenica. Su via Roma, strada che taglia in due Bicinicco e che prende il nome della Capitale come succede sempre nei piccoli paesi, passa sì e no una macchina ogni quarto d'ora. La laterale sulla quale si affaccia il civico 75 è interrotta dal nastro bianco e rosso. I carabinieri in borghese allontanano chiunque provi ad avvicinarsi. All'interno dell'abitazione a due piani più solaio c'è ancora il corpo di Stefano Iurigh. Ma tutto attorno il silenzio è irreale. E poco dopo si scoprirà perché: solo pochi, a quell'ora, a Bicinicco sanno cos'è successo. E quelli che l'hanno saputo, allargano le braccia: «Non conoscevamo quel povero uomo - spiegano alcuni residenti raggruppati in un capannello in via Roma -, lo vedevamo raramente, magari quando andava a gettare la spazzatura. Non era in paese da molto, non lo frequentava».

IL SILENZIO

Nella piccola laterale di via Roma che si appoggia alla chiesa parrocchiale dopo le 21 di sabato sono arrivate le forze dell'ordine e l'ambulanza. Eppure nessuno ha visto o sentito qualcosa. Daniela, praticamente una dirimpettaia, era in cucina: «Non un grido, non un rumore, non ci siamo accorti di nulla», spiega. «Spesso da quella casa arrivava musica a tutto volume: stasera (sabato, ndr) nulla di nulla. Siamo sconvolti, la nostra è una comunità riservata e quella persona (la vittima dell'omicidio, ndr) non la frequentava mai». Clelia, invece, vice qualche civico più in là, ma il retro della sua abitazione guarda in faccia l'androne posteriore di quella abitata da Stefano Iurigh. «Sì, io una volta ci ho parlato, sembrava una persona tranquilla», si lascia sfuggire la donna. Ed è davvero uno dei pochi, pochissimi segnali di contatto tra il paese e il 43enne ucciso dalla quasi coetanea Silvia Comello. «L'ho incrociato un paio di volte - conferma -: una in bicicletta, l'altra a piedi mentre gettava i rifiuti. Ci siamo salutati». «Si alzava prestissimo per andare al lavoro - spiega un altro vicino di casa - poi per altri periodi non lo vedevamo più».

IL GIORNO DOPO

La rotonda che spezza via Roma ieri mattina era diventata un parcheggio. Giornalisti, qualche curioso. Poco più in là, il bar di riferimento del paese. In un contesto differente, non si parlerebbe d'altro. E invece la domenica mattina di Bicinicco va avanti come se nulla fosse. «Abbiamo letto - spiegano bariste e clienti - ma davvero qui da noi quell'uomo non era mai entrato. In paese non lo conosciamo, viveva qui da poco». Il fratello di Stefano Iurigh - Giuliano - ha invece un legame più stretto con Bicinicco, essendo unito a una donna del paese ormai da tempo. «Ma di Stefano nessuno sentiva parlare - prosegue un cliente del bar che nel frattempo sta chiudendo all'ora di pranzo - e ieri sera (sabato, ndr) nessuno ha sentito rumori o altro. Nemmeno la donna che dicono sia la responsabile del delitto l'abbiamo mai vista».

LE TRANSENNE DELLA NOTTE E UNA DOMENICA "SURREALE" TRA LA CHIESA E IL BAR

Resta la testimonianza di uno dei vicini di casa più prossimi al civico 75: «Avevo notato alcune presenze femminili nell'abitazione di Stefano Iurigh - spiegava nella notte tra sabato e domenica - ma si trattava di presenze riservate. Non ho mai chiesto nulla e non ho idea se si trattasse della stessa persona presente invece poche ore fa nella casa». Poco dopo le 14 il paese si svuota del tutto. Torna il silenzio assoluto. Carico di domande, però, in questo caso.

M.A.

A Reana del Rojale

Comello era seguita dai Servizi sociali «Notizia triste, rispettiamo la privacy»

Anche a Reana del Rojale, il paese a Nord di Udine nel quale ha la residenza la 42enne Silvia Comello, la notizia del delitto di Bicinicco è arrivata come un fulmine. E proprio come accaduto nel paese della Bassa dove si è consumato l'omicidio, anche in Municipio a Reana a dominare è stata la prudenza. Ma soprattutto il riserbo. Contattata, la sindaca del paese ha confermato di conoscere la situazione relativa alla donna di 42anni che ai carabinieri ha detto di aver ucciso Stefano Iurig. Poche frasi, quelle della prima cittadina di Reana del Rojale, Anna Zossi. «Rispettiamo la privacy della famiglia. La persona era seguita dai Servizi sociali del Comune». Era nota anche alle forze dell'ordine del paese e della zona. Ma nessuno si poteva immaginare un epilogo drammatico come quello di sabato.

Ambiente Tessile
& Rappeti
342 886 5979
Tel 0434 99 88 35
Nuovi Arrivi
Primavera Estate
Viale Venezia, 26 Fontanafredda - PN

La salute dell'ambiente

Ozono, gli studiosi alzano l'attenzione

▸L'aria nella nostra Regione è buona ma secondo Arpa Osmer la stagione calda potrebbe portare ad un incremento dei valori: «Prestiamo attenzione»

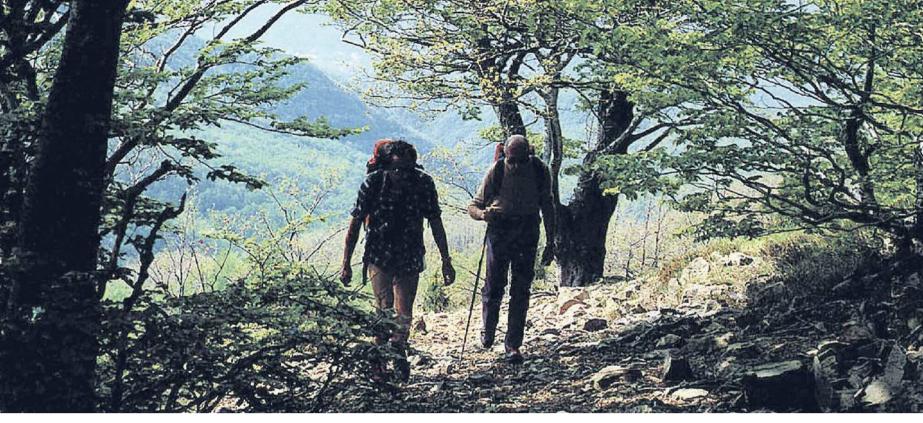
L'ALLARME

È piovuto parecchio e il meteo promette ancora acqua per un paio di giorni, ma è proprio l'Arpa-Osmer Fvg a mettere contestualmente in guardia sull'arrivo del caldo, soprattutto per la presenza di ozono che l'innalzamento del termometro porta con sé. «Senza troppa apprensione», specifica l'Agenzia regionale per l'ambiente ma «prestiamo attenzione», perché l'ozono è l'inquinante tipicamente estivo che si forma direttamente in atmosfera dove, a seguito di complesse relazioni chimiche che coinvolgono, in presenza di un forte irraggiamento solare, sia sostanze rilasciate in atmosfera dalle attività antropiche, come i trasporti e le attività produttive, sia da sorgenti naturali, come i composti volatili rilasciati dai boschi. L'avvertenza si origina dal fatto che in Friuli Venezia Giulia la qualità dell'aria - «sostanzialmente buona» - ha come elemento di «criticità», così sostiene la stessa Arpa Fvg nei suoi rapporti, proprio la presenza di ozono «su tutto il territorio regionale», a seguito del forte irraggiamento solare che si ha in particolare durante i mesi estivi, divenuti estremamente soleggiati e caldissimi.

I RISCHI

L'ozono è una sostanza «fortemente irritante» e, quindi, le sue alte concentrazioni possono provare irritazione alle mucose, bruciori agli occhi e problemi alla respirazione. Sebbene i sintomi si presentino dopo un'esposizione prolungata per ore, se la concentrazione di ozono è significativa è possibile che compaiano tosse, malessere e dolore al petto durante la respirazione, aumento della frequenza respiratoria, riduzione della capacità polmonare, oltreché irritazione della gola e degli occhi. Che fare? «Ridurre le concentrazioni questo inquinante è molto difficile», sottolineano gli esperti di Arpa Fvg; tuttavia, «è facile difendersi dagli effetti dell'ozono con semplici accorgimenti e, soprattutto, restando continuamente informati». E per questo l'Agenzia ha predisposto un vademecum di rapida consultazione e scaricabile dal suo sito web.

PREVENZIONE

Innanzitutto, occorre agire preventivamente, consultando le previsioni della qualità dell'aria in regione per capire se ci saranno in giornata, o nei giorni a seguire, concentrazioni elevate di ozono. Le soglie di legge prevedono non più di 25 giorni all'anno con medie calcolate su otto ore consecutive superiori a 120 microgrammi a metro cubo. Se, nonostante le precauzioni adottate, dovessero comunque comparire i primi sintomi di una sovraesposizione ad aria con ozono, è possibile adottare alcuni accorgimenti: entrare in un edificio, meglio se fresco ma assolutamente non freddo; rimanere a risposo; bere acqua; mangiare della frutta, ricca di antiossidanti. All'interno degli edifici le concentrazioni di ozono possono essere anche dimezzate rispetto a quelle riscontrate all'esterno. Buona regola è, inoltre, evitare di uscire nelle ore più calde della giornata o di affrontare in questo periodo attività faticose, impegnative o pesanti. Il ricorso al medico per consigli e necessità è, naturalmente, quasi sottinteso.

«RIDURRE LE CONCENTRAZIONI DI QUESTO INQUINANTE È MOLTO DIFFICILE»

COSA SUCCEDE

È bene comunque sapere che i sintomi legati alle alte concentrazioni di ozono possono continuare anche per due ore dopo la fine dell'esposizione. Quindi, è opportuno attendere un po' per verificare se i sintomi regrediscono naturalmente. Il caso dell'ozono è singolare, perché questa sostanza è dannosa vicina al suolo, ma ha un effetto benefico nell'alta atmosfera, attorno ai 20 chilometri d'altezza, come testimonia la preoccupazione per il «buco nell'ozono» che tanto ha caratterizzato gli anni scorsi. A quell'altezza, infatti, scherma da pericolosissimi raggi ultravioletti di tipo C che, ricorda il vademecum Arpa Fvg, sono in grado di danneggiare il Dna. A livello del suolo, essendo una sostanza fortemente ossidante, è invece molto dannoso per la salute di tutti gli esseri viventi e «recenti studi hanno mostrato come esso abbia anche un notevole impatto sui cambiamenti climatici», conclude Arpa Fvg.

I SINTOMI LEGATI ALL'ESPOSIZIONE POSSONO CONTINUARE PER ORE

Antonella Lanfrit

Il futuro delle piante: varietà autoctone e sperimentazione

IL PIANO

Il Friuli Venezia Giulia scommette sulle centinaia di varietà autoctone di alberi da frutto e sulle nuove coltivazioni che possono nascere da ricerche e sperimentazioni concentrati proprio sue queste varietà: lo fa inaugurando domani alle 10 a Avons di Verzegnis «il campo catalogo fruttiferi autoctoni», un'area di 12mila metri quadrati che è già una realtà di studio, grazie alle sinergie che sono state messe in atto tra Ersa Fvg, Ente regionale per Università di Udine, Corpo forestale regionale e istituti scolastici. Ulteriore specificità di questo «campo catalogo» è la sua vocazione alle varietà di piante legate alla montagna del Friuli Venezia Giulia. Qui tutto è coltivato con il metodo dell'agricoltura biologica e nel pieno rispetto dell'ambiente circostante. A tagliare il nastro di questo «scrigno di biodiversità agricola e coltivata», come lo definisce Ersa Fvg, sarà l'assessore regionale alle Risorse agroalimentari Stefano Zannier e a questo momento seguirà la visita all'impianto e l'illustrazione degli obiettivi di conservazione che vi sono sottesi. Il patrimonio varietale autoctono del Friuli Venezia Giulia conta oltre 100 varietà di pero, 150 varietà di melo, 15 varietà di ciliegio e 30 varietà di susino che sono conservate attivamente in campi catalogo per preservarle dall'estinzione. Il nuovo impianto-collezione di Avons di Verzegnis replica il materiale già conservato in un'analoga struttura a Pantianicco e aggiunge alla coltivazione delle piante una parte sperimentale, legata alla coltivazione di nuove specie e nuovi portinnesti in ambito montano.

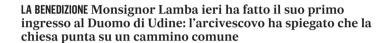
LA COLLEZIONE

Perciò nel campo sono presenti le principali varietà autoctone della montagna di melo, pero, susino e ciliegio e altre specie di nuova introduzione in regione come il mini-kiwi, l'olivello spinoso e il caco da essicazione. La sperimentazione che si sta conducendo in quest'area ha l'obiettivo di selezionare, in montagna, le varietà che più si contraddistinguono per la resistenza alle patologie e agli stress abiotici; le qualità produttive e organolettiche; l'attitudine alla trasformazione e la rilevanza socio-culturale. L'impianto di Avons, realizzato nel contesto montano della Carnia, assolve anche a un ruolo formativo e didattico attraverso la fruizione da parte degli studenti dell'istituto tecnico agrario Solari di Tolmezzo. Ed è proprio la collaborazione con questa scuola, l'Università di Udine, il vivaio forestale Pascul di Tarcento, il servizio del Corpo forestale della Regione e le aziende private del territorio ad aver reso possibile la creazione di questa area di ricerca e sperimentazione che, nelle intenzioni di Ersa Fvg «pone le basi per una reciproca collaborazione finalizzata alla tutela del territorio montano».

TAGLIO DEL NASTRO Domani a Verzegnis l'inaugurazione

IL BANDO

Il mondo della sperimentazione e della ricerca in ambito agricolo non si ferma, comunque, alle varietà degli alberi da frutto, ma indaga le possibilità di innovazione legate a molte altre colture che possono attecchire in Friuli Venezia Giulia. L'Ersa, infatti, ha appena chiuso un bando d'invito alle aziende agricole regionali che intendano ospitare sui propri terreni prove di natura sperimentale e divulgativa in ambito seminativo/cerealicolo e di altre colture estensive, oltreché nei settori orticolo, floricolo, viticolo, olivicolo e pedologico. Articolato l'obiettivo dell'iniziativa: «Fornire agli imprenditori agricoli indicazioni rispetto a nuove colture, alle nuove varietà di piante adatte per l'alimentazione animale e umana e anche resistenti alle avversità, alle malattie e interessanti dal punto di vista produttivo». **AL**

LA BENEDIZIONE Monsignor Lamba ieri ha fatto il suo primo ingresso al Duomo di Udine: l'arcivescovo ha spiegato che la chiesa punta su un cammino comune

Monsignor Lamba debutta in friulano «Mandi, assieme rimarremo umani»

▶Il nuovo arcivescovo di Udine accolto nella cattedrale, una folla di giovani e il messaggio al popolo della regione
Il ricordo del terremoto: «Avete superato tempi difficili». Sull'immigrazione: «L'integrazione sarà l'unica strada»

L'INSEDIAMENTO

UDINE Una Chiesa aperta – «le porte devono essere aperte tutto il giorno perché chiunque vi possa entrare» - e che opera «insieme», perché «insieme è meglio e più bello». E poi: «Ascoltare le persone, perché se si ascolta ci si può relazionare». Monsignor Riccardo Lamba, nuovo arcivescovo di Udine, ieri ha fatto il suo ingresso solenne e sin dalle prime parole ai giovani che lo hanno accolto festanti in piazza Libertà ha mostrato un tratto del suo modo di essere sacerdote e vescovo: la prossimità, tante le persone che ha salutato con una parola per ciascuno; la convinzione che si possa affrontare «il tempo che ci viene donato», anche se difficile, «facendo insieme il meglio che possiamo. Rispettandoci, qualcosa di bello faremo». È il concetto che ha espresso anche all'atto di saluto del sindaco di Udine Alberto Felice De Toni, che lo ha atteso sul sagrato della cattedrale con il predecessore monsignor Andrea Bruno Mazzocato, e il pensiero con cui ha concluso la sua omelia in una cattedrale gremita: «Sono sicuro che anche qui, in questa terra friulana che porta scolpiti nella pietra i simboli della tradizione cristiana e inscritti nei cuori di un popolo i valori della fede, assaporerò ancora la stessa gioia di cui parla Gesù nel Vangelo, e l'assaporeremo tutti. A una condizione, che lo faremo tutti insieme».

LA GIORNATA

Moltissimi preti e quattordici vescovi a dargli il benvenuto. Tra loro, il patriarca di Venezia, l'arcivescovo di Lubiana, il vescovo di Capodistria e i confratelli del Friuli Venezia Giulia e del Veneto, espressione di un crocevia di culture e genti cui monsignor Lamba ha fatto più volte riferimento, definendo quella friulana una Chiesa «mitteleuropea». Presenti anche il presidente del Consiglio regionale, Mauro Bordin, l'assessore regionale alla Sanità, Riccardo Riccardi, l'eurodeputata Elena Lizzi, il deputato Graziano Pizzimenti, il rettore dell'Università di Udine Roberto Pinton e molte autorità militari.

È arrivato da Roma, ma ha dimostrato di conoscere la sua meta e di aver ricevuto le giuste chiavi d'accesso: si è rivolto all'assemblea salutandola con un «mandi», si è espresso in sloveno e tedesco e, nell'omelia, ha strappato il primo applauso quando, in friulano, ha esplicitato la domanda «comprensibile» che potrebbe correre tra i fedeli: «Chi è questo prete che viene da Roma a fare il vescovo a Udine»? Un interrogativo che gli ha dato il destro per sviluppare la sua visione, attingendo a piene mani dal Vangelo, dai Salmi, dalle parole di dottori della Chiesa e santi: Santa Teresa d'Avila - «una grandissima donna», ha detto -, don Milani, il Santo Curato d'Ars, San Bernardo, San Tommaso, Sant'Ignazio di Loyola. Nel ripercorrere alcuni aspetti della sua vita, monsignor Lamba ha detto di «aver incontrato tante anime belle, sia in ambienti ecclesiali che laicali, sia tra credenti sia tra coloro che dicono di non essere credenti – per ora , sia tra i cattolici come gli ebrei, i luterani, gli ortodossi, i musulmani». In tutti loro «ho riconosciuto la firma discreta dell'insuperabile artista che è Dio».

ACCOGLIENZA

In piazza Libertà, ai giovani che l'hanno accolto con gli striscioni colorati di benvenuto e cinque segni di impegno a camminare con lui, monsignor Lamba ha regalato «uno scherzo da vescovo»: cellulare alla mano, ha fatto partire la canzone «Io preferisco il paradiso», invitandoli a cantare insieme. «Grazie per essere qui ma, soprattutto grazie di esserci. Vi amo per il solo fatto di essere giovani, portate il dono della vita», ha detto promettendo loro di far presto visita in parrocchia.

In piazza anche la sorpresa e l'abbraccio con il compagno di studi alla facoltà di Medicina dell'Università Cattolica a Roma, Paolo Venturini, oggi cardiologo.

DAL SALUTO IN MARILENGHE ALL'ABBRACCIO CON I RAGAZZI: «GRAZIE PER ESSERE QUI»

«PROVERÒ A IMPARARE ANCHE LO SLOVENO SONO STATO UN PARROCO E SO L'IMPORTANZA DI STARE TRA LA GENTE»

IL MESSAGGIO

«Ricordo quel 6 maggio del 1976 – ha detto il neo arcivescovo -, quando Paolo lasciò immediatamente lo studio per raggiungere Gemona, così come amici scout che vennero a fare servizio. Come allora siete riusciti ad affrontare tempi difficili, così oggi opereremo insieme», ha ribadito.

Prima di entrare in cattedrale, la risposta sulla questione immigrazione di cui ha già visto traccia a Udine. «Dobbiamo cercare di lavorare insieme per l'accoglienza – ha detto -. È difficile ma dobbiamo provarci, perché la barca è questa. Non c'è alternativa». Sorridente e cordiale a chi gli ha detto di vederlo sinceramente felice di essere in Friuli ha confidato: «Sono fatto per stare in mezzo alla gente. Sono grato per l'accoglienza e per tutto il lavoro pastorale che c'è dietro. Sono stato parroco e so quanto impegno c'è da parte di tutti».

Quanto alle lingue del Friuli che ha già fatto risuonare in cattedrale, ha promesso: «Proverò a imparare friulano e sloveno, perché è bello conoscere la lingua degli altri». Al termine della messa a monsignor Lamba è stata consegnata la croce aquileiese, che ha subito indossato.

Antonella Lanfrit

Lignano taglia il nastro della stagione estiva

▶Ministro Ciriani e autorità regionali per il via ufficiali al periodo più atteso

▶«Questa località non ha rivali in Italia» Il primo trimestre segna un +30 per cento

L'EVENTO

LIGNANO Nella tarda mattinata di ieri, accolti da una splendida giornata di sole, si è tenuta la tradizionale cerimonia per l'inaugurazione della stagione estiva 2024. Contrariamente alle precedenti stagioni, quest'anno palcoscenico dell'avvenimento è stato il Parco San Giovanni Bosco di Sabbiadoro, in quanto la Terrazza a Mare è chiusa per lavori di uno strutturale risanamento e ampliamento, le previsioni della sua riapertura sono previste per l'estate 2026, evidentemente è in programma un grande restyling. L'apertura della stagione estiva quest'anno è concisa pure con la Festa dello Sport (4 e 5 maggio), clou di tale manifestazione, sempre il Parco San Giovanni Bosco due giorni di divertimento e di attrazioni per i primi ospiti di stagione, presenti per l'occasione le rappresentanze di oltre 100 associazioni presenti in loco. Moltissime pure le attività commerciali che hanno riaperto i battenti. Non è mancata, come da tradizione, la presenza di molte autorità militari e civili, sindaci del circondario, nonché parecchi operatori.

LE AUTORITÀ

Il via agli interventi è stato dato dal sindaco Laura Giorgi, la quale dopo il saluto di benvenuto alle autorità e ai presenti, ha sottolineato, tra l'altro, varie problematiche strettamente legate al comune. «Lignano è una città dal peso internazionale con 3,6 milioni di presenze e che continua a progredire in modo consapevole, forte della sua identità e del prezioso patrimonio naturale che la rende unica». «Ha poi parlato di una Lignano in continua evoluzione matura ed internazionale, ricordando la presenza a giugno, degli eventi legati al G7 istruzione giovani, della candidatura Eyof 2027 con la collaborazione dei comuni limitrofi. La forte impronta data dal network G20 Spiagge. Rivolgendosi al ministro Luca Ciriani il sindaco ha chiesto un aiuto per fare in modo che la proposta di legge sia finalmente depositata e inizi così il suo iter parlamentare. Gli ha fatto seguito Manuel Rodeano, presidente della Lisagest, il quale ha esordito dicendo che quest'anno le condizioni atmosferiche avverse avevano distrutto la spiaggia, ma in tempo di record con l'aiuto finanziario della Regione Fvg, siamo riusciti già con il 25 aprile a sistemare l'arenile. Sono state riportare oltre 200 mila m3 di sabbia e smaltito 1000 tonnellate di ramaglie e altro portato a valle dalle piene del Tagliamento. Rodeano ha poi messo in evidenza alcune problematiche legate alle concessioni demaniali. Ha preso poi la parola il ministro Luca Ciriani il quale ha messo in evidenza la valenza della località definendola punta di diamante e del territorio regionale. «Abbiamo una offerta turistica che non è seconda a nessuno» ha detto il ministro.

IL SINDACO LAURA GIORGI: «SIAMO UNA CITTÀ INTERNAZIONALE CON 3.6 MILIONI DI PRESENZE»

AUTORITÀ Il sindaco di Lignano Giorgi, il presidente del consorzio Rodeano, il ministro Ciriani e il presidente del Consiglio Bordin

I NUMERI

Ha preso poi la parola il Presidente del Consiglio Regionale Mauro Bordin che ha avuto parole di elogio di come sta muovendosi quest'anno il turismo in regione. Dati in stretta sintonia con quelli esposti dall'assessore regionale alle Attività produttive e turismo Sergio Emidio Bini: il primo trimestre del 2024 segna per Lignano quasi +30 per cento di presenze in più rispetto all'anno precedente. Notevole l'aumento degli stranieri (22%), italiani a più (37,5). Infatti, secondo un recente studio della Camera di commercio di Pordenone Udine, il comune di Lignano è leader in regione per le presenze turistiche (ospitando una quota pari al 39% del totale) ed è al primo posto per la ricettività.

Enea Fabris

Cultura &Spettacoli

IL NUOVO SINGOLO
È appena uscito sulle principali piattaforme streaming, mentre il gruppo sta lavorando al terzo disco, attualmente in produzione

La band cividalese "Cinque uomini sulla cassa del morto" ha appena pubblicato un nuovo brano: «Cerchiamo solo di raccontare uno spaccato del periodo che stiamo vivendo»

Quando la festa finisce, iniziano amore e amicizia

MUSICA

Nuovo singolo per la band friulana "Cinque uomini sulla cassa del morto". È infatti appena uscito sulle principali piattaforme streaming "Alla fine della festa", dedicato a tutti coloro che, nel momento annunciato nel titolo, sono presenti per aiutare e supportare chi la festa l'ha preparata e organizzata. Significato che però va al di là dell'immagine casalinga di un party che volge al termine, concentrando invece l'attenzione sugli attimi durante i quali solo le persone più care si trattengono, nonostante la stanchezza, per aiutare chi ha organizzato l'evento, lavando e asciugando piatti e bicchieri, pulendo e riordinando.

QUASI UN INNO

«Il brano vuole trasmettere un momento di leggerezza – spiegano i cinque – che non vuole dire estraniarsi dal mondo, bensì cercare un respiro di quiete tra i tantissimi dubbi, incognite e preoccupazioni tipici della nostra contemporaneità».

Tra versi che affondano nell'incertezza di starsene sulla spiaggia con un casco di banane, oppure di prendere i voti passando l'inverno a fare distillati, o ancora stando a casa con la mamma pronta a rimboccare le coperte, il testo lancia un ritornello in rime e assonanze ben orecchiabili: «Sei tu, alla fine della festa, quel respiro d'aria fresca, come dopo una tempesta, solo tu, tutto quello che mi resta, che mi passa per la testa...».

Ne risulta un originale inno all'amicizia e all'amore, per un singolo che anticipa l'uscita del terzo disco, attualmente in produzione. «Testi più maturi e profondi si uniscono al ritorno delle sonorità folk delle nostre prime uscite discografiche – continuano gli artisti – con una musica sempre vicina alle persone e per le persone, con la quale cerchiamo di raccontare uno spaccato del periodo che stiamo attraversando».

«IL BRANO VUOLE TRASMETTERE UN MOMENTO DI LEGGEREZZA, UN RESPIRO DI QUIETE TRA TANTE INCOGNITE»

IL PROGETTO

"Cinque Uomini sulla Cassa del Morto" è un progetto musicale che propone brani di propria composizione, con sonorità folk-rock e testi in italiano. Nato nella zona del cividalese nel 2013, si distingue per una forte propensione all'attività live, ottenendo sempre un alto coinvolgimento del pubblico. Sono oltre 300 i concerti effettuati nel Nord Italia, tra cui la partecipazione al Collisioni Festival (Barolo, 2017), le ripetute esibizioni al Ferrara Buskers Festival e la finale al Premio Fabrizio De André (Roma, 2016).

I dieci anni di vita del gruppo sono stati festeggiati con l'uscita dell'Ep "Esseri Umani", che ha seguito due dischi autoprodotti: "Blu" del 2017 e "Kairòs" del 2019.

Il nome ricalca il canto piratesco "Quindici uomini sulla cassa del morto" (Dead Man's Chest) originariamente apparso soltanto tra le pagine del romanzo "L'isola del tesoro" di Robert Louis Stevenson, motivo che ricorre più volte nel libro, cantato dai vari personaggi e utilizzato come sigla dell'omonima mini serie Rai: era il 1959, e fu uno degli sceneggiati di maggior successo dell'epoca, con Arnoldo Foà tra i protagonisti.

I musicisti sono Alberto Corredig (chitarra, percussioni e voce), Davide Raciti (violino, ukulele e cori), Francesco Imbriaco (chitarra, tastiere e voce), Leonardo Duriavig (basso e cori) e Michele Di Gleria (batteria).

"Alla Fine della Festa", mixata e masterizzata dal produttore udinese Luca Moreale, vede inoltre la partecipazione di Gabriele Marcon alla tromba. L'ultimo appuntamento live per la band è stato quello all'Albergo Baschera di Fagagna, all'interno del festival #Cumbinin - Le fieste dal 1 di Mai.

Il calendario estivo è ancora in fase di definizione e prevede concerti non solo nel NordEst, ma anche in Germania. Per tenersi aggiornati, si possono consultare le pagine social dedicate.

Daniela Bonitatibus

CINQUE UOMINI SULLA CASSA DEL MORTO Della band cividalese è appena uscito sulle piattaforme streaming il nuovo singolo "Alla fine della festa", quasi un originale inno all'amicizia e all'amore

Fabio Concato, musico ambulante

L'APPUNTAMENTO

Il "Musico ambulante Tour 2023/2024" di Fabio Concato fa tappa in Friuli Venezia Giulia: mercoledì 8 maggio sarà infatti al Teatro Nuovo Giovanni da Udine.

Un appuntamento con la grande musica italiana d'autore: Fabio Concato guida il pubblico in un viaggio carico di ricordi ed emozioni tra i suoi successi, attraverso atmosfere musicali inedite, dalle prime canzoni fino ai brani più recenti. Con lui sul palco del "Musico ambulante Tour" i suoi amici musicisti: Ornella D'Urbano (arrangiamenti, piano e tastiere), Gabriele Palazzi Rossi (batteria), Stefano Casali (basso) e Larry Tomassini (chitarre).

"Musico ambulante Tour" è l'occasione per ascoltare non solo i grandi successi di Concato ma anche tanti altri brani del suo ricco repertorio: da "Domenica bestiale", "Fiore di Maggio", "Guido piano", "Rosalina" a "051222525", "Sexy tango", "Gigi" e tanti altri ancora. Fabio Concato nel corso degli anni ha saputo ritagliarsi uno spazio importante, narrando in modo molto personale le piccole grandi storie della quotidianità. Nostalgie, ricordi, speranze, rivelazioni e confessioni appena delineate, lampi d'allegria contagiosa e momenti di grande tenerezza popolano il mondo delle sue canzoni spesso simili a foto, illustrazioni e annotazioni in un diario della memoria, che è sempre riuscito a fare breccia nell'immaginario e nella sensibilità del pubblico.

Diversità, la ricetta per una scienza più libera

IL FESTIVAL

Diversità è la parola chiave del Festival "Scienza e Virgola 2024": la molteplicità dei punti di vista per una scienza più libera e più ricca e la parità di genere.

Sono i temi dell'8^ edizione del Science and Media Festival organizzato dal Laboratorio Interdisciplinare della Scuola internazionale di Studi Superiori Avanzati (Sissa), dal 16 al 21 maggio, per la direzione artistica dello scrittore e scienziato Paolo Giordano. "Scienza e Virgola" propone sei giorni di incontri e dialoghi intorno alla letteratura scientifica, con molte novità editoriali, ma anche spettacoli, proiezioni e laboratori.

L'edizione sarà inaugurata, giovedì 16 maggio, sul tema della libertà e della scrittura dal dialogo tra Paolo Giordano e le scrittrici Olivia Laing, autrice del bestseller internazionale "Città sola" (che presenterà in anteprima nazionale l'ultimo libro, "Il giardino contro il tempo" che uscirà in Italia il 17 maggio), e Chiara Valerio, autrice di "Chi dice e chi tace". Anteprima anche per lo scienziato Giuseppe Mussardo e il critico letterario Filippo La Porta, che converseranno di "Una, due o tre culture?", dedicato alla possibilità di un nuovo umanesimo. Il 18 maggio i riflettori si spostano su Daniel Andler, esperto di scienze cognitive e di IA, per l'anteprima de "Il duplice enigma. Intelligenza artificiale e intelligenza umana". Lo stesso giorno alle 19 al Teatro Miela si presenta il nuovo saggio di Stefania Andreoli, "Io, te, l'amore. Vivere le relazioni nell'era del narcisismo".

DIRETTORE Paolo Giordano

PAOLO GIORDANO: «È PIÙ CREDIBILE QUANDO SI ALLARGANO LE PROSPETTIVE E SI STIMOLA LA DISCUSSIONE»

Gli sguardi e le esperienze delle donne sono leitmotiv portante di Scienza e Virgola 2024: ecco "Le ribelli. Otto scienziate che hanno cambiato il mondo", di Simone Petralia, dedicato a otto scienziate vissute tra la fine dell'Ottocento e i giorni nostri. Del bisogno di attraversare i confini parleranno Claudia Durastanti e Federica Manzon. Da segnalare anche il dialogo fra due divulgatrici eccellenti, Lisa Randall dell'Harvard University e l'italiana Roberta Gallavotti, volto familiare al grande pubblico televisivo.

«La scienza – spiega Paolo Giordano - è più credibile quando si allargano le prospettive e si stimola la discussione pubblica sui suoi limiti e sulle sue implicazioni».

«E la diversità migliora la qualità della ricerca e della discussione pubblica sulla scienza - afferma Nico Pitrelli, responsabile scientifico di Scienza e Virgola - Più ricca è la comunità che discute, più credibile è la scienza prodotta».

Corroborante preview di Scienza e virgola 2024 sarà l'anteprima dedicata a "La fisica del caffè", domenica 12 maggio alle 11 nell'Antico Caffè San Marco di Trieste. In questa conferenza-laboratorio Eugenia Fenzi, direttrice San Marco, e Alberto Polojac, direttore Bloom Coffee School, ci guidano nell'affascinante viaggio attraverso la scienza di una delle bevande più amate e diffuse. Prenotazioni: 040 2035357.

OPERA PRIMA Una scena di "Gloria!" di Margherita Vicario: importante il contributo del Friuli

L'opera prima della regista Margherita Vicario è stata ambientata in regione, dove ha anche beneficiato di importanti collaborazioni

"Gloria!", storia made in Friuli

LA CURIOSITÀ

È cosa nota che Antonio Vivaldi rivestì il ruolo di maestro di cappella nell'Ospedale della Pietà di Venezia, asilo per gli orfani e i bambini indigenti. In questi orfanotrofi le ragazze più grandi, ricevuta un'educazione musicale, andavano a formare una piccola orchestra. Tali istituzioni vennero poi abolite durante l'epoca napoleonica, ed è proprio in questo periodo di forti cambiamenti che è ambientata la prima prova registica di Margherita Vicario, "Gloria!", un film che parla di giovani donne, della loro lotta per emanciparsi e del potere rivoluzionario della musica.

LA RICERCA E IL FILM

Lei stessa ha raccontato: «Durante la ricerca che ho fatto sugli ospedali d'accoglienza ho scoperto che c'erano moltissime storie nascoste. Mi sono chiesta: chissà se qualcuna di queste ragazze componeva? Ma sicuramente sì, quindi c'ho ricamato sopra». Ma non aspettatevi un film storico. L'ambientazione è solo un pretesto per creare qualcosa di molto moderno: «A me piacciono i film nei quali si sente la presenza del regista - spiega Vicario - come quelli di Michel Gondry, Valeria Bruni Tedeschi, ma anche Alice Rohrwacher. Ha toni realistici ma è anche totalmente irrealistico perché ci sono scelte musicali molto estreme. È stata una decisione abbastanza spontanea perché questa storia parla della fantasia delle protagoniste. Non abbiamo tracce storiche della fantasia di queste persone. Non hanno lasciato niente di scritto e pubblicato». Ad affiancarla nella scrittura la sceneggiatrice Anita Rivaroli: «Avevo già raccolto molto materiale, avevo già tante in scene in mente e mi ero già affezionata ai personaggi. Lei mi ha dato un grandissimo aiuto nel creare una struttura per questa storia».

CINQUE RAGAZZE

Dietro alle cinque ragazze protagoniste si nascondono cinque lati della regista: «Teresa, per esempio, è un personaggio molto autobiografico. È un'autodidatta con una grande passione, quasi un'ossessione, per la musica che usa per diversi scopi: curativi, di conoscenza di sé stessi, catartici... È un po' quella la sua natura. Forse il personaggio più difficile da scrivere è stato Lucia. È un personaggio tridimensionale che nel suo percorso ha una ricaduta e poi una rinascita. Volevo che di primo acchito potesse sembrare la più antipatica e un po' viziata, ma in realtà è una talentuosissima compositrice a cui non viene mai riconosciuto il suo talento. Quindi poi questa sua frustrazione fa maturare in lei una certa antipatia, ma che è infelicità più che altro».

IL RUOLO DEL FRIULI

Le giovani eroine lotteranno per vedere la propria musica, la propria espressione di sé, manifestata in un mondo che non vuole rispettarle: «Ho dovuto anche trovare delle musiciste barocche per fare l'orchestra, una cosa per la quale mi ha aiutato tantissimo Diego Cal, direttore artistico dell'associazione friulana La via delle arti e dell'Orchestra Tiepolo Barocca». L'associazione, che ha sede a Porcia, si è occupata non solo di ingaggiare le comparse che hanno interpretato le musiciste dell'orfanotrofio, ma hanno anche trovato gli strumenti d'epoca utilizzati nel film e offerto una consulenza tecnica sul loro utilizzo: «Il nostro è stato un rapporto stupendo, senza di loro non ne sarei uscita viva».

La via delle arti ha inoltre contattato Stefano Amerio, uno dei fonici e producer più richiesti a livello europeo, per registrare la colonna sonora nel teatro di Tricesimo, eseguita proprio dalla Orchestra Tiepolo Barocca. Le prove invece sono state eseguite nella Sala Diemoz a Porcia.

La pellicola, prodotta anche da Friuli Film Commission, è stata quasi interamente girata in regione: a Crauglio, a Udine e nella laguna di Grado: «Con questo film - conclude Vicario - volevo mandare un messaggio di forte libertà artistica. Sarebbe meglio non piegarsi ai dettami altrui perché spesso, soprattutto da un punto di vista creativo, quando poi uno realizza le cose che vuole è più contento. È un film che parla dell'espressione più profonda di sé stessi, vada come vada».

Cinema

"Il giardino delle vergini suicide" in versione 4K

Era il 1999 quando Sofia Coppola sbarcava al Festival di Cannes con "Il giardino delle vergini suicide". Venticinque anni dopo il film torna ora in sala restaurato in versione 4K: da oggi a mercoledì sarà in programma in versione originale con sottotitoli in italiano al Visionario di Udine (lunedì e martedì alle 20, mercoledì alle 20.30) e a Cinemazero di Pordenone (lunedì alle 21.15 e martedì e mercoledì alle 18.45). Tratto dall'omonimo romanzo di Jeffrey Eugenides, "Il giardino delle vergini suicide" racconta la storia di cinque sorelle che si tolgono la vita in un inspiegabile e silenzioso suicidio collettivo, sullo sfondo d'una famiglia debole e oppressiva, di un'America anni Settanta i cui contorni sfumano in una luce lievemente abbacinata. Sofia Coppola comincia a tracciare qui la sua mappa della prima giovinezza femminile, che osserverà sempre come un paesaggio insieme familiare e straniero. Info su programmazione e acquisto biglietti: www.cinemazero.it e www.visionario.movie.

Le sculture di Morandini in mostra a Roma

SCULTURA

«Scolpire non è scavare una pietra, è trovare il respiro della vita in essa e rivelarlo». Sono parole di Giorgio Eros Morandini (Udine 1959), artista e scultore che lavora tra il Friuli e la Toscana. È lui il protagonista della mostra dal titolo "Fluctùs" che sarà esposta nella sede di Banca Generali Private, Via Bertoloni 2 a Roma, da oggi al 4 ottobre. La mostra presenta un percorso espositivo di 22 opere, prevalentemente sculture realizzate in marmo, in particolare marmo di Carrara e marmo nero del Belgio, legno ed altri materiali. Opere che sintetizzano bene lo stile di Morandini che basa la sua scultura astratta sui temi dell'onda e del vento, opere caratterizzate da verticalità e linearità dove predomina la leggerezza dalle linee morbide e l'essenzialità del cromatismo bianco e nero.

"Giorgio Eros Morandini concepisce l'intervento sulla pietra come categoria assoluta dell'atto dello scolpire - si legge nel catalogo che accompagna la mostra - nella forma naturale riscava, come un archeologo dello spirito, la forma primaria, l'idea originaria. La natura ha in sé il ventaglio delle possibili forme perfette. Occorre l'intervento sapiente dell'uomo e l'abilità dell'artista a ricondurle alla visione sensibile, estetica. Tutta la produzione di Morandini tende alla ricerca dell'equilibrio formale".

"La valorizzazione delle eccellenze del territorio e l'impegno nel mondo dell'arte - spiega l'Istituto bancario - con particolare attenzione al talento italiano, sono da anni al centro delle iniziative di Banca Generali che fa della ricerca di proposte originali e della crescita dei loro autori il proprio percorso distintivo. È proprio in questo contesto che si inserisce la nuova proposta espositiva nella sede romana di Via Bertoloni di Banca Generali Private, con la mostra dell'artista Giorgio Eros Morandini. Un'esposizione raffinata ed elegante, attraverso la quale si evince la maestria di uno scultore puro, completo, ben radicato alla tradizione dei grandi maestri scalpellini del passato. Morandini domina la materia marmo in modo da renderla morbida e sinuosa a tratti vibrante".

La mostra "Fluctùs" è aperta ad ingresso libero da domani al 4 ottobre 2024, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 19.

IN MOSTRA Una delle opere di Giorgio Eros Morandini

LORENZO PARELLI Vittima di incidente sul lavoro durante uno stage

Giornata della legalità nel ricordo di Lorenzo

VICINO/LONTANO

È dedicata a Lorenzo Parelli, il giovane studente friulano vittima nel 2022 di un incidente sul lavoro, durante uno stage scolastico, la XVII edizione della Giornata della Legalità organizzata per venerdì, un percorso formativo che ha coinvolto oltre un migliaio di studenti per l'intero anno scolastico nell'ambito del progetto "Il piacere della legalità? Mondi a confronto" promosso da una ampia rete di istituti superiori di Udine e di San Daniele, Gemona e Tolmezzo, coordinato da Liliana Mauro e Chiara Tempo.

Appuntamento al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, venerdì alle 8.30 nell'ambito del Festival vicino/lontano, partner di progetto. L'evento offrirà l'occasione per presentare i risultati dell'articolato percorso formativo, e al centro dei lavori ci sarà proprio la "Carta di Lorenzo", nata per promuovere i valori e la cultura della sicurezza in ogni ambito, a partire dalla scuola.

«Quest'anno – spiegano Liliana Mauro e Chiara Tempo - abbiamo voluto dedicare la mattinata a Lorenzo, non solo per mantenere sempre vivo il ricordo dello studente, ma anche e soprattutto per costruire, a partire dallo studio dei principi contenuti nella Carta di Lorenzo, la cultura della sicurezza in ogni ambito, cominciando proprio dalla scuola».

E nella mattinata interverrà, tra gli altri, la sorella di Lorenzo, Valentina Parelli, intervistata dalla studentessa Giulia Felea. Nel corso dei lavori, momento culminante di un percorso che coinvolge direttamente gli studenti sui temi della cittadinanza attiva, etica e responsabilità, interverranno testimoni che spendono la loro vita nel rispetto dei valori di dignità, solidarietà e legalità, come Marco Omizzolo, sociologo ed esperto di migrazioni. Si occupa di mafie, tratta internazionale e caporalato. Giorgia Pappalardo, creative Strategist Senior, lavora sui temi della diversità e dell'inclusione e racconterà in particolare la piattaforma Ancheioinsegno it. Valentina Parelli, insieme ai genitori Elena e Dino, è impegnata nella promozione della "Carta di Lorenzo": una piattaforma nazionale che promuove la cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro. Simmaco Perillo, presidente del Consorzio Nco-Nuova Cooperazione Organizzata e della cooperativa sociale. Dj Tubet, rapper, produttore e freestyler friulano, contamina l'hip hop con dub, reggae e world music. Fin Cumò è il suo album più recente (14 canzoni in 14 lingue). È tra i pionieri di Pedagogia Hip Hop e di una tecnica rap che sfrutta le stesse vocali.

Intelligenza artificiale e algoritmi al "Festival del cambiamento"

IL FESTIVAL

Punta a intercettare e anticipare i grandi cambiamenti nella società e nell'economia, coinvolgendo imprese, istituzioni, università e scuole, il Festival del Cambiamento in programma oggi a Trieste e domani a Gorizia. La terza edizione - dal titolo "la grande onda del cambiamento nel mondo, nella società, nell'economia e nelle imprese" è promossa dalla Camera di commercio Venezia Giulia in collaborazione con The European House-Ambrosetti.

«In questa edizione - spiega il presidente della Cciaa Vg, Antonio Paoletti Paoletti - il focus sarà su due temi importanti: nella prima giornata il dibattito si focalizzerà sulle nuove professioni, i nuovi mestieri, con un'attenzione anche a quelli che stanno scomparendo. Sarà un approfondimento importante, che vedrà anche l'intervento (in videocollegamento, ndr) del ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti. Una giornata voluta per dare indicazioni alle imprese, ai cittadini e in particolare ai giovani, per preparare ragazze e ragazzi ai nuovi mestieri e ne abbiamo già individuati oltre 100».

Per la seconda giornata, in programma a Gorizia - aggiunge Paoletti - «parleremo della geopolitica dell'algoritmo, tema delicato, che viviamo sempre più nella quotidianità e che può condizionare il pensiero politico, la diplomazia internazionale, le elezioni, le imprese e altri aspetti della nostra vita. Anche in questo caso avremo relatori importanti con la partecipazione del ministro degli Esteri e della Cooperazione internazionale, Antonio Tajani».

In particolare, nel primo giorno, la presentazione de "Le professioni e i mestieri del futuro: le implicazioni per l'Italia e il territorio della Venezia Giulia" sarà affidata a Lorenzo Tavazzi, responsabile dell'Area Scenari e Intelligence dell'European House - Ambrosetti. Tra gli interventi della giornata goriziana (dedicata al tema: "Intelligenza artificiale o geopolitica artificiale? Il potere degli algoritmi per la definizione degli equilibri globali nella tecno-era"), da evidenziare l'intervista a Giulio Sapelli, ordinario dell'Università di Milano.

La memoria del terremoto nelle immagini di Venzone

L'ANNIVERSARIO

In occasione del 48° anniversario che devastò il Friuli nel 1976, il museo Tiere Motus ricorda che è in corso (sino al 12 maggio) a Venzone la mostra fotografica "La memoria di un evento - Il Friuli terremotato nelle immagini delGabinetto fotografico nazionale".

La mostra - organizzata dal museo Tiere Motus e dall'assocciaizone Comuni terremotati e sindaci della ricostruzione del Friuli, in collaborazione con l'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione del Mibact - è ospitata nello stesso Palazzo Orgnani Martina in cui ha sede il museo Tiere Motus e mette in evidenza gli effetti disastrosi sul patrimonio storico dopo il terremoto del 6 maggio 1976.

La documentazione fotografica esposta proviene dagli archivi dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) di Roma, e riguarda la campagna di rilevamento danni condotta dal Gabinetto Fotografico Nazionale (GFN) tra maggio e agosto 1976; le immagini quindi illustrano il Friuli tra le due crisi sismiche.

LA TESTIMONIANZA

La peculiarità del materiale fotografico è legata alla qualità tecnica e ha il pregio di documentare in maniera sistematica, nell'estate del '76, gli scenari aperti dal terremoto di maggio e non ulteriormente turbati da quelli successivi di settembre.

Le fotografie esposte fanno parte, anche, dell'omonimo volume pubblicato dagli stessi enti nel 2015. Seppur ampiamente documentato, il terremoto friulano trova espressioni di eccezionalità nelle 2.480 immagini di cui il fondo fotografico è costituito.

"Vi invitiamo a visitare questa mostra - sono le parole degli organizzatori - che vi coinvolgerà in una prospettiva originale e toccante sulla realtà di allora".

LA MOSTRA Immagini dei terribili danni del terremoto del 1976

OGGI

Lunedì 6 maggio.

MERCATI: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Un grande in bocca al lupo ad **Alessandro** per questo test importante per la sua vita. Con un forte abbraccio da papà, mamma, nonni e zii.

FARMACIE

Cordenons
▶Centrale, via G. Mazzini, 7

Fontanafredda
▶D'Andrea, via M. Grigoletti, 3/A

Montereale V.
▶Tre Effe, via M. Ciotti, 57/A

Prata
▶Bisatti, via Opitergina, 40

Sacile
▶Lafarmacia.Esculapio, piazza IV Novembre, 13

San Vito
▶Comunale, via Del Progresso, 1/B

Spilimbergo
▶Santorini, corso Roma, 40

Vito d'Asio
▶Santamaria, via Macilas, 1 - Fraz. Anduins

Zoppola
▶Zoppola, via Trieste, 22/A

Pordenone
▶Alla fede, corso Vittorio Emanuele II, 21.

EMERGENZE

▶Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349 5647890.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO** piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«CATTIVERIE A DOMICILIO» di T.Sharrock : ore 16.45. **«CONFIDENZA»** di D.Luchetti : ore 16.45 - 21.15. **«ANSELM»** di W.Wenders : ore 17.00 - 19.00 - 21.00. **«CHALLENGERS»** di L.Guadagnino : ore 18.45. **«SEI FRATELLI»** di S.Godano : ore 19.15. **«IL GIARDINO DELLE VERGINI SUICIDE»** di S.Coppola : ore 21.15. **«SEI FRATELLI»** di S.Godano : ore 16.30 - 18.30 - 20.45. **«CHALLENGERS»** di L.Guadagnino : ore 18.45.

FIUME VENETO

▶**UCI** via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«CHALLENGERS» di L.Guadagnino : ore 16.20 - 19.10. **«KUNG FU PANDA 4»** di M.Mitchell : ore 16.30. **«THE FALL GUY»** di D.Leitch : ore 16.45 - 19.30 - 22.10. **«GARFIELD - UNA MISSIONE GUSTOSA»** di M.Dindal : ore 17.10. **«SARO' CON TE»** di A.Bosello : ore 17.45 - 19.55. **«GHOSTBUSTERS - MINACCIA GLACIALE»** di G.Kenan : ore 19.00. **«THE FALL GUY»** di D.Leitch : ore 19.20. **«BACK TO BLACK»** di S.Taylor-Johnson : ore 19.50. **«IL GIARDINO DELLE VERGINI SUICIDE»** di S.Coppola : ore 20.20. **«GIUSEPPE GARIBALDI - EROE LEGGENDARIO»** di S.Monga : ore 20.30. **«SEI FRATELLI»** di S.Godano : ore 21.40. **«CONFIDENZA»** di D.Luchetti : ore 22.00. **«CIVIL WAR»** di A.Garland : ore 22.05. **«UN MONDO A PARTE»** di R.Milani : ore 22.20.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO** Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«CHALLENGERS» di L.Guadagnino : ore 15.20 - 20.35. **«ANSELM»** di W.Wenders : ore 16.00 - 18.00 - 20.15. **«IL GIARDINO DELLE VERGINI SUICIDE»** di S.Coppola : ore 20.00. **«SEI FRATELLI»** di S.Godano : ore 16.05 - 18.10 - 20.15. **«CATTIVERIE A DOMICILIO»** di T.Sharrock : ore 16.30. **«COME FRATELLI â€Ì ABANG E ADIK»** di J.Ong : ore 18.00. **«WESHORT ANIMATION»** : ore 18.30. **«COME FRATELLI â€Ì ABANG E ADIK»** di J.Ong : ore 20.20. **«CONFIDENZA»** di D.Luchetti : ore 15.20 - 17.55.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY** Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«VITA DA GATTO» di G.Maidatchevsky : ore 16.00. **«KUNG FU PANDA 4»** di M.Mitchell : ore 16.00 - 18.20. **«THE FALL GUY»** di D.Leitch : ore 16.05 - 18.05 - 20.10 - 21.10. **«GARFIELD - UNA MISSIONE GUSTOSA»** di M.Dindal : ore 16.05 - 18.10 - 20.50. **«CIVIL WAR»** di A.Garland : ore 16.20 - 18.45 - 20.45 - 21.40. **«GHOSTBUSTERS - MINACCIA GLACIALE»** di G.Kenan : ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30. **«BACK TO BLACK»** di S.Taylor-Johnson : ore 16.30 - 19.15 - 21.25. **«LUCA»** di E.Casarosa : ore 17.10. **«CHALLENGERS»** di L.Guadagnino : ore 17.25 - 19.25 - 22.10. **«GODZILLA E KONG - IL NUOVO IMPERO»** di A.Wingard : ore 17.40. **«CATTIVERIE A DOMICILIO»** di T.Sharrock : ore 19.05. **«ANSELM»** di W.Wenders : ore 19.10. **«SEI FRATELLI»** di S.Godano : ore 20.25. **«SARO' CON TE»** di A.Bosello : ore 21.30. **«OMEN - L'ORIGINE DEL PRESAGIO»** di A.Stevenson : ore 21.55.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE** via XX Settembre Tel. 0432970520
«INSHALLAH A BOY» di A.Rasheed : ore 20.45.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

OgniSport del Friuli
IL GAZZETTINO | Lunedì 6, Maggio 2024

Calcio D
Il Chions viene travolto Cjarlins Muzane al playout
A pagina XIV

Calcio dilettanti
Un buon Tamai resta in corsa per il secondo posto "eccellente"
A pagina XV

Basket A2
L'Old Wild West fa a pezzi i cremonesi Cade la Gesteco
Alle pagine XXII e XXIII

CURA CANNAVARO ALLA PROVA NAPOLI UNA SFIDA DECISIVA

▶Il nuovo corso impostato dall'allenatore bianconero sta dando risultati. Samardzic, Pereyra, Bijol e Walace stanno tornando a livelli elevati. Ora si alza l'asticella

LA VIGILIA

Le vittorie di sabato del Sassuolo a spese della deconcentrata Inter, quella di ieri del Verona contro la Fiorentina, mettiamoci pure il pari tra Empoli e Frosinone, probabilmente alzano la quota salvezza e costringono l'Udinese a dover cercare di sconfiggere questa sera al "Bluenergy Stadium" il Napoli anche se le gare-chiave per la sopravvivenza saranno le ultime tre contro dirette rivali nella lotta per rimanere nell'Olimpo del calcio. Va da sé che di deleterio sarebbe solamente la sconfitta contro l'undici di Calzona che va quindi assolutamente evitata, ma a parte queste considerazioni l'Udinese del nuovo corso, reduce dalla positiva prestazione di Bologna, è sinonimo di fiducia, ha tutte le chance per stendere il Napoli, squadra ricca di qualità, ma che è incappata da subito in una stagione opaca. Sono rare le gare in cui i partenopei hanno convinto. Potrebbero essere le motivazioni a fare la differenza e i bianconeri ne hanno da vendere, sono belli carichi, la cura Cannavaro sembra aver prodotto effetti benefici, eliminando tensioni e paure. Alcuni elementi cardine stanno tornando su livelli elevati, Samardzic, Pereyra che agiranno alle spalle dal terminale della manovra, Lucca; poi Bijol là dietro, anche Walace nel mezzo. Cannavaro però non si accontenta – e fa bene – ha chiesto ai suoi di alzare ulteriormente l'asticella, pretende più continuità nei 90', più concretezza, sperando che non si verifichino marchiani errori come quello commesso a Bologna da Okoye e che ha impedito alla squadra di conquistare la vittoria che non avrebbe fatto una grinza. È vero che, rispetto a una settimana fa, la rosa è ridotta ai minimi termini dato che stasera non ci saranno gli argentini Perez e Payero entrambi squalificati, ma il nocchiero dei bianconeri si aspetta che tutti facciano gli straordinari, specie i centrocampisti dato che, oltre a Payero, è out pure Lovric che è infortunato per cui in questo settore non ci saranno cambi da effettuare nel corso del match. La squadra, pur di farcela, si è detta pronta a superarsi, a lottare con tutte le armi di cui attualmente dispone confidando anche nell'incitamento costante dei propri tifosi. In corso d'opera, ci potrebbe essere spazio invece oltre che per l'esterno Zemura, per Brenner e Davis, come era successo a Bologna e i due per quindici, venti minuti sono in grado di creare problemi al Napoli come avevano fatto ai rossoblù nella sfida del "Dall'Ara".

MOTORINO Il laterale sinistro ivoriano Kamara: toccherà a lui spingere e crossare (Foto Ansa)

IN CAMPO Lazar Samardzic e Sandi Lovric: l'infortunio dello sloveno è stata una mazzata per l'Udinese

GLI AVVERSARI

Per quanto concerne il Napoli, Calzona si vedrà costretto a mandare in campo una formazione non al meglio, priva anche di qualche elemento trainante, in primis Kvaratskhelia, poi Raspadori stoppati da problemini di natura muscolare, con Politano e Juan Jesus che non solo al meglio fisicamente, ma l'Udinese, illudendosi di poter svolgere un compito meno difficile, commetterebbe il più madornale degli errori. La squadra deve soltanto essere concentratissima presupposto per garantire l'attenzione ottimale e disputare una gara da... Udinese, quella vera, quella che quest'anno si è vista sono in poche occasioni. Ieri mattina la squadra ha svolta la rifinitura, presente, come del resto si era verificato in tutta la settimana con Gino Pozzo, che era accompagnato dal responsabile dello scouting bianconero, presente dal primo all'ultimo minuto dell'allenamento. Poi ha parlato con tutta la squadra oltre che con Cannavaro, come sta ormai facendo da quando l'ex campione del mondo è a Udine, con Giampiero Pinzi e con gli altri più stretti collaboratori del tecnico partenopeo per il quale la sfida odierna assume un significato speciale perché è chiamato a dare un dispiacere alla squadra della sua città, dove è cresciuto calcisticamente, dove si è affermato e con cui ha giocato per tre anni dal 1992 al 1995.

Guido Gomirato

Quel match dell'85, quando Maradona segnò con la mano

L'AMARCORD

Tra i numerosi segni "X", ben 30, che hanno caratterizzato le precedenti 83 gare tra Udinese e Napoli in serie A (a partire dal 1950-51), va ricordato quello del 12 maggio 1985. Il match si concluse sul 2-2 e il motivo di grande interesse fu il "duello" tra Zico (assente all'andata) e Maradona: lo vinse quest'ultimo, che segnò le due reti del Napoli. Anche se la seconda, quella del definitivo 2-2 al 43' della ripresa, arrivò grazie alla mano del "Diez". L'arbitro Pirandola non si accorse di nulla, facendo imbestialire tutto l'ambiente (erano presenti al "Friuli" 43 mila persone), e soprattutto Zico, alla sua ultima apparizione nel campionato italiano. Al termine del match, che vide l'Udinese colpire quattro pali e creare almeno tre limpide occasioni da rete, il Galinho non usò mezzi termini per accusare Pirandola, che definì un incapace.

«Non è possibile lavorare e sudare ogni giorno – disse -, quando poi ti capita di trovare un arbitro che vanifica i tuoi sacrifici. Quello che è successo è gravissimo, ha dell'incredibile, ma non è la prima volta che in questo campionato subiamo simili torti. Ci era già capitato con la Juve e con il Como». Zico due giorni dopo fu squalificato dal giudice sportivo per sei turni. Ma il peggio per lui doveva ancora venire: il 23 maggio fu condannato dal Tribunale di Udine a otto mesi di reclusione e a una multa di un miliardo e 630 milioni di lire per costituzione di capitali all'estero. Qualche anno dopo il provvedimento fu cancellato. Per quanto concerne la gara del 12 maggio, il migliore dei bianconeri fu Gigi De Agostini ormai considerato uno dei terzini fluidificanti top del nostro calcio, che andò a bersaglio con una punizione bomba sulla quale nulla potè Castellini. I bianconeri, il cui cammino fu sconcertante con un continuo saliscendi, nell'ultimo turno furono di scena a Cremona contro l'ultima della classe, da tempo ormai retrocessa. Vennero sconfitti per 2-0 e chiusero mestamente il torneo al tredicesimo posto con 25 punti, a sole tre lunghezze dall'Ascoli, terzultimo, retrocesso nella cadetteria. E meno male che la squadra marchigiana fu sconfitta dai bianconeri due turni prima (1-0 grazie a un gol di Tesser). Il successo consentì loro di evitare di penare sino all'ultimo atto del cammino. Questo il tabellino della sfida del 12 maggio 1985.

CAMPIONI Maradona segnò un gol con la mano

UDINESE: Brini, Galparoli, Cattaneo (25' st Tesser), Gerolin, Edinho, De Agostini, Montesano, Miano (18' st Pasa), Carnevale, Zico, Criscimanni. A disposizione: Cortiula, Susic, Selvaggi. Allenatore: Vinicio.

NAPOLI: Castellini, Bruscolotti, Ferrara, Celestini, Ferrario, R. Marino, D. Bertoni, Favo (22' st De Vecchi), Caffarelli, Maradona, Dal Fiume (33' st Penzo). A disposizione: Di Fusco, Boldini, De Simone. Allenatore: Marchesi.

ARBITRO: Pirandola di Lecce.

MARCATORI: pt 4' Maradona, 8' Galparoli; st 10' De Agostini, 43' Maradona.

G.G.

IL SASSUOLO AGGANCIA I BIANCONERI, VINCERE È L'UNICA STRADA

▶C'è pressione sul match che questa sera si giocherà nello stadio friulano Acque agitate nella bassa classifica. Non proprio negativo il pari registrato fra Empoli e Frosinone. Anche il Lecce impatta in casa del pericolante Cagliari

LA SQUADRA

Non si mette benissimo la situazione per la bassa classifica, anche se tutto resta ancora più o meno nelle mani dell'Udinese, chiamata a vincere contro il Napoli. I risultati delle dirette concorrenti per la salvezza mettono un po' di pressione sulla gara di stasera al Bluenergy Stadium contro i partenopei di Calzona. I bianconeri avranno più motivazioni, semplice, perché il Sassuolo ha vinto e ha agganciato in classifica proprio l'Udinese. Non proprio negativo invece il pareggio (0-0) tra Empoli e Frosinone, mentre il Lecce ha concluso sull'1-1 in casa del Cagliari. Bene perché il Cagliari resta in zona rischiosa, ma male perché il Lecce, prossimo avversario dopo il Napoli, non è ancora aritmeticamente salvo e giocherà al massimo delle potenzialità. Lo conferma il terzino sinistro giallorosso Antonino Gallo.

«È stata una gara molto sporca. Sapevamo che sarebbe stata tosta perché loro sono molto aggressivi. L'importante era non perdere e avere più punti. Ci siamo fatti prendere dalla gara nervosa e abbiamo un po' perso la testa. In queste gare bisogna essere concentrati. Ora dobbiamo proprio restare bene concentrati. Con l'Udinese vogliamo far bene e raggiungere la salvezza nel nostro stadio davanti ai nostri tifosi».

PAREGGINO

Nessun gol al Castellani tra Empoli e Frosinone anche se alla fine nessuna delle due si è realmente tolta dai guai. Lo conferma Davide Nicola, allenatore dell'Empoli. «Io non sono mai contento ma sono soddisfatto della gestione della difficoltà di questa partita. Quando le partite finiscono, ogni partita assume un peso specifico maggiore ma oggi ho visto la giusta attenzione contro un avversario di qualità. I ragazzi sono soddisfatti per la prestazione, certamente vorrei sempre di meglio. Non dobbiamo dimenticare che questi ragazzi stanno facendo una rincorsa pazzesca e il consumo di partite è incredibile. Questo atteggiamento si sta dimostrando importante». Nicola dice cosa serve per salvarsi. «Oltre alla consapevolezza, che dobbiamo mettere la qualità su più fronti. Sia mentalmente che tatticamente che tecnico. Non vogliamo vivere di picchi, ridurli ti dà continuità da più punti di vista. Mi aspetti tre giornate finali di grande emozioni, giocheremo contro squadre importanti. Dobbiamo essere bravi a fare andare il corso delle cose come vorremmo». Anche l'allenatore del Frosinone, Eusebio Di Francesco, allontana i sospetti di un pareggio di comodo. «Io credo che ci abbiamo provato tutti e due, noi nel primo tempo avevamo dominio ma non siamo stati lucidi nelle scelte finali. Abbiamo creato buone situazioni in cui dovevamo essere meno frenetici. Era importante non perdere ma non abbiamo giocato per pareggiarla. Di positivo è il cleen sheet». Ora arriva l'Inter, e i ciociari vogliono emulare il Sassuolo. "Ci prepariamo alla grande, a Frosinone l'Inter troverà un ambiente carico. Per noi è una partita molto importante, saremo molto agguerriti. Bisogna migliorare la qualità negli ultimi venticinque metri, così come sui calci piazzati. Sassuolo-Inter? Preferisco non rispondere, ci sono tante dinamiche nel calcio. Dico solo che noi pensiamo a noi stessi e l'Inter troverà una squadra agguerrita, come detto prima».

QUASI SALVO

Sorride invece il Verona, che batte la Fiorentina, con polemiche arbitrali viola sul gol vittoria di Nolsin, e praticamente si avvicina di tanto al raggiungimento della salvezza. «È importante perché ottenuta contro una squadra che forte che se lascia giocare ti rende la vita difficile - ha detto Marco Baroni in conferenza -. Siamo andati a prenderli alti con grande spirito di sacrificio perché non era facile ma la squadra si è spesa bene convinta della squadra che doveva fare". Complimenti per Serdar. «È sempre stato un giocatore con qualità, ha fatto 160 partite in Bundesliga, giocando prevalentemente come mezzala, io l'ho dovuto spostare al centro, ho cercato di scuoterlo e lui mi sta ripagando con prestazioni pazzesche, un mediano che lotta, esulta sui palloni riconquistati, sono cose che danno soddisfazione allo staff».

Stefano Giovampietro

AL CASTELLANI NESSUN GOL MA NESSUNA DELLE DUE SQUADRE SI È VERAMENTE TOLTA DAI GUAI

QUASI SALVO IL VERONA CHE HA BATTUTO LA FIORENTINA NON SENZA POLEMICHE DEGLI SCONFITTI

ALLENATORE
L'Udinese è chiamata a vincere contro il Napoli. I risultati delle dirette concorrenti per la salvezza mettono un po' di pressione sulla gara di stasera al Bluenergy Stadium contro i partenopei di Calzona.

La commemorazione

Uno stop per ricordare i 48 anni dalla scossa dell'Orcolat

LA SITUAZIONE

Per Udine non sarà una partita come tutte le altre al di là dell'importanza dei punti in palio, ma perché si giocherà in quel 6 maggio maledetto che nel 1976 sconvolse la vita di una Regione intera e costò la vita a quasi mille persone. Un boato nel buio 12 secondi dopo lo scoccare delle 21, che l'Udinese ha voluto ricordare con una bella iniziativa accolta dalla Lega di serie A. Come si legge dal comunicato ufficiale, «a 48 anni da una tragedia che ha segnato e segnerà per sempre la nostra terra, Udinese Calcio non dimentica il terremoto del Friuli del 6 maggio 1976. Una ferita profonda per il nostro popolo che sarà commemorata in occasione della partita di lunedì sera che cade nel giorno del 48esimo anniversario. Alle 21 e 12 minuti, orario in cui si verificò la scossa, Udinese e Napoli interromperanno per qualche secondo la partita in segno di rispetto per ricordare le 965 vittime che resteranno per sempre nei nostri cuori. Inoltre, nel pre gara, i bianconeri, a fine riscaldamento, porteranno un mazzo di fiori in curva Nord proprio in onore delle vittime». Sarà un momento emozionante quando Walace, Osimhen e tutti gli altri in campo si fermeranno a ricordare quelle vittime nel nome di una regione che si è rialzata nel momento di maggiore difficoltà. Anche il sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni, applaude l'iniziativa e ai microfoni di Tv12 commenta quello che il terremoto ha significato. «Diciamo la verità; il terremoto è stata una immane tragedia ma anche una grande opportunità di riscatto della nostra regione perché il resto dell'Italia stava in condizioni decisamente migliori. Sono arrivate tantissime risorse e i friulani le hanno usate nel migliore dei modi, tramutando un grande problema in una fonte di opportunità». Un momento di grande raccoglimento che poi lascerà di nuovo spazio alla parola del campo, con i friulani che si giocano punti pesantissimi, come ricordato dal direttore di Sportitalia, Michele Criscitiello. «Con la vittoria del Sassuolo, adesso, Udinese obbligata a vincere con l'amico "Adl". Al Cagliari il punto con il Lecce potrebbe non bastare più». Questo il suo commento su X, mentre in trasmissione Criscitiello aveva pronosticato il successo del Sassuolo. «Sappiamo che Beppe e Giovanni sono "fratelli" - in riferimento a Marotta e Carnevali -, non scherziamo». E poi ci ha tenuto a specificare: «Non stiamo dicendo niente di male, tutti abbiamo delle amicizie e tutti abbiamo delle situazioni professionali. Ma che Marotta e Carnevali siano "fratelli", calcisticamente e non, chi è che non lo sa? Lo sappiamo tutti». I punti al Sassuolo alla fine sono arrivati e l'hanno riallineato all'Udinese, che anche per questo non può fare passi falsi contro il Napoli.

S.G.

UN CHIONS GIÀ IN VACANZA CROLLA A BRENO

▶Capitan Valenta illude gli ospiti, che però poi subiscono la rabbiosa reazione di Pierantozzi, Vita, Verzeni e Kasa Infortunio muscolare per Moratti. Grizzo ci prova nel finale

FINE STAGIONE Capitan Emanuel Valenta circondato dai difensori avversari (Foto VeTecniche)

BRENO	4
CHIONS	1

GOL: pt 26' Valenta, 36' Pierantozzi; st 2' Vita, 13' Verzeni, 34' Kasa.
BRENO: Del Vecchio, Tagliani, Berna (st 42' Cristini), Quaggiotto, Melchiori (st 8' Maritato), Vita (st 26' Meni), Burato, Pierantozzi (st 24' Appini), Truosolo, Verzeni (st 32' Bascherotto), Kasa. All. Bersi.
CHIONS: Ioan, Severgnini, Moratti (pt 34' Canaku, st 12' Tarko), Bolgan (st 22' Grizzo), Valenta, Musumeci, Carella, Casonato, Gustin (st 12' Borgobello), Papa (st 18' De Anna), Ba. All. Barbieri.
ARBITRO: Palumbo di Bari.
NOTE: spettatori 200.
Nessun ammonito.
Recupero: pt 2', st 4'.

GIALLOBLÙ

La trasferta del Chions vale il piazzamento del Breno, che affronterà ora in casa lo spareggio salvezza con il Cjarlins Muzane. La squadra di Barbieri parte anche bene, ma il suo vantaggio dura solo una decina di minuti. Poi sono i padroni di casa a impadronirsi della contesa e a raccogliere 3 punti pesanti per le proprie sorti.

EQUILIBRIO INIZIALE

I pordenonesi cominciano ad affondare i colpi con un lancio di Papa per Valenta, il quale viene anticipato in corner da Del Vecchio in disperata uscita. Un'azione personale di Vita salta un paio di giocatori ospiti e termina l'azione calciando una palla che viene deviata in corner da Severgnini. Si ripresenta avanti il Chions, con Carella dal limite per una conclusione alta sopra la traversa. Verzeni con una lancio viene pescato sulla destra e serve in mezzo ancora per Vita, il cui colpo di testa sfuma di poco al lato. Si porta in vantaggio il Chions, nel primo quarto di gara, dopo un lancio di Casonato su Carella, che di prima vede l'inserimento di capitan Valenta. A sua volta defilato sulla destra, l'attaccante batte in diagonale il portiere di casa per lo 0-1. Il Breno ha fame e morde per ristabilire la parità. Alla mezzora incursione nuovamente di Verzeni, che da fuori trova la parata in corner di Ioan. Con Moratti a terra per uno stiramento, la squadra di casa continua a giocare e ottiene l'1-1, dopo una parata di Ioan su Vita. La successiva deviazione di Gustin rinvia centralmente e debolmente fuori area, con palla calciata di collo pieno dall'accorrente Pierantozzi bravo a infilare la porta a mezza altezza, alla destra del portiere.

BRENO INSISTENTE

Quel che Vita non ha raccolto nel primo tempo gli riesce alla prima occasione della seconda frazione. Vantaggio Breno con il bomber che approfitta di una marcatura leggera in area per trafiggere Ioan. Tenta di reagire il Chions, Bolgan protegge palla sulla sinistra e calcia dal vertice trovando la respinta di piede del portiere. Azione corale dei gialloblù, che si sviluppa passando dai piedi di Ba, Musumeci e Valenta, trovando infine Papa solo davanti al portiere: sfera a lato. Kasa è una spina nel fianco per i difensori ospiti. Un'altra sua incursione li mette in difficoltà, ne scarta metà e arriva alla finalizzazione, trovando la respinta di Ioan. La palla giunge sui piedi di Verzeni a insaccare il 3 a 1. La formazione di Barbieri resta sotto pressione. Al 20' una bella parata di Ioan su Vita, trovatosi a tu per tu con il portiere ospite, rinvia l'ulteriore segnatura. Che arriva dopo la mezzora, con Kasa lanciato in verticale a trafiggere nell'uno contro uno Ioan sul secondo palo, coronando una pregevole prestazione. Nei minuti conclusivi si vede Grizzo impegnare severamente il portiere da posizione ravvicinata.

Ro.Vi.

Gli spogliatoi

Barbieri: «Comunque centrato l'obiettivo»

(ro.vi.) «Non abbiamo finito il campionato come volevamo. Restano comunque i 41 punti presi, che sono anche il record interregionale per il Chions nelle sue stagioni in serie D». Andrea Barbieri guarda al risultato complessivo, più che a quello che ha sancito l'ultimo incontro in programma, tornando da una trasferta logisticamente impegnativa, quanto contabilmente infruttuosa. «Il risultato non è andato bene – commenta l'allenatore –. Non è andata come ci eravamo prefissati alla vigilia, anche se abbiamo fatto un buonissimo primo tempo, quando meritavamo di andare in vantaggio e rimanerci. Lo abbiamo fatto, però abbiamo subito gol con un nostro uomo a terra. Gli avversari hanno deciso di non fermarsi e ci hanno colpito. Oltre alla rete abbiamo così subito l'infortunio di Moratti per un problema muscolare, costringendomi a un cambio forzato e anticipato. Per segnare hanno fatto un cross, l'uscita del nostro portiere è stata ostacolata proprio dal compagno a terra». L'equilibrio si è rotto nella ripresa: «Nella ripresa abbiamo patito per 10', pigliando un paio di gol più per ingenuità dei singoli che per bravura degli avversari. Dalla lista di gara si vede come abbiano esordito tanti ragazzi. Anche questa è una bella soddisfazione, abbiamo terminato con 7 fuoriquota. Lo spirito per un'ora non era stato arrendevole». Primo bilancino di fine stagione? «Ci tenevo ad arrivare al termine del campionato con 6 squadre dietro, senza dover badare alla distanza di punti, per cui abbiamo raggiunto l'obiettivo principale che ci eravamo prefissati». Sembrerebbe scontato il diverso destino suo e del club. «Mercoledì sosterremo l'ultimo allenamento - fa presente Barbieri -. La società offrirà la cena e poi paleremo per definire il nostro futuro».

Cjarlins Muzane aggancia i playout Decide l'acuto di Nchama al 93'

CJARLINS M.	1
LUPARENSE	0

GOL: st 48' Nchama.
CJARLINS MUZANE: Bonucci, Bonafede, Bassi, Castagnaviz, Dionisi, Cuomo, Fyda, Nchama, Maletic (st 24' Lucatti), Belcastro (st 27' Moraschi), Bussi (st 49' Cigagna). All. Princivalli.
LUPARENSE: Groaz, De Zen, Blesio, Gabbianelli, Marino (st 35' Callegaro), Buongiorno, Lo Duca (st 43' Bianco), Calì (st 38' Romano), De Rinaldis (st 27' Arduini), Cuccato (st 19' Vitale), Semenzato. All. Romanin.
ARBITRO: Striano di Salerno.
NOTE: ammoniti Marino, Fyda, Castagnaviz, Blesio, Gabbianelli e Bussi. Angoli 3-1.
Recupero: pt 2', st 5'.
Spettatori 350.

MISSIONE COMPIUTA Il Cjarlins Muzane in campo ieri con la Luparense; a destra mister Nicola Princivalli

I CELESTEARANCIO

Con un gol in extremis di Valeriano Nchama, il Cjarlins Muzane batte 1-0 la Luparense e si guadagna la possibilità di giocarsi la salvezza ai playout. Partono meglio gli ospiti, che in caso di vittoria avrebbero festeggiato la salvezza diretta. Dopo 5' l'ex Calì si presenta a tu per tu con Bonucci ma viene stoppato dal palo, a gioco comunque fermo (offside). Ancora Luparense pericolosa poco dopo con De Rinaldis: il destro da fuori area non inquadra la porta. Il Cjarlins si fa vedere dalle parti di Groaz solamente in chiusura di frazione con una grande chance per Fyda che, servito da Belcastro, salta il portiere e calcia fuori da posizione defilata. Poi Luparense vicinissima al vantaggio: la zampata in mischia di Calì s'infrange sulla traversa.

La ripresa si apre con una grossa occasione per i friulani. Fyda viene steso in area da De Rinaldis e il direttore di gara concede il rigore: dagli 11 metri Maletic si fa ipnotizzare da Groaz e sul tap-in colpisce la traversa. Gara che si fa sempre più tesa per l'importanza della posta, con le chance che iniziano a latitare, tanto che il pari sembra il risultato più scontato. Al 3' di recupero però il Cjarlins Muzane trova la rete della vittoria: a firmarla è Nchama. Ben appostato dentro l'area, insacca con il piattone destro.

Mister Nicola Princivalli commenta la vittoria: «È stata una partita tosta, perché c'era in palio tanto. Eravamo a rischio retrocessione diretta e poteva diventare una gara pericolosa dal punto di vista soprattutto mentale. Nel primo tempo loro hanno avuto un paio di occasioni dovute a piccole disattenzioni nostre, ma ce la siamo giocata alla pari. Nella ripresa non posso che dire bravi ai ragazzi. Abbiamo avuto opportunità per andare in vantaggio, al di là del rigore sbagliato. Il gol ci ha dato la matematica certezza di fare i playout, ce li siamo meritati». La squadra ha saputo reagire al rigore sbagliato di Maletic. «Siamo stati bravi a farlo - aggiunge -. Ho pensato a un contraccolpo, però i ragazzi non hanno mollato, come se niente fosse accaduto. Avevo chiesto di continuare a fare il nostro gioco, qualsiasi cosa fosse successa. Il gol finale è il giusto premio». Il Cjarlins Muzane chiude dunque il campionato a quota 35, al quartultimo posto, scavalcando quindi in extremis l'Atletico Castegnato. A questo punto l'avversario ai playout in gara secca non sarà dunque nuovamente la Luparense, bensì il Breno, domenica pomeriggio in Lombardia. «Dovremo giocarci il tutto per tutto e vincere, perché il pareggio non basterebbe - conclude il tecnico dei celestearancio -. Penso che la squadra, dopo questa partita, abbia capito bene cosa deve fare per riuscire a salvarsi. Contro i veneti i miei ragazzi hanno tirato fuori tutto quello che avevano, dimostrando di essere uomini».

Stefano Pontoni

SERIE D GIRONE C

RISULTATI

Adriese-Atletico Castegnato	5-2
Breno-Chions	4-1
Cjarlins Muzane-Luparense	1-0
Clodiense-Monte Prodeco	2-0
Este-Bassano	2-1
Mestre-Dolomiti Bellunesi	1-1
Portogruaro-Mori Santo Stefano	9-0
Treviso-Montecchio Maggiore	0-2
Virtus Bolzano-Campodarsego	1-1

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
CLODIENSE	80	34	25	5	4	49	17
DOLOMITI BELLUNESI	66	34	19	9	6	56	25
TREVISO	60	34	19	3	12	51	37
BASSANO	54	34	15	9	10	36	30
CAMPODARSEGO	51	34	12	15	7	42	26
ESTE	51	34	13	12	9	44	34
MONTECCHIO MAGGIORE	51	34	14	9	11	48	40
ADRIESE	50	34	13	11	10	54	41
PORTOGRUARO	48	34	13	9	12	52	43
MESTRE	48	34	13	9	12	34	37
MONTE PRODECO	45	34	11	12	11	35	41
CHIONS	41	34	10	11	13	40	50
LUPARENSE	39	34	10	9	15	38	41
BRENO	37	34	8	13	13	39	49
CJARLINS MUZANE	35	34	7	14	13	30	37
ATLETICO CASTEGNATO	33	34	7	12	15	39	58
VIRTUS BOLZANO	24	34	4	12	18	25	52
MORI SANTO STEFANO	15	34	3	6	25	22	76

I VERDETTI

PROMOSSO IN SERIE C: Clodiense; **SEMIFINALI PLAYOFF 12/5:** Dolomiti Bellunesi – Campodarsego; Treviso – Bassano; **FINALI PLAYOUT 12/5:** Luparense – Atletico Castegnato; Breno – Cjarlins Muzane; **RETROCESSE IN ECCELLENZA:** Virtus Bolzano e Mori Santo Stefano

IL TRIS D'ASSI DEL TAMAI Da sinistra Morassutti, Bougma e Mestre, tutti e tre decisivi ieri nel successo sul Tricesimo

TAMAI, APRE BOUGMA IL SIGILLO È DI MESTRE

▶L'undici del Borgo batte un roccioso Tricesimo e si conferma al secondo posto. Domenica l'epilogo a Premariacco. De Agostini: «Partita complicata»

TAMAI	2
TRICESIMO	0

GOL: pt 19' Bougma (rig.); st 42' Mestre.
TAMAI: Crespi 6.5, Barbierato 6.5, Zossi 6.5, Parpinel 7, Dema 6.5 (st 36' Mestre 7), Piasentin 7.5, Netto 6.5 (st 23' Cesarin 6.5), Consorti 6.5, Bougma 7, Carniello 6.5 (st 43' Pescante 6.5), Morassutti 6.5. All. De Agostini.
TRICESIMO: Tullio 6, Del Piero 6.5, Nardini 6, Ponton 5.5, Pretato 6.5, Cargnello 5.5 (st 1' Khayi 6), Fadini 6 (st 18' Molinaro 6), Condolo 6, Segato 5.5 (st 1' Brechese 6), Paoluzzi 6.5 (st 29' Dedushaj 6), Del Riccio 5.5 (st 14' Specogna 6). All. Favero.
ARBITRO: Trotta di Udine 5.
NOTE: ammoniti Pretato e Condolo. Angoli 4-2. Recupero: st 5'.
Spettatori 250.

I ROSSI

Il Tamai non perde un colpo. Questi tre punti ai danni del Tricesimo hanno permesso alla Furie rosse di conservare il secondo posto in classifica, utile per gli spareggi. Ma il Gorizia, terzo con gli stessi punti (63), non molla la presa. Decisiva a questo punto sarà la trasferta finale di domenica prossima sul campo dell'Azzurra Premariacco, con un occhio a Cordovado, dove gli isontini affronteranno l'ormai retrocessa Spal. Protagonisti del successo brugnerino sono il solito Bougma, che ha trasformato un rigore nel primo tempo, e Mestre. Quest'ultimo, entrato per sostituire Dema, ha sigillato il risultato nel finale. Decisivo pure Piasentin, migliore in campo. «È stata una partita durissima - sostiene il tecnico di casa Stefano De Agostini -. A mio avviso il Tricesimo si è rivelato una delle migliori formazioni viste quest'anno a Tamai. Per fortuna davanti loro non hanno giocatori che segnano, altrimenti avrebbero meritato sicuramente una posizione diversa dal terzultimo posto». Domenica l'epilogo a Premariacco. «All'andata terminò 4-0 per noi - conclude De Agostini -, ma da allora l'Azzurra ha cambiato volto, conquistando in anticipo la salvezza. Non sarà facile, però ce la metteremo tutta per chiudere il campionato nella posizione d'onore: vogliamo disputare gli spareggi».

LA CRONACA

Partita molto tattica, di difficile interpretazione per il Tamai. Il primo gol è arrivato al 19'. Fallo in area di Cargnello su Piasentin, con Souleymane Bougma a realizzare con freddezza dal dischetto. Al 28' c'è stata la replica del Tricesimo con una bella incursione di Del Piero: la sua conclusione è terminata sull'incrocio destro dei pali. Nella ripresa al 17' l'ottimo Piasentin è stato autore di un insidioso colpo di testa, dopo un angolo di Dema. Bravo nel frangente l'estremo difensore del Tricesimo, Tullio, a salvare d'istinto. Al 30' è stata la volta di Specogna, ben controllato dal portiere di casa. Quindi Dedushaj (40') ha mandato fuori di poco la sfera. Così è stato ancora una volta il Tamai al 42' a chiudere al meglio una bella proiezione offensiva, con Mestre. Nel prossimo turno come annunciato il Tamai andrà a Premariacco, mentre il Tricesimo, ormai destinato ai playout, accoglierà il San Luigi Trieste.

Nazzareno Loreti

Con il San Luigi

Il Maniago Vajont resta in sospeso

SAN LUIGI	0
MANIAGO VAJONT	0

SAN LUIGI TRIESTE: De Mattina, Falleti, Caramelli Giovannini (st 14' Grujic), Male, Zetto, Ianezic, Di Lenardo, Marin, Carlevaris (st 27' Vagelli), Spadera (pt 31' Millo). All. Pococco.
MANIAGO VAJONT: An. Plai, Bance (st 1' Borda), Simonella, Zaami, Vallerugo, Adamo, Liberati (st 20' F. Bortolussi), Roveredo, Manzato (st 20' Del Degan), Al. Plai (st 39' Gjini), E. Bortolussi. All. Mussoletto.
ARBITRO: Atanasov di Verona.
NOTE: spettatori 200.
Ammonito Vallerugo.

TRIESTE Il Maniago Vajont resta invischiato nella griglia playout: tutto si deciderà domenica prossima, proprio all'ultimo turno di campionato, valutando le distanze che andranno a delinearsi tra le squadre in lotta per la salvezza.
Sul proprio campo, contro la Pro Fagagna che ieri si è messa al sicuro, la squadra di mister Mussoletto cercherà di ottenere l'ultima spinta in graduatoria per non doversi impegnare ulteriormente spareggiando. Per quanto prodotto sul campo in sintetico del San Luigi, il risultato finale appare giusto. Non ci sono né molto agonismo, né conclusioni tali da compromettere le porte inviolate.
Anche se ci sono ancora punti in palio utili alla classifica, il match dà ben presto l'idea di essere una classica gara da fine stagione. Lo sviluppo tattico imposto da Mussoletto e Pocecco, con difese chiuse e attente, non concede del resto molti sblocchi. Il portiere dei pedemontani, Andrea Plai, è chiamato a una parata su tiro da fuori di Carlevaris e se la sbriga bene. Nel complesso c'è spesso tanta confusione nei pressi delle aree di rigore, da una parte e dall'altra, mancando la concretezza in avanti per sbloccare un pareggio che sembra annunciato.

ro.vi.

La Pro può fare festa nel finale, pari dei carnici

PRO FAGAGNA	1
SPAL CORDOVADO	0

GOL: st 48' Peressini.
PRO FAGAGNA: Nardoni, Bozzo, Venuti, Rigo (st 33' Del Piccolo), Alessandro Zuliani, Iuri (st 31' Peressini), Craviari, Durat (st 23' Pinzano), Cassin, Clarini D'Angelo, Tommaso Domini (st 24' Tell). All. Lizzi.
SPAL CORDOVADO: Peresson, Sandoletti, Bortolussi (st 40' Tomasi), Puppo, Rinaldi (st 10' De Cecco), De Luca, Poles, Zecchin, Turchetto, Gilbert (st 25' Tedino), Tumiotto. All. Conversano.
ARBITRO: Calò di Udine.
NOTE: ammoniti Bozzo, Rigo, Cassin, Sandoletti, Puppo e De Luca.
Spettatori 200.

ROSSONERI Pro da salvezza

I COLLINARI

La Pro Fagagna piega la Spal Cordovado con un gol in piena zona Cesarini e ottiene la salvezza con una giornata d'anticipo. Si rivelano azzeccatissime le sostituzioni operate dal mister di casa Lizzi. La rete decisiva arriva infatti con il colpo di testa sul primo palo di Peressini, sugli sviluppi di un corner battuto da Tell. Entrambi i calciatori rossoneri erano entrati nel corso della ripresa. Niente da fare per i canarini del tecnico Conversano, reduci dall'affermazione casalinga sul San Luigi, ma da tempo retrocessi. Per i cordovadesi, all'ultimo atto in trasferta, è la tredicesima sconfitta esterna. Domenica la Pro Fagagna farà visita al Maniago Vajont, speranzoso di centrare la salvezza diretta e quindi bisognoso di fare risultato pieno, mentre la Spal Cordovado attende in casa una Pro Gorizia ieri uscita vincente nel test contro il Codroipo con le reti di Grion e Pagliaro e che ha bisogno di un'altra vittoria e di un passo falso del Tamai a Premariacco, per centrare il secondo posto che vale i playoff.

M.B.

TOLMEZZO	1
JUVENTINA	1

GOL: pt 5' Micelli; st 10' Bertoli.
TOLMEZZO: Cristofoli, Fabris, D. Faleschini, Micelli (st 8' Coradazzi), Capellari, Persello, Solari (st 44' Zanier), Fabris, Sabidussi (st 28' Amadio), Motta (st 8' Gregorutti), Cucchiaro (st 28' Picco). All. Serini.
JUVENTINA: Mecchia, Furlani (st 28' Botter), Brichese, Agnoletti, De Cecco, Russian, Specogna (st 40' Munzone), Tuan, Bertoli, Lombardi (st 40' Piscopo), Zanolla. All. Bernardo.
ARBITRO: Bonutti del Basso Friuli.
NOTE: ammoniti Micelli, Persello, Fabris, De Cecco, Piscopo.

TOLMEZZO (m.b.) Pari e patta tra Tolmezzo e Juventina. Gol lampo di Micelli per i carnici, ma nella ripresa risponde la squadra di Bernardo con Bertoli.

Sanvitese rimontata da Burba, l'ex Rossi conquista un punto

SANVITESE	1
RIVE FLAIBANO	1

GOL: st 15' F. Cotti Cometti, 35' Burba.
SANVITESE: Costalonga, Trevisan, Vittore, Bertoia, F. Cotti Cometti, Bortolussi, Bance (st 32' Venaruzzo), Brusin, L. Rinaldi (st 46' H. Rinaldi), Pasut (st 1' Dainese), Mior (st 1' A. Cotti Cometti). All. Moroso.
RIVE D'ARCANO FLAIBANO: Zanin, Cozzarolo, Burba, Clarin, Vettoretto, Parpinel, De Agostini, Gori (st 40' Ruffo), Comisso (st 44' Alessio), Kabine, Goz (st 13' Secli) All. Rossi.
ARBITRO: Curreli di Pordenone.
NOTE: terreno di gioco in buone condizioni.
Spettatori 200.
Ammonito Cozzarolo.

I BIANCOROSSI

Ai punti avrebbe certamente vinto la Sanvitese, un gol per parte in ogni caso consegna un punto a ciascuna delle due squadre. C'è equilibrio nel primo tempo, ma non assenza di emozione. Spicca prima un'occasione per Kabine, ex sacilese: di piatto l'attaccante colpisce debolmente, sfruttando una incertezza in scivolata di Trevisan. Costalonga si salva bene. Dall'altra parte è la traversa a negare la segnatura sanvitese, quando bomber Rinaldi, a poca distanza dalla linea bianca, la centra in pieno. Poi matura ancora un'occasione di testa per Brusin e si arriva all'intervallo.
Nel secondo tempo gioca di più la Sanvitese e trova il vantaggio su calcio d'angolo, ben battuto da Vittore: Filippo Cotti Cometti insacca. Quando Rinaldi va a battere a rete a colpo sicuro, un reattivo Zanin si supera e non si fa oltrepassare nuovamente. Il pareggio giunge così da un altro calcio d'angolo, con uno schema messo a punto da mister Max Rossi, ex di turno. Sul tiro da fuori area c'è una "torre" a prolungare la parabola verso l'uomo perso dalla retroguardia di casa, con l'irrompente difensore Burba che la indirizza sotto il "sette".

R.V.

BLITZ Un attacco dei sanvitesi frenato dal portiere in uscita

Il FiumeBannia resiste portando a casa da Trieste uno 0-0 che fa classifica

ZAULE RABUIESE	0
FIUMEBANNIA	0

ZAULE RABUIESE: D'Agnolo, Miot, Pozzani (st 12' Olio), Villanovich, Loschiavo, Sergi, Podgornik, Maracchi (st 32' Pisani), Menichini (st 41' Tonini), Presti (st 12' Dilena), Meti (st 26' Razem). All. Carola.
FIUMEBANNIA: Zanier, Iacono, Dedej (st 23' Da Ros), Girardi, Zambon, Dassiè, D. Di Lazzaro, Sbaraini (st 40' Pluchino), Sellan, Barattin, Sclippa (st 20' Sforza). All. Colletto.
ARBITRO: Iorfida di Collegno.
NOTE: spettatori 200.
Ammoniti Villanovich, Sforza e Zambon.

RAMARRI

Il pareggio non consente di festeggiare al FiumeBannia, ma il punto preso sul campo dello Zaule Rabuiese costituisce un passetto avanti verso il traguardo utile a mantenere la categoria. Nella lotta per la salvezza di certo sorprende la vittoria del Sistiana contro il Brian Lignano, ad alzare il livello della "forbice" di punti da considerare domenica prossima nella griglia del playout.
Quella che viene archiviata è una gara combattuta, con i padroni di casa sostanzialmente all'ultima spiaggia, ai quali oppone una prestazione di spessore la formazione di Colletto. Nella prima frazione i pordenonesi falliscono con Sclippa l'occasione più propizia per portarsi in vantaggio. D'altro canto, Zannier nel corso dell'incontro è chiamato a un paio di interventi degni di nota. Nel secondo tempo i neroverdi ospiti recriminano per un paio di situazioni nell'area triestina, ai più parse irregolari, ma non all'arbitro designato addirittura da Collegno.

R.V.

ECCELLENZA

RISULTATI

Partita	Risultato
Brian Lignano-Sistiana S.	0-1
Chiarbola Ponziana-Azz.Premariacco	0-3
Pro Fagagna-Spal Cordovado	1-0
Pro Gorizia-Pol.Codroipo	2-0
San Luigi-C.Maniago	0-0
Sanvitese-Rive Flaibano	1-1
Tamai-Tricesimo	2-0
Tolmezzo-Juv.S.Andrea	1-1
Zaule Rabuiese-Com.Fiume	0-0

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
BRIAN LIGNANO	71	33	21	8	4	79	31
TAMAI	63	33	18	9	6	59	30
PRO GORIZIA	63	33	19	6	8	65	42
TOLMEZZO	52	33	14	10	9	55	36
POL.CODROIPO	51	33	15	6	12	48	42
SANVITESE	48	33	12	12	9	38	34
AZZ.PREMARIACCO	46	33	11	13	9	32	34
RIVE FLAIBANO	45	33	12	9	12	49	44
CHIARBOLA PONZIANA	45	33	13	6	14	49	59
PRO FAGAGNA	44	33	11	11	11	51	47
JUV.S.ANDREA	44	33	12	8	13	42	45
SAN LUIGI	42	33	10	12	11	43	51
COM.FIUME	40	33	11	7	15	43	49
C.MANIAGO	38	33	7	17	9	30	45
ZAULE RABUIESE	36	33	9	9	15	33	39
TRICESIMO	33	33	7	12	14	32	43
SISTIANA S.	31	33	8	7	18	22	40
SPAL CORDOVADO	16	33	4	4	25	22	81

PROSSIMO TURNO 12 MAGGIO

Azz.Premariacco-Tamai; C.Maniago-Pro Fagagna; Com.Fiume-Brian Lignano; Juv.S.Andrea-Sanvitese; Pol.Codroipo-Zaule Rabuiese; Rive Flaibano-Chiarbola Ponziana; Sistiana S.-Tolmezzo; Spal Cordovado-Pro Gorizia; Tricesimo-San Luigi

IL GAZZETTINO

In streaming su gazzettino.it

14 maggio 2024 ore 17.40, Padova

Caffè Pedrocchi
(17:35 inizio diretta streaming)

Veneto Agrifood
Territorio, tradizione e innovazione

17.40 Apertura: saluti di Roberto Papetti

Il settore dell'Agrifood è quello in cui Made in Italy vuol dire incontro fra terra e innovazione, natura e saper fare, qualità e lavorazioni particolari. Il Veneto presenta eccellenze conosciute in tutto il mondo, dai vini ai prodotti agricoli fino al settore ittico.
Il Gazzettino intende raccogliere le voci del mondo produttivo dell'Agrifood Veneto e portarle all'attenzione del Paese, con l'obiettivo di approfondirne punti di forza e far emergere le necessità. Un focus che si articolerà fra innovazione tecnologica e rivoluzione Green, non dimenticando le tematiche dell'accesso al credito e le esigenze del mercato del lavoro, fino alle problematiche della logistica. Dalle applicazioni dell'agricoltura 4.0 alle trasformazioni del paesaggio rurale: l'obiettivo è intercettare i trend per il futuro e individuare criticità strutturali. A parlare saranno i protagonisti, il Veneto che produce e che contribuisce in maniera decisiva al lustro del marchio Made in Italy.

17.45 Made in Veneto: la forza dello Smart Agrifood

Leopoldo Destro
Presidente Confindustria Veneto Est

Alberto Melotti
Responsabile Direzione Territoriale Verona e Nord Est di Banco BPM

18.10 La forza del territorio

Marina Montedoro
Direttrice Coldiretti e Presidente Fondazione UNESCO Colline del Prosecco

18.20 Il Veneto che innova: ricerca e formazione

Prof.ssa Paola Molari
Coordinatore ITS Academy agroalimentare Veneto, sede di Padova

Prof. Gianni Barcaccia
Direttore dipartimento Agronomia animali alimenti risorse naturali e ambiente - DAFNAE Università di Padova

18.40 Il mestiere di fare vino

Fausto Maculan
Produttore Enologo Cantina Maculan

18.50 Professione oste ovvero Il cielo in una Stanza

Arrigo Cipriani
Proprietario dell'Harry's Bar

Moderano

Roberto Papetti
Direttore Il Gazzettino

Ario Gervasutti
Caporedattore Il Gazzettino

Si ringrazia

Evento gratuito aperto al pubblico fino ad esaurimento posti e previa iscrizione. Fare richiesta con nome, cognome e occupazione a: segreteriaeventi@gazzettino.it | +39 3387084749 | +39 0419348622

TEOR E CORDENONESE CHIUDONO SENZA RETI

▶I granata di Rauso pareggiano al termine di una partita comunque ricca di gioco e di occasioni. L'addio al calcio del capitano giallorosso Zanin

IL CONGEDO

Finisce a reti inviolate il confronto tra Teor e Cordenonese 3S. La gara non rivestiva importanza ai fini della classifica visti i verdetti già emessi, ma entrambe le compagini si sono comunque date battaglia sportivamente per provare a portarsi a casa l'intero bottino. Alla fine pare giusta la divisione della posta. Prima dell'inizio dell'incontro premiato con una targa ricordo il capitano del Teor, Mattia Zanin, 5 anni pasati con i giallorossi, che lascia il calcio giocato. "Un grande uomo, un grande calciatore, un grande esempio per tutto il mondo dilettantistico. Grazie capitano", le parole della società giallorossa.

LA CRONACA

A Teor primi 20' "feroci" da parte dei locali, che mettono alle corde agli avversari. Al 7' Del Pin vince il contrasto sulla sinistra con Bianchet, ma poi angola troppo la conclusione. Subito dopo è bravo Piccheri, prima a chiudere lo specchio a Furlan, e poi a non farsi sorprendere dalla punizione di Zanin. Non accenna a diminuire la pressione dei padroni di casa, che ci riprovano due volte con Osagiede senza fortuna e poi ancora con Zanin, il cui tiro finisce alto di un soffio sopra la traversa. Al 16' la prima sortita offensiva degli ospiti, ma è un'occasionissima. Lazzari, appostato in area, manda a lato di testa di pochi centimetri. Cresce la Cordenonese 3S con il passare dei minuti e al 24' è determinante Akowuah a impedire la chiusura di una splendida azione corale degli ospiti. Finale di tempo con tentativi da ambo le parti. Asquini respinge le conclusioni di Brunetta, Infanti e Mazzacco; dall'altra parte è eccellente Piccheri sul tentativo sottomisura di Osagiede. In avvio di ripresa viene subito chiamato in causa il neoentrato Mason sul destro da fuori di Infanti. Al 53' grande occasione sciupata da Osagiede. Il match non regala altre grandi emozioni fino alle battute finali, quando il Teor torna a spingere per cercare di vincere. Al 75' Zanin gonfia la rete ma l'arbitro non convalida per un presunto controllo con il braccio della sfera da parte del 10 giallorosso. Tre minuti più tardi ci riprova il capitano degli udinesi, uscito poco dopo ricevendo i meritati applausi da parte di tutto lo stadio, ma la conclusione viene respinta dagli attenti difensori ospiti. L'ultima emozione della gara al 79', con Vignando che intercetta sulla linea il colpo di testa di Akowuah.

M.B.

GRANATA I cordenonesi celebrano la salvezza

CALCIO TEOR	0
CORDENONESE 3S	0

CALCIO TEOR: Asquini 6 (st 1' Mason 6), Bianchin 6, Blason 6 (st 1' Gervaso 6), Vida 6.5 (st 16' Della Mora 6), Zanello 6, Akowuah 6.5, Furlan 6 (st 24' De Pol 6), Garcia Leyba 6, Osagiede 6, Zanin 6.5 (st 41' Munzone sv), Del Pin 6.5. All. Berlasso.
CORDENONESE 3S: Piccheri 6.5, Bianchet 6 (st 31' Trentin 6), Vit 6 (st 24' Magli 6), Infanti 6.5 (st 20' Gaiotto 6), Mazzocco 6.5, Bellitto 6, Palazzolo 6.5, Lazzari 6 (st 26' Fantuz 6), Spessotto 6 (st 18' Marchiori 6), Vignando 6, Brunetta 6. All. Rauso.
ARBITRO: Anaclerio di Trieste 6.
NOTE: espulso al 56' Mirco De Piero dalla panchina. Ammoniti Blason, Mazzocco, Brunetta.
Recupero: st 5'. Angoli 7-6.

Rossoneri, un ko indolore Rivolto vince e non basta

U. MARTIGNACCO	3
FONTANAFREDDA	2

GOL: pt 26' Ibraimi; st 2' A. Toffoli, 26' Zamuner, 37' Nobile (rig.), 42' Galesso.
U. MARTIGNACCO: Braidotti, Molinaro (st 8' Marcut), De Giorgio (st 25' Vicario), M. Grillo (st 30' Cucchiaro), Cattunar, F. Lavia, Lizzi (st 38' Galesso), B. Abdulai (st 8' Nobile), Della Rossa, T. Abdulai, Ibraimi. All. Trangoni.
FONTANAFREDDA: Mognol, Muranella, Gregoris, Nadal, De Pin (st 8' Franzin), Moras (st 16' Biscontin), A. Toffoli (st 8' Grotto), Sautto, Salvador, Lisotto (st 42' Cameli), Bertolo (st 8' Zamuner). All. Campaner.
ARBITRO: Marsi di Trieste.
NOTE: espulsi Della Rossa, Galesso e Salvador. Ammonito M. Grillo.
MARTIGNACCO (m.b.) Decide Galesso.

SACILESE	1
CORVA	1

GOL: pt 4' Zoch, 22' Milan.
SACILESE: Onnivello (st 7' Marcon), Marta (st 36' Del Pin), Ravoiu, Battiston, Zoch, Piccinato, Tollardo (st 22' Durishti), Lukaj (st 9' Sakajeva), Nadin (st 32' Grolla), Giust, Castellet. All. Moso.
CORVA: Della Mora, Vendrame (st 1' Zorzetto), Giacomin, Balliu (st 21' Fabbro), Basso, Bortolin, Milan (st 38' Gugel), Coulibaly, Avitabile, Greatti (st 1' Avesani, 7' Zecchin), Travanut. All. Dorigo.
ARBITRO: Iozzi di Trieste.
NOTE: ammoniti Ravoiu, Giust, Del Pin, Sakajeva, Bortolin, Greatti, Fabbro e Lorenzon.
SACILE (m.b.) A Zoch risponde Milan.

CASARSA	3
GEMONESE	4

GOL: pt 9' Ferataj, 14' Alfenore (rig.); st 22' e 25' Buzzi, 28' Vicario, 33' e 50' Paciulli (rig.).
CASARSA: Nicodemo, Zanin (st 12' Venier), Fabbro, Ajola (st 12' Tocchetto), Tosone, Toffolo, Bayire (st 38' Minighini), Vidoni (st 17' Zavagno), Dema, Alfenore (st 38' Giuseppin), Paciulli. All. Pagnucco.
GEMONESE: De Monte, Cargnelutti (st 12' Zanin), Perissutti, Skarabot, Zarifovic, Ursella, Venturini (st 24' De Baronio), Buzzi, Ferataj (st 33' Cristofoli), Zuliani (st 29' Fabiani), Vicario (st 33' Arcon). All. Kalin.
ARBITRO: Gaudino di Maniago.
NOTE: ammonito Zarifovic..
CASARSA (m.b.) Per i gialloverdi sarà playoff esterno con il Forum Julii.

CALCIO AVIANO	0
OL3	1

GOL: pt 40' Gressani.
CALCIO AVIANO: Pezzetta (st 37' De Zordo), Sulaj, Alietti, Tanzi (st 16' Valeri), Bernardon, Chiarotto, Elmazoski (st 16' De Marchi), Rosolen (st 25' Del Ben), Portaro (st 32' Mazzarella), Rosa Gastaldo, Querin. All. Stoico.
OL3: Maklaj (st 25' Bellin), J. Panato, Buttolo, Drecogna (st 23' Mossenta), Mucin (st 1' Iacobucci), Rocco, Gressani (st 37' Codarin), Scotto, K.R. Panato, Montenegro, Samba (st 12' Michelutto). All. Gorenszach.
ARBITRO: Muzzarelli di Udine.
AVIANO (m.b.) Si interrompe a sei la striscia di risultati utili dell'Aviano, sconfitto al "Cecchella" per mano dell'Ol3. Decisiva una rete siglata nel finale di primo tempo da Gressani.

BUJESE	1
RIVOLTO	2

GOL: st 7' Debenjak, 9' Barjaktarovic (rig.), 22' Mihaila.
BUJESE: Felice (st 1' D'Ampolo), Braidotti, Garofoli, Muzzolini, Barjaktarovic, Rovere (st 31' Battigello), Andreutti (st 16' Matieto), Forte (st 39' Verdini), Vidotti, Fabris, Lagdidi (st 1' Fabbro). All. Polonia.
RIVOLTO: Benedetti, Viola Silveira, Varutti (st 25' Zorzi), Mikaila, Chiarot, Thomas Zanchetta, Mihaila (st 25' Nzadi Tunga), Cinausero (st 32' Mantoani), Debenjak (st 40' Morelli), Kichi, Visintini (st 13' Vaccher). All. Della Valentina.
ARBITRO: Moschion di Gradisca D'Isonzo.
NOTE: ammonito Matieto.
BUJA Il Rivolto vince sul campo della Bujese, ma non basta agli ospiti per evitare la retrocessione.

U. BASSO FRIULI	0
TORRE	3

GOL: st 8' Zaramella, 25' Prekaj, 47' Simonaj.
U. BASSO FRIULI: Romano, Novelli (st 17' Speltri), Zigante, Novelli Gasparini, Pramparo, Bellina, Selva (st 16' K. Vegetali), Lena (st 8' Buffon), Bacinello, D. Vegetali (st 11' Chiaruttini), Agyapong (st 31' Lenoci). All. Paissan.
TORRE: Pezzutti, Pivetta, Salvador (st 22' A. Brun), Battistella, Cao, Bernardotto (st 38' Vidoni), Dedej (st 7' Targhetta), Furlanetto, Zaramella, Prakaj (st 28' Simonaj), Brait (st 1' Benedetto). All. Giordano.
ARBITRO: Della Siega di Tolmezzo.
NOTE: ammoniti Agyapong e Pivetta.
LATISANA (m.b.) Il Torre chiude alla grande infilando la quarta vittoria consecutiva. Le reti tutte nella ripresa.

Maranese, blitz da salvezza

CIVIDALESI Un colpo di testa di Sokanovic, punta di diamante del Forum Julii che ora giocherà i playoff (Foto Quick Service)

QUASI UN TESTACODA

Sconfitta casalinga indolore per il Forum Julii, reduce dal trionfo nella Coppa Italia di categoria. La squadra di mister Russo, già certa di disputare i playoff, domenica con il Casarsa, cede alla Maranese, che con questa vittoria centra la salvezza. La compagine di Salgher parte subito con il piede pigiato sull'acceleratore, con Nin, Papagna e Regeni tra i più pericolosi. Al 23' determinante Sittaro, che intercetta sulla linea la conclusione a botta sicura del cannoniere Nin. Finale di tempo di marca ducale con Pucci e Msafti a provarci maggiormente, ma il punteggio rimane invariato. In avvio di ripresa bravo Pulvirenti a chiudere lo specchio a Pucci, risponde al 57' Papagna che, su suggerimento di Nin, calcia da posizione defilata sfiorando il secondo palo.

SBLOCCO

Al 64' i padroni di casa sbloccano il punteggio. Pucci raccoglie un traversone dalla sinistra e gonfia la rete gelando la Maranese. Gli ospiti non si abbattono e si gettano subito in avanti a caccia del pareggio. Simeoni di testa ci va vicinissimo al 70', poi arriva due minuti dopo. Bovolon sbaglia l'uscita, Owusu salva sulla linea ma la sfera carambola sui piedi di Pez che realizza l'1-1. All'80' Sabic impegna severamente dalla distanza Pulvirenti, poi appena un giro di lancette più tardi arriva il gol del definitivo 1-2. Discesa dalla destra da parte di Nin, che salta l'avversario diretto e firma quel che sarà il gol della salvezza, riscattandosi dell'errore dal dischetto nella gara con la Sacilese. L'ultima emozione della partita all'87' con una bella iniziativa personale sulla sinistra del neoentrato Zanet, ottima la chiusura di Comugnaro.

M.B.

FORUM JULII	1
MARANESE	2

GOL: st 19' Pucci, 27' Pez, 36' Nin.
FORUM JULII: Bovolon (st 45' Matteucig), Zenilov, Sittaro, Snidarcig (st 1' Comugnaro), Maestrutti, Owusu, Gjoni, Msafti (st 29' Miano), Pucci, Campanella (st 21' Sabic), Cantarutti (st 7' Calderini). All. Russo.
MARANESE: Pulvirenti, Regeni, Fredrick, Dal Forno, Della Ricca, Simeoni, Di Lorenzo, Pez, Papagna (st 26' Zanet), Nin (st 41' Popesso), Banini (st 1' D'Imporzano, 35' Sant). All. Salgher.
ARBITRO: Vendrame di Trieste.
NOTE: ammonito Gjoni.
Terreno di gioco in buone condizioni, pomeriggio mite.
Recupero: pt 1', st 3'.
Spettatori 200.

I CIVIDALESI SUBISCONO UN KO CHE NON FA TROPPO MALE CEDENDO AGLI OSPITI DECIDE NIN

GRAN BOTTA Un attacco della Maranese: per i lagunari è stato un campionato molto difficile

PROMOZIONE GIRONE A

RISULTATI

Buiese-Rivolto	1-2
C.Aviano-Ol3	0-1
C.Teor-Cordenonese	0-0
Casarsa-Gemonese	3-4
Forum Julii-Maranese	1-2
Sacilese-Corva	1-1
Un.Basso Friuli-Torre	0-3
Un.Martignacco-Com.Fontanafredda	3-2

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
COM.FONTANAFREDDA	68	30	21	5	4	56	23
CASARSA	61	30	19	4	7	72	36
FORUM JULII	61	30	18	7	5	56	27
GEMONESE	50	30	14	8	8	49	45
OL3	49	30	13	10	7	35	26
UN.MARTIGNACCO	49	30	14	7	9	44	36
TORRE	40	30	11	7	12	34	36
CORVA	40	30	11	7	12	32	38
CORDENONESE	37	30	9	10	11	42	39
MARANESE	37	30	10	7	13	39	47
BUIESE	36	30	7	15	8	35	31
C.AVIANO	36	30	9	9	12	34	46
RIVOLTO	35	30	10	5	15	38	42
UN.BASSO FRIULI	24	30	6	6	18	33	53
C.TEOR	20	30	4	8	18	24	53
SACILESE	17	30	4	5	21	19	64

I VERDETTI

PROMOSSO IN ECCELLENZA: Com.Fontanafredda
FINALE PLAYOFF 12/5: Casarsa – Forum Julii
RETROCESSE IN PRIMA CATEGORIA: Rivolto, Un.Basso Friuli, C.Teor e Sacilese

PROMOZIONE GIRONE B

RISULTATI

Anc.Lumignacco-Pro Romans	1-3
Kras Repen-Sevegliano F.	4-3
Lavarian-Fiumicello	1-0
Pro Cervignano-Trieste Victory	3-4
Sangiorgina-Risanese	5-0
Trivignano-S.Andrea S.V.	5-0
U.Fin.Monfalcone-Cormonese	1-1
Virtus Corno-Ronchi	2-0

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
U.FIN.MONFALCONE	69	30	22	3	5	68	27
KRAS REPEN	67	30	20	7	3	58	24
LAVARIAN	63	30	20	3	7	52	24
VIRTUS CORNO	60	30	18	6	6	50	28
SANGIORGINA	48	30	14	6	10	48	40
SEVEGLIANO F.	45	30	13	6	11	48	39
RONCHI	43	30	12	7	11	34	30
ANC.LUMIGNACCO	42	30	11	9	10	30	30
CORMONESE	40	30	11	7	12	31	31
PRO CERVIGNANO	38	30	12	2	16	42	40
TRIESTE VICTORY	37	30	9	10	11	42	40
FIUMICELLO	37	30	11	4	15	32	35
TRIVIGNANO	36	30	10	6	14	37	40
PRO ROMANS	34	30	9	7	14	26	37
S.ANDREA S.V.	10	30	2	4	24	15	80
RISANESE	6	30	1	3	26	15	83

I VERDETTI

PROMOSSO IN ECCELLENZA: U.Fin.Monfalcone
FINALE PLAYOFF 12/5: Kras Repen - Lavarian
RETROCESSE IN PRIMA CATEGORIA: Trivignano, Pro Romans, S.Andrea S.V. e Risanese

UNIONE SMT: UNA GOLEADA PER LA FESTA

▶L'undici di Lestans di Sequals demolisce il Vigonovo con una cinquina e vola meritatamente in Promozione

UNIONE SMT	5
VIGONOVO	1

GOL: pt 10' Svetina, 29' Desiderati, 41' Falcone; st 4' Antwi, 9' Fantin, 19' Mazzoli.
UNIONE SMT: Manzon 7, Piani 6.5, Airoldi 6.5, Antwi 7 (Federovici 6), Bigaran 6.5, Facca 6.5, Desiderati 7 (Lenga 6), Mazzoli 6.5 (Piazza 6), Svetina 7 (Battistella 6), Zavagno 6.5, Fantin 7 (Ez Zalzouli 6). All. Rossi 7.5.
VIGONOVO: Menegoz 6, Daneluzzi 5.5 (Falcone 6.5), Giacomini 6, Paro 5.5, Biscontin 5.5 (Piovesana 6), Ferrara 6, Corazza 5.5, Carrer 5.5 (De Riz 6), Kramil 5.5 (Fre 6), Rover 5.5 (Zanchetta 6), Possamai 6. All. Toffolo 6.
ARBITRO: Visentini di Udine 6.
NOTE: ammoniti Antwi, Daneluzzi, Rover. Espulsi Falcone e Corazza.

L'ULTIMA SFIDA

È finalmente festa a Lestans. Si è dovuta attendere l'ultima giornata per il verdetto definitivo. I padroni di casa dell'Unione Smt battono per 5-1 il Vigonovo e vincono il girone A di Prima categoria, il più avvincente degli ultimi anni. Sono le reti di Svetina, Desiderati, Antwi, Fantin e Mazzoli a sentenziare il largo successo sul Vigonovo, a segno con il solo Falcone subentrato a Daneluzzi (uscito per infortunio durante la prima fase), rimasto in 9 per gran parte del match vista la doppia espulsione proprio di Falcone e Corazza. La vittoria permette agli uomini di mister Fabio Rossi di chiudere la graduatoria con 61 punti, tenendo a due lunghezze il Sedegliano, secondo a 59, che si è imposto 3-0 sul Barbeano. Chiude terzo, a quota 56, il Vcr Gravis, che con la vittoria per 3-1 sulla Liventina San Odorico si assicura lo spareggio playoff con il Barbeano. Resta fuori il San Daniele (quarto con 55 punti), a cui non è bastato battere 4-1 sul fanalino di coda SaroneCaneva. Stesso discorso per il Pravis 1971, sconfitto (3-2) a Ceolini, che chiude quinto, alla pari del Vigonovo, con 51 punti. Lascia la categoria l'Union Rorai. Decisiva la sfortunata autorete di Sist al 51' della ripresa. Ne beneficia l'Azzanese che invece cercherà la salvezza nello spareggio con il Camino.

HANNO DETTO

«A inizio stagione nessuno pensava che potevamo vincere il campionato, a parte me - sorride emozionato il presidente Domenico Lena -. Questi ragazzi hanno smentito tutti, e l'hanno fatto splendidamente. Sono un grande gruppo, hanno compiuto una vera e propria impresa. Portare Lestans, Meduno e tutta la Pedemontana in Promozione non è cosa di tutti i giorni». «Una grande emozione per tutti noi - aggiunge Fabio Rossi, tecnico dell'Unione -. Merito dei miei ragazzi, che si sono impegnati durante tutto l'anno e non hanno mai smesso di crederci, dimostrando grande attaccamento alla maglia. Dobbiamo ringraziare la società, che ci ha dato l'opportunità di chiudere definitivamente un cerchio iniziato tre anni fa, e tutta questa gente del territorio che è con noi in campo a festeggiare».

Giuseppe Palomba

GIOIA A LESTANS Finita la gara, scoppia la grande festa sul campo dell'Unione Smt promossa

LE ALTRE SFIDE: AL SEDEGLIANO NON BASTA BATTERE IL BARBEANO. UNION RORAI, UN'AUTORETE CHE COSTA CARA. LA VIRTUS CHIUDE BENE

UNION RORAI	2
AZZANESE	2

GOL: pt 13' Rospant; st 2' Stolfo (rig.), 29' Rospant (rig.), 51' Sist autorete.
UNION RORAI: Zanese, Moras, Soldan, Coletto (Pilosio), Galante, Sfreddo, Rospant (Dema), Da Ros, Bidinost, Pagura (Sist), De Marco. All. Biscontin.
AZZANESE: Brunetta, Rorato (Zanese), Faccini, Gangi, Faccioli, Pignat (Barzan), Bance, Alberto Toffolo, Puiatti, Stolfo, Verardo (Daci). All. Toffolo.
ARBITRO: Ivanaj del Basso Friuli.
NOTE: ammoniti Soldan, Da Ros, Sfreddo, De Marco, Zanese, Bance, Kevin Toffolo e Stolfo. Espulsi Moras e Zanese.
PORCIA (gp) Una rocambolesca autorete in zona Cesarini di Sist condanna i padroni di casa dell'Union Rorai alla retrocessione in Seconda. L'Azzanese invece agguanta lo spareggio salvezza con il Camino.

SEDEGLIANO	3
BARBEANO	0

GOL: pt 14' Racca; st 10' C. Biasucci, 20' Donati.
SEDEGLIANO: Ceka, Touiri, C. Biasucci (Ribeiro Rocha), Sut, Cignola, Monti (C. Biasucci), Nezha (Gasparini), Degano, Venuto (Borgna), Morsanutto, Racca (Donati). All. Livon.
BARBEANO: Battiston, G. Rigutto, Truccolo, Della Valle (Zomero), Donda, Zavagno (Campardo), Romana (Dreosto), Zecchini, Bance (Corba), Zanette, T. Rigutto (calderan). All. Gremese.
ARBITRO: Ambrosio di Pordenone.
NOTE: ammoniti: Cignola e Dreosto.
SEDEGLIANO (gp) Netta vittoria sul Barbeano (già salvo) per i padroni di casa del Sedegliano. Gli uomini di mister Peter Livon chiudono in seconda posizione la graduatoria finale del torneo.

VALLENONCELLO	2
CAMINO AL T.	2

GOL: pt 6' Pressacco, 7' Picotti, 10' Benedetto, 13' Malta.
VALLENONCELLO: Dima, Tosoni, Berton, Malta, Hagan, Spadotto, Kadeoui (Zanatta), Pitton (Piccinin), Matteo (Mazzon), M. De Rovere, D. De Rovere (T. Perlin, Di Maso). All. Sera.
CAMINO: Mazzorini, Degano, Trevisan, Villotti, Peresan, Pandolfo, Rumiz, Scodellaro (Tossutti), Pertoldi, Pressacco, Picotti. All. Nonis.
ARBITRO: Corona di Maniago.
NOTE: ammoniti: Picotti, Di Maso.
PORDENONE La rimonta dei gialloblù di casa (già retrocessi) condanna i giocatori ospiti del Camino a dover spareggiare contro l'Azzanese nel play out per garantirsi la permanenza in categoria.

G.P.

VCR GRAVIS	2
LIVENTINA S.O.	1

GOL: pt 3' Moretti, 21' Roman; st 34' e 38' A. D'Andrea.
V.C.R. GRAVIS: T. D'Andrea, Rossi, Felitti (P. D'Andrea), Marson (F. D'Andrea), Baradel, Bargnesi, Moretti (Romano), Colautti (Fornasier), Marchi (Colussi), A. D'Andrea, S. D'Andrea. All. Orciuolo.
LIVENTINA S.O.: Flaiban, Pizzutti, Rossetto, Lorenzon, Vidotto, Diana, Murano (Taraj), Roman, Santarossa, M. Poletto (Zaccarin), Luise (Liessi). All. Ravagnan.
ARBITRO: Mareschi di Maniago.
NOTE: ammoniti M. Poletto, Murano, Moretti, F. D'Andrea e Colussi. **Spettatori 150.**
RAUSCEDO (gp) Rotonda vittoria e terzo posto finale per i ragazzi di mister Antonio Orciuolo, che vale i playoff promozione. Capitan Alessio D'Andrea raggiunge quota 17 gol in stagione.

PROTAGONISTI In alto l'organico completo del Vivai cooperativi Rauscedo Gravis; sotto l'esultanza dei giocatori del Pravis 1971 dopo un gol

CEOLINI	3
PRAVIS 1971	2

GOL: pt 8' Della Gaspera, 12' Siddi, 34' Buriola; st 7' Saccon, 30' Rossetton.
CEOLINI: Moras, Zanet (Terry), Castenetto, Santarossa (Bolzon), Boer (Borasο), Cester, Della Gaspera, Giavedon, Saccon, Valentini, Popolizio (Rossetton). All. Pitton.
PRAVIS 1971: Anese, Corazza, Bortolin, Piccolo, Tesolin, Pollicina (Piten), Siddi (Zanin), Pezzutto (Rossi), Hajro (Neri), Campaner (Zlatic), Buriola. All. Piccolo, in panchina Lecinni.
ARBITRO: Marangoni di Udine.
NOTE: ammoniti Zanet, Bortolin e Terry.
FONTANAFREDDA (gp) Il Ceolini si congeda dalla Prima categoria con una rimonta di prestigio sugli ospiti del Pravis 1971, che restano così estromessi dai playoff promozione.

SAN DANIELE	4
SARONECANEVA	1

GOL: pt 9' Rebellato, 11' Zanette; st 2' Masotti, 39' Natolino, 43' Chiavutta.
SAN DANIELE: Rota, Buttazzoni (Natolino), Gangi, Calderazzo (Zambano), Concil, Degano, Fabbro (Chiavutta), Dovigo, Rebellato (Sivilotti), Lepore, Masotti (Picco). All. Crapiz.
SARONECANEVA: Di Lavora, Della Bruna (Cao), Baviera (Del Grande), E. Viol, S. Feletti, Vignando, Cecchetto (D. Viol), N. Feletti, Brugnera (Monaco), Zanette, Gunn (Camilli). All. Napolitano.
ARBITRO: Busatto di Trieste.
NOTE: ammoniti Chiavutta, Calderazzo, E. Viol, Vignando e Monaco. Espulsi E. Viol, Vignando.
SAN DANIELE (gp) Nonostante il successo sul fanalino SaroneCaneva, il San Daniele non riesce a conquistare il traguardo dei playoff promozione.

CALCIO BANNIA	2
VIRTUS ROVEREDO	3

GOL: pt 26' Cattaruzza, 39' Fantuz; st 6' Fantin, 9' Zambon, 16' Polzot.
CALCIO BANNIA: Macan (Ciot), Fedrigo, Del Lepre, Conte, Pasa (Dell'Innocenti), Gjana (Favretti), Lenisa (Zorzi), Bortolussi, Fantuz, Polzot, Perissinotto. All. Rosini.
VIRTUS ROVEREDO: Stefan, Reggio (Fantin), Petrovic, Zusso, De Nobili, Mazzer, Baldo, Zambon (Belferza), Cattaruzza (Ceschiat), Gattel (Ndompetelo), Djoulou. All. Pessot.
ARBITRO: Tomadini di Gradisca.
BANNIA (gp) La vittoria in rimonta sul Calcio Bannia (già retrocesso) permette alla Virtus Roveredo di chiudere la stagione con un buon settimo posto. Il presidente Emanuele Cusin ha confermato la fiducia al ds Buonocore e allo staff tecnico di mister Pessot.

PRIMA CATEGORIA GIRONE A

RISULTATI

C.Bannia-Virtus Roveredo	2-3
Ceolini-Pravis	3-2
San Daniele-Saronecaneva	4-1
Sedegliano-Barbeano	3-0
Union Rorai-Azzanese	2-2
Unione SMT-Vigonovo	5-1
Vallenoncello-Camino	2-2
Vivai Gravis-Liv.S.Odorico	3-1

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
UNIONE SMT	61	30	18	7	5	63	29
SEDEGLIANO	59	30	17	8	5	55	35
VIVAI GRAVIS	56	30	17	5	8	58	36
SAN DANIELE	55	30	15	10	5	64	33
PRAVIS	51	30	15	6	9	56	38
VIGONOVO	51	30	14	9	7	47	37
VIRTUS ROVEREDO	49	30	14	7	9	50	38
BARBEANO	47	30	13	8	9	47	39
LIV.S.ODORICO	43	30	13	4	13	56	54
AZZANESE	40	30	11	7	12	50	49
CAMINO	40	30	11	7	12	41	40
UNION RORAI	38	30	11	5	14	52	54
CEOLINI	36	30	10	6	14	41	59
C.BANNIA	20	30	5	5	20	40	81
VALLENONCELLO	20	30	4	8	18	43	57
SARONECANEVA	2	30	0	2	28	16	100

I VERDETTI

PROMOSSO IN PROMOZIONE: Unione SMT
FINALE PLAYOFF 12/5: Sedegliano – Vivai Gravis
RETROCESSE IN SECONDA CATEGORIA: Camino, Union Rorai, Ceolini, C.Bannia, Vallenoncello e Saronecaneva

IL SAN LEONARDO SI FA RIMONTARE MA RESTA SECONDO

▶Lo "spareggio" per il secondo posto premia i valcellinesi che hanno spartito la posta proprio contro il Valvasone

AL RINVIO L'estremo Walter Daneluzzi, portiere di lunga militanza tra i dilettanti, è un punto di forza della squadra del Valvasone Asm

SAN LEONARDO 2
VALVASONE ASM 2

GOL: pt 1' Mascolo; st 5' Trubian, 25' Centis, 44' Peressin.
SAN LEONARDO: Ragazzoni 7, Mazzucco 6, Sortini 6, Cappella 6, Marini 6, A. Rovedo 6.5, Corona 6 (st 39' Del Bianco sv), M. Rovedo 6 (st 35' Bizzaro 6), Margarita 6 (st 39' Toffoletti sv), Mascolo 6.5, Trubian 6.5 (st 33' Masarin 6). All. Bellitto.
VALVASONE: Daneluzzi 6.5, Moretti 6 (st 16' Bini 6), Pucciarelli 6, Pittaro 6, Bianco 6, Pagura 6, Biason 6.5, Facchina 6 (st 16' Scandiuzzi 6), Centis 6.5, Loriggiola 6 (st 30' Buccino 6), Smarra 6 (st 30' Peressin 6.5). All. Bressanutti.
ARBITRO: Memori di Pordenone 5.5.
NOTE: ammoniti M. Rovedo, Biason, Mazzucco e Scandiuzzi.

ALL'ULTIMO RESPIRO

Si giocherà a San Leonardo il playoff del girone A della Seconda categoria. I valcellinesi hanno pareggiato per 2-2 proprio contro il Valvasone Asm, diretto avversario per la corsa alla promozione. Grazie a questo risultato restano davanti in classifica e potranno godere sia del fattore casalingo nello scontro diretto, sia dei due risultati utili su tre. La squadra allenata da mister Bellitto pareggia così per la prima volta in casa dopo 12 vittorie e una sola sconfitta, patita con la capolista Union Pasiano, corsara per 1-3. Il verdetto testimonia la forza dei due attacchi entrambi oltre i 60 gol stagionali, rispettivamente 62 e 63.

TANTI GOL

Un giro di orologio e Mascolo pesca un capolavoro: al volo, da più dei trenta metri, sorprende Daneluzzi e trova un gol stupendo sotto la traversa. Colpiti a freddo, gli ospiti si riversano in attacco e sfiorano subito il pareggio con Biason da punizione. Il ritmo della partita è molto alto con azioni da entrambe le parti ma è il San Leonardo a rendersi più pericoloso con una punizione di Marco Rovedo, perfetta per la testa di Mascolo, che la indirizza sotto all'incrocio. Solo un miracolo di Daneluzzi che la spedisce sulla traversa nega la doppietta personale al dieci valcellinese. Il Valvasone Asm cerca di essere più cinico ma Ragazzoni nega almeno 3 volte la via del gol. Nella ripresa i valvasonesi attaccano ma subiscono di nuovo, a freddo, il raddoppio: cross basso da sinistra dove si avventa di prima intenzione Trubian che fulmina l'estremo difensore incolpevole, sul primo palo. Mentre la partita sembra scivolare sui binari della vittoria del San Leonardo, Centis - con l'aiuto di una deviazione - abbatte il muro dei padroni di casa e trafigge Ragazzoni firmando il 17. centro stagionale e riaprendo la gara. Gli ospiti cercano il gol del pareggio e lo trovano al 44' con Peressin che è il più lesto a colpire dopo una sponda: la conclusione è vincente.

Isaia Rovere

VALCELLINESI L'organico completo del San Leonardo, grande protagonista della stagione

LE ALTRE SFIDE: SETTEBELLO DELL'UNION PASIANO. TRIS DI MONTEREALE, VIVARINA E REAL CASTELLANA. PARI PIROTECNICO A FAGNIGOLA

MONTEREALE V. 3
CALCIO ZOPPOLA 1

GOL: pt 10' Abazi, 35' Boschian; st 15' Borghese, 40' Tavan.
MONTEREALE VALCELLINA: Zanetti, Mognol, Borghese, Marson, Rabbachin, Boschian, Giovanni Roman (Del Pizzo), De Biasio, Tavan (Pellegrinuzzi), Teston, Mario (Obeng). All. Rosa.
CALCIO ZOPPOLA: Di Giuseppe, Favot, Bergamo, Francesco Zilli, Bastianello, Basso, Guerra, Moro, Tedesco (Paltrinieri), Abazi (Petito), Peruch. All. Moras.
ARBITRO: Piccinini di Pordenone.
NOTE: ultima partita per Gianni Tavan. Ammoniti Favot, Bergamo, Zilli, Del Pizzo, Obeng. Recupero pt 2', st 4'.
MONTEREALE VALCELLINA Nell'ultima sfida di campionato tra già condannate a ripartire dalla nuova Terza categoria, il Montereale Valcellina si congeda con una vittoria e all'insegna della continuità. Riconfermato ufficialmente Marco Rosa in panchina.

VIVARINA 3
CAVOLANO 2

GOL: pt 10' Schinella, 37' Sula; st 5' Fregolent, 15' Santarossa autorete, 47' D'Agnolo (rig.).
VIVARINA: Rustichelli, Schinella, Danquah, Casagrande (Sandini), Gallo, Zakarya Ez Zalzouli, Hanza Ez Zalzouli, D'Agnolo, Edmond Bance (Baldo), D'Onofrio, Opoku (Giuliano Covre). All. Lugi Covre.
CAVOLANO: Benedet, Santarossa (Dardengo), Mazzon, Carraro, Colrtta), Netto, Piccolo , Fregolent (Pizzol), Zanette, Granzotto (Vendrame), Sula, Tomé. All. Carlon.
ARBITRO: Di Carluccio di Pordenone.
NOTE: st 40' espulso Buriola, portiere ospite, dalla panchina per protese. Ammonito Mazzon. Recuperp pt 1', st 5'.
VIVARO Sorpasso e contro-sorpasso in una sfida che poco contava per la classifica. La Vivarina si aggiudica l'intera posta in palio "vendicando" così lo scivolone dell'andata.

REAL CASTELLANA 3
MANIAGO 2

GOL: pt 34' Fortunato; st 4' e 32'Sisto, 10' Appiedu, 23' Sané.
REAL CASTELLANA: Mazzacco, Ruggirello (Simone Tonizzo), Brunetta, Cons, D'Agnolo (Gjata), Ornella, Sisto, Moretto (Nsiah), Appiedu, Bocconi (Alessandro Bortolussi), Baldassarre (Villalta). All. Scaramuzzo.
MANIAGO: Cesaratto, Pierro, Favetta (Tatani), Del Gallo (Bottecchia), Rossetto, Patini, Quinzio (Rigoni), Palermo, Fortunato (De Fiorido), Cargnelli, Sané. All. Acquaviva.
ARBITRO: Marco Bortolussi di Pordenone.
NOTE: ammoniti Cons, Sisto, Del Gallo, Palermo.
CASTIONS DI ZOPPOLA Rispetto a gara uno, il Maniago di Acquaviva ha comunque dato filo da torcere a una Real Castellana dalla parte opposta della classifica. In gran spolvero Francesco Sisto.

POLCENIGO B. 1
PRATA CALCIO FG 1

GOL: pt 2' Moro: st 15' Stanco.
POLCENIGO BUDOIA: Lanzillotti, Stanco, Blasoni, Malnis, Fort, Dazzi, Dalla Torre (Vitali), Chisu (Marchioro), Bornia (Zanatta), Manias (Zyma), Consorti (Faccini). All. Santoro.
PRATA CALCIO FG: Perin (Marson), Benedetti, Brusatin (Bragaru), Pellegrino (Martin), Pellegrini (Bortolus), Borgolotto, Alex Moro, Lazzarotto, Simone Sist, Rosolen (Medolli), Atencio. All. Colicchia - Lunardelli.
ARBITRO: Cuzzolin di Maniago.
NOTE: ammoniti Malnis, Fort, Dazzi, Chisu, Simone Sist.
POLCENIGO Ramarri di casa che costringono alla divisione della posta un Calcio Prata Fg che si ricorderà benissimo il neroverde della pedemontana. Anche a fine girone d'andata gli uomini del presidente Paolino Zanutto si erano dovuti accontentare di un punto.

PRO FAGNIGOLA 3
SARONE 3

GOL: pt 15' Marangon (rig.), 24' Habli, 34' Martin; st 6' Marangon, 7' Bravin, 19' Lituri.
PRO FAGNIGOLA: Bottos, Botter, Vignandel, Gerolami, Furlanetto, Callegher (Battel), Bravin (De Filippi), De Piccoli (Turrin), Chiarot (Turchetto), Marangon, Morelli (Cancian). All. Visintini.
SARONE: Breda (Schincariol), Sacilotto, Covre (Santovito), Sist, Diallo, Bongiorno, Corso (Bizatoski), Lala (Lituri), Martin (Borile), Habli, Casetta. All. Esposito.
ARBITRO: Pasinetti di Pordenone.
NOTE: ammoniti Turchetto, Habli, Borile. Recupero pt 2', st 4'.
FAGNIGOLA La neofita Pro Fagnigola si congeda dal pubblico amico costringendo il più esperto Sarone a condividere la posta, in rimonta e con il neo entrato Damiano Lituri. Doppietta di chiusura stagionale per "Piè fatato" Stephen Marangon

SECONDA CATEGORIA GIRONE A

RISULTATI

C.San Leonardo-Valvasone	2-2
Montereale-C.Zoppola	3-1
Polcenigo Budoia-Prata F.G.	1-1
Pro Fagnigola-Sarone	3-3
Real Castellana-Maniago	3-2
Union Pasiano-Purliliese	7-0
Vivarina-Cavolano	3-2

Riposa: Tiezzo

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
UNION PASIANO	75	28	24	3	1	73	17
C.SAN LEONARDO	65	28	20	5	3	62	30
VALVASONE	62	28	19	5	4	63	31
REAL CASTELLANA	47	28	14	5	9	49	39
SARONE	40	28	10	10	8	36	32
PRATA F.G.	40	28	10	10	8	35	37
TIEZZO	36	28	9	9	10	39	39
PURLILIESE	36	28	10	6	12	33	50
PRO FAGNIGOLA	31	28	7	10	11	42	49
MONTEREALE	30	28	8	6	14	28	39
POLCENIGO BUDOIA	27	28	6	9	13	22	36
VIVARINA	27	28	7	6	15	30	40
CAVOLANO	25	28	6	7	15	32	48
MANIAGO	19	28	4	7	17	33	60
C.ZOPPOLA	18	28	4	6	18	30	60

I VERDETTI

PROMOSSO IN PRIMA CATEGORIA: Union Pasiano
FINALE PLAYOFF 12/5: C.San Leonardo – Valvasone
RETROCESSE IN TERZA CATEGORIA: Pro Fagnigola, Montereale, Polcenibo Budola, Vivarina, Cavolano, Maniago e C.Zoppola

UNION PASIANO 7
PURLILIESE 0

GOL: pt 17' e 40' Viera, 33' Ermal Haxhiraj: st 4' Riccardo Toffolon, 14' Roggio, 43' Ermal Haxhiraj, 45' Termentini.
UNION PASIANO: Zanchetta, Mahmoud (Roggio), R. Toffolon (S. Toffolon), Facchini, Popa, Merola, Termentini, Murdjoski (Ferrari), Borda, Ermal Haxhiraj, Viera (Filippo Zambon). All. Franco Martin.
PURLILIESE: Rossit, Calderan (Busiol), Caruso, Del Bel Belluz, Billa, Pezzot, Fabbro (Bizzaro), Poletto, Gerolin (Nicola Zambon). Leopardi, Marzaro (Moro). All. Cozzarin.
ARBITRO: Grosseto di Pordenone.
NOTE: pt 17' espulso Zanardo dalla panchina ospite per proteste. Ammoniti Popa, Calderan, Poletto.
PASIANO Il ciclone rossoblù si abbatte sulla malcapitata Purliliese che subisce ben 7 sberle. Doppietta per il capocannoniere Ermal Haxhiraj. L'armata pasianese è tornata in Prima di gran carriera.

LA FESTA PER LA PROMOZIONE Giocatori, dirigenti e staff dell'Union Pasiano celebrano sul campo il salto di categoria

Calcio a 5 A2 Èlite

ALLENATORE Marco Hrvatin guida il Pordenone C5 (Foto Pazienti)

Hrvatin non si fida dell'Altamarca: «Mi aspetto battaglia»

Nonostante la vittoria in trasferta con due gol di scarto, il tecnico del Pordenone C5 predica calma in vista del ritorno di sabato prossimo. Superato lo Sporting Altamarca (1-3) nella gara di andata dei quarti di finale playoff della serie A2 Èlite, l'esperto mister vuole mantenere i piedi per terra e non gradisce cali di attenzione in vista del ritorno infuocato del palaFlora di Torre, in programma sabato pomeriggio.

Per quanto riguarda l'ultima sfida andata in archivio, si dichiara soddisfatto a metà, nonostante il bottino confortante. «Secondo me – ammette il perfezionista Marko Hrvatin – non abbiamo giocato una delle nostre migliori partite della stagione. Il risultato sicuramente è importante, ma se devo essere sincero sono soddisfatto soltanto a metà».

Da qui l'analisi del match, con i suoi ragazzi in vantaggio nel primo tempo grazie alle reti di Matteo Bortolin e Tilen Stendler (quest'ultima arrivata in superiorità numerica, data l'espulsione di Cerantola) e addirittura poi sullo 0-3 a inizio ripresa con Sadat Ziberi. La "forbice" si è accorciata a metà della seconda frazione in seguito alla rete locale di Carlos Delmestre, con l'Altamarca che ha provato a rientrare in partita con il portiere di movimento. Alla fine, però, il muro neroverde ha retto al forcing dei padroni di casa.

«Non sono contento – continua l'allenatore del Pordenone – perché li abbiamo tenuti in gioco sino alla fine. Soprattutto sullo 0-3 avremmo dovuto chiudere definitivamente la sfida. Invece abbiamo sbagliato alcune situazioni da gol, soli davanti al portiere avversario».

Soddisfazione parziale ed entusiasmo volutamente al minimo per cercare di mantenere alta la concentrazione per la gara decisiva di sabato alle 16 al palaFlora, struttura che si preannuncia ancora una volta gremita. «Sarà un confronto ancora più duro – è convinto Hrvatin –. Mi aspetto gli avversari trevigiani carichi a mille, che giocheranno con il portiere di movimento per poter vincere e passare il turno. Anche noi dovremo dare il massimo per passare la prima fase e andare in semifinale. Noi ci speriamo». Nelle altre gare dei quarti, il Leonardo ha battuto il Cdm Futsal (entrambe sono inserite nello stesso girone del Pordenone) per 2-0. Fa rumore lo 0-6 del Vitulano Manfredonia ai danni della Lazio, mentre la Roma ha battuto con il minimo scarto la Città di Melilli (2-1). Sabato pomeriggio tutti in campo per il ritorno, che in diversi casi presenta un pronostico aperto. Le quattro vincenti si scontreranno poi nelle semifinali in programma il 18 (gara di andata) e il 25 maggio (il ritorno).

Futsalmercato: il Maccan Prata è in vacanza da diverse settimane dopo la vittoria del campionato di A2 e la conseguente promozione in Èlite. Nel frattempo, sono state ufficializzate tre cessioni: alle partenze di bomber Filippo Lari e Nicolò Biancato, già note da alcuni giorni, si aggiunge ora anche quella di Andrea Vecchione. Curiosità: per Biancato e Vecchione si tratta di un "arrivederci" dopo un solo anno di permanenza in giallonero.

Alessio Tellan

MORSANO È PROMOSSO 10 BOTTI PER LA FESTA

▶Gli azzurri di mister Casasola travolgono il Flumignano e volano in Prima categoria. Gol "fantasma" a Gonars: la Ramuscellese torna a casa con un pari

MORSANO AL T. 10 – FLUMIGNANO 0

GOL: pt 10' Casco, 18' Zanet, 29' Paschetto; st 3' Luvisutti, 5' e 6 (rig.) Zanet, 17' e 33' Sclabas, 29' Innocente, 39' Malisani.
MORSANO: Micelli, Lena (Toso), Zanet, Simone Piasentin, Riccardo Defend, Belloni, Luvisutti (Padovan), Ojeda (Innocente), Pachetto (Malisani), Mattias Defend, Casco (Sclabas). All. Casasola.
FLUMIGNANO: Pivetta, Mahamadou Traoré (Gattesco), Moro, Maiero, De Munari, Gado, Vittor, Ecoretti, Godeas, De Paoli (Cescon), Konate (Hatcau).
ARBITRO: Brosolo di Udine.
NOTE: pt 39' espulso Pivetta per gioco falloso. Ammonito Vittor.

MORSANO Azzurri in Prima categoria con il pallottoliere. Gol in doppia cifra contro il "cenerentolo" Flumignano, in inferiorità numerica già nel primo tempo. La squadra guidata da Denis Casasola, una volta messo al sicuro il risultato, ha cercato di non umiliare gli avversari senza allenatore in panca, ma i 10 gol sono arrivati ugualmente. Per il Morsano è un ritorno dopo 20 anni dalla retrocessione.

GONARS 0 – RAMUSCELLESE 0

GONARS: Sguassero (Deganutti), Alex Cargnelutti (Goro), Umberto Cargnelutti, Marco Lusa, Alessio Lusa, Jabre, Canevarolo, Bolzan (Iacuzzo), Dorigo, Genovese, Notafrancesco (Lucio Gaspoarin), All. Fabro.
RAMUSCELLESE: Dazzan, Zucchetto, Sclippa, Di Lorenzo, Traoré, Novello (Basso), Gardin (Francesco Restucci), Marzin, Piagno (Ius), Letizia (Antoniali), Giacomel (Moretto). All. Arnaldo Restucci.
ARBITRO: Baggio di Gradisca d'Isonzo.
NOTE: st 46' espulso Marco Lusa. Ammoniti Alex Cargnelutti, Notafrancesco.

GONARS La Ramuscellese di mister Arnaldo Restucci torna da Gonars con un bicchiere di fiele. Nell'unico sussulto di una sfida di fine stagione, si è vista annullare un gol (st 20') perché l'arbitro, intento a seguire lo svolgersi dell'azione, non ha visto entrare la palla in rete per poi uscire. A bocca asciutta Alberto Novello, autore del gol fantasma. Ma l'accelerata data dall'arrivo di Restucci in panca è comunque una svolta di cui far tesoro.

SPILIMBERGO 1 – RIVIERA 4

GOL: pt 27' Biancotto; st 8' Caliò (rig.), 10' Righini, 23' Massarutto, 35' Rizzi.
SPILIMBERGO: Rossetto, Bisaro (Canderan), Savian (Mercuri), Koci (Morassutti), M. Donolo, A. Donolo, Bance, Riboldi, Russo, Caliò (Qevani), Cominotto (Mazza). All. Bellotto.
RIVIERA: Giorgiutti, Gherbezza (Stroili), Canola, Barazzutti, Zenarola, Manzocco (Mussino), Stornelli (Cecotti), Ferro (Rizzi), Biancotto, Morassutto (Londero), Righini. All. Negyedi.
ARBITRO: Antonella Cataldo di Udine.
NOTE: ammoniti Savian, M. Donolo, Riboldi, Russo, Cominotto, Gherbezza, Manzocco, Biancotto, Morassutto. Recupero pt 1', st 6'.

SPILIMBERGO Un boccone amaro, quello che lo Spilimbergo ha dovuto ingoiare proprio all'ultima giornata: svanito il sogno di accedere ai playoff. Per farlo non doveva perdere contro il Riviera. Invece il campo ha decretato un rovinoso capitombolo, come all'andata. La "forbice" dei 7 punti si è trasformata in una trappola, mentre il Riviera passa al secondo step dei playoff.

JUNIORES U19 REGIONALI

RISULTATI

SACILESE - LIVENTINA S.ODORICO	rinviata
CORVA - VILLANOVA ASD	1-2
Riposa: SPAL CORDOVADO	

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
CORVA	3	2	1	0	1	3	2
SACILESE	3	1	1	0	0	2	0
VILLANOVA ASD	3	2	1	0	1	2	3
LIVENTINA S. ODORICO	0	0	0	0	0	0	0
SPAL CORDOVADO	0	1	0	0	1	0	2

PROSSIMO TURNO 11 MAGGIO

VILLANOVA ASD-SPAL CORDOVADO
LIVENTINA S.ODORICO-CORVA (*)
Riposa: SACILESE

MEGA press

SECONDA CATEGORIA GIRONE B

RISULTATI

Arteniese-Tagliamento	2-3
Colloredo-Arzino	2-3
Palm.Pagnacco-Nuova Osoppo	3-2
Sesto Bagnarola-Centro Atl.Ric.	0-1
Spilimbergo-Riviera	1-4
Treppo Grande-Coseano	2-0
Valeriano Pinzano-Caporiacco	2-0
Riposa: Majanese	

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
TAGLIAMENTO	78	28	25	3	0	88	24
RIVIERA	66	28	21	3	4	80	24
SPILIMBERGO	59	28	18	5	5	71	45
ARTENIESE	55	28	18	1	9	62	33
ARZINO	41	28	12	5	11	52	49
COLLOREDO	41	28	11	8	9	38	43
VALERIANO PINZANO	39	28	11	6	11	49	52
TREPPO GRANDE	36	28	10	6	12	40	51
PALM.PAGNACCO	35	28	9	8	11	42	47
CAPORIACCO	32	28	9	5	14	41	54
NUOVA OSOPPO	26	28	6	8	14	40	56
SESTO BAGNAROLA	25	28	6	7	15	31	51
COSEANO	20	28	4	8	16	39	68
MAJANESE	20	28	5	5	18	27	64
CENTRO ATL.RIC.	17	28	5	2	21	35	74

I VERDETTI

PROMOSSO IN PRIMA CATEGORIA: Tagliamento
FINALE PLAYOFF 12/5: Riviera – Spilimbergo
RETROCESSE IN TERZA CATEGORIA: Pal.Pagnacco, Caporiacco, Nuova Osoppo, Sesto Bagnarola, Coseano, Majanese e Centro Atl.Ric.

MEGA press

SECONDA CATEGORIA GIRONE D

RISULTATI

Bertiolo-Com.Pocenia	4-0
Com.Gonars-Ramuscellese	0-0
Com.Lestizza-Torviscosa	5-1
Malisana-Castionese	1-2
Morsano-Flumignano	10-0
Palazzolo-Zompicchia	1-3
Torre B-Varmese	5-1
Riposa: Porpetto	

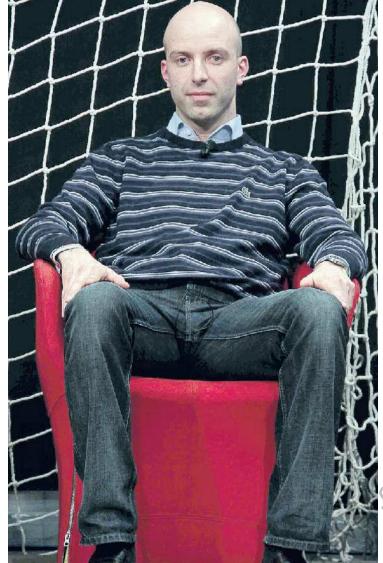
CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
MORSANO	64	28	20	4	4	74	28
CASTIONESE	62	28	19	5	4	59	19
COM.LESTIZZA	62	28	20	2	6	82	28
BERTIOLO	60	28	18	6	4	74	26
RAMUSCELLESE	50	28	14	8	6	49	24
PALAZZOLO	48	28	14	6	8	46	29
COM.GONARS	48	28	14	6	8	58	43
ZOMPICCHIA	46	28	14	4	10	56	40
MALISANA	40	28	13	1	14	42	35
PORPETTO	38	28	12	2	14	42	53
TORVISCOSA	30	28	9	3	16	42	51
VARMESE	23	28	5	8	15	31	48
COM.POCENIA	13	28	3	4	21	23	66
TORRE B	11	28	3	2	23	28	87
FLUMIGNANO	4	28	1	1	26	12	141

I VERDETTI

PROMOSSO IN PRIMA CATEGORIA: Morsano
FINALE PLAYOFF 12/5: Castionese – Com.Lestizza
RETROCESSE IN TERZA CATEGORIA: Malisana, Porpetto, Torviscosa, Varmese, Com.Pocenia, Torre B e Flumignano

MEGA press

FELICE Denis Casasola, mister del Morsano al Tagliamento, ha guidato gli azzurri alla promozione in Prima categoria dopo la delusione del 2022-23

La storia

Nella mostra del Casarsa anche il pallone che cambiò il calcio

RIVOLUZIONARIO Il pallone senza cuciture in mostra a Casarsa

Il calcio moderno deve dire grazie al Friuli Venezia Giulia. Si deve infatti all'emigrazione friulana in Argentina il pallone senza cuciture, che permise una pratica più sicura per i calciatori, in primis nei colpi di testa e negli interventi dei portieri. Un "esemplare" di questa mitica sfera di cuoio è in vetrina in questi giorni di Sagra del Vino, a Casarsa della Delizia, nel Centro comunitario parrocchiale. Fa parte della grande mostra che sintetizza i 100 anni della Sas Casarsa, con il racconto dei suoi protagonisti in campo, dall'artista-scrittore-regista-poeta Pier Paolo Pasolini a Bryan Cristante, oggi centrocampista della Roma e della Nazionale, che ha vestito anche le maglie di Milan, Benfica e Atalanta.
Per far conoscere l'oggetto che per molti aspetti ha rivoluzionato lo sport più popolare del mondo si è scelta una proposta diretta essenzialmente ai più giovani, che ha tuttavia saputo richiamare un pubblico senza età.
"L'invenzione del pallone moderno" è stato il racconto capace di coinvolgere generazioni diverse, proposto sempre nell'ambito dello spazio curato dal club gialloverde, che ha permesso a tutti di scoprire i contenuti di questa singolarissima storia di emigrazione e di sport. Al termine dell'evento c'è stata l'estrazione a sorteggio delle maglie della Nazionale per i ragazzi (under 21) presenti all'appuntamento. L'evento è naturalmente inserito nel calendario del festeggiamenti per i 100 anni della Sas Casarsa. Ma chi "creò" la "nuova palla"? Antonio Tosolini proveniva da una famiglia originaria di Felettano di Tricesimo (e la nipote Mabel Bunzli ne sta tramandando le gesta) e Luis Romano Polo da una di Forni di Sotto. Il terzo componente del gruppetto degli inventori, Juan Valbonesi, era di origini piemontesi. Sono stati loro i protagonisti della "magnifica invenzione", risalente agli anni Trenta del secolo scorso.

TINET PRATA: GAME OVER IN ROMAGNA

▶I passerotti perdono a Ravenna e salutano la Coppa
Le ragazze della Mt Ecoservice sconfitte dalla capolista Officina Padova. La Martellozzo resiste un solo set

GIALLOBLÙ Coach Dante Boninfante durante un time-out con i pratesi della Tinet (Foto Moret)

CONSAR RAVENNA	3
TINET PRATA	1

CONSAR RAVENNA: Mengozzi, Chiella (L), Arasomwan 5, Bartolucci, Goi (L), Mancini 5, Rossetti 1, Orioli 8 , Russo, Feri 19, Grottoli 12, Menichini 1, Benavidez 8, Raptis 7. All. Bonitta.
TINET PRATA: Baldazzi 10, Katalan, Alberini, Pilot 3, Aiello (L), Lucconi, Scopelliti, De Angelis (L), Pegoraro, Bellanova 1, Terpin 18, Petras, Iannaccone 17, Truocchio 9. All. Boninfante.
ARBITRI: Turtù di Montegranaro e Cecconato di Treviso.
NOTE: parziali 25-16, 26-24, 20-25, 25-17.
Spettatori 500.

VALSUGANA	3
MARTELLOZZO	1

VALSUGANA PADOVA: Barbieri, Fagiuoli, Schiro, Salvador, Monetti, Martinello, Manfron (L), Martignon, Illotti, Peghin (L), Pettenuzzo, Tonello, Maniero, Rossignoli. All. De Nigris.
MARTELLOZZO CORDENONS: Gambella, Bomben, Da Ronch, Meneghel, Fracassi, Lauro (L), Fantin, Zambon, De Giovanni, Florian, Todesco, Qarraj (L), Bernardini, Ciman. All. Gazzola.
ARBITRI: Dallegno e Ferrara di Vicenza.
NOTE: parziali 20-25, 25-13, 25-19, 25-19.

OFFICINA PADOVA	3
MT ECOSERVICE	0

OFFICINA PADOVA: Gavin, Grecea, Maritan, Quaglio, Facco, Avanzo, Fioretti, Rampin, Frasson, Occhinegro (L), Bruni (L), Di Falco, Lorenzi, Russo. All. Garzari.
MT ECOSERVICE CHIONS FIUME: Morandini 5 punti, Cakovic, Massarutto , Patti 2, Bassi 2, Defendi, Viola 2, Toffoli, Ravagnin, Martinuzzo, Menini 5, Bolzan (L), Grassi 3, Del Savio (L), Fabbo 4, Venturi. All. Biondi.
ARBITRI: Bonacorsi e Zollino di Bergamo.
NOTE: parziali 25-18, 25-13, 25-15.

A2 MASCHILE

La Tinet le prova tutte per guadagnarsi la Final four di Coppa, vince orgogliosamente un set, ma vede ugualmente terminare una stagione emozionante che ha visto la società del presidente Vecchies raggiungere i massimi traguardi nella storia del club. In Romagna serviva un miracolo, considerando che tutta la batteria dei centrali era fuori uso. Non è arrivato. Il primo servizio della sfida viene affidato all'esordiente Daniel Pilot, chiamato a colmare la lacuna lasciata da Simone Scopelliti. C'è equilibrio tra le due formazioni. La Consar si ritaglia un margine di distanza e lo conserva fino al 25-16 finale. Il secondo set va a strappi, con i battitori Tinet che favoriscono gli allunghi. Fino al 15-16 i passerotti sono avanti. Poi i romagnoli prendono il largo e conquistano il break decisivo, 21-17, anche per qualche errore di troppo in attacco di Prata. Orioli porta i suoi al set point che varrebbe la qualificazione alla Final four di Coppa, ma viene stoppato poi da un murone di Baldazzi. Il giovane attaccante ravennate si rifà immediatamente con un mani fuori da posto 2 che certifica il traguardo della squadra di Bonitta a Cuneo nel fine settimana. C'è equilibrio nel terzo parziale, le squadre comunque giocano nonostante la gara non abbia molto da dire. Ne approfitta per farsi valere Dario Iannaccone che piazza alcuni bei colpi in diagonale stretta. Break sul turno del servizio del romano e la Tinet mette il naso avanti: 15-16. Con il contrattacco in primo tempo di Pilot il vantaggio raddoppia. Ace di Iannaccone e Tinet a +3: 15-18. Errore in battuta di Orioli, set point, invasione di Benavidez: 20-25. Il match prosegue. La soddisfazione del set conquistato fa un po' calare la tensione in casa gialloblù con Ravenna che accumula un vantaggio consistente, volando sul 15-8. Sino ai titoli di coda e l'errore in battuta di Truocchio certifica il 25-17, calando il sipario sulla comunque eccellente stagione della Tinet Prata.

Mauro Rossato

B MASCHILE

Nuovo ko per la Martellozzo, a Padova con il Valsugana. «La squadra ha giocato molto bene nel primo set - racconta la dirigente Anna Fenos -. Poi i ragazzi non sono riusciti a mantenere lo slancio. Un vero peccato, visto il grande impegno profuso da tutti perché avremmo voluto portare a casa almeno un punto». Anche all'andata i patavini ebbero la meglio (secco 3-0, con parziali di 14-25, 23-25, 16-25). In campo Bernardini al palleggio, Da Ronch opposto, Meneghel e Fracassi centrali, Bomben e Todesco in banda, Qarraj libero. Sabato ultima di campionato a Cordenons con il Povegliano.

Gli altri risultati: Povegliano - Padova 3-0, Lucernari - Massanzago 3-1, Trentino - Treviso 1-3, Casalserugo - Monselice 1-3, Bassano - Kuadrifoglio 3-2, Unitrento - Trebaseleghe 3-2. Classifica: Unitrento 64 punti punti, Monselice 62, Povegliano e Lucernari 47, Bassano 44, Treviso 43, Trentino 42, Trebaseleghe 40, Valsugana 36, Kuadrifoglio 30, Massanzago 29, Casalserugo 20, Padova 14, Martellozzo Cordenons 7.

Na.Lo.

B2 FEMMINILE

Successo netto della capolista Officina. La Mt Ecoservice, concentrata ormai sulle finali nazionali Under 18, ha utilizzato la proibitiva trasferta per preparare la "coda" di stagione. «Abbiamo affrontato la gara con il piglio sbagliato - dice insoddisfatto coach Alessio Biondi -, non abbiamo avuto il cinismo e la sfrontatezza per ribaltare la situazione. Ora abbiamo una settimana per prepararci al meglio alle finali nazionali giovanili, alzando nuovamente l'asticella». I verdetti della penultima giornata: Vergati - Sangiorgina 3-0, Cus Venezia - Trieste 3-0, Villa Vicentina - Pavia Udine 2-3, Usma Padova - Rojalkennedy 3-0, Vega Fusion Venezia - Cus Padova 0-3, Carinatese - Est Natisonia 3-0. La classifica: Vergati e Officina 57 punti, Usma 55, Pavia 53, Sangiorgina 47, Mt Ecoservice 45, Trieste 36, Rojalkennedy, Carinatese e Cus Venezia 29, Cus Padova 27, Villa Vicentina 25, Vega Fusion Venezia 24, Est Natisonia 12. Sabato ultima gara di campionato a Villotta con il Villa Vicentina.

N.L.

Tavella espugna Montebello

▶Il quintetto gialloblù chiude bene la prima fase del campionato

MONTEBELLO	3
TAVELLA	6

HOCKEY MONTEBELLO: Leonardi, Scomparin, Alberto Iselle, Cocco (1), Nizzero (2), Pellizzaro, Rossi, Simone Iselle, Del Sale. Gardellin. All. Gianfranco Pellizzaro.
AUTOSCUOLA TAVELLA PORDENONE: Ferronato, Simone Sergi, Marullo, Del Savio, Enrico Sergi, A. Cortes (2), Zucchiatti (3), Dall'Acqua, Furlanis 1, Lieffort. All. Mario Cortes.
ARBITRO: Pigato di Vicenza.
NOTE: pt 2-2. Espulso per 2' Enrico Sergi. Falli 9-9.

HOCKEY B

Chiusura della regular season con il botto per l'Autoscuola Tavella, che ha violato anche la pista di Montebello grazie alle marcature di Enrico Zucchiatti (3), Alessandro Cortes (2) e Mattia Furlanis (1). «Il primo tempo è stato interlocutorio - commenta il presidente Sergio Maistrello -, mentre nella ripresa i ragazzi hanno piazzato nel giro di cinque minuti l'allungo decisivo. Ora negli spareggi servirà determinazione: domenica prossima sarà già verdetto da dentro o fuori». Tre le partite in programma a Pordenone: alle 10 l'Autoscuola Tavella (terza nel girone B) affronterà il Lodi, seconda nel gruppo A; alle 12 giocheranno Valdagno (seconda nel B) e Correggio (seconda nel C); alle 18 finale tra i vincitori dei due match- Chi la spunta raggiungerà le prime tre già qualificate, ossia Amatori Vercelli, Trissino A e Mirandola, per la finale promozione del 18 e 19 maggio. I risultati dell'ultima giornata: Trissino A - Montecchio Precalcino 11-4, Bassano - Roller Recoaro 5-2, Roller Bassano - Trissino B 6-3, Valdagno - Thiene 7-4. La classifica: Trissino A 49, Valdagno 42, Autoscuola tavella Pordenone 37, Bassano 31, Roller Recoaro 24, Roller Bassano 21, Montebello e Thiene 17, Trissino B 5.

Nazzareno Loreti

IL GS HOCKEY La formazione dell'Autoscuola Tavella edizione 2023-24

Serie D e giovanili

In U17 maschile e U16 femminile dominano sempre le squadre pordenonesi

I REGIONALI

GIOVANILI Tempo di finali regionali tra gli under

La location è sempre San Giorgio di Nogaro, le categorie sono diverse perché si parla di U17 maschile e U16 femminile, ma il risultato è sempre quello. A dominare i campionati regionali giovanili sono le compagini pordenonesi con Prata nel maschile e Chions Fiume Volley nella categoria rosa che dopo aver conquistato la scorsa settimana i titoli U19 e U18 si sono ripetuti. La Santalucia Mobili Prata ha inflitto un 3-0 alla Fincantieri Monfalcone in un match che ha avuto poca storia se non nel secondo set, terminato 25-23. Molto più agevoli gli altri due finiti 25-11 e 25-17. L'asticella si alzerà per forza di cose per i giovani gialloblù considerando che in stagione non hanno ancora perso un set, sia nella regular season che nella final four visto che anche in semifinale il risultato era stato un rotondo 3-0 contro lo Sloga Trieste. Ora la squadra guidata in panchina da Enrico Romanetto dovrà affrontare le finali nazionali di categoria che si terranno a Lanciano dal 21 al 26 maggio. Nello stesso periodo volerà invece a Bormio il Chions Fiume Volley Axa Caicco, che dopo aver battuto in semifinale il Villadies Villa Vicentina ha vinto per 3-0 sul System Volley, imitando nella stessa gara le colleghe dell'U18 che proprio con le udinesi avevano conquistato l'alloro regionale la scorsa settimana. Primo set non adatto ai deboli di cuore, finito 30-28. Il ko sul filo di lana ha fiaccato la compagine udinese, che poi ha ceduto di schianto (25-18 e 25-16). Le medaglie di bronzo per completare i due podi sono andate allo Sloga Tabor nel maschile e al Martignacco nel femminile.

Ultimi scampoli di campionato anche in C maschile. Insieme per Pordenone vince in rimonta (3-2), dopo essersi trovata sotto (0-2) con il Soca. Il punto perso però preclude ai ragazzi di Daniel Cornacchia di potersi giocare fino all'ultimo la promozione contro lo Slovolley, che i biancorossi incontreranno all'ultima giornata sabato, e che a questo punto si contenderà il titolo proprio con il Soca. Sconfitta per 3-1 anche la Libertas Fiume Veneto sul campo dell'Altura Trieste. Un'annata positiva comunque per la squadra di Sinosich, che ha raggiunto con ampio anticipo l'obiettivo salvezza e avuto pure la soddisfazione di giocare la finalissima di Coppa Regione. Salvezza acquisita anche dalla Viteria 2000 Prata che ha vinto con un combattuto 3-0 sul campo del Pozzo Pradamano. Soddisfazione infine per il Travesio, che in D maschile raggiunge una meritata salvezza con una squadra molto giovane.

Ma.Ro.

BIANCONERI I cestisti dell'Old Wild West Apu Udine impegnati ieri al palaCarnera contro la Juvi Cremona nella prima sfida dei playoff

(Foto Calligaris)

LA GARA DURA SOLO 30' POI L'OWW PUÒ DILAGARE

▶Un parziale di 24-0 nei primi 7' del quarto periodo distrugge i cremonesi dopo un primo tempo equilibrato. Torna Caroti e Gaspardo firma 21 punti

OLD WILD WEST	95
CREMONA	65

OLD WILD WEST APU UDINE: Alibegovic 11, Caroti 5, Arletti 6, Gaspardo 21, De Laurentiis 3, Da Ros 17, Marchiaro, Monaldi 10, Cannon 11, Ikangi 9, Zomero 2, Delia n.e. All. Vertemati.
JUVI FERRARONI CREMONA: Benetti 7, Cotton 19, Sabatino 5, Shahid 13, Costi 8, Vincini 2, Tortù 2, Timperi 5, Grassi, Virginio 4, Biaggini n.e. All. Bechi.
ARBITRI: Moretti di Marsciano, Ferretti di Nereto e Bertuccioli di Pesaro.
NOTE: parziali 18-25, 37-35, 67-61. Tiri liberi: Udine 14/19, Cremona 17/22. Tiri da due: Udine 18/35, Cremona 15/35. Tiri da tra: Udine 15/39, Cremona 6/24.

BASKET A2

Trenta minuti di partita vera, poi nel quarto periodo è solo Old Wild West, quando la formazione bianconera fa esattamente quello che ci si aspettava da lei e non dà scampo a una Ferraroni troppo remissiva. Sugli scudi il pacchetto lunghi di Udine, a cominciare da Gaspardo e Da Ros, incontenibili per la difesa degli ospiti, ma bisogna anche spendere una parola buona per Cannon e la sua doppia-doppia da 11 punti e 12 rimbalzi, sei dei quali recuperati in attacco.

PRIMA FASE

Vertemati parte con Monaldi, Arletti, Alibegovic, Gaspardo, Cannon e l'impatto non è dei migliori per i locali, che subiscono immediatamente un parziale di 8-0 (tripla di Costi e 5 punti di Cotton). I canestri di Gaspardo e Cotton provano a mettere in ritmo un'Oww che però all'inizio continua a farsi prendere a sberle dall'avversario (4-14). Verso la metà del primo quarto piovono i cambi: per Udine entrano Caroti (che si presenta sfornando l'assist per la tripla di Gaspardo) e Ikangi, mentre Bechi stravolge addirittura il quintetto tenendo in campo il solo Shahid. Costretti a inseguire, i padroni di casa vengono riavvicinati a -4 da due liberi di Alibegovic, ma Benetti e Cannon ristabiliscono lo scarto di 8 che Cremona aveva prodotto con l'ottimo avvio (14-22). A tenere in piedi l'Oww sono i suoi lunghi, nello specifico Gaspardo e Da Ros. L'uno su 2 ai liberi di Cannon (23-25) sembra preludere a un sorpasso che Da Ros e lo stesso Cannon (appoggio da sotto) concretizzano al 14', sul 27-25. Cremona punisce le distrazioni difensive con Costi e Benetti, ma l'affondata imperiale di Arletti accende un palaCarnera ancora piuttosto silenzioso. Monaldi, che ha già fallito tre tentativi dai 6 e 75, mette a referto il suo primo punticino dalla lunetta dopo avere sbagliato anche il libero precedente (32-29). Cotton impatta a quota 32 con una signora tripla, Costi innescato in backdoor da Tortù riporta avanti una sorprendente Ferraroni (32-34). Ikangi replica dall'arco. Ci prova da tre anche Arletti, però il suo tiro è sbilenco. Sul fronte opposto Gaspardo fa "ingoiare" il pallone a Timperi, che aveva concluso in contropiede (stoppatona). È una bella partita.

SVOLTA

Ancora Gaspardo, una dolorosa spina nel fianco, colpisce due volte dal perimetro all'inizio della ripresa e Udine adesso è a +6, sul 43-37. Cotton e Shahid sparano pure loro da tre ed è nuovamente parità (43-43). Monaldi si sblocca realizzando da 8 metri. La gara rimane equilibrata. Bisogna segnalare l'infortunio di Costi (caviglia), che esce al 25'. Si fa vivo Alibegovic, sin qui silenzioso: le sue due triple valgono il +9, sul 62-53. Con un altro canestro dalla lunga distanza, in questo caso di Ikangi dall'angolo, l'Oww ottiene finalmente la doppia cifra di vantaggio al 32' (73-61), Cannon su rimbalzo offensivo allunga a +14 ed è la svolta che i tifosi bianconeri attendevano. Da lì in poi Udine corre senza problemi a prendersi gara-1 (parziale di 24-0 nei primi 7' del quarto periodo).

Carlo Alberto Sindici

La fisicità di Colli piega l'Intermek e Gorizia sorride

▶I cordenonesi sognano, ma vengono rimontati

GORIZIANA	74
INTERMEK 3S	62

GORIZIANA CAFFÈ: Devetta, Scutiero 7, Bullara, Schina 7, Macaro 9, Braidot 7, Franco 3, Colli 26, Cestaro 12, Luis 3, Kos. All. Tomasi.
INTERMEK 3S CORDENONS: Girardo 12, Modolo, Peresson 6, Di Bin, Casara 7, Corazza 19, Banjac, Pivetta, Di Prampero 7, Crestan 11, Pezzutto n.e., Cozzarin n.e. All. Celotto.
ARBITRI: Meneguzzi di Pordenone e Caroli di Udine.
NOTE: parziali 22-23, 35-43, 56-53. Spettatori 450.

BIANCOVERDI Terzo match stagionale contro gli isontini

BASKET C UNICA

Alla "Stella Matutina" si conclude con l'happy end goriziano questo primo episodio della finale playoff tra la Dinamo e l'Intermek 3S Cordenons. Come da pronostico, verrebbe da aggiungere, dato che in quell'impianto nessuna squadra in stagione è riuscita a strappare la vittoria ai padroni di casa. La chiave del match è stata ancora una volta la fisicità della formazione di coach Tomasi. A partire da Colli, mattatore assoluto, con i 26 punti messi dal lungo a referto che stanno lì a confermarlo. Nell'impossibilità di pareggiare chili e centimetri dell'avversario, l'Intermek corre, corre tantissimo e in apertura di confronto sorprende la Goriziana Caffè, infilata prima dalle penetrazioni di Girardo e bombardata quindi da di Prampero (due triple). Con un canestro appena dentro l'arco, Corazza fa 12-5 e nel frattempo la Dinamo ha perso l'ex Luis per infortunio alla caviglia. Si tratta comunque di uno scarto che i padroni di casa annullano grazie a Cestaro e Colli (12-12).

Sono però ancora i biancoverdi a condurre nel punteggio, per poi allungare a +8 con Corazza e Girardo nel finale di secondo quarto dopo una nuova parità a quota 30. La ripresa si apre dunque con il jump dalla media di Corazza, per il primo vantaggio in doppia cifra (35-45), seguito però da un parziale interno di 18-0 che contraddice tutto quanto si era appreso dal match (53-45). Con un canestro frontale di Schina dalla media anche la Dinamo fa registrare il +10, sul 56-46. Il merito degli ospiti è di non lasciarsi prendere dallo sconforto e nell'immediato si riavvicinano in effetti a -3 (56-53 al 30'). A frustrare i sogni di gloria dell'Intermek ci penserà però Colli, "Mvp" per distacco di questa gara-1 di finale playoff.

C.A.S.

Serena spinge il Casarsa alla salvezza

CASARSA	60
UMANA PADOVA	56

POLISPORTIVA CASARSA: Beltrame 5, Moretto 4, Boufrou 5, Furlan 10, Serena 23, Devetta 2, Del Ben, Iob 11, Gigante n.e., De Marchi n.e., Rizzotti n.e. All. Pozzan.
UMANA BASKET UNIPADOVA: Zorat 6, Spirito 2, Alfier 2, Lazzarini, Gasparella 25, Buttazzoni 3, Del Frate 3, Bertoldo, Benato, Legault 4, Pierini 3, Strujic 8. All. Anselmi.
ARBITRI: Degrassi di Trieste e Zuccolo di Pordenone.
NOTE: parziali 15-16, 36-28, 46-45. Spettatori 250.

BASKET B ROSA

Nella partita più importante dell'anno la formazione di Andrea Pozzan ha dato tutto e anche di più, trascinata alla salvezza da un'eroica - cestisticamente parlando - Marina Serena, top scorer del Casarsa con 23 punti a referto. Spettacolare il suo duello con Chiara Gasparella, che di suoi ce ne ha messi 25 ma ha goduto di un minore supporto da parte delle proprie compagne ed è così che si spiega il risultato finale. La cronaca segnala innanzitutto un primo quarto in equilibrio, con alternanza di vantaggi e il +1 esterno alla sirena. La partita subisce un forte scossone nella fase conclusiva del secondo periodo, allorché un parziale di 13-0 produce uno strappo non decisivo però significativo (da 23-28 a 36-28 con 9 consecutivi di Serena). Ciò non mette comunque in discesa il compito delle padrone di casa, che nel terzo quarto devono stringere i denti per impedire alle ospiti di completare una rimonta che non si concretizzerà nemmeno nei successivi dieci minuti, vissuti dal Casarsa con il fiato dell'avversario sul collo. Contro l'altra formazione padovana, la Melsped, ha perso invece il Sistema Rosa Pordenone, pagando un faticoso avvio di partita che l'ha costretto poi a inseguire praticamente sempre (svantaggio massimo sul 34-19 a metà secondo quarto). Grazie all'ennesima mostruosa prestazione di Francisca Chukwu (29 punti, 17 rimbalzi) la squadra ospite ha rimontato sino a -2 nell'ultimo periodo di gioco (57-55), pagando però nel finale l'enorme sforzo compiuto. 67-58 è il risultato che va dritto agli archivi; parziali di 18-8, 36-23 e 53-45.

C.A.S.

Questo Pasiano è più forte delle assenze

FOSSALTESE	61
PASIANO	70

PALLACANESTRO FOSSALTESE: Bravin 1, Fantuz 11, Soncin 1, Zamborlini 1, Bernard 2, Bolcato 7, De Monte, Tamassia 2, Piasentin 2, Nosella 13, Re 16, Marcon 5. All. Radegonda.
PASIANO BASKET: Bomben 4, Casarotto 9, Zulian 13, Johnson 22, Lessio 2, Giacuzzo 6, Nardin 6, Turchet 8, Trevisan n.e., Piccinin n.e. All. Cicchellero.
ARBITRI: Corrias di Cordovado e Montecuollo di Sacile.
NOTE: parziali 14-22, 26-42, 44-53. Spettatori 150.

BASKET D

Alla "Denis Innocentin" di Fossalta di Portogruaro il rimaneggiato (da squalifiche e infortuni) Pasiano indossa il mantello di Superman e compie l'impresa contro la grande favorita di questa Divisione regionale 2. Per gara-1 di finale playoff Max Cicchellero può contare di fatto su soli otto giocatori, dato che gli stessi Trevisan e Piccinin sono segnati a referto ma in realtà ancora indisponibili. Non bastasse ciò, pure il suo migliore attaccante ossia Johnson, arriva solo a partita già avviata (metà primo quarto). Nonostante tutto (ed è tanta zavorra), la formazione ospite sorprende l'avversario nei venti minuti iniziali, prendendosi otto lunghezze di vantaggio nel finale della frazione d'apertura con Johnson e Zulian, e andando quindi ad allargare lo squarcio in quella successiva fino a raggiungere il vantaggio massimo di 18 punti.

Nella ripresa la gara cambia, per la prevedibile reazione dei padroni di casa, che nella terza frazione grazie soprattutto a Nosella e Fantuz riducono di conseguenza lo scarto sotto la doppia cifra (44-53). La Fossaltese nel quarto periodo ricuce ancora qualcosina (-6), le triple di Bolcato e Nosella fanno male alla difesa di un Pasiano che però può contare sui canestri dall'arco di Bomben, Zulian e Casarotto, oltre che sulle iniziative offensive del solito impagabile Johnson, resiste all'arrembaggio della compagine di Radegonda e si porta via l'ingente bottino. I friulani avranno la possibilità di chiudere la serie di finale regionale già domenica, a campi invertiti. Per l'eventuale "bella" si tornerebbe invece il 17 maggio a Fossalta di Portogruaro.

C.A.S.

NELLA PRIMA FINALE DELLA DIVISIONE REGIONALE 2 I FAVORITI PADRONI DI CASA PERDONO LA BUSSOLA

LA GESTECO SI FERMA A CANTÙ

▶La lunga serie di successi dei ducali di coach Pillastrini finisce sul parquet di una delle favorite alla promozione in A1

▶Grande il rammarico fra i cividalesi per non aver iniziato la gara nel modo giusto: hanno inseguito dal primo minuto

COACH Stefano Pillastrini è "l'architetto" del rilancio della Gesteco in serie A2

PALLACANESTRO A2

Il primo capitolo della saga dei quarti di finale tra Cantù e Ueb Cividale termina a favore dei lombardi grazie al 91-76 maturato sul parquet del PalaFitLine di Desio. In un palazzetto infuocato dalla tifoseria di casa, i ragazzi di coach Cagnardi si impongono con una prova di forza. Grande comunque il cuore dei ducali, per tutti i quaranta minuti in svantaggio ma più volte vicini ai canestri che avrebbero riaperto definitivamente il discorso. La prima frazione è fatale alla squadra di Pillastrini, subito messa spalle al muro dalle giocate di Hickey e Young. I soli nove punti del quintetto ospite sono frutto di un'organizzazione difensiva eccellente, volta ad arginare la pericolosità di Lucio Redivo. Il primo quarto termina sul risultato di 24-9. È invece una musica diversa quella che si ascolta nella seconda e terza frazione. I due minuti di pausa sembrano essere serviti eccome alla Ueb, più cinica sotto canestro e meglio posizionata in fase di non possesso. Le giocate delle stelle di casa ad ogni modo non mancano e i friulani riescono a rosicchiare un solo punto prima dell'intervallo più lungo. Nei successivi dieci minuti le cose proseguono sullo stesso copione, con i tentativi di rientro di Cividale subito troncati dalle super giocate degli elementi più in forma di Cantù. Il fuoco della speranza si accende negli ultimi secondi della frazione, quando le tre bombe di Mastellari e la penetrazione di Redivo portano le Eagles a nove lunghezze di distacco, sul 69-60 fissato dalla sirena. Nell'ultima decina di minuti Cividale non può far altro che tentare la rimonta.

CANTÙ	91
UEB GESTECO	76

ACQUA SAN BERNARDO CANTÙ: Acqua S.Bernardo Cantù: Baldi Rossi 16, Berdini 3, Del Cadia, Nikolic 7, Tarallo n.e., Bucarelli 12, Hickey 25, Burns, Moraschini 9, Young 19, Tosetti, Cesana. All. Cagnardi.
UEB GESTECO: Marangon, Lamb 14, Redivo 13, Miani 4, Mastellari 12, Rota 7, Campani n.e., Balladino n.e., Baldini n.e., Berti 16, Dell'Agnello 10. All. Pillastrini.
ARBITRI: Maschio, Salustri e Yang Yao.
NOTE: parziali 24-9, 24-25, 21-26, 22-16. Tiri liberi: Cantù 17 su 31, Cividale 10 su 26. Tiri da tre: Cantù 10 su 14, Cividale zeri su 3. Spettatori duemila.

CIVIDALESI La Gesteco si è bloccata nel primo match dei playoff

LA RISPOSTA

A ogni colpo inflitto dai gialloblù arriva però la risposta dei padroni di casa, ancora una volta bravi a raddoppiare continuamente Redivo e a colpire dall'arco con una percentuale nettamente maggiore rispetto agli avversari (55% contro il 38% di Cividale). Sono venticinque i punti realizzati da Anthony Hickey, assoluto protagonista della gara e autore di alcuni canestri che hanno chiuso la porta in faccia a una squadra che, in ogni caso, non ha voluto mollare mai. La sirena finale fissa il risultato sul 91-76 in favore di Cantù, meritatamente in vantaggio nella serie per quanto visto nel primo scontro. In casa Ueb è grande il rammarico per non aver iniziato la gara nel modo giusto. I 15 punti di distacco guadagnati dai padroni di casa nei primi 10' hanno costretto la squadra di Pillastrini a inseguire fin dal primo minuto. Grande merito a Cantù per aver interpretato un grande match anche in ottica difensiva: l'aver tenuto a bada Redivo, costringendolo a limitarsi a sfornare assist, è stato uno dei fattori chiave. Un plauso va invece a Matteo Berti, il migliore a rimbalzo e il massimo realizzatore delle Eagles con 16 punti. Domani sarà già tempo di gara-2: i ragazzi terribili di coach Pillastrini hanno dimostrato per lunghi tratti di potersela giocare.

Stefano Pontoni

Calcio carnico

Definiti gli ottavi di coppa. In campionato il Trasaghis fa dodici

LA STAGIONE

La terza e ultima giornata della fase a gironi ha stabilito il tabellone degli ottavi di finale di Coppa Carnia, che qualificava 8 squadre di Prima su 12.
Restano escluse Pontebbana, Stella Azzurra, Amaro e Mobilieri.
Nel Girone A il Tarvisio vince 2-0 a Pontebba (Matiz, Mascia) e passa il turno come seconda miglior terza.
Il Cedarchis conferma il suo grande inizio stagione, che l'ha portato a vincere Supercoppa e Coppa delle Coppe, facendo suo il derby esterno con il Real: il 3-1 è firmato da Candoni, Treleani e il solito Gollino, con iniziale vantaggio biancorosso di Cocconi.
Nel Girone B Pignata regala al Campagnola il successo di misura in casa del Villa, ma entrambe vanno avanti. In una partita ininfluente per la classifica, la Folgore resta a punteggio pieno battendo 2-0 (Zammarchi, Nassivera) la Stella Azzurra. Nel Girone C, quello in cui tutte le protagoniste partivano alla pari, il Cavazzo vince nettamente 3-0 con i Mobilieri (Copetti, Nait, Micelli) e va avanti assieme all'Ovarese, che piazza un 3-2 all'Amaro (doppietta di De Antoni e rigore di Fruch, l'ex Bego e Temil per i locali).
La seconda rete di De Antoni, realizzata al 97', elimina la formazione di un altro ex, l'allenatore Sandro Beorchia.

BLITZ Vittoria a Timau per la compagine del Verzegnis; a destra bomber Simone Santellani della Folgore

Al terzo posto, infatti, si piazzano i Mobilieri, che però vengono eliminati avendo la peggior differenza reti, a parità di punteggio, rispetto alle pari classificate degli altri due gironi. Sabato si sono giocate le partite delle squadre di Seconda, che hanno promosso Velox, Lauco e Cercivento, vincitrici dei tre gironi, e del Castello, miglior seconda classificata con 6 punti avendo una differenza reti di 0 rispetto al -3 del Ravascletto, che ha ottenuto lo stesso punteggio.
Nel Girone D la Velox si è imposta sull'Ardita con la rete di Josef Dereani, mentre il Ravascletto è passato 2-1 a Sappada con Vidali e De Tonia (rete locale di Roberto Solero).
Nel Girone E, dove partivano tutti alla pari, il Lauco festeggia l'accesso agli ottavi dopo 18 anni battendo 3-0 la Viola (Adami, Enrico Antonipieri, Guariniello). Finisce ai rigori fra Illegiana e Ampezzo dopo il 2-2 dei tempi regolamentari (ospiti due volte in vantaggio con Sala e Daniele Battistella, rimedia sempre Luca Scarsini).
Ai rigori si impone l'Illegiana, ma entrambe accedono ai quarti della Coppa di Categoria. Nel Girone F il Cercivento (Alpini, Federico Cucchiaro, Cemin) vince 3-1 sul Castello (Debellis), ma entrambe, come detto, accedono agli ottavi di Coppa Carnia. Eliminate da tutto invece Arta Terme e Val del Lago, con la squadra di Alesso vincitrice fuori casa per 3-2 con protagonista Baldassi, autore di una doppietta. Questi gli accoppiamenti degli ottavi di finale di Coppa Carnia, in programma mercoledì 22 maggio in partita unica: Cedarchis-Ancora (il sorteggio stabilirà chi giocherà in casa), Velox-Villa, Cercivento-Ovarese, Il Castello-Campagnola, Timaucleulis-Cavazzo, Bordano-Real, Lauco-Tarvisio e Folgore-San Pietro.
I quarti della Coppa di Seconda si giocheranno invece sette giorno dopo, con la rivincita di Velox-Ardita, sempre a Paularo, Lauco-Il Castello (gli arancioni dovranno trovare un campo con i fari), Cercivento-Ampezzo nella località della Val But e Ravascletto-Illegiana (la squadra ospitante sarà decisa con il sorteggio).
Le formazioni di Terza sono state invece impegnate nella prima giornata di campionato, dove spicca il ridondante 12-2 del Trasaghis sull'Edera, presentatasi senza un portiere di ruolo. Vittorie nette per Moggese (4-0 a La Delizia), Paluzza (4-1 all'Audax) e Ancora

(3-0 in casa del San Pietro). Il Verzegnis passa 2-0 a Timau, mentre in Comeglians-Bordano e Val Resia-Fusca finisce 1-1. Nel prossimo fine settimana partirà il campionato anche per Prima e Seconda.

Bruno Tavosanis

Alto Livenza, due lustri di passione e agonismo

I 29ERS

Il 29 aprile 2024 è stato il decimo compleanno degli Alto Livenza 29ers, un capitolo importante di un libro raro e al tempo stesso prezioso nel movimento sportivo del Friuli Venezia Giulia: il football americano. Una "mania" negli Stati Uniti, una passione per pochi in Italia, perlomeno nella nostra regione, ma l'entusiasmo degli sportivi locali ha fatto la differenza. Tutto è nato dall'idea di tre ragazzi all'epoca poco più che ventenni: Alessio Pizzol, Axel Ortolan e Alessio Presotto. Il primo, attualmente, rientra nel Consiglio direttivo ed è l'unico a essere rimasto nella società in questo percorso decennale. Non manca no l'emozione e anche un pizzico di nostalgia nel rievocare i primi passi.

«Tutto è nato – racconta Pizzol – da una pagina Facebook che celebrava la storia del football americano a Pordenone, piuttosto seguita». La tradizione non bastava, così Pizzol ha lanciato l'idea di qualcosa di appetibile per il presente: «Ho proposto via social di fondare una nuova squadra». Poteva essere una semplice battuta, invece è diventata realtà. «Ho portato alcuni volantini pubblicitari a Caneva e così ho incontrato un altro grande appassionato, Axel Ortolan. Poi ho conosciuto via social Alessio Presotto - va avanti -. Eravamo solo in tre, ma siamo riusciti a creare la società e ad avere una struttura in poco tempo, grazie anche alle numerose collaborazioni con il territorio. In pratica, abbiamo avuto la fortuna di trovare le persone giuste al momento giusto».

SI È FATTA MOLTA STRADA MA ALESSIO PIZZOL, UNO DEI FONDATORI, È ANCORA IN DIRETTIVO

Un grazie va a Eddi Santin, presidente nel primo biennio, prima di essere rimpiazzato da Presotto, numero uno della società fino al 2022. Pizzol inoltre ricorda l'origine strettamente "canevese" dei 29ers. «Non smetterò mai di ringraziare – sorride – Alfredo Del Col, Maurizio Zandonà, Ivo Croda e Marco Dabbà della Pro Stevenà, oltre al presidente del Saronecaneva, Stefano Carlet, per averci concesso il campo nei primi anni». Il co-fondatore ricorda pure con grande affetto i primi allenamenti al campo di Stevenà: «Eravamo giovani, con tante idee, supportati dal nostro primo coach Marco Valentino e da Dave Petruccelli. Eravamo pochi, ma pieni di speranze per il futuro. Quando arrivava un nuovo giocatore c'era aria di festa. Ricordo l'iscrizione al primo campionato: abbiamo raccolto i fondi con le castagnate e le bancarelle».

29ERS ALTO LIVENZA Alessio Pizzol con il numero 90 nel primo team

Non dimentica però i sacrifici. «Ho saltato un'intera sessione di esami universitari – ammette - per poter organizzare la squadra». Con il passare degli anni sono cambiate alcune cose: gli allenatori, i presidenti (la lunga gestione Presotto, seguita da Davide Moras nel periodo 2022-23 e infine Alberto Palù), il campo (Pordenone e non più Caneva), la federazione di appartenenza (dalla Fidaf al Csi) e la maggior parte dei giocatori. Resta la grande consapevolezza di aver dato vita a un progetto, nel 2014, che è ancora forte e vitale.

Alessio Tellan